

**Deep Space 9 – Pilone superiore 3 – Portello d'attracco - Data stellare 62865.07
(12/11/2385 – h 18:00)**

La mano si allunga verso la piastra d'apertura, ma si ferma un momento, rimanendo sospesa per qualche secondo a mezz'aria.

Mu - **Ci siamo, Uss Novalis, una grande nave, con un equipaggio che sta contribuendo a scrivere pagine importanti della storia del quadrante Alpha. Sei pronto Mumal Tuk? È davvero questo il tuo posto?** - Pensò il tenente Mumal Tuk.

La sacca sulla spalla sinistra, con il suo peso, sembra invitare il Trill a non ragionarci troppo e il passaggio dall'orrenda architettura di una stazione classe Nor cardassiana agli ambienti più eleganti ed asettici di una nave federale dovrebbero fungere da richiamo ancor più forte, ma il Trill esita, ha percorso la sua strada con calma e determinazione, non credeva di vacillare proprio ora che un sogno sta per avverarsi.

Mu - **Zio Valok, eccomi, sono arrivato. Come vorrei che tu fossi qui adesso per spingermi a bordo ed augurarmi buon viaggio...** - Sospiro - **...e Laura, ora più che mai vorrei attraversare questo portello e trovarti al di là, ad attendermi.**

La testa si scuote appena, alcuni pensieri non sono bene accettati e non vanno assecondati, Laura è morta e lo zio Valok non può essere presente, come tutte le persone a cui vorrebbe mostrare questo passaggio. È solo, come da tempo preferisce restare, il ferengi del bar lo ha apostrofato per questo, la sera precedente non è stato in grado di parlare con nessuno, se non con il piccolo ferengi che prendeva le ordinazioni e nessuno si è scomodato ad andare a parlare con lui. Quark, (così gli pare che si chiami) lo ha guardato per un momento e poi ha detto:

Qa - "Non ho mai visto una persona stare così bene da solo."

Mu - "Sparisci ferenghi."

Qa - "Certo certo, adesso mi infilo nel replicatore e mi smaterializzo, così sarai ancora più solo... ..lo vuoi un consiglio amico?"

Mu - "No, ma credo che me lo darai lo stesso."

Qa - "E' gratis, e, come recita la regola dell'acquis..."

Mu - "Ok, ok, dammi il tuo consiglio"

Qa - "Bene, cerca di liberarti del peso che porti, vedrai che dopo tutto apparirà più facile, il lavoro, le donne... se vuoi mi si è appena liberata una sala ologrammi ed ho un nuovo programma appena arrivato da Bolarus..."

Mu - "E' questo sarebbe il tuo consiglio? Darmi da fare con delle donnine olografiche? Guardami barista... sono un Trill, ti risulta che i Trill abbiano bisogno di fare continue esperienze? Non ne abbiamo già troppe da sopportare?"

Qa - "Ah, bene... se non sopporti l'ingratitude non fare del bene a nessuno, a meno che non ti paghi... diceva sempre mio padre, tsè. È sorprendente come un Trill unito possa essere diverso da un altro, Jadzia ed Ezri non mi avrebbero mai risposto così..."

Mu - "Ah, Dax, sono rinomate le sue stranezze... deve essere stato l'influsso di Curzon, ti chiedo scusa, ma è un momento molto particolare per me, sto per imbarcarmi su di una nuova unità e..."

Qa - "La Novalis... lo so, immagino che vorrai un souvenir della stazione da portare

con te, ne ho di interessantissimi”

Mu - “Mpf, facciamo così” – sottovoce - “trovami una birra romulana ed avrai tutta la mia gratitudine.”

Il ferengi annuì e si diresse verso il fondo del bancone. Il resto della serata passò come il principio, ma alcuni dei pensieri peggiori erano spariti ed era rimasta solo l’attesa per il nuovo inizio che gli si prospettava davanti.

Mu - **Ed adesso ci siamo, una volta passato al di là dovrai dare il meglio di te e dimostrare di che pasta sei fatto Mumal, coraggio.**

La mano si muove di nuovo, il sensore reagisce ed il portello ruota fino a lasciare libero il passaggio. Il Trill avanza sugli scalini e raggiunge il portello della nave, stavolta non esita ed un nuovo mondo ed una nuova vita gli si parano davanti.

Un passo all’interno ed è finalmente l’ufficiale tattico della Uss Novalis.

Mu - **Buon viaggio Mumal**

USS Novalis – Portello d’attracco - Data stellare 62865.08 (12/11/2385 – h 18:06)

Al di là della paratia un ufficiale della sicurezza, un guardiamarina, e nessun altro. Non che si aspettasse il tappeto rosso e una festa di benvenuto, ma almeno uno degli ufficiali superiori sarebbe stato gradito, ma tant’è, evidentemente il primo ufficiale o il capitano preferiscono riceverlo in sala tattica. Il Trill si presenta al giovane ufficiale.

Mu - “Tenente Mumal Tuk, salve guardiamarina...”

GDM - “Guardiamarina Greg Sanders, signore, della sezione sicurezza signore, ho il compito di accoglierla e di scortarla presso i suoi nuovi alloggi.”

Mu - “Benissimo, appena avrò visto il primo ufficiale ed il capitano mi accompagnerà presso gli alloggi, ora mi faccia strada.”

GDM - “Il ca... pitano? Ehmmm... “ – il guardiamarina è visibilmente in imbarazzo – “no, ecco, in verità il primo ufficiale è su DS9 per incontrare dei tellariti, mentre beh, il capitano, insomma... non è davvero il caso di disturbarlo... se vuole seguirmi agli alloggi...”

Mumal esita un momento e per un attimo ha l’impressione di aver dimenticato di indossare i gradi. Porta una mano al colletto e, rassicurato dalla presenza dei due pin, rimane immobile e guarda l’ufficiale in modo severo.

Mu - “Guardiamarina Sanders, forse non sono stato sufficientemente chiaro, ho intenzione di presentarmi al capitano, visto che il comandante Destro non è disponibile, e solo successivamente mi permetterò di prendere possesso del mio alloggio. Chiaro?”

GDM - “Ma signore...” – sempre più imbarazzato, non sa come far desistere l’ufficiale senza beccarsi una nota di demerito o peggio, ma se lo accompagna dal capitano c’è da aspettarsi dei guai, guai seri - “le assicuro che non è necessario, il capitano la riceverà sicuramente più in là, ed il comandante Destro sarà di ritorno tra breve...”

La faccia del Trill è un misto di curiosità e di indignazione, mentre il guardiamarina parla, un sopracciglio si alza ad assumere un'espressione quanto più vulcanianamente scettica possibile. È il colpo di grazia, il guardiamarina smette di parlare e con un sospiro di rassegnazione, esagerato per quanto ne sa il Trill, gli indica il corridoio verso il turbo ascensore. Mumal annuisce con decisione e si avvia verso il luogo indicato, sorpreso, a dire il vero, dalla fatica fatta per far recepire l'ordine al sottoposto.

Una volta nel turbo ascensore il guardiamarina fa un ultimo tentativo di dissuaderlo, ma il trill non se ne dà per inteso e procede per la sua strada. In fondo c'è un protocollo da rispettare.

USS Novalis - Ponte 1 - Ufficio del Capitano - Un minuto più tardi

Di fronte all'ufficio il guardiamarina esita visibilmente, sembra che abbia il terrore anche solo di avvicinare la mano al sensore sonoro. Spazientito Mumal posa la sacca all'esterno e aziona da solo il sensore. Una voce dall'interno, grave e rauca, da un accesso di tosse violento e poi apostrofa con violenza i due all'esterno.

KL - "Chi è? Che diavolo volete? Sono occupato!"

Il trill si volge a guardare il giovane ufficiale in sua compagnia, il quale solleva le mani mostrando i palmi e scuote la testa. Non risponderà. Mumal sbuffa e risponde al capitano con voce forte.

Mu - "Sono il tenente Mumal Tuk, capitano, il suo nuovo ufficiale tattico, volevo presentarmi..."

KL - "Bene, ti sei presentato, ora vai al diavolo!"

Mu - "Ma signore, il protocollo esige che io le richieda l'autorizzazione a salire a bordo..."

KL - "Concessa, razza di piantagrane... sparisci!"

Mu - "...ma... capitano!"

La porta si apre ed appare l'umano più "klingonesco" che Mumal abbia mai avuto l'opportunità di incontrare. Il capitano Khe'Loc lo guarda con occhi che non promettono nulla di buono, lo squadra dalla testa ai piedi, poi lo afferra per un braccio e lo trascina dentro lasciando la porta aperta e non dando a vedere che si è accorto della presenza di Sanders. L'uniforme non era quella tradizionale della flotta stellare, ma quella delle truppe d'assalto, tuta nera con foulard rosso, ed un sigaro fumante spunta dall'angolo sinistro della bocca.

Un lungo tiro, poi la manicina afferra il sigaro ed il capitano soffia il fumo in faccia al trill. L'odore è notevolmente fastidioso ma Mumal è intenzionato a non farsi intimidire.

KL - "Stammi a sentire razza di sottospecie di matrioska ambulante, se pensi di venire sulla MIA nave, a ricordarmi il protocollo della flotta stellare allora puoi tornartene al buco puzzolente da cui provieni! Sulla Novalis si fa quello che dico io, e se io dico sparisci, tu sparisci... all'istante. Ci siamo intesi?"

Mu - "Intesi, signore, a condizione che il suo ordine non contravvenga ne alle direttive ne agli ordini generali ne ai regolamenti della flotta, naturalmente!"

Il capitano stringe il bicchiere che aveva appena preso dal tavolo in maniera così forte che gli va in frantumi tra le dita, con un passo è di nuovo di fronte al trill con una espressione che tradisce una impazienza incontrollata, fa una lunga tirata del sigaro per poi soffiargli di nuovo il fumo in faccia.

KL - “P’taq! Tu, piccolo rifiuto dell’accademia, stai mettendo a dura prova la mia pazienza e la cosa mi piace ben poco. Ho letto sul tuo ruolino che sei un esperto di arti marziali, anche Klingon, quindi adesso, all’istante, mi accompagnerai in sala ologrammi così che io ti possa mettere alla prova!”

Il trill esita, non è certo il benvenuto che si aspettava, il primo giorno sulla Novalis rischia di fargli conoscere in modo particolareggiato solo l’infermeria della nave. Solo un folle, per quanto esperto, si misurerebbe in combattimento con un guerriero addestrato dai Klingon, figuriamoci se si tratta del capitano Khe’Loc. A onor del vero va riconosciuto al guardiamarina che lo aveva sconsigliato, che forse aveva ragione a non voler disturbare il capitano.

Mu - “Non credo sia il caso, capitano, non sono certo alla sua altezza e non sarebbe un combattimento lungo, senza togliere che non è affatto onorevole sconfiggere un avversario così inferiore...”

KL - “hahahahahahah, è il verme a parlare? Sei un ufficiale della sicurezza della flotta stellare, pur se fossi donna avresti i mezzi per impegnarmi in combattimento a sufficienza da farmi dimenticare anche il disonore di annientare un P’taq come te. Andiamo!”

Il discorso del capitano è contraddittorio, ma il trill si astiene dal farglielo notare, per non peggiorare la situazione. È ormai rassegnato a trasformare il suo primo giorno a bordo in lividi ed ossa rotte quando dalla porta aperta dell’ufficio si affaccia, leggermente affannato, il comandante Destro.

Mu - **appena in tempo...** - pensa il tenente nella speranza che il comandante riesca a toglierlo dai guai.

De - “Lei deve essere il nuovo ufficiale tattico, vero?” –chiede Destro con il fiatone per la corsa.

Mu - “Sì signore, Tenente Mumal Tuk, signore, mi sono appena presentato al cap...”

Il comandante non dà modo al tenente di finire la frase, vuole dare l’impressione di avere una fretta del diavolo, sperando che il capitano se la beva.

De - “Perfetto, adesso venga con me che dobbiamo discutere subito di un problema urgente.”

KL - “Jhonny, aspetta un attimo, io ed il tenente abbiamo appena iniziato a conoscerci...”

Destro diede un’occhiata alla mano del capitano che lascia cadere del sangue a terra.

De - **Che cavolo ha combinato per avere una mano insanguinata, forse posso utilizzare la cosa a mio favore**

De – “Capisco capitano, pensavo, visto che ha una mano ferita, che volesse liberarsi del tenente in modo da poter andare in infermeria a farsi dare un’occhiata, avrei dovuto comunque incontrare prima io il tenente proprio per questo importante problema da risolvere,... - è fin troppo evidente come il comandante tenta di annoiare il capitano con dei discorsi vuoti - il fatto è che l’incontro con i telleriti si è prolungato più del previsto, sa come sono i telleriti, sempre pronti a polemizzare su tutto, non va bene questo, ma perché non si facciamo in quest’altro modo,...”

KL – “Piantala con questi discorsi inutili, portatelo via, vorrà dire che continueremo più tardi io ed il tenente” –chiude la frase con un tono minaccioso nei confronti del nuovo ufficiale tattico.

Destro e Mumal Tuk escono dall’ufficio ed appena entrati nel turbo ascensore:

Mu – “Grazie per il salvataggio, signore”

De – “E’ un mio dovere preoccuparmi della salute dei miei uomini – dice con il sorriso sulle labbra – ad ogni modo per un paio di giorni non si faccia vedere dal capitano, e se lo incontra veda di essere occupato, non spero che si dimentichi l’accaduto, prima o poi la trascinerà in sala ologrammi, ma se quando accadrà sarà di buon umore,... bhe, diciamo che poi anche lei sarà più contento”

Mu – “Ma come faceva a sapere che voleva andare in sala ologrammi? lei è arrivato dopo...”

De – “Perché è lì che porta sempre i nuovi arrivati troppo zelanti, oppure al bar di prora, ma alla fine sono sempre in infermeria o per ossa rotte o per sbronze colossali”

Mu – “Capisco, ma non è contro i regolamenti della...”

De – “Tenente, forse non gli è ancora chiara del tutto la situazione, questa è principalmente una nave da guerra, il capitano non è ben visto dal comando ma gli è comodo per ‘particolari’ missioni, quindi i regolamenti sono un po’, diciamo, stirati rispetto alle altre navi della flotta. Le consiglio di guardarsi bene attorno prima di spedire qualcuno alla corte marziale per un mancato saluto.”

Mu – “Farò come dice. Per quanto riguarda il problema?”

De – “Quale problema?”

Mu – “Quello di cui parlava al capitano e che io dovevo risolvere”

De – “A quello, sì, niente di importante, sono da stabilire le assegnazioni per i nuovi turni, è una cosa che faccio sempre con i nuovi ufficiali, un modo come un altro per far conoscere l’equipaggio.”

**USS Novalis - Ponte 1 - Ufficio Primo ufficiale - Data stellare 62866.8
(13/11/2385 – h 09:10)**

Il trillo alla porta avvertì Destro che qualcuno era in attesa. Con lieve disappunto intuì che il tentativo di rimanere in pace per controllare alcuni rapporti sarebbe stato vano e ordinò al computer di lasciar passare chiunque si trovasse fuori dal suo ufficio.

NI - "Comandante, posso parlarle un momento?" - Era Nimosit, alquanto contrariato per giunta. Il Primo Uff. posò il Dpad che teneva in mano e con un gesto della mano fece segno al timoniere di farsi avanti.

DE - "Cosa posso fare per lei tenente." - L'altro entrò e andò subito al punto.

NI - "Si tratta della richiesta che avevo fatto per l'imbarco di nuove navette....."

DE - "Me ne ricordo, qual è il problema, non vorrà mica dirmi che ci ha ripensato e che preferisce tenere le navette che abbiamo!?" – Disse con tono quasi sarcastico.

NI – "Signore,..., posso parlare liberamente?" – Nimosit aveva uno sguardo serio, il che non faceva piacere a Destro in quanto capiva che la cosa era seria e lui non aveva voglia di trattare faccende serie al momento.

DE – "Mi dica tenente, parli pure liberamente." – Destro incrociò le braccia e si appoggiò comodamente allo schienale della sedia.

NI – "Il problema è che mi sento preso in giro, mi spiego meglio..."

Destro non aveva proprio voglia di ascoltare le lamentele, ma non poteva certo mandar via chi voleva parlare con lui, era uno dei suoi doveri di primo ufficiale, non gli restava che far finta di essere interessato.

DE - *Non incomincerà con la solita storia che non si sente apprezzato* - pensò Jhonny mentre il tenente incominciava ad esporre i suoi problemi.

NI – "...io cerco di fare del mio meglio per rendermi utile, per migliorare l'efficienza dei sistemi che mi competono, passo diverse ore del mio tempo libero ad eseguire simulazioni su simulazioni, ma sembra che qui nessuno se ne sia accorto..."

DE - *Appunto, ma io vorrei sapere chi li costringe, se decidono di fare degli straordinari perché poi si lamentano, non fateli. Cosa pretendono che ogni monte ore di straordinari non richiesti venga assegnata una promozione o un encomio. Vediamo dove vuole arrivare*

NI – "...dopo che le ho inoltrato il mio rapporto sullo stato delle navette, mi sono passato diversi giorni della mia licenza in sala ologrammi per vedere se si riusciva a configurare meglio quelle che pensavo sarebbero state le nuove navette, ma sono ormai passati mesi ed ancora non se ne sa niente."

DE – *Adesso mi ricordo di quel rapporto, effettivamente è passato molto tempo, mi pareva che alcune delle richieste erano esagerate, se avessi imbarcato delle navete di quel genere non ci sarebbe stato più spazio per i runabout. Chissà che fine avrà fatto il rapporto, è passato tanto di quel tempo che non ricordo nemmeno più se l'ho inoltrato al comando, bisogna che controlli, sì ma quando, qua ho una pila di rapporti da leggere... preferivo quando ero ingegnere capo, quando i rapporti dovevo solo scriverli. E già, bei tempi quelli, sempre con le mani sporche...* - Destro si mise a ricordare i tempi in cui lavorava nella sala macchine.

NI – L'unica cosa che so è che hanno fatto un casino..." - Sbottò, rendendosi subito conto che il tono e il linguaggio non erano appropriati alla situazione - "Mi scusi signore. C'è stato un disguido perché non è arrivata nessuna navetta ma, al contrario, è stato imbarcato un veicolo fuoristrada che oserei definire un....un catorcio!"

Destro si accigliò. Nimosit era evidentemente molto scocciato da quella situazione, fece per intervenire ma fu anticipato dal fiume di parole dell'altro.

NI - "E' una situazione assurda" - cominciò a gironzolare nella piccola stanza gesticolando - "sono mesi che la richiesta è stata inoltrata e non ho ricevuto risposta, neanche due righe, niente! ..."

DE - *Ma non si riesce proprio a fermarlo, ormai è infervorato. Fermi tutti, ma sbaglio

ho a detto fuori strada, non ho ancora letto il rapporto su quello che abbiamo imbarcato all'ultima stazione; incomincio ad essere ossessionato da questi rapporti. Però, ripensandoci, è un'eternità che non guido più un veicolo su quattro ruote, più o meno saranno 380 anni. Come mi piacerebbe farci un bel giro, anche se il tenente dice che è un catorcio.*

NI – "...E dire che stavolta ho fatto tutto a regola d'arte eh, non ho saltato neanche un passaggio, cavolo! Sembra che ce l'abbiano con me. Non posso andare avanti con un parco navette da medioevo; con i tecnici dell'hangar non facciamo altro che revisionare qui, sostituire un pezzo là.....pazzesco....pazzesco."

Destro aveva pazientemente ascoltato tutta la tiritera con le braccia conserte, anche se principalmente pensava ai fatti suoi. Non voleva arrabbiarsi, sul serio. La mattina era cominciata sotto i migliori auspici e non voleva che le lamentele del timoniere gliela rovinassero. Decise per un approccio morbido.

DE - "Finito tenente?" - Nimosit lo fissò tentando di aprire bocca, ma il superiore lo precedette alzando la mano - "Mi rendo conto delle sue.....mmm perplessità ma sono sicuro che è semplicemente un problema burocratico; probabilmente non è stato ancora dato il nulla-osta all'imbarco e, per qualche motivo, è stato invece fornito un veicolo fuoristrada. Me ne occuperò personalmente tenente, stia tranquillo." - *Spero di averlo veramente spedito il rapporto, sai che figura se poi me ne sono dimenticato!?*

L'implicito congedo andò perso nel vuoto perché Nimosit non si mosse.

DE - "C'è qualcos'altro?" - L'altro tentennò.

NI - "Mmm.....in effetti sì, comandante. Vorrei avere il permesso di modificare il catorc....mmm il fuoristrada, in modo da renderlo utilizzabile in missioni di vario genere, vedi mai che ci possa tornare utile."

Destro rifletté sulle parole di Nimosit e, non senza un po' di divertimento, constatò la grande massima della vita per cui gli ingegneri non sono avvezzi a buttare via niente!

DE - "Molto bene. Veda di non esagerare però; se avesse bisogno di aiuto si faccia dare una mano da Sibek e Rinaldi. Adesso può andare tenente." - E sorrise. L'ufficiale di rotta stavolta comprese.

NI - "Oh, certo comandante e....e grazie, grazie di tutto." - E uscì.

DE – “Ed ora torniamo alla pila di rapporti da leggere.”

Destro non fece in tempo a prendere in mano il prossimo D-Padd da leggere che arrivò una comunicazione:

KL - =^= Khe'Loc a Destro =^=

DE – “Mi dica capitano, qualche problema?”

KL - =^= Nessun problema, ti volevo comunicare che ho appena ricevuto gli ordini per la prossima missione, prova ad indovinare? =^=

DE – “Ho già capito un'altra missione di pattugliamento nella solita zona di spazio dimenticata da tutti ma piena di asteroidi o chissà quale nefanda immondizia spaziale”

KL – “Ci sei andato vicino, dobbiamo andare nei pressi di una nebulosa dove qualche giorno fa una nave cargo della federazione ha rilevato delle strane letture, e quindi noi dobbiamo andare a verificare che sia tutto apposto e che non sia qualche misterioso nemico che si prepara ad attaccare e distruggere la Federazione” – Il tono del capitano era divenuto molto sarcastico, ormai tutti sulla nave si erano stufati di queste missioni di pattugliamento di zone deserte; una delle navi più grandi e meglio armate utilizzata per girovagare per lo spazio.

DE – “Come al solito, una nave ha i sensori guasti e noi ci dobbiamo passare una settimana a scandagliare il nulla. Mandami le coordinate che le comunico al timoniere.”

Ricevute le coordinate, il primo ufficiale andò in plancia per comunicare al pilota la nuova destinazione.

USS Novalis - Plancia - Data stellare 62868.49 (13/11/2385 – h 23:58)

Stava per finire il turno Beta quando entrò in plancia il nuovo ufficiale che avrebbe preso il comando per il turno Delta, il tenente comandante Sibek.

Si – “Computer, annotare sul diario di bordo che in data stellare 62868.49, il tenente comandante Sibek prende il comando della nave per il relativo turno Delta.” – un trillo del computer confermò l'avvenuta annotazione.

Appena Sibek si sedette sulla poltrona del comandante, entrò in plancia il timoniere Nimosit.

Si – “Tenente come mai anche lei deve fare questo turno? Cosa ha combinato questa volta, ha fatto arrabbiare ancora il capitano o il comandante?”

Ni – “No, nessuna punizione, anche se per come mi sono comportato questa mattina dal primo ufficiale forse me lo sarei meritato, devo solo restituire un favore ad un collega, un semplice scambio di turni.”

Si – “Meglio così.”

In quel momento uscì dal suo ufficio Destro, che si era passato tutta la giornata a leggere rapporti su rapporti, si vedeva chiaramente in viso che era fuso.

Si – “Signore tutto bene!?”

De – “Sì, non si preoccupi, sono solo stanco e con la vista alquanto affaticata. Vedo che avete già preso posto per il turno Delta, bhe io vi saluto me ne vado al letto, mi raccomando occhi aperti, anche se sembra essere la solita missione non è detto che questa volta non succedi qualcosa”

Si – “Signore non vorrà mica portare sfortuna!?”

De – “Sia mai, è solo che tra poco dovremmo arrivare alla nebulosa e volevo solo fare il genitore preoccupato” – Destro sorrise.

Si – “Ho capito, vada pure a dormire che ne ha bisogno, al resto ci pensiamo noi, ormai siamo dei bambini cresciuti” – Sibek rispose al sorriso.

USS Novalis – Ponte 5 - Alloggio del comandante Destro – Pochi minuti più tardi

Destro era arrivato davanti alla porta del suo alloggio.

De - *Sono distrutto adesso mi faccio una bella doccia e mi tuffo letteralmente sotto le coperte*

Come Destro attivò la doccia sonica la nave ricevette un fortissimo scossone, tanto forte da far perdere l'equilibrio a Destro che cadde a terra; immediatamente si accesero le luci rosse del relativo stato di allerta.

De – “Ma cosa cavolo succede adesso, vuoi vedere che questa volta sono stato io a chiamarla nera!?”

Ufficio del Capitano Khe'Loc, sala attigua - Data stellare 62868.51 (14/11/2385 – h 00:08)

Il Dottor Rivetti aveva l'aria divertita...quella di chi sapeva che stava per farsi quattro risate.

Un breve trillo della porta e carico di tanta santa pazienza ebbe di fronte il capitano della nave.

RI - "Allora, precisare la natura dell'emergenza medica" - disse con una voce nasale a mimare l'MOE...e fece un gran sorriso.

Il capitano Khe'Loc si alzò dalla sua scrivania... era alto almeno mezza spanna più del dottore. Non sembrava molto divertito. Forse è per quello che emise un ruggito... invece di rispondere. Rivetti apprezzava il capitano... gli piaceva passare del tempo con lui, perché non era ligio ai formalismi dell'uniforme. E appena poteva Jack restava in camice senza vestire i gradi...a volte scordava anche il COMMBadge.

RI - "Bene signore, ci vorrà un minuto..."

Rivetti estrasse un piccolo hypospray rigenerante, ma non ebbe il tempo di applicarlo... un forte scossone li scaraventò a terra. Si alzarono e corsero entrambi verso la plancia...

Sala macchine - Uss Novalis – Nel frattempo

Il turno di notte era il preferito delle nuove leve. Tutti sanno che la sala macchine è una specie di nave nella nave. E' da molti definito come con filosofia: "il giardino nascosto" perché difficilmente chi non è dell'area tecnica vi mette piede. Oltre che per la settorizzazione delle operazioni che svolge, perché chi lo comanda ha autorità pari al capitano. E oltretutto, per la Novalis si trattava di una donna: il che significava, niente sbronze, battute sarcastiche o carte in giro. La sezione della nave più asettica e perfetta. Forse anche il dottore avrebbe preferito operare lì che in infermeria. Ma non in quei minuti.

Un giovane guardiamarina, in comando, osservava fermi i monitor. Nessuna lettura anomala, poco personale in giro. Per quanto il Comandante Destro avesse notato come a

quell'ora c'era troppo poco personale in servizio il DPADD con il ridisegno del turno era sotto la solita pila. E quell'ennesima missione di routine rendeva ancora meno eccitante l'idea di sedersi a sistemare quella cosa.

In un secondo fu il finimondo. Il pannello che il giovane guardiamarina stava osservando esplose davanti ai suoi occhi uccidendolo all'istante. Quel padd sotterrato aveva, però appena salvato venti vite. Tre marinai caddero a terra come fulminati, uno di loro riuscì ad urlare...

GDM - "Attivare campi di forza, estendere il controllo al nucleo, forza maledizione muovetevi!!!"

Subito tutti i presenti iniziarono a fare ripetute chiamate...nessu ufficiale col grado di tenente era presente in sala macchine

GDM - =\= Sala macchine a Rivetti, emergenza medica, dottore corra presto... =\=

GDM - =\= Sala macchine a plancia, sala macchine a plancia... =\=

Laboratorio astrometrico, console del tenente Rinaldi – Contemporaneamente

RIN - =\= Plancia, qui astrometria, rilievo strane letture sui sensori a lungo raggio... non riesco a classificarle, sono alle coordinate 258.45MARK22... sembra un perfetto VACUM un vuoto perfetto... oltretutto credo di aver rilevato la presenza di una Nebula... ma non è segnata sulle nostre carte...tempo di intercettazione 10 minuti... =\=

SIM - =\= Qui plancia... potrebbe essere quello che stavamo aspettando... ad ogni modo un conto è la nebula un conto è... come l'ha definito... un perfetto VACUM? =\=

NIM - "Potremmo correggere la rotta di 5 gradi di dritta, in modo da restare ad una corretta distanza per avere letture chiare senza sprecare sonde... =\=

SIM - =\= Ottimo, ma preparatevi ad alzare gli scudi quando saremo in posizione... =\=

Plancia - USS Novalis - Data stellare 62868.511 (14/11/2385 – h 00:09)

L'onda d'urto fu agghiacciante, la nave andò fuori assetto di quindici gradi a babordo. Tutti gli ufficiali a bordo vennero scaraventati a terra. Ci vollero almeno dieci secondi prima che qualcuno arrivasse ai controlli di assetto a restituire un briciolo di dignità al movimento della Novalis.

Era lì colpita a freddo, goffa. Il "rumore di fondo" mandò in tilt gli eco scandagli...

SIM - "Posti di combattimento, scudi alzati prepariamoci a rispondere al fuoco..."

MUMAL TUK - "Sto cercando qualcuno a cui sparare signore, nessun bersaglio attivo, scudi abbassati, energia zero sulle armi..."

NIM - "Curvatura off line, energia impulso pure..."

Il capitano Ke'Loc si precipitò in plancia, qualche istante dopo seguirono Destro, con i capelli bagnati e metà uniforme e il Dottor Rivetti.

KL - "Maledizione, indietro tutta, qualsiasi velocità leviamoci da qui...SIBEK IN SALA MACCHINE, DOTTORE LA SEGUA... TUK MI TROVI QUALCUNO DA SILURARE ALL'STANTE... MUOVERSI DANNAZIONE!!!"

Sibek cedette il posto al capitano e si precipitò in sala macchine. Rivetti la seguì dopo aver constatato che i feriti in plancia erano tutti lievi.

Plancia - USS Novalis - Data stellare 62868.513 (14/11/2385 – h 00:10)

KL - =\= Stazioni riferite danni... =\=

SIM - =\= Il nucleo è spento tento di ripristinare l'energia ausiliaria...non ho energia per navigazione e armi... =\=

RIV - =\= Tre vittime comandante...quaranta feriti in modo lieve... =\=

KL - "Tattico, chi ci ha colpiti e dove diavolo è..."

Era assurdo, la Novalis era immobile senza energia... ma senza nessun avversario...

NIM - "Signore, i reattori di manovra non sono sufficienti a contrastare l'inerzia del colpo ricevuto... siamo in rotazione, di questo passo saremo investiti dalla Nebula tra due minuti..."

KL - "Signor Rinaldi in plancia di corsa..."

KL - "Destro si muova vada in sala macchine e mi raggiungi dettagliatamente su quanto è successo..."

Sala Macchine - USS Novalis - Data stellare 62868.516 (14/11/2385 – h 00:12)

Destro trovò uno stato di totale caos anche in sala macchine... una paratia squarciata... e un campo di forza che divideva in due la stanza...nelle vicinanze del campo di forza a terra i tre marinai... si fermò a guardarli... il più grande di loro forse aveva ventitre anni...

Plancia - USS Novalis – Nel frattempo

Se qualcuno di loro avesse avuto il tempo di guardare dagli oblò sarebbe rimasto affascinato. La nebula aveva un colore rossastro, che nell'immensità di quello spazio calmo e tranquillo avrebbe dato serenità, solo serenità. Quello che un vecchio scrittore definiva "ciò che consente anche agli occhi di respirare..."

Ma all'interno di uno di quegli oblò... anzi di ognuno di quegli oblò era il caos più completo...

Khe'Loc sbatté contro un tenente della sezione scientifica, mandandolo al diavolo, mentre Rinaldi prendeva possesso della sua postazione...

KL - =\= Sala macchine, dannazione energia di riserva ai motori...spenga il supporto vitale se necessario... =\=

USS Novalis – Ad un passo dalla fine

...

KL - =\=/= Che diavolo succede...sala macchine... =\=/=

NIM - "Signore, nessuna comunicazione dalla sala macchine, ritengo che i relè di comunicazione interna siano saltati...a quanto pare anche i turboascensori signore..."

RIN - "Signore se mi è per..."

KL - "Parli per Dio, parli..."

RIN - "Il computer può generare una serie di impulsi che dalle stazioni di ingegneria possono essere lette come brevi messaggi..."

KL - "Ottimo Rinaldi ottimo... si metta subito all'opera... scriva alla sala macchine che è necessario..."

Non finì la frase... era inutile... la Novalis beccheggiava dentro la Nebula... un forte scossone a sinistra, uno a destra... poi il nulla... la cosiddetta "neve televisiva" sui monitor insieme a tutte le classiche difficoltà spaziali all'interno della Nebula.

Di colpo alcuni monitor si riaccesero... parte dell'energia di riserva era ristabilita... la decisione di Khe'Loc fu comunque di alzare gli scudi, seppur funzionanti al 13% necessari forse a respingere qualche detrito... comunque la nave non avrebbe mai raggiunto i confini della nebula con quell'energia...

Infermeria - USS Novalis - Data stellare 62868.532 (14/11/2385 – h 00:20)

RI - "Kendall, ,corrì qui forza..."

RI - "E' il terzo uomo che arriva con gli stessi sintomi... occhi sbiancati bava alla bocca...stato comatoso...tutti della sala macchine..."

RI - "Alzare campo di forza attorno alla sala operatoria..."

RI - =\=/= Plancia abbiamo un problema... =\=/=

Sala tattica - USS Novalis - Data stellare 62868.551 (14/11/2385 – h 00:30)

KL - "...ad ogni modo è l'unica cosa da fare finché non scopriamo cosa è successo esattamente...non sappiamo nemmeno dove siamo..."

SIB - "...ma signore si tratta di metà dell'equipaggio, come faremo a..."

RIN - "Forse non avete capito che rischiamo di morire tutti qui..."

DES - "Cerchiamo di stare calmi per favore... in fin dei conti si tratta di un campo di forza temporaneo...dobbiamo ristabilire le priorità...!"

NIM - "Condanniamo metà equipaggio alla morte in questa maniera..."

KL - "Forse sono già morti..."

RIV - "SIGNORI....per favore..."

RIV - "Nessuno è morto tranne quei tre marinai...fortunatamente uno di loro ha attivato i blocchi di sicurezza contenendo l'esplosione..."

MT - "Quasi certamente è stato un siluro a perforarci... a bruciapelo... una navetta monoposto, magari occultata... le interferenza della nebula devono averla favorita... certamente si tratta di un vascello ostile, non esiste nulla di naturale che possa squarciare il tritanio..."

RIN - "In effetti avevamo strane letture, forse i nostri sensori erano già danneggiati e

non hanno rilevato un accidente..."

RIV "non sappiamo ancora che tipo di arma ci ha colpito...ma metà equipaggio è in coma, bisogna preservare l'altra metà...l'infermeria è tra i ponti isolati...io posso con una delle nostre tute ambientali continuare i miei studi...lo stato comatoso per il momento non è letale...ma abbiamo tre marinai che potrebbero essere morti per l'esplosione...o per qualcosa che si è propagato...in questo caso meglio scoprire cosa sta loro capitando...prima di essere in troppo pochi per governare la nave...anche se è difficile fare matematica quando i numeri sono compagni di equipaggio..."

KL - "SILENZIO! Attivate il campo di forza, dottore si metta al lavoro... cercate di liberare la sala macchine, dalla postazione di plancia non possiamo fare nessuna riparazione... Nimosit, cerchi di stabilire se le nostre navette hanno una possibilità all'interno della nebula, in caso contrario useremo anche la loro energia... Rinaldi vada con il dottore, Destro vada con Simbek, cercate anche un modo per ristabilire le comunicazioni con il comando di flotta... al momento siamo cechi muti e paralizzati..."

BLIN BLIN BLI BLIN...

GDM - =\= PLANCIA A SALA TATTICA, VASCELLO IN AVVICINAMENTO STANNO TRASMETTENDO SU TUTTE LE FREQUENZE... =\=

RIV - "Almeno signore pare che non siamo sordi..."

Plancia - U.S.S. Novalis - Data stellare 62868.554 (14/11/2385 – h 00:31)

GDM Rolhf – “Ricevo una trasmissione...”

GDM Gilian O’Conner – “Maledizione non riesco a mantenere la rotta...” - imprecò l’ufficiale di rotta - “siamo alla deriva e la Nebulosa ci sta tirando dentro... c’è una forza gravitazionale di tipo sconosciuta.”

GDM Franck London – “L’energia ausiliaria non è sufficiente... gran parte dei sistemi sono in avaria, non riesco a trasferire l’energia ai motori ad impulso... qualcuno dovrebbe andare in sala macchine a fare qualcosa.”

GDM Rolhf – “Plancia a sala tattica, vascello in avvicinamento stanno trasmettendo su tutte le frequenze...”

Mumal – “Le analisi indicano che il vascello non è presente nella nostra banca dati, è lungo 110 metri, la struttura dello scafo è composta da una lega di tetraburnio ed è rinforzato con della Kellinite, inoltre è pesantemente armato... nessuna forma di vita a bordo, ma visti i disturbi che la nebulosa causa ai nostri sensori, non ci giurerei sulla certezza di questi dati.”

Come la porta della sala tattica si aprì, la Novalis ricevette un nuovo scossone, ma questa volta meno forte dei precedenti. Gli ufficiali uscirono con passo svelto ognuno cercando di non cadere... andando poi tutti verso le destinazioni assegnate dal capitano Khe’Loc.

Khe’Loc – “Allora cosa diavolo succede?” - domandò ancora più infuriato il capitano.

Il guardiamarina assegnato alle comunicazioni si girò verso il capitano.

GDM Rolhf – “Capitano, riceviamo una comunicazione da un vascello non identificato...” - ma dopo un momento di esitazione e riguardando il pannello aggiunse - “Sembra una comunicazione in codice che ripete sempre la stessa sequenza di numeri.”

Khe'Loc – “GDM può essere più preciso?” - Domandò il capitano che poi aggiunse - “Di che natura è la trasmissione?”

GDM Rolhf – “Sembra un codice di identificazione, ma i nostri parametri non corrispondono ai codici trasmessi...” - ma non appena finì la frase un bip dal pannello attirò l'attenzione del GDM, che gli riferiva il completamento dell'analisi di identificazione della trasmissione. Il GDM lesse i dati e d'improvviso il volto del giovane ufficiale sbianco per poi alzarsi verso il capitano e con poche parole dire... - “La trasmissione è di un vascello Cardassiano.”

Khe'Loc – “COSA?” - Gridò il capitano voltandosi verso la postazione delle comunicazioni - “Signor Rolhf ma è sicuro dei dati?”

Nel frattempo Nimosit riprese il suo posto e iniziò a verificare se le navette potevano in qualche modo riportare in assetto la Novalis e trainarla fuori dalla nebulosa...

GDM Rolhf – “Sì capitano, i dati sono corretti.” - rispose con grande rassegnazione.

Khe'Loc – **Cosa cavolo credono di fare i Cardassiani?** pensò – “Li chiami e vediamo che diavolo vogliono...”

Ma appena il capitano finì il Tenente Mumal Tuk si fece avanti portando a conoscenza che sul vascello in questione non era presente nessuna forma di vita e che apparentemente sembrava essere guidato dal computer di bordo, anche se a causa delle interferenze della nebulosa le letture che aveva erano poco chiare.

Nimosit intanto aveva concluso le sue verifiche, ma dall'espressione del suo volto era chiaro a tutti e per primo al capitano che non aveva nulla di buono da comunicare.

Nimosit – “Capitano le analisi indicano che le navette non sono sufficienti a ristabilire l'assetto della Novalis e tanto meno sono in grado di trainarla fuori dalla nebulosa... è presente una considerevole forza gravitazionale, e questa unita alla massa della nave è sufficiente da rendere gli sforzi delle navette inutili.”

Il capitano batté il pugno destro e guardando lo schermo principale aggiunse – “In ogni modo Tenente non manderei mai le mie navette la fuori almeno fino a quando ci sono quei bastardi.” - Indicando con lo sguardo il vascello ostile.

Intanto nel Laboratorio Astrometrico...

Laboratorio Astrometrico - U.S.S. Novalis - pochi minuti dopo...

GDM Ayrin Numan – “Rilevo una anomalia di ioni instabile..”

GDM Esteban Gutyrres – “Aspetta fammi controllare da dove proviene...” - rispose il guardiamarina.

L'assistente scientifico si avvicinò al pannello principale per verificare la natura dell'anomalia...

GDM Esteban Gutyrres – “A quanto pare nella nebulosa si sta formando una piccola tempesta di tachioni spazio temporale... ora è ben distinta ma è di piccola intensità.”

GDM Aryin Numan – “Forse sarebbe opportuno informare il capitano?” aggiunse – “Laboratorio Astrometrico a Plancia... Capitano... ma cosa succede?” - domandò al collega.

GDM Esteban Gutyrres – “A quanto pare le comunicazioni interne sono saltate. Credo che sia meglio che tu vada in plancia ad informare il capitano.”

Non finì la frase che il pannello iniziò ad accendere tutte le luci, quasi sembrasse un albero di natale...

GDM Esteban Gutyrres – “Aspetta un attimo... rilevo un'esplosione di gravitazione instabile... accidenti a creato un'onda d'urto che colpirà la Novalis in meno di 5 minuti... CORRI, CORRI AD INFORMARE IL CAPITANO.” - Gridò girandosi verso la donna.

Aryin Numan uscì di corsa diretta verso la plancia, inconsapevole del fatto che la Novalis senza i motori ad impulso era in balia della forza gravitazionale della nebulosa e quindi impossibilitata ad evitare tale onda d'urto.

Plancia - U.S.S. Novalis - Data stellare 62868.57 (14/11/2385 – h 00:40)

Intanto nella plancia tutti erano presi nelle proprie mansioni e Khe'Loc stava riflettendo su come agire irritato come non mai... la sua nave era stata privata di tutta l'energia e gran parte dei sistemi compresi le armi erano off-line, una cosa che per lui era inaccettabile specie dopo aver individuato il potenziale colpevole di quella situazione... ma dalla postazione tattica il Tenente Mumal Tuk attirò l'attenzione di tutti.

Mumal – “Capitano il vascello ostile si sta allontanando con un'angolazione di 30° sopra la nostra posizione.”

GDM Rolhf – “E' confermato signore la nave a smesso di trasmettere i dati e a chiuso tutte le frequenze.”

Khe'Loc – “Dove diavolo sta andando? SCAPPANO o VOGLIONO FINIRCI?” - si domandò a voce alta - “verificare che la fuori non ci sia qualcos'altro... Nimosit cerchi di riprendere la nave e non voglio sentire scuse.”

Nimosit – “Farò del mio meglio!” - rispose... - “ma non garantisco nulla.”

Nello stesso momento in cui Nimosit iniziò a manovrare, parte dell'energia venne ristabilita, riattivando i motori ad impulso... la cosa fu di grande sollievo per tutti e la nave iniziò lentamente a riprendere l'assetto perduto. Ma quel entusiasmo presto cedette il passo alla preoccupazione non appena il Tenente Mumal Tuk guardando le analisi del sul pannello di controllo avvertì tutti i presenti dell'imminente onda d'urto che si stava avvicinando.

Mumal – “Capitano un'onda d'urto dritta davanti a noi...” - alzando lo sguardo verso Khe'Loc.

Khe'Loc – “Presto Nimosit tutta la potenza ai motori di impulso... convergere tutta l'energia agli scudi frontali e preparatevi all'impatto.”

La Novalis iniziò una manovra evasiva ma dato che era troppo tardi, Nimosit decise di dirigersi verso l'onda d'urto sfruttandone la scia... un po' come fanno i surfisti della Florida per cavalcare le onde.

In pochi attimi la nave venne investita, l'impatto fu brusco tanto che quelli che erano rimasti in piedi caddero nonostante si fossero retti alle maniglie... anche alcuni pannelli della plancia a causa dell'urto andarono in corto creando piccole scintille, ma la bravura e l'esperienza dell'equipaggio ivi compresa quella dell'ufficiale di rotta l'imitarono di molto i danni alla Novalis.

Naturalmente l'energia degli scudi fu del tutto consumata e a parte qualche piccolo focolaio di incendio subito spento dal personale e dagli strumenti di bordo non ci furono ulteriori danni... questo grazie anche alla situazione in cui già si trovava la nave, con gran parte degli strumenti elettronici compresi i motori a curvatura del tutto off-line.

Non andò nello stesso modo per il vascello sconosciuto, visto che nel momento dell'urto era in manovra subendo l'impatto lateralmente e ricevendo molto probabilmente considerevoli danni anche se non gravi... comunque era difficile stabilirlo dato che la nave fu portata fuori rotta e fuori dal raggio dei sensori della Novalis o almeno fino al punto in cui i sensori, subendo già le interferenze dalla nebulosa, non riuscivano ad arrivare.

Sala macchine - U.S.S Novalis – Subito dopo l'onda d'urto

Anche in sala macchine tutti sentirono l'impatto e alcuni GDM che erano presi nelle riparazioni vennero scaraventati dall'altra parte della sala. Anche gli ufficiali Sibek, Destro, Rinaldi e il dottore che erano arrivati lì da pochi minuti si ritrovarono a terra con qualche livido.

Destro – “Ma cosa cavolo succede?” - Si domandò alzandosi e aiutando poi Rinaldi a mettersi in piedi

Rinaldi – “Scommetto quello che vuoi che alla guida della Novalis c'è Coral.” - Cercando di ironizzare un pò.

Rivetti – “Qualcuno gli dovrebbe insegnare a portarla meglio questa nave!” - alzandosi e aiutando un GDM lì vicino a lui.

Destro – “Forse sarebbe meglio che vada in plancia a vedere cosa succede.”

Sibek – “Non credo che sia una buona idea...” - replicò Rem dopo essersi ripresa dalla botta e poi aggiunse - “Khe'Loc è un ottimo capitano e sa il fatto suo... non si dimentichi gli ordini che ci ha dato, dobbiamo sistemare la sala macchine al più presto.”

L'ingegnere capo aveva ragione, tutti lo sapevano, e Destro lo comprendeva meglio di chiunque altro anche se la responsabilità di Primo Ufficiale l'ho aveva per un attimo spinto ad andare in plancia in aiuto del capitano... in ogni modo era priorità assoluta ridare energia alla sala macchine e per forza di cosa alla nave stessa.

Destro – “D'accordo, allora è meglio muoverci prima che succeda qualcos'altro...”

Intanto il dottore si avvicinò agli uomini che erano rimasti a terra per verificarne le condizioni e uno di loro il Tenente JG Yoshi Kitory a causa dell'onda d'urto cadendo aveva

sbattuto la testa non riprendendosi più.

Rivetti – “Credo che il Tenente Yoshi abbia sbattuto la testa...” - disse verificandone le condizioni con il tricorder medico e poi - “sarebbe meglio portarlo in infermeria.” - concluse.

Destro – “Forse dottore sarebbe opportuno che lei vada in infermeria perché temo che non sarà l'unico...” - rispose dando uno sguardo in tutta la sala per verificare se altri uomini erano in condizioni precarie .

Destro - “Non si preoccupi del lavoro qui, se ne occuperà Rinaldi e io gli darò una mano.”

Il dottore aiutato anche da un secondo GDM prese lo svenuto Yoshi Kitory e si avviò verso l'infermeria, mentre gli altri ufficiali rimasti iniziarono subito le riparazioni. Sibek aiutata anche da PIBOB e dallo staff rimasto nella sala macchina, iniziarono una diagnostica di livello 1 e dedicarono molto tempo al motore a curvatura e poi a sostituire dove era necessario i relè guasti o andati del tutto distrutti. Destro e Rinaldi invece si concentrarono di più sulla parte più danneggiata della sala macchine nei pressi del campo di forza ancora attivo, alla ricerca di qualche elemento in più e dell'arma che aveva colpito la Novalis al fine di poter poi trovare qualche spiegazione in più.

Rinaldi – “Gran parte di questa sezione è andata... quei pannelli sono totalmente distrutti, dovranno essere sostituiti.” - Disse a Destro indicando la parte danneggiata.

Destro – “Mi chiedo cosa possa aver causato tutto questo?” - si domandò preoccupato.

Rinaldi – “Io devo ancora capire come mai i nostri sensori non hanno rilevato nulla... anche se c'è stato un momento di breve durata in cui i nostri sensori a lungo raggio hanno rilevato un perfetto vacuum ‘un vuoto perfetto’”. - Guardando nel frattempo il suo tricorder.

Destro – “Forse era proprio lì che c'era qualcosa di strano... del resto è stata individuata una nave... forse un uovo tipo di occultamento, ma di chi? E perché ci hanno attaccato?” - concluse.

Erano tutte domande lecite, entrambi gli ufficiali si domandavano la stessa cosa quando all'improvviso Rinaldi rilevò qualcosa sul suo tricorder.

Rinaldi – “Rilevo residui di energia e delle parti metalliche che non sono della Novalis.”

Destro – “Sei sicuro dei dati?” – Domandò.

Rinaldi – “Sì è confermato... sono certo al 100 %, solo che sono un bel po' distanti da noi e non credo che potremmo raggiungerli da qui.”

Appena Rinaldi concluse la sua verifica, Destro si diresse verso Sibek intenta nel suo lavoro...

Destro – “Sibek credi che potremmo utilizzare il teletrasporto per materializzare dei detriti?”

Sibek – “L'energia è ancora molto ridotta, ma se i detriti sono di dimensioni ragionevoli non credo che ci debbano essere dei problemi. Si può sempre fare un tentativo.”

Così Destro ordinò a Rinaldi di agganciare e teletrasportare i detriti, mentre lui si preparava a creare un campo di forze che avrebbe nello stesso tempo isolato il materiale e le eventuali radiazioni dal resto della sala in cui si trovavano.

I detriti che era composti principalmente da piccoli pezzi di metallo si materializzarono all'interno del campo di forza che Destro aveva creato, su di questi Rinaldi iniziò a fare delle analisi.

Rinaldi – “Ci sono molte residui di energia... dalle letture sembrano del tipo dei nostri siluri quantici, ma non ne ho mai visti di questo forma...”

Intanto le analisi del tricorder di Rinaldi venivano visualizzate nello stesso tempo anche su di un pannello della sala macchine dove Destro con occhio clinico le stava analizzando.

Rinaldi – “Aspetta mi sembra di aver trovato qualcos'altro...” - replicò e poi - “No... forse mi sono sbagliato o il mio tricorder non è calibrato correttamente.”

Destro si voltò e gli chiese...

Destro – “ Cosa hai visto?” - incuriosito.

Rinaldi – “Per un attimo mi è sembrato di vedere anche una forma organica fusa con il metallo, ma ho ricontrollato e non c'è più... una cosa strana, ma forse mi sbaglio.”

Destro – “Comunque illusione o no è meglio continuare a tenere in isolamento questi detriti e la parte danneggiata della nave, non vorrei che uscisse dell'altro, vista anche la nostra fortuna.” - Ironizzando un po' per rendere la tensione meno forte.

Le analisi continuarono per abbondanti 20 minuti quando Destro leggendo tutte le analisi si accorse di una cosa che gli era familiare e con uno scatto degno di un felino si girò verso Rinaldi chiedendogli di ritornare sullo stesso punto.

Le analisi rilevarono un particolare residuo di energia che Destro aveva visto già tempo prima, ma per il quale non ricordava bene i dettagli... così senza dare spiegazioni e avendo in volto tanta preoccupazione, si diresse ad un secondo pannello e iniziò a fare dei confronti dei dati appena rilevati con il computer della nave, arrivando persino a richiamare dei file classificati...

Alla fine il computer riuscì a trovare la corrispondenza e visualizzò il file classificato sul monitor... il file era denominato “DREAMNIGHT”.

Destro appena lo vide sbianco e le uniche parole che riuscì a dire furono...

Destro – “Non è possibile!”

Rinaldi preoccupato si avvicinò al CDM e pur avendo già una volta cercato di attirare l'attenzione dell'amico chiedendogli cosa avesse, si voltò verso lo schermo e lesse quello che il computer stava intanto visualizzando...

USS Novalis – Ad un passo dalla fine

FILE : DREAMNIGHT

SECLAR : 5

OGGETTO: Recupero Arma Tattica – DREAMNIGHT –

NAVI ASSEGANTE : U.S.S. Tokio NCC 3421 (Classe NOVA – Vascello Scientifico)

U.S.S. Saratoga NCC 2325 (Classe SABRE – Vascello Scorta)

=^=

RAPPORTO: Capitano Gene Roddery U.S.S. Saratoga NCC 2325

Estratto del diario personale...

*Data stellare 59377.2

La Federazione mi ha incaricato di convergere nel settore 2681.018 e di incontrare la U.S.S. Tokio NCC 3421 allo scopo di scortarla alla stazione Deep Space 9.

Sono stato inoltre informato che la U.S.S. Tokio ha recuperato un nuovo tipo di vascello Cardassiano denominato DREAMNIGHT... un prototipo a quanto risulta, inoltre dai primi rapporti pare essere un nuovo tipo di TATTICA in grado di distruggere una luna di piccole dimensioni. Ho anche ricevuto dalla U.S.S. Tokio i primi dati della nave... c'è un po' di tutto, armi, struttura e dimensioni... accidenti è lunga circa 110 metri a più o meno le stesse dimensioni di una vecchia classe DAEDALUS, comunque appena ci incontreremo con la U.S.S. Tokio, e cioè tra circa 6 giorni, saprò dell'altro su questo mostro.*

...

*Data stellare 59382.5

Siamo appena stati contattati dal capitano della U.S.S. Tokio, a quanto pare hanno avuto alcuni problemi e hanno dovuto rallentare... con il capitano poi nel mio ufficio sono venuto a conoscenza del fatto che la DREAMNIGHT è una nave “fantasma”, espressione molto adatta usata dal capitano, visto che è totalmente computerizzata... inoltre mi ha informato che c'è stato incidente sulla nave Cardassiana e due dei suoi ingegneri intenti nelle analisi sono rimasti gravemente feriti, così abbiamo deciso in comune accordo di far trasferire tutte le informazioni fino ad oggi recuperate anche alla nostra nave.

Non so perché il capitano della U.S.S. Tokio mi ha chiesto una cosa del genere ma è evidente la sua preoccupazione.*

...

*Data stellare 59390.8

Abbiamo ricevuto un messaggio da parte della U.S.S. Tokio... il capitano ci ha informati dell'esistenza di una nebulosa. I suoi ufficiali scientifici non hanno ancora classificato di che tipo sia, ma hanno scoperto che entrandovi tutti i sistemi di comunicazioni e alcuni sistemi secondari risulterebbero compromessi, quindi hanno deciso di provare ad aggirare l'ostacolo anche per non perdere un eventuale contatto con noi.*

...

*Data stellare 59393.5

Oggi sono stato svegliato bruscamente dal mio Primo Ufficiale... a quanto pare la U.S.S. Tokio è

USS Novalis – Ad un passo dalla fine

nei guai... hanno lanciato un messaggio di soccorso solo audio e nelle poche parole che siamo riusciti a comprendere il capitano ci esortava ad arrivare il più presto possibile, inoltre aggiungeva che non erano riusciti ad evitare la nebulosa. Ho dato disposizione di andare alla massima curvatura possibile ma non saremo nel punto di incontro prima di 12 ore... Ho paura e sono preoccupato... mi auguro di arrivare in tempo.*

...

*Data stellare 59394.9

Siamo arrivati nel punto di incontro... Mio DIO!... non credo ancora ai miei occhi... abbiamo trovato parti della U.S.S. Tokio distrutta da non so cosa e resti di cadaveri che galleggiavano nello spazio... è stato orribile. Le analisi non hanno rilevato nulla, ne la nave Cardassiana, ne la nebulosa. Come diavolo è possibile che una nebulosa sparisca così?... dovrò fare rapporto ma sarà difficile fare accettare una cosa del genere al quartiere generale della Federazione, apriranno di certo un'inchiesta.

Oltre a queste informazioni il computer visualizzo anche i dati relativi alla nave e al sistema energetico delle armi evidenziando per di più la parte di corrispondenza che era stata appena trovata.

Destro dopo essersi ripreso un po' e tornato dai ricordi di quella inchiesta di cui fece parte si voltò verso Rinaldi e disse

Destro – "E' meglio che vada a parlare con il capitano, tu continua con le analisi e vedi se riesci a trovare qualcos'altro."

Si voltò e si diresse a passo svelto verso la plancia, lasciando Rinaldi un po' scosso al suo lavoro.

Ponte 1 - Plancia - USS Novalis - Data stellare 62868.632 (14/11/2385 – h 01:12)

Il ponte di comando era ancora immerso nel caos mentre molti uomini cercavano di rimettere in sesto le postazioni danneggiate.

KL - "Rapporto danni!" - Ruggì il capitano aggrappato alla sua poltrona.

NI - "Gondola di dritta danneggiata, danni lievi sui ponti 13, 14 e 16, squadre già al lavoro. Motori ad impulso funzionanti ma abbiamo ancora poca potenza, non possiamo correre ma sto cercando di ritrovare l'assetto." - Gli rispose il timoniere prontamente.

TU - "Signore, ho perso il contatto con il vascello cardassiano. I sensori sono danneggiati e non ho letture!."

KL - "Veda di ripristinare i sensori e mi dia la posizione di quella nave, anche a costo di usare un cannocchiale!!"

In quel preciso momento il comandante Destro fece il suo ingresso in plancia andando dritto verso Khe'Loc.

DE - "Devo parlarti..." - disse sottovoce - "...adesso!!" - L'altro lo guardò serio e capì

che la cosa era importante.

KL - "Signor Nimosit, a lei il comando." - E si diresse in sala tattica seguito dal primo ufficiale.

Ponte 1 - Sala tattica - USS Novalis - Subito dopo

Il capitano riaccese il sigaro che non aveva finito di fumare ore prima, cercando di ritrovare la calma.

KL - "Sputa il rospo!" - Destro si massaggiò le tempie, stanco.

DE - "Abbiamo un problema." - Khe'Loc sbuffò.

KL - "Uno solo?"

DE - "Computer, accedi al file Dreamnight, autorizzazione Destro gamma 7-2." - Il monitor del terminale sulla scrivania del capitano si accese riproducendo il testo che Destro aveva avuto modo di consultare in sala macchine. Il capitano cominciò a dargli una letta.

DE - "Ero nella commissione d'inchiesta, chiesero il mio parere sulle cause della distruzione della Tokyo, ma è successo anni fa. Quel vascello cardassiano, quell'arma, in realtà non dovrebbe esistere!" - Khe'Loc aggrottò la fronte.

KL - "Da dove diavolo salta fuori allora."

DE - "Non ne ho idea, Rinaldi e i suoi uomini dicono di aver rilevato tracce di tachioni, prima che l'onda d'urto friggesse i sensori. Possiamo anche azzardare l'ipotesi che la nebulosa funga da tunnel spazio-temporale, per quel che ne sappiamo. In realtà può provenire da un qualsiasi punto della Galassia."

KL - "Sapevo che i Cardassiano si stavano riorganizzando ed è logico supporre che stessero testando nuovi armamenti, ma questo non spiega la presenza qui di questo 'dreamnight'. Non credo che siano già pronti per attaccare la Federazione."

DE - "E se lo avessero perso? Se fosse un test andato per il verso sbagliato? C'è andata di mezzo la Tokyo e adesso noi." Il capitano rifletté sulle parole di Destro.

KL - "Dobbiamo recuperare l'arma. Tendo a non essere sereno quando un siluro grande come una nave stellare se ne va a spasso per lo spazio!"

NI - =\= Nimosit a capitano =\=

KL - "La ascolto tenente."

NI - =\= Siamo riusciti ad individuare il vascello cardassiano, ha i motori fuori uso e l'inerzia dell'onda d'urto lo sta spingendo verso un planetoide di classe L di un sistema stellare a circa 750 milioni di chilometri dalla nostra posizione. Tempo previsto di impatto 2 ore e quarantotto minuti. =\=

KL - "Abitato?"

NI - =\= Sembra di sì, dai dati in nostro possesso risulta ospitare una serie di installazioni per l'estrazione di gas e alcuni avamposti minerari federali. Forme di vita stimate intorno alle cinquemila unità."

KL - "Arrivo subito." Fu il laconico commento di Khe'Loc, dopo aver scambiato con il primo ufficiale uno sguardo preoccupato.

KL - "Sai cosa potrebbe succedere se non lo fermiamo?" Destro annuì cupo.

DE - "Organizzo subito una spedizione di recupero."

Ponte 25 - Hangar navette 1 - USS Novalis - 15 minuti più tardi

Nimosit arrivò quasi di corsa sperando inconsciamente di non trovare la devastazione presente in tutto il resto della nave. Ma non fu così. Anche l'hangar navette aveva subito danni ingenti; alcuni shuttle erano venuti in contatto l'uno con l'altro, il personale stava cercando di rimettere a posto i contenitori caduti mentre alcuni davano assistenza ai feriti. Il capo London gli andò incontro, aveva una vistosa fasciatura intorno alla testa.

LON - "Tenente, cosa diavolo è successo!!"

NI - "Vorrei saperlo anch'io capo, stiamo cercando di appurarlo. Feriti gravi?" - Chiese mentre osservava il turbante dell'altro.

LON - "Qualcuno, sì, li ho fatti già trasferire in infermeria ma mi hanno detto che è isolata."

NI - "Pare di sì, doc Rivetti e la sua équipe stanno facendo l'impossibile, diamogli tempo. Che mi dice della situazione qui."

LON - "E' un miracolo se siamo ancora tutti vivi, stavamo controllando le morse d'ormeggio 6 e 9 quando è successo il finimondo, l'Eraclito ed il Platone sono venuti a contatto e purtroppo un paio di marinai erano nel posto sbagliato al momento sbagliato. Brutto affare."

NI - "E lei?" London si toccò la ferita.

LON - "Un graffio, un dei contenitori degli equipaggiamenti ha deciso di imparare a volare proprio oggi!!"

NI - "Si faccia dare un'occhiata dopo. Adesso però mi serve qui. Ho bisogno di tutte le navette disponibili per una missione di recupero."

LON - "Gliene concedo tre, sono le uniche pronte alla partenza; le altre sono in officina, stavamo eseguendo delle diagnostiche di routine e al momento sono inutilizzabili."

NI - "Me le farò bastare. Prepari subito gli shuttle." - poi toccò il suo comunicatore - "Nimosit a McKenzie."

McK - =\= Parli pure tenente =\=

NI - "Rintracci Delem e venite nell'hangar navette 1, priorità assoluta, abbiamo una missione di recupero da svolgere al più presto." E troncò la comunicazione.

USS Novalis - Ponte1 - Plancia - Poco dopo

O'CO - "Capitano, il tenente Nimosit ha tre navette pronte alla partenza, al suo comando possono uscire fuori."

KL - "Molto bene, quando vuole."

Gli shuttle uscirono dagli hangar in fila indiana. Nimosit in testa a bordo dell'Euclide, Sara McKenzie sull'Anassimane e Delem sull'Anassimandro. Il vascello cardassiano automatizzato stava andando alla deriva senza controllo, il loro compito era quello di ripristinarne l'assetto e riuscire a trainarlo fino alla Novalis. Ma la cosa era più facile a dirsi che a farsi, avevano sempre a che fare con un giocattolo lungo 110 metri.

In breve tempo raggiunsero l'obiettivo.

NI - "Ok ragazzi, in posizione, uniformiamo il volo a quello della nave come stabilito, al mio via attiveremo i raggi traenti, balleremo parecchio ma cercate di rimanere concentrati sull'obiettivo e soprattutto state attenti agli indicatori di potenza ed ai sensori termici, evitiamo di andare in sovraccarico."

Le navette circondarono la nave cardassiana. Presentava diversi squarci sullo scafo, ma nel complesso appariva ancora intatta. Poter recuperare e studiare un dispositivo nemico di quel genere avrebbe sicuramente fruttato molte informazioni utili in chiave tattica. I tre ufficiali dettero il via libera alle operazioni.

NI - "Attivare raggio traente, adesso!"

Ponte 1 - Plancia - USS Novalis - Contemporaneamente

O'CO - "Raggi traenti attivati." - Confermò l'ufficiale di rotta. Alcuni sensori a corto raggio erano stati riattivati e quindi potevano seguire le operazioni di recupero.

Khe'Loc e tutti altri ufficiali presenti in plancia erano concentrati sull'azione delle navette. Il capitano si massaggiava il mento nervosamente; avrebbe voluto urlare dalla frustrazione di dover combattere con un nemico invisibile, ma doveva anche trasmettere fiducia al suo equipaggio e restò impassibile.

SIB - "Motori navette al 25%. Nessuna Spinta."

I secondi passavano con una lentezza devastante, il silenzio avvolgeva la plancia, rotto solo dagli annunci del guardiamarina Moore alla consolle di ingegneria.

MO - "Motori al 39%. Nessuna spinta."

Navetta Tipo 11 Euclide - Contemporaneamente

McK - =\= Non rilevo nessun movimento =\= - Fece il tenente McKenzie.

NI - "Continuiamo a provare, aumentare potenza al 50%." - Ma le cose non cambiavano come voleva. Diede un pugno sulla consolle di navigazione per il disappunto mentre osservava la stella vicina farsi sempre più grande sullo schermo laterale.

McK - =\= Dobbiamo compensare maggiormente la rotazione! =\= Intervenne Delem.

Ponte 1 - Plancia - USS Novalis - Contemporaneamente

MO - "Motori al 68%. Ancora nessuna spinta."

Khe'Loc balzò giù dalla poltrona impaziente e si avvicinò alla postazione ingegneria sbirciando da dietro le spalle dell'ufficiale.

KL - "Non è ancora sufficiente. Gli dica di aumentare ancora."

MO - "Motori al 70%.....75&.....80%.....85%..... . Cominciano a muoversi capitano!! Un movimento impercettibile, ma i sensori lo rilevano."

KL - "Molto bene, avanti così!" Ordinò a denti stretti.

Navetta Tipo 11 Euclide - Contemporaneamente

DEL - =/= Tenente siamo al 100%, non possiamo aumentare ancora! Ho tutti gli allarmi impazziti. =/= - Era Delem.

NI - "Dannazione ragazzi un ultimo sforzo, dobbiamo farcela." In quel preciso istante un lampo inondò l'abitacolo dello shuttle mandando scintille addosso a Nimosit.

NI - "Aaah!" La scarica era venuta dal pannello dei sottosistemi di raffreddamento del plasma.

DEL - =/= Tenente! Tutto bene? Tenente....." =/=

NI - "Sembra.....di sì" - rispose dopo un attimo - "solo qualche bruciatura. Ma comincia a far caldo qua dentro! Sbrighiamoci."

Ponte 26 - Infermeria 2 - USS Novalis - Data stellare 62868.814 (14/11/2385 – h 02:48)

BI - "Stia fermo tenente, come faccio sennò a medicarla!" - L'infermiera Angela Bierkevic, un incrocio tra una donna e un armadio a quattro ante, maneggiava un rigeneratore dermico per curare le ferite al volto e alle mani del timoniere. L'uomo non le facilitava certo le cose dimenandosi per andarsene, impaziente. Nello stesso momento entrò il tenente Vaesen, uno degli ufficiali medici della nave, con una serie di provette in mano.

VA - "Dobbiamo analizzare questi campioni di sangue al più presto." - Vide Nimosit sul lettino. - "Hey, tutto bene?"

NI - "Se non mi uccide lei, credo di sì!" - Rispose stizzito.

BI - "Il nostro tenente qui è un pessimo paziente." - Sentenziò mentre con la mano sinistra lo schiacciava sul lettino con facilità disarmante.

VA - "Sta calmo Coral, in due minuti sarai di nuovo in piedi." - L'altro sbuffò.

NI - "Nina, non ho avuto tempo di sentire se Valar sta bene, l'hai vista?" - Le due donne erano amiche e sperava che la dottoressa avesse buone notizie. Ma la faccia del medico si scurì a quel commento tradendo la preoccupazione che provava. Nimosit sentì ghiacciarsi il sangue nelle vene, sbarrando gli occhi.

VA - "L'ho vista." - Fu il laconico commento.

NI - "E'....morta?"

VA - "No! Ma sta molto male. In tanti stanno male. Sembrano caduti in un coma profondo e non riusciamo a venirne a capo. Non voglio mentirti ma.....non abbiamo ancora capito cosa abbia colpito un terzo dell'equipaggio. Ci sono feriti ovunque, i laboratori scientifici sono diventati delle infermerie aggiuntive. Abbiamo perso il contatto con decine di ufficiali, probabilmente sono svenuti nei loro alloggi, dentro i tubi di Jeffries o da qualche altra parte; so che il tenente Ninve sta coordinando personalmente le ricerche e il recupero."

NI - "Mio Dio!" - Aveva quasi le lacrime agli occhi.

VA - "Valy era in ingegneria quando ci hanno colpiti, a pochi passi dall'esplosione.....Mi dispiace!"

NI - "Posso vederla!?" - Era una supplica. Nina posò una mano sulla spalla del timoniere e scosse il capo.

VA - "L'infermeria principale è ancora isolata, si può accedere solo con le tute ambientali e dobbiamo lasciare al dottor Rivetti tutto lo spazio d'azione necessario. Se avrò notizie.....te lo farò sapere. Non posso fare altro."

Ponte 3 - Sala riunioni - USS Novalis - Data stellare 62868.874 (14/11/2385 – h 03:20)

Frustrazione. Questa era l'emozione predominante tra i membri anziani della nave. Non c'era spazio per altro, solo frustrazione. Destro digitò un comando sulla consolle alle spalle del lungo tavolo prima di sedersi, mentre sul piccolo schermo apparve il volto del dottor Rivetti. Ancora non aveva avuto il tempo di togliersi di dosso il resto della tuta ambientale. Il viso era segnato dalla stanchezza, ma lo sguardo era ancora lucido e determinato.

KL - "Dottore che mi dice."

RIV - =\= Purtroppo ancora poco capitano, vorrei darvi delle buone notizie, ma non ne ho. Abbiamo diviso i pazienti in base alle loro condizioni, i feriti lievi sono stati dirottati sul ponte 26 e nella sezione scientifica secondaria dove la dottoressa Soraha si sta occupando di loro. Qui ho i malati più gravi, al momento sono stabili ma tutti in coma. Siamo riusciti a decontaminare l'aria della zona colpita e quindi l'infermeria e i ponti adiacenti sono di nuovo raggiungibili, ma non siamo ancora stati in grado di individuare il virus o le neurotossine che possono aver infettato l'equipaggio.....=\=

DE - "Quindi non è stata l'esplosione."

RIV - =\= L'esplosione è stata la causa di morte dei tre ufficiali che in quel momento si trovavano di fronte alla paratia che è andata in mille pezzi, ma gli altri non presentano ferite riconducibili a tale evento. Per fortuna i campi di forza hanno agito in fretta ed il sistema ambientale ha fatto il resto. Credo che la deflagrazione sia stato solo il mezzo non la causa, come se portasse con se qualcosa che ha infettato chi si trovava nelle vicinanze. Ma non ho prove al momento, solo supposizioni. =\=

KL - "Novità sulla squadra di recupero del tenente Ninye?" Destro scosse desolato la testa.

DE - "Le comunicazioni sono difficili laggiù, stiamo lavorando per ripristinare il collegamento; l'ultima volta che l'ho sentita avevano trovato altri ufficiali privi di conoscenza e li stavano trasportando in infermeria."

KL - "Quanti."

DE - "Diciotto."

Khe'Loc sbuffò di rabbia e delusione.

KL - "Rapporto danni?"

DE - "Abbiamo riportato danni gravi sui ponti 6, 10, 11, 17, 31, 32 e buona parte della sezione ingegneria, i campi di forza reggono; danni minori su molti altri ponti e alla

gondola di dritta, ho alcune squadre già al lavoro sul posto."

SI - "Per adesso funzionano solo i motori ad impulso ed i propulsori di manovra, con un po' di fortuna tra 8-10 ore riesco a rimettere in piedi i motori a curvatura, non posso fare di meglio con i pochi uomini che ho a disposizione e molti pannelli della sezione ingegneria sono irraggiungibili o distrutti."

TU - "Tubi siluri primari fuori uso per il momento, me ne sto occupando ma ci vorrà del tempo, non siamo del tutto senza armi ma se non possiamo muoverci a velocità curvatura siamo un bersaglio troppo facile."

NI - "I sistemi primari di navigazione sono andati tutti in sovraccarico, stiamo utilizzando quelli secondari. Insieme ai tecnici stiamo cercando di riattivarli ma ci vorrà del tempo."

KL - "Tempo, tempo, TEMPO!!" - Ruggi battendo un pugno sul tavolo facendolo tremare - "NON CE L'ABBIAMO IL TEMPO! Se si viene a sapere che l'ammiraglia della flotta è disarmata e danneggiata cosa credete che faranno i nostri nemici? Verranno con la banda e le corone di fiori per darci il benvenuto?"

Il capitano aveva ragione, erano una preda facile e quasi indifesa. Si voltò verso Destro chiedendogli con lo sguardo di mettere anche gli altri al corrente della loro scoperta. Il primo ufficiale raccontò loro del file classificato, dell'inchiesta sulla scomparsa della Tokyo e delle strane letture eseguite sui detriti metallici fatte da Rinaldi.

GE - "L'aver recuperato quest'arma dovrebbe aver allontanato l'ipotesi di una crisi diplomatica immediata che non avrebbe giovato a nessuno. Il problema è che cosa ne facciamo adesso."

TU - "Portarsi dietro un giocattolo come questo fin sulla Terra non penso che passerà tanto inosservato."

GE - "Purtroppo no, ma sono del parere che vada fatto. E alla svelta, prima che salti fuori qualcuno che lo rivoglia indietro. Sono d'accordo col capitano, se si viene a sapere che l'ammiraglia della Flotta è ridotta male e per di più si traina dietro un'arma potenzialmente devastante potremmo diventare il bersaglio privilegiato di una mezza dozzina di fazioni."

SI - "Sarebbe interessante poter dare un'occhiata a quel bestione." Intervenne l'ingegnere capo.

DE - "Abbiamo problemi più impellenti per il momento ma devo convenire col comandante Sibek."

KL - "Progressi con quella trasmissione del vascello cardassiano?" Tagliò corto il capitano.

DE - "Al momento no, il guardiamarina Rolhf ci sta ancora lavorando."

NI - "Possibile che nessuno si sia accorto prima di questo 'coso' e della nebulosa, non ce n'è traccia sulle carte di questo settore!" Intervenne Nimosit.

RIV - "Forse perché si sposta?" - Rispose Rivetti ancora in collegamento.

SI - "Le nebulose non si spostano dottore, non così velocemente per lo meno!" - Si accigliò il comandante Sibek.

RI - "In effetti le nebulose sono grandi ammassi di polveri e gas cosmici e pur muovendosi lo fanno molto lentamente, dell'ordine di grandezza di un corpo celeste per intenderci. Ho già accennato al dottore alcune osservazioni...mmm...curiose su questa in particolare. Ed in effetti ha la capacità di spostarsi con una velocità sorprendente anche se la massa è considerevolmente maggiore di una nebulosa standard mentre il volume è

decisamente inferiore al normale. Potrei anche avanzare l'ipotesi che si sia fatta un bel viaggio nello spazio."

Khe'Loc si alzò dalla poltrona posando i pugni sul tavolo.

KL - "Mi state dicendo che abbiamo tamponato l'unica nebulosa di questo tipo nel raggio di migliaia di anni luce? E' questo che mi state dicendo?" - Rinaldi annuì a malincuore. Il capitano scosse la testa incredulo.

KL - "Con che diavolo abbiamo a che fare!" - Rivolto a nessuno in particolare.

RI - "Difficile a dirsi," - proseguì l'ufficiale scientifico - "non avevo mai visto letture tanto strane dei sensori."

TU - "Non potrebbero essere stati danneggiati dall'esplosione?"

RI - "Alcuni sì, ma ho usato delle sonde e delle griglie di sensori secondari, hanno un raggio limitato ma d'altra parte siamo così vicini a questa cosa da risultare più che sufficienti. Ci stiamo ancora lavorando ma sembra quasi un brodo primordiale indistinto, siamo riusciti ad isolare alcuni componenti conosciuti, ma la cosa straordinaria è che sembra vivo." - Gli altri si scambiarono sguardi attoniti.

DE - "In che senso...vivo!" - Rinaldi cambiò posizione sulla poltrona intrecciando le mani sul tavolo.

RI - "E' una specie di mutaforma biochimico. I gas ionizzati e le molecole presenti cambiano la loro composizione molto rapidamente rendendo molto difficile l'analisi spettrale o quella chimico-fisica. Per ora purtroppo non posso dirvi di più."

KL - "Va bene signori, " - intervenne alla fine il capitano - "continuiamo col nostro lavoro, ognuno di voi sa cosa deve fare, dottore lei ha il compito peggiore, l'equipaggio è nelle sue mani. Tenetemi informato, potete andare..... Destro, Gexep, rimanete per favore."

Appena se ne furono andati tutti Destro guardò preoccupato il suo capitano.

DE - "Più di questo non possiamo fare capitano, ognuno di loro è scosso profondamente per quello che è successo ma stanno dando il massimo."

KL - "Lo so, Jhonny.... lo so."- rispose sconsolato - "Non è della reazione dell'equipaggio che mi preoccupa, anzi, una volta ancora stanno dando prova della loro dedizione e del loro coraggio."

DE - "Allora cos'è, hai paura che qualche nemico possa trovarci e finirci?"

KL - "Non sempre il nemico è quello con la Bath'Leth in mano." - Destro e Gexep si accigliarono a quel commento. - "Quanti, nelle sale del Comando di Flotta, ricaverebbero dei profitti nel vederci fuori combattimento, o meglio.....nel vedermi fuori combattimento. Quale occasione migliore per sbarazzarsi di quel pazzo di Khe'Loc se non questa; la nave è danneggiata pesantemente, un paio di colpi ben piazzati e addio Novalis. Finora abbiamo goduto di una certa libertà di movimento perché abbiamo fatto il lavoro sporco, quello che nessuno vuole fare, lo sappiamo entrambi Jhonny; ma quanto durerà! Te lo sei mai chiesto?"

Il comandante Destro, inconsciamente, sapeva tutto questo, ma era sempre stato un ufficiale, non un politico e aveva sempre creduto che la Flotta Stellare non avrebbe mai permesso una cosa del genere. In cuor suo non poteva accettare il fatto che qualche alto grado della Flotta avrebbe sacrificato centinaia di ufficiali per togliere di mezzo un solo uomo, anche se scomodo. Ma era davvero così?

GE - "Non posso pensare ad una eventualità come questa." - Intervenne il consigliere - "Semplicemente non posso. Chi avrebbe tanto potere all'interno del Comando per attuare una mossa così azzardata ed esplicita."

KL - "Temo invece che faremo bene a tenerla in considerazione comandante. Se ho imparato qualcosa in questi anni al comando della Novalis è che spesso i pericoli si nascondono dove meno te lo aspetti."

DE - "Ma abbiamo bisogno di supporto! Se non altro per fronteggiare questa specie di epidemia che sta colpendo l'equipaggio. E se non si fermasse qui, se il virus si fosse propagato al di fuori dei campi di contenimento, se anche altri cominciasse ad ammalarsi nelle prossime ore! Ci hai pensato? Potremmo cadere in coma anche noi.....anche tu. A quel punto cosa faremmo! Dobbiamo chiedere aiuto alla Flotta, abbiamo bisogno di una nave ospedale e di una nave armata che ci faccia da scorta, siamo quasi del tutto indifesi, senza armamenti pesanti e senza scudi!"

GE - "Sono d'accordo col comandante Destro, è estremamente pericoloso rimanere qui in balia degli eventi. Ci vorranno ore, se non giorni per rimettere in sesto la nave per di più con molti ufficiali gravemente malati. Dobbiamo contattare la Flotta e metterla a conoscenza dell'accaduto; non dimentichiamoci che ci trainiamo dietro una potente arma nemica della quale non sappiamo niente e che, probabilmente, fa gola a molti. Può risultare un vantaggio tattico da non sottovalutare."

Il capitano, non reagì subito a quelle parole. Rimase pensieroso con le mani intrecciate dietro la schiena.

KL - "Ne sono consapevole." - Intervenne dopo una pausa di riflessione - "Dobbiamo fare una scelta e dobbiamo farla in fretta. Contattare la Flotta e rischiare che gli interessi di alcuni ci spazzino via, o non farlo e rischiare che un virus ci stermini lentamente. Dannazione, non amo essere impreparato; se vuoi sopravvivere in combattimento devi sempre avere un'opzione, una via di fuga, un piano B.....ma stavolta sembra che la scelta sia obbligata." Ritornò pensieroso ad osservare lo spazio circostante.

KL - "Non ho mai ceduto senza combattere..... e non comincerò certo oggi!"

DE - "Cosa facciamo allora." - Il capitano rifletté a lungo, mentre osservava i bagliori rossastri dei gas della vicina nebulosa filtrati dalle vetrate della sala riunioni. Poi si girò, fiero, verso gli altri due.

KL - "Teniamoci pronti."

=\=/ Plancia a capitano Khe'Loc. =\=/ - Intervenne l'ufficiale alle operazioni in quel preciso istante.

KL - "La ascolto guardiamarina."

=\=/ E' in arrivo una comunicazione dal Comando di Flotta. =\=/ - Khe'Loc e i suoi due ufficiali si scambiarono un'occhiata eloquente.

KL - "Tempismo perfetto!"

L'ora della verità era giunta.

Sala riunioni – USS Novalis – 15 minuti più tardi

Gexep - "Questa è la sua decisione definitiva capitano?"

Khe'Loch - "Sì, Roy. Non posso rischiare che al Novalis venga distrutta a causa delle <scaramucchie> (in Klingon nel testo) che agitano le alte sfere della Federazione. Per ora nessuno, oltre a noi, saprà più di quanto ho detto all'ammiraglio. Se tutti si terranno lontani da noi a causa di questo misterioso virus, non dovremo preoccuparci che qualcuno scopra il giocattolino cardassiano che trasportiamo e avremo il tempo di rimettere in sesto la nave."

Destro - "Capitano credo che lei e il consigliere fareste bene a riposarvi per qualche ora. Così potrete dare il cambio a me e a Rinaldi per il turno alfa. Ormai la situazione sembra essersi stabilizzata ed è importante che manteniamo la lucidità."

Khe'Loch - "Sono d'accordo. Andiamo Roy ci spettano tre ore di riposo. Lascio a te il comando Johnny."

Plancia – USS Novalis – Data Stellare 62869.2 (14/11/2385 – h 06:00)

Le poche ore di sonno sono state più che sufficienti al capitano Ke'Loch per recuperare pienamente le forze mentre il tenente Gexep mostra evidenti segni di stanchezza.

Khe'Loc - "Computer, annotazione per il diario di bordo: ore 6:00 data stellare 62869.2 Il capitano Khe'Loc prende possesso della plancia per il turno alfa."

Computer - =\= Annotazione registrata. =\=

Khe'Loc - "Non ho voluto aggiungere niente su di te Roy. Anche perché non sono ancora del tutto sicuro che ti sia davvero svegliato stamattina. Sembra che tu ti sia appena ripreso da una sbronza colossale..." - Aggiunse sogghignando il capitano.

Gexep - "Non è colpa mia se alle menti guerriere bastano poche ore di sonno per riprendersi dai pochissimi sforzi che fanno durante la giornata... capitano. Io non sono una macchina da guerra." - Rispose prontamente il consigliere.

Khe'Loc - "Assonnato ma sempre con la risposta pronta... dovrò ricordarmene." - Concluse sorridendo Khe'Loc.

GM Davys - "Capitano, messaggio urgente dall'infermeria."

Khe'Loc - "Qui plancia, parlate pure infermeria."

Raul Diaz - "Capitano, il virus sembra essere sfuggito alla nostra quarantena. Si registrano nuovi casi di coma profondo sul ponte 9. Abbiamo provveduto ad isolarlo. Non riusciamo a capire come il morbo possa essersi diffuso e non siamo in grado di garantire che l'isolamento sia sufficiente ad arginare il contagio. Il dottor Rivetti ha appena ricominciato a studiare la situazione ma è consigliabile impedire gli spostamenti di cose e persone tra i vari ambienti della nave. In questo modo dovremmo almeno rallentare il diffondersi dell'epidemia e avremo più tempo per cercare di individuare l'agente patogeno."

Khe'Loc - "D'accordo, provvedo subito a diramare l'ordine di quarantena totale. Guardia marina Davys apra tutti il canale di comunicazione interna."

GM Davys - "Canale di comunicazione interno attivo."

Khe'Loc - =\= A tutto l'equipaggio, qui è il capitano Khe'Loc che vi parla. Per limitare la diffusione della malattia che sembra aver infettato la Novalis, sono proibiti trasferimenti di cose e persone tra i diversi ambienti della nave. Ogni eccezione a quest'ordine dovrà

essere autorizzata personalmente dall'ufficiale in comando. Khe'Loc chiudo. =\=

Khe'Loc - "Guardia marina, mi metta in comunicazione con la sala macchine."

Khe'Loc - =\= Comandante Sibek, rapporto sullo stato delle riparazioni. =\=

Sibek - =\= I motori a curvatura saranno attivi tra 6 ore. La rete di sensori è di nuovo in funzione. Per i sistemi secondari dovremo lavorare ancora parecchio, qualsiasi cosa abbia colpito la Novalis ha lasciato un bel buco qui in sala macchine. =\=

Khe'Loc - =\= D'accordo. Tenetemi informato sui vostri progressi. Appena i motori a curvatura saranno attivi proveremo a liberarci di questa dannata nebulosa. Khe'Loc chiudo. =\=

Khe'Loc - "Guardia marina contatti il comandante Tuk."

Mumal Tuk - =\= Comandante Mumal Tuk a rapporto, signore. =\=

Khe'Loc - =\= La smetta con tutta questa formalità e mi dica che la mia nave è di nuovo in grado di dare del filo da torcere a qualsiasi <carretta nemica> (in Klingon nel testo). =\=

Mumal Tuk - =\= Gli scudi sono operativi all'80% e i phaser saranno utilizzabili entro 30 minuti al massimo. Abbiamo qualche problema in più con i siluri ma credo che entro un'ora gli armamenti dovrebbero essere di nuovo in piena efficienza. In più ho finalmente individuato la causa dell'esplosione in sala macchine. I frammenti di metallo recuperati appartengono ad un siluro quantico di tipo sconosciuto. Le sue tracce energetiche però ricordano molto alcuni degli ultimi siluri sviluppati dai Cardassiani. È quasi certo che sia stata la Dreamnight a colpirci. Forse è programmata per distruggere tutte le navi nemiche che la avvicinano e la trasmissione che abbiamo ricevuto poteva essere il codice di richiesta d'identificazione. I nostri sensori non erano pienamente attivi, a causa delle interferenze della nebulosa, ma credo che il siluro fosse equipaggiato con un dispositivo di occultamento molto simili a quello dei falchi da guerra romulani anche se non riesco a capire come i Cardassiani abbiano potuto miniaturizzarlo fino a farlo entrare in uno spazio così ristretto. Quando avremo risolto i nostri problemi chiedo il permesso di sbarcare sulla nave nemica per studiare i suoi armamenti. =\=

Khe'Loc - =\= Appena avrete finito di riparare le armi della Novalis andrete immediatamente a studiare la nave cardassiana. Dobbiamo saperne di più prima di decidere cosa farne. Khe'Loc chiudo. =\=

Gexep - "Capitano credo di aver capito quello che è successo. È un'ipotesi azzardata ma potrebbe spiegare l'intera sequenza dei fatti." Intervenne Gexep.

Khe'Loc - "Sentiamo. Nessun'ipotesi può essere scartata a questo punto."

Gexep - "Se davvero è stata la Dreamnight ad attaccarci per prima l'esplosione potrebbe aver "risvegliato" la nebulosa. A quanto sembra si tratta di un fenomeno stellare molto particolare con capacità mutagene che sembrano farla assomigliare molto ad un'enorme cellula. Sappiamo per certo che si è spostata nello spazio in modo anomalo e che presenta una densità insolita. Potrebbe essere quasi considerato un enorme organismo vivente. Credo che la prima esplosione, provocata dal siluro della Dreamnight, abbia creato le condizioni perché la nebulosa producesse la seconda esplosione e la conseguente onda d'urto gravitazionale che sembra aver contribuito ad imprigionare la Novalis. A questo punto credo che anche l'epidemia possa essere ricollegata alla nebulosa. Il siluro quantico ne ha trasportata una certa quantità all'interno della nave e le sue capacità mutagene potrebbero aver fatto sì che sfuggisse al nostro campo di contenimento..."

GM Davys - " <La Nebula Teschio!> (in Zaldano nel testo)."

Gexep - "Cosa?" - si interruppe Roy.

GM Davys - “Si tratta di una leggenda del mio pianeta. Credo che la traduzione più corretta si qualcosa come ‘Nebula Teschio’. Esiste un racconto su Zaldan che parla di una specie di nebbia in grado di fagocitare le astronavi che le passano troppo vicino e che provoca la morte apparente di tutti gli esseri viventi con cui viene in contatto. Ma si è sempre ritenuto che fosse un racconto mitologico risalente ai primi anni del volo spaziale zaldano, una specie di leggenda da marinai spaziali. A questo punto però...”

Gexep - “Le somiglianze con quanto ci è accaduto sono evidenti... è necessario che ci racconti tutta la storia. Se questa fosse davvero la Nebula Teschio potrebbe darci qualche spunto su come uscire di qui e soprattutto su come fermare l’epidemia.”

GM Davys - “Non c’è molto da dire. Secondo la leggenda la Nebula Teschio si nutre di ogni forma di energia e nessuno è mai riuscito a sfuggirle. La nebbia fu descritta da un vecchio marinaio ubriacone che diceva di essere sfuggito alla <Nebula Teschio> (in Zaldano nel testo) mentre tutti gli altri membri dell’equipaggi erano crollati come morti prima di riuscire a raggiungere le capsule di salvataggio. Egli fu effettivamente ritrovato quasi morto nei pressi di un asteroide dello spazio zaldano, ma il suo tasso alcolico era talmente elevato che nessuno gli diede retta. Anche perché i sensori della nave che lo recuperò non rilevarono nessuna strana nebbia nelle vicinanze del luogo di ritrovamento. Fatto sta che la nave su cui il marinaio era imbarcato non fu più ritrovata e neanche gli altri sette uomini dell’equipaggio. Da allora ogni volta che una nave caldana scompariva misteriosamente veniva incolpata la <Nebula Teschio> (in Zaldano nel testo).”

Khe’Loc - “In base alle informazioni del file Dreamnight questa nebulosa sembra spostarsi a una velocità molto elevata, ciò potrebbe spiegare perché gli Zaldani non la riuscirono a rilevare... inoltre l’energia dell’esplosione del siluro che ci ha colpiti potrebbe aver attivato i meccanismi di ‘digestione’ di questa maledetta nebbia! Comuniciamo tutte le informazioni alla sezione scientifica e vediamo cosa ne viene fuori. Informate anche l’infermeria, se davvero la nebulosa è l’agente patogeno forse riusciranno ad isolarlo e potranno confermare la nostra teoria.”

Ponte 7 alloggi del personale – USS Novalis – Data Stellare 62873.235 (15/11/2385 - h 17:32)

Il tenente Mumal Tuk uscì dalla doccia sonica pulito e rinfrancato, aveva passato le ultime cinque ore a sfruttare la propria conoscenza dei siluri quantici e della tecnologia degli armamenti per risolvere il piccolo mistero riguardante il colpo subito dalla Novalis.

Aveva già comunicato la natura dell’esplosione, ed aveva ipotizzato che il siluro lanciato dalla nave cardassiana avesse con sé un minuscolo dispositivo di occultamento che ne facilitasse l’avvicinamento all’obiettivo. Un dispositivo che solo la Tal’Shiar poteva aver messo a disposizione dei cardassiani, un dispositivo evidentemente sperimentale, e probabilmente difettoso, perché non se ne era saputo più nulla in seguito. Aveva scoperto che il siluro, in condizioni normali, sarebbe stato comunque facilmente individuabile tramite un’analisi accurata della distorsione quantica, seppur minima, che egli stesso provocava, ma i danni alla rete dei sensori avevano fatto sì che l’arma cardassiana passasse del tutto inosservata e giungesse a colpire il bersaglio.

Il trill dubitava fortemente che il sistema di guida automatico lo avesse portato a colpire la sala macchine, probabilmente si trattava di uno sfortunato caso, ma il fatto restava e non vedeva l’ora di poter salire a bordo della Dreamnight per valutarne gli armamenti di scorta, che per compiere una qualsiasi missione avrebbe dovuto essere in

grado di difendersi da sola.

TU – “Computer, avvia registrazione diario personale tenente Mumal Tuk, autorizzazione Tuk , alpha eta uno.”

Com - =\= Registrazione avviata. =\=

TU – “Il siluro quantico cardassiano, o meglio quel che ne resta, mi ha già dato tutte le risposte di cui avevo bisogno, risulta evidente una commistione di interessi tra il dipartimento segreto dei romulani e il regime cardassiano. La Dreamnight è stata inglobata dalla Nebula Teschio” - aveva preso a chiamarla così dopo aver saputo della storia raccontata dal GDM Davys – “dopo che, nel corso di un test, probabilmente, i cardassiani ne avevano perso il controllo, ma la sua capacità difensiva ha evidentemente mantenuto la sua efficienza sia durante l’incontro con la USS Tokyo, sia adesso che siamo entrati nel raggio dei suoi sensori e riconosciuti come nave della federazione. Questo mi fa sospettare che la federazione fosse l’obiettivo primario di questa arma. Siamo provvedendo a rimorchiarla e, non appena avremo capito come uscire da questa situazione, ci apprestiamo ad abbordarla per studiarla nei particolari.

Computer, arresta registrazione.”

Un cicalino avvertì il trill dell’avvenuta chiusura del file. Lui si asciugò i capelli, indossò una divisa pulita e si avviò, alla faccia del turno di riposo, verso la plancia per conferire con il capitano e comunicare cosa aveva scoperto.

Ponte 6 laboratorio scientifico principale 1 – USS Novalis – Data Stellare 62873.235 (15/11/2385 - h 17:32) contemporaneamente

Rinaldi era davvero immerso in quello che sembrava un puzzle di difficile risoluzione, la nebulosa li stava trattando come un corpo estraneo, aveva attivato le proprie difese immunitarie e li voleva annientare. Come uscire da questo pasticcio? Doveva mettercela tutta, doveva in qualche modo salvare i suoi amici da quella che sembrava essere una situazione senza speranza. Da più di un’ora stava analizzando le risposte della nebulosa alle azioni della Novalis e non riusciva a trovare il bandolo della matassa, ma sapeva dentro di sé che una maniera per risolvere la questione ci doveva essere, sentiva di essere vicino alla soluzione.

Senza staccare gli occhi dallo schermo apostrofò la presenza che sentiva alle sue spalle:

RI – “Dove diavolo è Gutyerres? L’ho mandato a chiamare più di mezz’ora fa!!!”

GTY – “Sono qui comandante” - rispose la presenza alle sue spalle - “da un quarto d’ora circa.”

RI – “Ah, mi scusi Esteban, pensavo..., non importa, la prego mi aiuti a risolvere questo piccolo mistero... la Nebula Teschio, come la chiama Davys, è un essere vivente... o possiamo considerarlo tale...”

GTY – “Sì, signore”

RI – “... e come tale si comporta... abbiamo scoperto che si nutre di energia, quindi se scopre che noi ne possediamo in abbondanza tenderà ad inglobarci, ma se invece noi ci dovessimo comportare come un oggetto inerte? Diciamo... come una scheggia di legno

che si infila sotto pelle?”

GTY – “Signore, considerando le dimensioni e la massa della nebulosa seppur fossimo una scheggia sottopelle, situazione nella quale non ci troviamo per il semplice motivo che siamo ben più all’interno, ci vorrebbe troppo tempo perché l’organismo ci espella in maniera autonoma, senza considerare che probabilmente la nebulosa non si comporta affatto come un organismo umano e che potrebbe avere metodi ben più drastici ed invasivi per eliminare le schegge. La biochimica di un corpo umano...”

Rinaldi agitò una mano davanti al volto di Gutyerres ad interromperlo, aveva dimenticato quanto fosse prolisso e privo di immaginazione, quasi al punto di sembrare un vulcaniano, però c’era da dire che la sua mente ragionava in maniera davvero eccezionale separando le problematiche senza farsi distogliere dai problemi di contorno. Si complimentò con sé stesso, Esteban Gutyerres era probabilmente il miglior elemento su cui potesse far affidamento in un momento come questo.

RI – “Mmmh, condivisibile, ma Esteban, volevo anche sapere da lei se analizzando le reazioni della nebulosa e comparandole con quelle degli organismi viventi, c’è un elemento biochimico a cui somiglia di più?”

GTY – “Beh, ora che mi ci fa pensare, signore, direi che alcune delle reazioni sono assimilabili a quelle di una singola Cellula...”

Rinaldi sbarrò gli occhi e si voltò per guardare il guardiamarina in volto

RI – “Una singola cellula? Ma certo... come ho fatto a non pensarci prima?”

Tornò a voltarsi verso lo schermo ed iniziò a lavorare freneticamente ad una idea. Non era ancora il caso di lasciarsi andare ai festeggiamenti certo, ma in cuor suo sapeva di avere avuto l’illuminazione giusta.

Ponte 6, infermeria 1 – USS Novalis – Data Stellare 62873.235 (15/11/2385 - h 17:32) contemporaneamente

Knd – “Dottore... Dottore...”

Il capo del personale paramedico, Amber Kendall scuoteva gentilmente il dottor Rivetti che era stato costretto, con minacce fisiche della Bierkevic, da tutto il personale a prendersi un paio di ore di meritato riposo. Aveva preso a sognare di Nuova Berlino, e di quella fantastica serata passata con...

Knd – “Dottore... la prego...”

Riv – “Amber... ma cosa vuole? Non vede che sono caduto in coma anche io?”

Il dottor Rivetti stava già alzandosi dal provvisorio giaciglio che era stato approntato in infermeria, la stanchezza aveva fatto in modo di farlo addormentare anche con la tuta ambientale addosso ed ora stava cercando di recuperare lucidità e dignità professionale.

Knd – “Dottore, le sembra il momento di mettersi a fare battute sulla condizione

dell'equipaggio?”

Riv – “Amber cara, le assicuro che se potessero sentirmi e si potessero offendere sarei l'uomo più felice di questa nave, si rende conto che se non riesco a fare nulla per i nostri compagni dovrò restituire al capitano una nave con due terzi dell'equipaggio effettivo? Andrà a dirglielo lei Amber? No, non credo, toccherà a me. Bene rimettiamoci al lavoro...”

Il dottor Jack Rivetti si scrollò definitivamente di dosso gli ultimi residui di sonnolenza e tornò a visionare le condizioni dei suoi silenziosi pazienti, sarebbe stata dura occuparsi di tutte quelle persone durante il viaggio di ritorno verso la terra, sempre che prima si fossero tirati fuori da quel pasticcio naturalmente. Aveva preso a spulciare tutte le riviste mediche conosciute in cui si parlava di stadi comatosi indotti da virus, e effettuando continuamente controlli incrociati con il computer aveva eliminato pressoché tutte quelle che erano le teorie disponibili. Stava iniziando a pensare se non fossero più efficaci i riti vudù del sudamerica e la sua proverbiale disponibilità iniziava a vacillare lasciandolo preda di brevi ma intensi scatti d'ira sfogati spesso sul freddo acciaio della scrivania.

Riv – “Rivetti a Destro”

De - =\= Qui Destro, dimmi Jack =\=

Riv – “Per caso, Jhonny, ti rendi conto di quanto abbia bisogno dei diari del Dreamnight? Per quando è prevista la ricognizione sulla bagnarola cardassiana?”

De - =\= Ci stiamo lavorando, Jack, devi avere pazienza. Quando saremo in grado di sganciarci dalla Nebula Teschio formerò una squadra che ispezioni la Dreamnight e ti farò scaricare tutti i diari che vorrai.=\=

Riv – “Fate in fretta, Rivetti chiudo. “

Riv - **Nebula Teschio? È questo il nome che gli hanno dato? Ah, no, ora ricordo, è stato lo Zaldan a chiamarla così da quanto mi ha raccontato Nimosit. Nebula Teschio...**

Riv – “Amber, mi faccia un favore la prego, si sistemi a quel terminale e mi cerchi tutto quello che trova sui nomi ‘Nebula Teschio’, ‘Nebula Morte’ e ‘Nebula sonno’, chissà che in qualche racconto popolare di qualche sperduta popolazione non vi sia la soluzione a questo mistero, in fondo se si muove così rapidamente chissà quante popolazioni, oltre agli Zaldan l'hanno incontrata.”

La capo-infermiera si mise subito al lavoro mentre il dottore iniziava a sentire la necessità di gustarsi una buona birra...

Ponti 15-16, sala macchine – USS Novalis – Data Stellare 62873.235 (15/11/2385 - h 17:32) contemporaneamente

Sib – “MALEDIZIONE!!! VOLETE PORTARMI QUELL'INDUTTORE DI FASE?”

La sala macchine stava tornando lentamente ad assumere la sua fisionomia abituale e il tenente comandante Sibek stava per ritrovare la consueta serenità, ma fin quando questo non fosse accaduto avrebbe mantenuto alta sia la tensione che la concentrazione. Era stata una tortura lavorare nel mare di paura scatenato dall'attacco della Dreamnight, dalla morte dei tre giovani ingegneri e dalla caduta in coma di un terzo dell'equipaggio, appena percepiva scoraggiamento e rassegnazione dava una sferzata di ottimismo a tutta

la squadra gridando i progressi ottenuti. Ora la situazione stava per normalizzarsi, e lei sarebbe crollata priva di qualsiasi energia residua. Aveva ridato i motori a curvatura al capitano Khe'Loc già da cinque ore, ma non erano stati utilizzati, chiaramente si aveva paura di scatenare una nuova reazione della Nebula Teschio, come ormai tutti la chiamavano, che avrebbe riportato la nave ai tempi della Phoenix di Zefram Cochraine. Qualcuno le portò l'induttore di fase e lei non si volse neanche a guardare chi fosse stato.

Sib – “Grazie.”

Gex – “Prego, come ti senti?”

Rem si voltò di scatto e vide l'amichevole volto del consigliere sorriderle:

Sib – “Cosa ci fai qui Roy?” - il capo ingegnere si voltò di nuovo e si rimise al lavoro.

Gex – “Sono venuto a vedere come ve la cavate quaggiù, sembra che tutto sia ormai funzionante.”

Sib – (continuando a lavorare) “Mi sorprende che tu sia così poco accurato Roy, se fosse tutto funzionante non starei lavorando, non ti pare?”

Gex – “Cos'è sei stata su Vulcano ultimamente? (imitando la voce del capo operazioni) ‘Possiamo ragionevolmente supporre che il lavoro residuo in sala macchine possa essere condotto in maniera efficace anche da altre persone che non siano il capo ingegnere, sarebbe oltremodo illogico da parte sua non ritirarsi per un riposo...’”

Sib – “Ah ah ah, Roy, non conoscevo queste tue capacità di imitatore, sei molto premuroso ma metà del mio personale è sui biolettini del dottore e non voglio delegare nulla a quelli che sono rimasti solo per permettermi un riposo...”

Gex – “Sei stanca Rem, e tutti hanno riposato a turno della tua squadra tranne te, lascia che dei sistemi secondari se ne occupino gli altri, Colin saprà guidarli al meglio vedrai...”

Sib – (tono eccessivamente ironico) “Tu non hai da psicanalizzare qualcuno? Levati di torno e fammi finire quest....”

Il capo ingegnere posò l'induttore a terra e si voltò di nuovo verso il consigliere.

Sib – “Scusa, non volevo risponderti male. Hai ragione tu, come sempre, sono effettivamente stanca e a questo punto non c'è nulla che io possa fare meglio di Colin, sono rimaste le ultime stupidaggini...”

Rem si voltò verso Marquez che lavorava ad un pannello poco lontano.

Sib – “Tenente, io vado a riposarmi un paio di ore, concluda lei!”

L'altro in risposta fece il segno di OK con le dita della mano sinistra mentre continuava ad armeggiare presso uno dei pannelli appena risistemati, un atteggiamento tipicamente da ingegnere.

Gex – “Vuoi che ti accompagni Rem?”

Sib – “Conosco la strada Roy, grazie, vai a portare il tuo aiuto dove ce n'è bisogno con questo paziente hai portato a termine il lavoro.”

Gex – “Tu non sei lavoro per me, Rem, dovresti saperlo.”

Un sorriso, uno di quelli contagiosi, solcò il viso sporco del capo ingegnere. La tranquillità e la pacatezza di Gexep avevano una forza spaventosa, capace di demolire qualsiasi scudo emotivo.

**Ponte 1, plancia – USS Novalis – Data Stellare 62873.235 (15/11/2385 - h 17:32)
contemporaneamente**

De – “No! Non mi soddisfa! La sua è un’idea del tutto balzana!”

Sov – “Ma signore, la logica suggerisce...”

De – “Me ne infischio della logica Sovak, come anche lei ogni tanto si ricorda di fare, non accetterò di mandarla in missione da solo su quella maledetta trappola cardassiana! Io e Mumal verremo con lei, è un ordine.”

Sov – “La sua testardaggine la porterà alla tomba prima o poi, signore.”

De – “Può darsi, ma nel frattempo si faccia suggerire dalla logica di non contrariarmi in momenti come questi, tenga sempre presente che sono il primo ufficiale della nave.”

Sov – “E come potrei dimenticarlo signore? Non fa altro che ricordarmelo...”

De – “Questo perché lei non fa altro che contraddirmi, Sovak, sembra dimenticare che io sono prima di tutto un valido ingegnere, e l’unico motivo per cui non vado da solo è che potrei aver bisogno di aiuto nel decifrare gli armamenti e perché non credo che riuscirò mai a farla desistere dal venire con me.”

Sov – “Corretto...”

De – “Quindi mi faccia il favore di approntare la missione, non appena Rinaldi ci darà rassicurazioni faremo visita alla Dreamnight.”

Sov – “D’accordo...”

Riv – =\= Rivetti a Destro =\=

De – “Qui Destro, dimmi Jack.”

Riv – =\= Per caso, Jhonny, ti rendi conto di quanto abbia bisogno dei diari del Dreamnight? Per quando è prevista la ricognizione sulla bagnarola cardassiana? =\=

De – “Ci stiamo lavorando, Jack, devi avere pazienza. Quando saremo in grado di sganciarci dalla Nebula Teschio formerò una squadra che ispezioni la Dreamnight e ti farò scaricare tutti i diari che vorrai.”

Riv – =\= Fate in fretta, Rivetti chiudo. =\=

De – “Ecco ci mancava solo il dottore che mi mette fretta, timoniere, quanto manca all’avvicinamento definitivo?”

PNG – “Sto utilizzando i propulsori di manovra signore, saremo accuratissimi, ma ci vorranno almeno altri 25-30 minuti.”

De – “Ne ha 15.”

Il primo ufficiale si alzò dalla poltrona del capitano, aveva voglia di rompere qualcosa ma non era certo la situazione migliore per lasciarsi andare a scatti d’ira, presto sarebbe tornato il capitano e lui si sarebbe preso un paio d’ore di relax che probabilmente gli avrebbero giovato molto. La situazione stava normalizzandosi, la sala macchine era ormai riparata, come fossero andate le cose sembrava ormai chiarito del tutto seppure mancavano ancora alcuni punti oscuri, bisognava ora scoprire come abbandonare quell’area malefica e come risvegliare un terzo dell’equipaggio.

La porta del turbo ascensore si aprì:

TU – “Tenente Mumal Tuk a rapporto signore!”

De – “Vuole piantarla di essere così formale Mumal?”

Ponte 1 Plancia – USS Novalis – Data Stellare 62873.28 (15/11/2385 - h 17:55)

Dopo un primo periodo di 12 ore di allarme rosso, ed il successivo passaggio ad allarme giallo per le 24 ore successive, ormai la nave era passata allo stato di allarme blu per la contaminazione del virus che riduceva l'equipaggio in uno stato comatoso, per colpa del quale la tabella dei turni era ormai completamente saltata, chi poteva prendere servizio cercava di rimanerci fino a quando non era necessario che andasse a riposare.

Destro era seduto al posto di comando mentre leggeva sul visore della poltrona i vari rapporti sulle riparazioni in atto, quando si aprirono le porte del turbo ascensore per far entrare in plancia il capitano Khe'Loc.

KL - “Jhonny, seguimi in ufficio.”

De – “Capitano, è in anticipo...” – ma il capitano lo interruppe bruscamente.

KL – “Zitto e seguimi”

De – “Tenente Mumal a lei la plancia”

Khe'Loc si sedette dietro la sua scrivania ma non prima di aversi acceso un sigaro, quindi iniziò a parlare a Destro con lo sguardo perso nel vuoto ed il volto nascosto dal fumo.

KL – “Ci sono problemi Jhonny.”

De – “Cos'è una battuta Klingon!?” – Rispose Destro con tono sarcastico.

KL – “Nessuna battuta, non ti ho ancora raccontato quello che ci siamo detti con il comando”

De – “Infatti mi chiedevo come mai non mi avevi ancora detto niente in proposito” – Il comandante Destro era passato a dare del “tu” al capitano, segno che aveva capito che era il momento delle confessioni.

KL – “Ti ringrazio per non avermi chiesto nulla in proposito ed aver saputo aspettare, segno che ormai ci conosciamo bene... ho aspettato prima di parlarti perché volevo prima pensarci bene sulle conseguenze di quello che mi hanno detto”

De – “Incomincio ad aver paura, tu che vuoi riflettere sulle conseguenze, credo che non sia mai successo prima d'ora” – cercava di sdrammatizzare una situazione che sentiva critica.

KL – “Evidentemente sto invecchiando.” – Fece una risatina, una lunga tirata al sigaro e poi continuò – “Dopo il mio rapporto il comando ha deciso di inviarci due navi...”

De – “Splendido, finalmente un po' di aiuto, e per quando è previsto il loro arrivo?”

KL – “Aspetta, non ho finito. Le due navi hanno il compito di distruggerci, noi ed il dreamnight, nel caso non riuscissimo ad uscire dalla nebulosa o se non riusciamo a debellare il virus.”

De – “Cosa!? Vuoi dirmi che se anche riusciamo ad uscire da questa nebulosa i nostri ci farebbero saltare perché non abbiamo curato un virus!?!?” – Destro era considerevolmente alterato.

KL – “Esatto, i due capitani hanno ricevuto l’ordine di non aiutarci in alcun modo, o ne veniamo fuori da soli ed in perfetto stato oppure devono distruggere tutto senza lasciare alcuna traccia; il comando ha paura che qualcuno possa impadronirsi della tecnologia della Novalis o del Dreamnight.”

De – “E scommetto che non possono aiutarci per pericolo che anche le due navi vengano catturate dalla nebulosa o che il virus li contagi...”

KL – “Bravo, e se usciamo ci devono distruggere per rispetto alle direttive in caso di contagio, a dir la verità dovrebbero gettarci verso un sole in modo che si bruci tutto.”

De – “Incredibile, o ci ammazza la nebulosa o la Flotta, l’unica nostra possibilità è la vittoria totale: debellare il virus ed uscire dalla nebulosa e tutto con le sole nostre forze. Chissà come la prenderà l’equipaggio”

KL – “Ed ecco la questione che mi ha dato da pensare...” – il capitano fece una pausa per dare un’altra aspirata al suo sigaro, quindi riprese - “come capitano ho il compito di salvaguardare la vita dell’equipaggio, e metterli a conoscenza di questi fatti non mi piace per niente inoltre temo che li demoralizzi oltremodo peggiorando la situazione”

De – “Bisognerebbe chiederlo al consigliere, ma già questo implicherebbe mettere anche lui a conoscenza della cosa. Secondo me bisognerebbe dirlo almeno agli ufficiali anziani, all’equipaggio invece diciamo solo che stanno arrivando due navi ma che non potranno aiutarci per pericolo di essere catturati dalla nebulosa, penso che questo sia più che sufficiente, almeno spiegherà la presenza delle due navi e del fatto che stiano solo ad osservare.”

KL – “Avevo pensato la stessa cosa, a dir la verità inizialmente non volevo dirlo nemmeno a te, ma poi ho preferito sentire la tua opinione in merito, e vedo che siamo giunti alla stessa conclusione.”

De – “Come mai non volevi dirmi niente, non ti fidavi?”

KL – “Non è per sfiducia nei tuoi confronti, ma perché temevo che avresti perso anche tu la fiducia nei confronti della Flotta.”

De – “Cosa vorresti dire non ti capisco.” – Destro assunse un’espressione inquisitoria, non gli era piaciuta quell’ultima frase del capitano, più che altro per quello che poteva implicare.

KL – “Di schifezze ne ho viste anche troppo da quando sono al comando di questa nave, sembra che per loro noi non contiamo, a volte mi chiedo se lo fanno solo per sbarazzarsi di me.” – Khe’Loc si alzò per affacciarsi all’oblò in cui si vedevano i vari colori della nebulosa che avvolgeva la nave.

De – “Non è che adesso stai esagerando con il vittimismo?”

KL – “Forse, ad ogni modo sono stufo di queste <carognate> (in klingon nel testo), sto pensando seriamente di lasciare la Flotta e tornarmene su Qo’nos”

De – “Stai scherzando spero, senza di te la Novalis non esiste; non riesco nemmeno ad immaginare una Novalis comandata da un capitano che non sia Il pugnale dell’imperatore.”

KL – “Il pugnale è ormai arrugginito...”

La discussione venne interrotta da una comunicazione dalla plancia:

MTk – =Λ= Plancia a comandante Destro =Λ=

De – =Λ=Mi dica Mumal =Λ=

MTk – =Λ= Volevo informarla che siamo giunti in prossimità del dreamnight e che siamo pronti per l’abbordaggio =Λ=

De – =\= Ricevuto, dica alla squadra che sto arrivando; Destro chiudo =\=

KL – “Vai, vedi di scoprire qualcosa di utile, al tuo ritorno faremo il punto della situazione e diremo come stanno veramente le cose agli ufficiali superiori.”

Destro salutò il capitano e si avviò verso la sala teletrasporto 2 per unirsi alla squadra di abbordaggio.

Le implicazioni delle ultime battute del capitano riecheggiavano ancora nella mente del comandante Destro, mentre questo raggiungeva la sala teletrasporto, ma sapeva che ora aveva qualcosa di molto più importante a cui pensare e quindi relegò quei pensieri in fondo nella sua mente.

Ponte 8, Sala teletrasporto 2 – USS Novalis – Data Stellare 62873.30 (15/11/2385 - h 18:06)

La squadra era al completo: due soldati semplici dei Seals, Kana e Shando, il tenente comandante Sovak ed il tenente jg Marquez, tutti pronti con le loro tute, gli armamenti e gli strumenti, mancava solo il comandante Destro.

De – “Eccomi signori, scusate il ritardo!”

Destro entrò nella sala teletrasporto, la sua espressione non era delle migliori, il colloquio con il capitano lo aveva segnato anche se ormai non ci pensava più, e la cosa non passò inosservata.

Sov - “Signore, c’è qualcosa che non va’? La vedo preoccupato”

De – “Non si preoccupi, va tutto bene, piuttosto avete controllato l’equipaggiamento?”

Sov – “Certo, tutto in ordine siamo pronti per il teletrasporto, i sensori non hanno rilevato supporto vitale e per quello che ne sappiamo sembra che il dreamnight si sia come spento, una specie di standby.”

De – “Spero solo non sia una trappola, salite sulle pedane, infilate i caschi e preparatevi per il teletrasporto.”

La squadra obbedì immediatamente agli ordini del comandante, come furono tutti pronti al loro posto Destro diede il comando al guardiamarina di avviare il teletrasporto.

Dreamnight – Poco dopo

De - =\= Destro a plancia, siamo a bordo, sembra che effettivamente il Dreamnight sia addormentato, adesso Sovak procederà con il download dei dati dal computer mentre Marquez vedrà di scoprire qualcosa sullo stato della nave, intanto io procederò con la perlustrazione. =\=

KL - =\= Mi raccomando Jhonny abbiamo bisogno di buone notizie =\=

Destro riuscì, con l’aiuto di Kana a togliere una trave che bloccava l’accesso ad una porta, alla sua apertura si presentò uno spettacolo alquanto raccapricciante:

De - =\= Mio dio, ci sono 6 cadaveri, dalle tute sembrerebbero membri della Flotta stellare, probabilmente erano la squadra della Tokio =\=

De - **Speriamo che a noi vada meglio** – pensò il comandante vedendo quei cadaveri.

Riv - =\= Jhonny in che condizioni sono quei cadaveri =\= - intervenne il dottore.

De - =\= Posso dire, senza ombra di dubbio che questi cadaveri sono morti =\=

Riv - =\= Piantala di scherzare, voglio sapere in che stato sono: decomposti, rinsecchiti, riesci a fare una lettura con il trycoder e capire di cosa sono morti? =\=

De - =\= Sono tutti secchi, deve essere la mancanza di aria che gli ha conservati. Doc ti sto inviando le letture del mio trycoder =\=

Riv - =\= Interessante, potresti portarmene due a bordo per studiarli meglio, forse riesco a scoprire qualcosa di nuovo sul virus =\=

De - =\= D'accordo, prepara il campo di contenimento... ecco gli ho posizionato addosso due segnalatori, quando sei pronto avvia il teletrasporto =\=

Dopo pochi secondi i due cadaveri vennero trasportati a bordo della Novalis per essere studiati, nella speranza di scoprire una cura per il virus che sta lentamente contagiando l'equipaggio della Novalis.

De - “Sovak, Marquez a che punto siete, non ho voglia di rimanere qui dentro un secondo più del necessario.”

Destro si sentiva a disagio, anche se non voleva ammetterlo, ma inconsciamente soffriva ancora della prigionia che dovette passare al suo risveglio nella nave aliena, al limite della sopravvivenza; quell'esperienza gli aveva lasciato una ferita molto profonda nell'animo e che non voleva cicatrizzarsi. L'essere in una nave aliena, con pannelli mezzi spenti, la luce tenue, pannelli che parlano una lingua sconosciuta, tutto gli faceva ricordare quei terribili momenti.

De - **Cosa mi sta succedendo?** - iniziò a pensare il comandante - **Perché sono così agitato? Mi stanno sudando le mani, eppure non è la prima volta che comando una squadra in missione di ricognizione.**

In quel preciso momento incominciò a suonare un allarme che venne prontamente disattivato dall'ingegnere Marquez:

Mar - “Scusate, colpa mia, per sbaglio ho attivato un segnale di allarme ora è tutto a posto.”

De - “Tenente mi raccomando, non mi faccia pentire di averla portata!” – il tono di Destro era alterato, l'allarme lo aveva agitato ancora di più era letteralmente saltato sul posto, ormai anche il consigliere si era accorto dell'agitazione del comandante.

Gex - “Comandante va tutto bene?”

De - **Merda, anche il consigliere si è accorto della mia agitazione, negare sarebbe inutile** - “Non si preoccupi Gexep, è solo che non mi piace lavorare dentro una bomba inesplosa”

Destro trovò una scusa plausibile per la sua agitazione, ma ormai, dentro di se,

incominciava a capire del perché di quello stato.

De - **Jhonny, riprendi il controllo, cosa hai imparato su Vulcano: la paura uccide la mente, la paura è solo un'emozione, le emozioni si posso controllare** - dopo qualche respiro profondo e l'aver ripetuto un paio di volte, dentro di se, questa litania incominciava a riprendersi.

Sov – “Comandante io avrei finito, purtroppo gli archivi sono danneggiati, ma sono riuscito a recuperare oltre il 92% dei dati.”

De – “Splendido!... Marquez quanto ti manca ancora?”

Mar – “Ho quasi finito signore, il computer ha subito notevoli danni, il software ha tanti di quei buchi nel codice che mi stupisco che ci sia ancora qualcosa che funzioni... Ecco ho finito, ora so tutto sullo stato di questa nave”

De – “Perfetto, pronti a rientrare allora!”

Dopo il cenno di consenso da parte degli altri membri della squadra, Destro diede l'ordine alla Novalis di teletrasportarli indietro.

Ponte 3 Sala riunioni – USS Novalis – Data Stellare 62873.46 (15/11/2385 - h 19:30)

Nella sala riunioni c'erano tutti gli ufficiali anziani, escluso il dottore che seguiva dal terminale del suo ufficio in infermeria.

Incominciò il tenente comandante Sovak a parlare, illustrando i dati che aveva raccolto dai diari del Dreamnight:

Sov – “C'è poco da dire, il dreamnight è un'arma sperimentale la data della sua creazione è andata persa come il suo obiettivo, dopo essere entrata in contatto con la nebulosa non è più riuscita ad uscirne, il computer sembra averle provate tutte per venirne fuori ma inutilmente, inoltre i sistemi hanno iniziato a degradare, quando ci siamo avvicinati, il computer si deve essere momentaneamente riattivato e ci ha identificati come nemici, quindi ci ha attaccati e poi deve essersi verificato un sovraccarico in quanto i diari non dicono più niente; risulta anche che il dreamnight non ha la più pallida idea di dove si trovi, ormai da molto tempo ogni inserimento nei diari lo marca come se si trovasse alle coordinate (0,0,0) il centro della galassia o semplicemente l'origine dato che è saltato il sistema di localizzazione.”

Appena finì Sovak, fu la volta del tenente Marquez a prendere la parola:

Mar – “Confermo che i sistemai sono completamente andati: navigazione, propulsione, tattico, ecc. In compenso le armi sono tutte in ottimo stato, e che armamento, quella nave sarebbe in grado di distruggere il satellite della Terra. Per fortuna, dato che i sistemi da attivazione delle armi e quelli di lancio sono fuori uso, è tutto innocuo, a meno che qualcuno no le detoni.”

De – “Dottore, tu invece cos'hai da raccontarci?”

Riv – “Non molto, grazie alle analisi sui cadaveri sono riuscito a scoprire di cosa

moriremo se non troverò una soluzione: sostanzialmente il virus agisce come una sanguisuga, si nutre dell'energia prodotte dalle cellule fino a consumarle, l'organismi reagisce riducendo sempre più il consumo fino ad entrare in coma, il che rallenta il decadimento delle cellule ma alla fine il virus ha la meglio.”

KL – “Sibek cosa mi dici dello stato della Novalis.”

Sib – “Purtroppo non avremo mai energia sufficiente per uscire dalla nebulosa, sembra che questa si comporti come il virus assorbendo l'energia della nave, se aumento l'energia agli scudi per isolarci questa viene subito completamente assorbita portando gli scudi quasi a zero, se abbasso gli scudi la nebulosa inizia ad assorbire energia direttamente dai sistemi della nave; lo stesso per i motori, come tento di dare energia alle gondole queste perdono potenza. Per il momento sono riuscita a trovare un equilibrio tra energia prodotta e quella assorbita dalla nebulosa, ma ciò mi impedisce di continuare con le riparazioni, quindi siamo in una situazione di stallo.”

De – “A quanto pare anche la Novalis è entrata in coma. Ne deduco che nessuno ha trovato una soluzione a nostri guai per il momento...” – Destro si interruppe scambiando un'occhiata d'intesa con il capitano, al che fu lui a prendere la parola:

KL – “Dottore è solo nel suo ufficio?”

Riv – “Sì, gli altri sono impegnati con i pazienti!”

KL – “Bene, allora si chiuda dentro in modo che nessuna possa sentire ciò che sto per dirvi!”

Il dottore chiuse la porta del suo ufficio ed oscurò i vetri in modo che nessuno potesse vedere cosa stava succedendo all'interno.

La frase del capitano mise tutti in agitazione, come mai il capitano chiedeva tanta segretezza? Cosa doveva comunicare che nessun altro doveva sapere? Queste erano le domande che tutti si ponevano.

KL – “Quello che sto per dirvi non deve uscire di qui, il resto dell'equipaggio non ne deve sapere niente fino a mio nuovo ordine...” – breve pausa per raccogliere le idee – “la flotta ha inviato due navi con il preciso ordine di non aiutarci in alcun modo e di distruggere sia noi che il dream night nel caso non riuscissimo ad uscirne o nel caso non debellassimo il virus; vogliono essere sicuri che la tecnologia e l'armamento della Novalis e del dreamnight non finiscano in mani sbagliate.”

Tutti rimasero sconcertati, come era ovvio aspettarsi, ma fu Nimosit che perse completamente le staffe rompendo il silenzio.

Ni – “Non ci posso credere, che figli di puttana!”

De – “Tenente, moderi il linguaggio!” – Destro riprese subito il timoniere, nella speranza che la cosa finisse lì, ma non fu così.

Ni – “No signore, ormai è chiaro che il comando ci vuole tutti morti, ma dopotutto cosa ci si poteva aspettare dopo quello che è successo al capitano Franzoni. Che si fottano!”

De – “Tenente, le ordino di sedersi e di controllarsi, lei è un ufficiale della Flotta Stellare ed anche se questo non significa più niente per lei, almeno abbia rispetto per i suoi superiori oppure ha qualcosa da ridire anche su di noi!?”

Ni – “No signore, per lei e per il capitano ho il massimo rispetto, ma non capisco

come possiate stare tranquilli sapendo che li fuori ci aspettano due navi che vogliono distruggerci, navi amiche, magari ho anche dormito assieme a qualcuno di loro! E voi...” – rivolgendosi ora agli altri ufficiali – “non avete nulla da dire, serve che vi ricordi cosa la il comando a fatto al capitano Franzoni!?”

De – “Per l’ultima volta la smetta, riprenda il controllo di sé, non mi costringa a prendere provvedimenti!” – Destro era visibilmente arrabbiato, non poteva permettere che un ufficiale, un suo diretto sottoposto, si comportasse in maniere così vergognosa, anche se detestasse gli ordini, era un ufficiale e doveva eseguirli senza indugio.

Nimosit, non dava segni di cedimento, non voleva mollare, ormai era completamente accecato dall’ira:

Ni – “E cosa vorrebbe farmi, spararmi!? Tanto se non lo fa lei ci pensano quelli a farlo!”

Destro non ebbe scelta:

De – “Tenente Nimosit, se ne vada nei suoi alloggi e ci resti fino a nuovo ordine!”

Ni – “Mi dispiace ma non posso, signore.”

De – “Se non è in grado di andarci da solo allora dovrò farla accompagnare dalla sicurezza.”

Ni – “No è questo è che il mio alloggio è aperto come una scatoletta”

De – “Allora se ne vada al bar di prora, almeno aiuterà gli infermieri con i pazienti.”

Nimosit uscì dalla sala, Destro fece un respiro profondo per cercare di calmarsi, incrociò lo sguardo del capitano il quale rimase in perfetto silenzio per tutto l’episodio, come il resto dei presenti.

Tutti sapevano che mettere agli arresti il timoniere in una situazione di emergenza come quella era impensabile, ma il comportamento di Nimosit non aveva giustificazioni, anche se non aveva rispetto per il comando doveva averne almeno per i suoi superiori ed i suoi compagni.

Ponte 3 Corridoio – USS Novalis – Data Stellare 62873.52 (15/11/2385 - h 20:00)

Dopo l’ultima notizia data in riunione era rimasto ben poco da dire. Uscirono tutti, con le ultime parole di Destro in mente. Sibek era silenziosa, come gli altri, sebbene l’atteggiamento fosse di distaccato contegno. La flotta non aveva torto, da regolamento probabilmente era tutto giustificabile. Ora loro erano una minaccia. Sapeva che per fare questo mestiere si dovevano mettere in conto dei rischi, anche quello di non sopravvivere. Molte altre volte aveva rischiato morire, alcune volte più che rischiato.

Sib - **Ma mai per mano amica! MA!**

Allontanò quel pensiero dalla mente con decisione. Non aveva nessun senso passare all’autocommiserazione. Nimosit aveva sbagliato, era evidente. Eppure Rem comprendeva, almeno in parte, la sua reazione. E vederlo andare verso il bar di prora con

quell'aria furiosa non era stato certo un sollievo. Ma ci avrebbe pensato dopo. In fondo Nimosit era un professionista, avrebbe capito. Ora aveva del lavoro da fare. Entrò nel turbo ascensore.

Sib – “Ponte 15...”

Sib - **Eppure una soluzione ci deve essere... per uscire da questa trappola... e bisogna trovarla in fretta**

Ma ancora quella soluzione sfuggiva all'equipaggio.

Ponti 15-16, sala macchine – USS Novalis – pochi minuti dopo

Sib - "Marquez, situazione?"

Kit - "Comandante le riparazioni procedono a rilento, ma dovremmo riavere i sistemi dei sensori in linea fra trenta minuti. Marquez è..."

La sala macchine era in condizioni discrete vista la situazione. Immediatamente erano stati sanati i danni strutturali principali, anche se alcune delle soluzioni adottate avrebbero fatto storcere il naso ai puristi. Di Marquez nessuna traccia. Dalla faccia di Kitory che le si faceva incontro Sibek presagì che non c'erano buone notizie.

Sib - "Marquez è...?"

Kit - "In infermeria, comandante."

Per un attimo nessuno disse nulla. Solo il silenzio nella sala macchine a personale ridotto. Un silenzio pesantissimo. Fu Sibek a romperlo, il tono era grave.

Sib - "Gli altri?"

Kit - "Stanno tutti bene, pare, Comandante."

Sib – =\= Sibek a infermeria. Rivetti, è arrivato da voi Marquez?=\=

Riv - =\= Si è qui, stessi sintomi. Non ci sono miglioramenti apparenti. =\=

Sib - =\= Va bene, si prenda cura di lui, isoliamo la sala macchine fino a sviluppi... eventuali...=\=

Riv - =\= La terrò informata, e... Rem mi dispiace... =\=

Sib - =\= Grazie, staremo all'erta... Sibek chiudo =\=

Sib - "Torniamo al lavoro, cerchiamo di trovare il modo di uscire di qui il prima possibile. Computer, isolare la sala macchine fino a nuovo ordine."

Il computer segnalò l'isolamento e il personale si rimise al lavoro, seppur le espressioni dei presenti non fossero per nulla sollevate. Sibek non aveva idea di quando sarebbero usciti da quella nebulosa, ma dovevano riuscirci nuovamente.

Ponte 3, Bar di prora – USS Novalis – Data Stellare 62873.86 (15/11/2385 - h 23:00)

Nimosit si aggirava come un cane in gabbia nel bar di prora deserto. I pugni serrati, la rabbia non era per nulla scemata, continuava a non riuscire a accettare le decisioni della flotta. L'isolamento non aveva migliorato certo la situazione, anzi il fatto di non avere nessuno con cui sfogarsi aveva acuito il risentimento. Di fuori dagli schermi protettivi dei finestrone, solo quella trama della nebulosa, quasi un interlocutore muto e tetro dei suoi pensieri non certo più gioiosi. Uno sguardo al bancone del bar, in disuso dall'inizio dell'emergenza, su cui ancora giacevano bicchieri e cocci.

Nim - **Tanto siamo fregati comunque.**

Si avvicinò ad esso, aggirandolo. Una birra da cercare in quell'accozzaglia di bottiglie variopinte.

Nim - **Questa andrà più che bene...**

E stappò una bottiglia di whiskey altoriano, decisamente alcolico, cominciando a tracannarne un paio di sorsi senza neanche prendersi lo scrupolo di cercare un bicchiere.

Ponte 3, corridoio – USS Novalis – mezz'ora dopo

Gepex procedeva lungo il corridoio, diretto al bar di prora. Non era una buona idea lasciare troppo a lungo da solo nessuno in quel momento, e aveva ottenuto il permesso di parlare a Nimosit. In fondo aveva solo espresso a alta voce la tensione e la frustrazione che attanagliava tutto l'equipaggio. Avvertiva nitidamente l'incertezza e la paura diffusa. Solo gli altri si controllavano meglio. Certo non aveva trovato il modo ottimale di farlo, ma in fondo, non era il primo e non sarebbe stato l'ultimo a reagire così. Avvicinandosi al bar non percepiva però tensione al suo interno, e accigliò la fronte. Non era quello che si attendeva.

Gex - "Computer autorizzazione all'accesso, Gepex alfa bravo 8 7"

Computer - =\= Autorizzazione confermata, accesso consentito. =\=

Il bar era sottosopra e fin qui era normale, ma sul bancone giacevano alcune bottiglie piene solo per metà e altre vuote, lasciate stappate alla rinfusa. Di Nimosit nessuna traccia apparente, seppur potesse percepirlo. Si incamminò verso il bancone.

Gex - "Nimosit è qui?"

Dopo qualche istante una specie di grugnito giunse da dietro esso, cosa che spinse Gepex a sporgersi oltre. Nimosit era semi sdraiato dietro esso, con una bottiglia verde con il collo attorcigliato in mano, riversa verso terra che ancora gocciolava il liquido odoroso sul pavimento, vuotata in parte sul pavimento. Non aveva decisamente l'aspetto lucido.

Ni - "Oh guardate, un conshigliere che viene a dare conshigli. Ne vuole?" - accennando a sollevare appena la bottiglia - "Oh forshe è meglio di no... credo che uno scosshione l'abbia vershata tutta..."

Gex - "Tenente, si sente bene? Quanto esattamente ha bevuto?"

Era evidente anche dall'odore che emanava e dall'espressione, che aveva bevuto ben più del dovuto. Se Destro l'avesse visto così...

Gex - **Manca solo il migliore pilota insubordinato e sbronzo e poi...**

Gex - =\= Jack, ho un problema al bar di prora. =\=

Riv - =\= Ti mando subito qualcuno. =\=

Gex =\= Sarebbe meglio se venissi tu, ho bisogno di un aiuto con Nimosit... un aiuto ... discreto =\=

Riv - =\= Arrivo, Rivetti chiudo. =\=

Pochi istanti dopo Rivetti e Rinaldi entrarono nel bar di prora. Rinaldi era con Rivetti quando Gepex aveva chiamato e aveva insistito per accompagnare il dottore.

Riv – “Ma che diavolo... è successo.”

Ni – “Ehi ragaschi... anche voi qui. Beviamo qualcosha insieme...”

Nimosit frattanto era entrato in una sorta di sonnecchiare leggero risvegliato dall'avvicinarsi degli altri. Gepex l'aveva sistemato seduto, ma faceva fatica a non farlo scivolare verso terra. Rivetti lo stava esaminando quando la sua espressione si fece pensierosa. Passò il tricorder a Rinaldi in silenzio e lo sguardo del comandante si illuminò.

Ponte 6, infermeria 1 – USS Novalis – Data Stellare 62874.09 (16/11/2385 - h 1:00)

Erano ormai troppe ore che Rivetti era in piedi, lui come tutti gli altri, ma proprio ora non potevano mollare. Proprio ora che c'era una possibilità. Avevano studiato l'effetto dell'alcool su Nimosit e poi avevano esteso il trattamento ad alcuni membri dell'equipaggio. Lui e Rinaldi avevano speso ogni energia disponibile in questo, e i primi segni si vedevano. Il virus che alterava il processo di assorbimento delle energie dalle sostanze nutritive sangue, mal reagiva quando a essere assorbito era l'alcool, regredendo fino allo stato degenerativo.

Marquez era stato il primo trattato e già si intravedevano i primi miglioramenti, era sveglio anche se il dosaggio era ancora da affinare e piano, piano, il trattamento era stato esteso a tutti i pazienti.

Des - "In sostanza se l'equipaggio rimane alticcio, sarà immune al virus?"

Riv - "Beh si, semplificando si, Jhonny"

Gex - "Questo spiegherebbe la leggenda raccontata dal guardiamarina Davys in merito all'ubriacone che era sfuggito alla Nebula Teschio. Evidentemente era più realistico di una semplice leggenda."

Poco distante Nimosit si stava riprendendo dalla sbornia, una mano persistentemente appoggiata alla tempia. Tentò di darsi un contegno, essendosi cambiato l'uniforme, ma non ancora completamente lucido, quando Destro e Gepex si avvicinarono. La sua espressione costernata e imbarazzata non lasciava adito a dubbi in merito alle sue emozioni, non era necessario interpellare il consigliere per comprenderle.

Ni - "Comandante... Tornerò immediatamente al bar di prora, non appena il dottore mi darà il suo permesso."

Des - "Tenente, abbiamo bisogno di lei in plancia. Sempre che abbia recuperato il suo controllo."

Ni - "Sì, signore."

Gex - "Mi pare una buona idea, con il personale presto a pieno regime, potremmo anche fare un tentativo."

A breve distanza Rinaldi e Rivetti confabulavano osservando i risultati degli esami. La reazione del vorace virus era affascinante se osservata sotto il profilo scientifico.

Ri - "Quindi l'alcool intossica il virus e lo fa regredire a una forma inoffensiva, fino a distruggerlo completamente..."

Riv - "La conferma che un buon bicchiere di vino è meglio di molte medicine."

Ri - "Già, mi stavo chiedendo se si possa applicare alla Nebulosa, creando un eccesso, un sovraccarico di assorbimento."

Riv - "Ma sì, certo una intossicazione che porti a espellere i corpi estranei..."

Nell'istante successivo Rivetti sfiorava il comunicatore, il tono era decisamente entusiasta, nel mentre entrambi si stavano già muovendo verso Destro.

Riv - ^= Rem... ehm comandante, quanta energia possiamo sviluppare in queste condizioni? ^=

Sib ^= Dipende, i motori sono in linea ma non potranno reggere a sollecitazioni sul lungo periodo... ^=

Riv ^= Forse abbiamo una possibilità... ^=

Sib ^= Questa sì che è una buona notizia... ^=

Ponte 3 Sala Riunioni – USS Novalis – Data Stellare 62874.32 (16/11/2385 - h 03:00)

Gli ufficiali superiori erano tutti seduti in sala riunioni, i volti segnati dalla stanchezza, ma per la prima volta dall'ingresso della nebulosa, serpeggiava un cauto ottimismo fra i presenti.

Riv - "La metà dei pazienti si è già ripresa e potrà essere dimessa entro le prossime otto ore e il restante personale probabilmente nelle ventiquattro ore successive."

Des - "Bene, ma non possiamo attendere, la nostra situazione è delicata. Sibek siamo in grado di muoverci?"

Sib - "I motori sono operativi, sensori e scudi anche, ma non faremo molta strada la nave ha bisogno di un refit in una repair bay. Ma possono portarci fuori di qui, se si annulla l'effetto della nebulosa in assorbimento."

Rin - "Abbiamo esaminato la situazione, come per il virus un picco di energia intensa potrebbe creare una lacerazione nel tessuto della nebulosa, creando una reazione di espulsione da essa. Non abbiamo abbastanza energia per sviluppare questo picco, ma facendo saltare la Dreamnight potremmo riuscirci."

Des - "Percentuali di successo?"

Rin - "Il 75 per cento secondo le simulazioni."

Lo sguardo di Destro si spostò verso Sibek. Lei scostando lo sguardo da Rivetti, annuì lentamente al primo ufficiale confermando la versione di Rinaldi.

Sib - "Potremmo trasferire l'energia agli scudi e all'integrità strutturale e sfruttare l'onda d'urto, per poi inserire i motori per manovrare fuori dalla nebulosa, sempre che la nostra teoria sia corretta. Ma avremo un solo tentativo. Se reagisse diversamente assorbirebbe tutta l'energia rimanente e comprometterebbe i sistemi che già sono fin troppo provati. "

Scese il silenzio nella sala riunioni. Khe'Loc, in piedi osservava la nebulosa dalla finestra della sala riunioni, in quel momento in cui nessuno parlava. Alcuni voltarono lo sguardo verso di lui e lui si girò lentamente. Secondi che parvero attimi in cui scambiò un'occhiata con Destro, poi osservò i suoi ufficiali a uno a uno.

Khe - "Facciamolo."

Des - "Bene, avete tre ore per definire i dettagli. Buon lavoro signori."

Al congedo di Destro gli ufficiali si alzarono all'unisono, lasciando il primo ufficiale e il capitano nella sala riunioni. In silenzio per un lungo momento.

Khe - "Sarà un ballo breve e intenso."

Des - "Speriamo non sia l'ultimo."

Khe - "Non pensi che sia un buon giorno per morire?"

Des - "Non penso che sia migliore di domani o di un altro."

Sala Macchine – USS Novalis – Data Stellare 62874.54 (16/11/2385 – 2 ore dopo)

Erano ormai passate già due ore e sia Sibek che Rinaldi non erano ancora riusciti a trovare una soluzione ideale per poter liberare la Novalis dalla morsa della nebulosa senza causare alla nave ulteriori danni.

Sib – “Stiamo provando ormai da più di due ore, ma i risultati non sono incoraggianti.”

Rin – “Per poter creare quel picco di energia è necessario portare sulla Dreamnight un certo numero di detonatori e in più dovranno essere posizionati tutti in punti specifici affinché l’esplosione possa essere sufficientemente potente da creare quell’onda d’urto in grado di liberarci dalla nebulosa.”

Sib – “Se solo potessimo portare la Dreamnight nel punto in cui vogliamo potremmo forse avere un risultato migliore... l’onda d’urto sarebbe meno violenta ma sufficiente a darci quella spinta che ci serve.

Rin – “La Dreamnight è troppo vicina alla Novalis e secondo l’ultimo rapporto della squadra di ricognizione, credo che sarà un po’ difficile spostare la nave dove vogliamo noi, dato che il computer ha subito pesanti danni e la maggior parte dei sistemi è in avaria.

Per un attimo nessuno dei due disse nulla, ma all'improvviso ci fu una forte vibrazione seguita da uno scossone che portò per qualche secondo la nave fuori assetto.

Alcuni uomini della sala macchina caddero per terra e mentre Sibek e Rinaldi mantenendosi sulle console si voltarono per dare uno sguardo a quello che stava succedendo, giunse una comunicazione del primo ufficiale.

Des - =\= Destro a sala macchina. Sibek la nebulosa ha aumentato la sua forza di attrazione, ci serve più energia ai motori ad impulso o saremo tutti trascinati al suo interno in pochi minuti.=\=

Sib - =\= Ricevuto.=\=

Sibek dopo aver sfiorato il comunicatore corse verso la console principale e in poco tempo riuscì a trasferire ulteriore energia ai motori privandola però da altri sistemi come il teletrasporto.

Intanto Rinaldi continuò a lavorare alla simulazione mentre la collega era impegnata a recuperare parti di energia... quando gli venne in mente una possibile soluzione che però aveva un certo rischio, così si avvicinò verso Sibek e gli espose il piano.

Rin – “Credo che questo sia l'unico modo.”

Sib – “E' una soluzione pericolosa...” replicò preoccupata -“Se dovesse andare storto qualcosa non avrai scampo!”

Rinaldi annuì lentamente e accennando con un sorriso più forzato che naturale aggiunse...

Rin – “Sei con me o pure no?”

Sibek rimase in silenzio per qualche attimo e anche se non approvava quella soluzione, comprendeva, almeno in parte, l'idea dell'ufficiale scientifico. In fondo Alessandro era un professionista e come lei sapeva benissimo che dovevano mettere in conto dei rischi.

Allontanò il pensiero dell'eventuale pericolo che l'amico poteva incontrare e iniziò subito a preparare tutti i dettagli tecnici che avrebbe poi trasferito al computer della navetta di tipo 9. L'ufficiale scientifico per ridurre i tempi si diresse subito all'Hangar navette 2.

Hangar Navette 1 – USS Novalis – Data Stellare 62874.66 (16/11/2385 – 1 ora dopo)

L'ufficiale scientifico era pronto e grazie al lavoro di Sibek aveva tutti i dati che gli servivano, l'unica cosa che gli era rimasta da fare, era di informare il Capitano e Destro del piano. Sarebbe stato difficile convincere il capitano di quel piano, ma visto le condizioni in cui si trovava la Novalis era auspicabile che avesse qualche scians... in ogni modo nel

momento in cui stava per uscire dalla navetta per andare sul ponte di comando, ci fu una seconda e più forte scossa, tanto che il sistema di allarme passò allo stadio rosso.

Preoccupato del fatto che forse ormai non era rimasto più tanto tempo cambio direzione e entrando nella plancia della navetta iniziò la procedura di decollo. Sapeva che era un errore non informare prima i suoi superiori di quello che avrebbe fatto, ma tutto quello che era accaduto dall'inizio di questa complicata e pericolosa situazione in cui si era trovata la Novalis, l'aveva spinto a non pensarci troppo e a rischiare... doveva fare qualcosa per i suoi amici.

Quindi senza esitare bypassò alcuni sistemi di sicurezza, tra cui l'autorizzazione al decollo e uscì dall'hangar della Novalis dirigendosi verso la Dreamnight che in tanto si trovava un po' più all'interno nella nebulosa.

Ponte di Comando – USS Novalis – Data Stellare 62874.66 (16/11/2385 – nello stesso momento)

Un allarme sulla postazione tattica iniziò a suonare portando all'attenzione dell'ufficiale in servizio la situazione nel Hangar navette 2.

Mumal – “Cmd la navetta di tipo 9 ha lasciato l'hangar 2...”

Lo sguardo di Destro si spostò verso l'ufficiale stupito da quella notizia...

Des – “Chi sta guidando la navetta?” - chiese preoccupato.

Mumal – “Il Cmd Rinaldi!” - ripose.

Destro fu ancora più stupito e non era l'unico in plancia... così guardando verso lo schermo mentre appariva l'immagine della navetta che si stava allontanando, dirigendosi verso la Dreamnight che di lì a poco avrebbe raggiunto, sfiorò il comunicatore.

Des - =\= Destro a Rinaldi. Dove diavolo sta andando tenente? =\=

Rin - =\= Cmd mi perdoni se non ho avuto tempo di informarla, ma credo di avere la soluzione per portare fuori la Novalis dalla Nebulosa. =\=

Des - =\= Cosa vuole fare? =\=

Rin - =\= Cmd appena... =\=

Ma l'ufficiale scientifico non fece in tempo a finire la frase che la trasmissione a causa di alcune interferenze della nebulosa cadde.

Destro era confuso, non sapeva cosa l'ufficiale scientifico stesse facendo, e questa cosa lo agitava molto, ma lo conosceva bene, e nonostante fosse urtato per non essere stato informato decise di dargli fiducia e un po' di tempo prima di organizzare un recupero e sbatterlo poi in una cella.

In ogni modo quello non era l'unico problema... la Novalis in quel momento subiva con maggiore violenza l'attrazione gravitazionale della nebulosa, non solo perché i danni

che aveva riportato avevano compromesso molti sistemi ma anche perché la sua massa era di gran lunga maggiore, e rispetto ad una navetta standard non avrebbe avuto nessuna possibilità di ritornare indietro nel caso avesse invertito la rotta.

Des – “Nimosit cerchi di mantenere la posizione.”

Ni – “Farò tutto il possibile ma se la l’attrazione che subiamo continua ad aumentare non so cos’altro potrei fare.”

Des – “Mumal mantenga sempre aperto un canale con l’ufficiale scientifico, non lo perda di vista.”

Mumal – “Eseguo.”

Des – =\= Destro a sala macchine. Sibek abbiamo bisogno di più energia. =\=

Sib - =\= Comandante non posso fare molto senza rischiare di limitare l’energia agli scudi e all’integrità strutturale... ho bisogno di più tempo. =\=

Des - =\= Di tempo ormai ne è rimasto poco, ma faccia il possibile. =\=

A bordo della Dreamnight – USS Novalis – qualche minuto dopo

Nel frattempo la navetta aveva raggiunto la Dreamnight e Rinaldi si era teletrasportato a bordo. Erano rimasti pochi minuti prima che la stessa Dreamnight subisse ulteriori danni e fosse inghiottita del tutto all’interno della nebulosa.

L’ufficiale trovo lo stato della nave in pessime condizioni, gran parte dei sistemi erano andati e per quanto riguardava la possibilità di manovrare la nave era da escludere, così decise di passare al piano B posizionando i tre detonatori nei punti specifici come da istruzioni di Sibek ma ritardandone la detonazione di qualche minuto. Il primo lo posiziono nei pressi della plancia, o quello che ne rimaneva, il secondo nella zona armeria e il terzo alla base del motore a curvatura... ma nell’istante in cui posiziono l’ultimo detonatore, regolati entrambi con un precisa sequenza di esplosione, venne ferito a causa di una esplosione di un pannello lì vicino. e in particolare con un ustione al braccio destro.

Cadde, aveva il braccio destro ustionato seriamente e per qualche istante rimase a terra un po’ frastornato, fino a quando non senti un trillo da parte del computer che avvisava la decadenza strutturale e l’inizio di fratture in più parti dello scafo.

Così, animato dal senso di sopravvivenza, si riprese e alzandosi attivò la sequenza dei detonatori programmati ad esplodere in 6 minuti, poi sfiorando il comunicatore si teletrasporto sulla navetta.

Ponte di Comando – USS Novalis – alcuni minuti dopo

Mumal – “Comandante la navetta si sta allontanando dalla Dreamnight...” ma poi aggiunse preoccupato – “Rilevo anche una fluttuazione di energia.”

Destro – “Di che tipo?”

Mumal – “Sono delle esplosioni a bordo della Dreamnight ...” - ma non fece in tempo a concludere la frase che ci fu una enorme esplosione che distrusse completamente la nave cardassiana e nello stesso tempo creò un’enorme onda d’urto.

Tutti osservarono la scena dallo schermo principale e sbigottiti rimasero per qualche istante incapaci di far nulla, poi Destro rivolse le sue attenzioni alla navetta e prima ancora di domandare le eventuali condizioni all'ufficiale addetto, vide che questa fu investita violentemente dall'onda d'urto che da lì a poco avrebbe investito anche la stessa Novalis.

Des – “TUTTI I PONTI PRONTI ALL'IMPATTO... CONVOGLIARE TUTTA L'ENERGIA AGLI SCUDI E ALL'INTEGRITA' STRUTTURALE.”

Tutti si prepararono e più di altri Nimosit che era pronto a sfruttare quella occasione per tirare fuori la Novalis dalla morsa della nebulosa.

L'onda d'urto giunse e colpì la Novalis. L'impatto fu molto violento e alcune postazioni saltarono... ci furono anche feriti per via di microesplosioni su dei pannelli e contusioni per cadute.

Nimosit pur se non in ottime condizioni riuscì a mantenere nel migliore dei modi possibili il controllo sulla nave e grazie a quella spinta così forte la Novalis in pochi secondi uscì dal campo di attrazione della nebulosa portandosi al di fuori, nello spazio profondo.

Finalmente erano fuori ma l'entusiasmo era molto basso. Certo erano riusciti a liberarsi ma a che prezzo... la Novalis era danneggiata gravemente e in più non si sapeva nulla delle condizioni dell'ufficiale scientifico che era da qualche parte su di una navetta gravemente danneggiata se non distrutta.

Des – “Situazione?” - Chiese dopo essersi ripreso dall'urto.

Mumal – “Abbiamo subito ingenti danni sui ponti 4, 6 e 9... risultano 30 feriti lievi e 4 gravi. Gli scudi sono scesi al 20 percento, ma l'integrità strutturale pare abbia retto.”

Des – “I sensori sono ancora operativi?”

Mumal – “Funzionano solo al 50 percento ma siamo ancora in grado di vedere.”

Des – “Bene... trovatemi immediatamente la navetta.”

Dopo qualche minuto Mumal riuscì a individuare la navetta dell'ufficiale scientifico, nel settore 3.401, poco più in là della Novalis circondata da molti detriti della Dreamnight. Le condizioni erano gravi tanto che l'integrità strutturale secondo i sensori era in stadio critico e a bordo risultavano deboli segni di vita.

Destro sentendo quelle informazioni ordinò immediatamente un recupero, ma appena ebbe finito, l'ufficiale tattico leggendo nuovamente i sensori si voltò verso il primo ufficiale e aggiunse...

Mumal – “Rilevo due navi della Federazione in avvicinamento... saranno qui in 10 minuti.”

Plancia – USS Novalis – Data Stellare 62874.70 (16/11/2385 - h 06:22)

Nim - “Non ho una chiara lettura dei sensori...sono scesi ulteriormente... dannazione

a me sembra una classe Miranda...”

Des - "No... vede lì sotto... guardi bene, il deflettore di navigazione è sotto la linea di fuoco...”

Sib - "Quella signori è una classe Galaxy...”

I due si voltarono molto perplessi... ma riconobbero facilmente quella che un tempo era la prima classe delle navi federali. Un curioso siparietto lasciava trasparire un'apparente nuova tranquillità. La Novalis era sì uscita malconcia, era immobile e senza scudi ma le due navi federali erano quasi giunte. Poco tempo e sarebbero stati nuovamente in una base stellare per le riparazioni.

Rem sorrise, per la prima volta in tanto tempo. Quanto nemmeno lei lo rammentava. Il comandante Destro si spostò sulla poltrona sedendosi pesantemente lasciando il monitor del navigatore Nimosit. Si guardò attorno: cavi in vista, postazioni in avaria, uniformi non propriamente candide. Sembrava una nave di pirati.

Des - =\= Destro a Rivetti: Jack a che punto siamo? =\=

Riv - =\= Ok, tutti stabilizzati, stiamo lavorando parecchio... il 25-30% dell'equipaggio è ancora affetto, ma sotto controllo. Stiamo somministrando... bhè... si l'antidoto... qualche ora e saremo a posto =\=

Des - =\= Rinaldi? =\=

Riv - =\= Nessuna novità...è ancora privo di coscienza...ma sta bene...per fortuna...”

Des - =\= GIA'...Destro chiudo... =\=

Il comandante Destro pensava che comunque a fine missione qualcuno sarebbe stato strigliato. La Flotta Stellare si basa da sempre sulla catena io ordino - tu esegui – tu proponi – io valuto – tu esegui. Tra Nimosit e Rinaldi non sapeva chi scegliere. Forse le circostanze avevano dato loro ragione. La sbronza di Nimosit avrebbe probabilmente salvato la vita a tutti. Il quasi sacrificio di Rinaldi ancora di più. Ma non cambiava la sostanza delle cose. Gestii simili non erano accettabili. Cosa lo tratteneva dal strappare loro i gradi, dare una medaglia ma impedirgli di salire su una nave stellare per il resto della loro vita? Il fatto che la Novalis dopo questa missione sarebbe diventata ancor più una famiglia. Forse. O forse la consapevolezza che entrambi erano ottimi ufficiali.

Destro dentro di sé pensava ad una sola cosa in quel momento. A Joseph Khe'Loc. Alla strana risposta che aveva ottenuto nelle ultime ore. Alla sua strana mancanza dalla plancia. Qualcosa bolliva in pentola.

Nim - "I sensori sono scesi al 30% qui peggioriamo invece di migliorare...”

Sib - "Torno in sala macchine, proverò a compensare... ma è come tirare le coperte dai due lati del letto... o hai freddo ai piedi o al naso... vedremo il da farsi...”

I famosi dieci minuti passarono rapidamente. Destro aveva chiesto a tutti di indossare un'uniforme decente e di darsi una sistemata. La Novalis era ancora ferita grave e il capitano latitante.

Mum - “Signore...ho qualcosa sui miei scanner...”

Des - “Cosa c’è Mumal...?”

Mum - “Non sono certo di leggere correttamente... il pannello continua ad accendersi e spegnersi... sembrerebbe...”

Non ebbe il tempo di finire la frase...

Ancora una volta.

Il collettore Bussard della gondola centrale della Novalis si frantumò devastando completamente i 4 ponti circostanti. Gli altri ponti persero completamente la corrente per i successivi interminabili e lunghissimi 30 secondi.

Quale scempio. Nella notte dello spazio profondo lo spettro della Novalis rotava su se stessa.

Calma apparente.

All’interno, al buio, si sprecavano grida, ordini, braccia e mani che gesticolavano in tutte le direzioni, illuminate parzialmente dalle flash lights di ordinanza.

Sib - =\= energia d’emergenza ripristinata =\=

Des - =\= CAPITANO SUL PONTEE!! =\=

Un secondo colpo prese di striscio la plancia...fortunatamente gli smorzatori inerziali erano completamente inattivi e rendevano impossibile fissare il puntamento.

Corridoio attiguo alla sala macchine – USS Novalis – Nello stesso momento

Sibek aveva un taglio sulla fronte e si muoveva a destra e sinistra, come del resto tutta il suo piccolo regno, la sala macchine.

Marquez cercò invano di tenerla ferma per medicarla, bastò uno sguardo per fargli cambiare idea...La nave era sotto attacco, non c’era tempo per quelle sciocchezze...

Rivetti entrò di corsa nella sala somministrando un tranquillante ad un primo capo a terra quasi irriconoscibile. Era molto grave probabilmente non ce l’avrebbe fatta.

Era incredibile vedere una paratia completamente recisa con lo spazio a pochi passi, i campi di forza reggevano, ma secondo i protocolli della flotta la sala macchine DOVEVA essere evacuata. Nessuno aveva voluto abbandonare il suo posto. Nemmeno quel primo capo, che Rivetti ancora non conosceva. Gli stringeva forte la mano. In silenzio. Lui fece una smorfia quasi un sorriso accanto alla paratia...e dolcemente si addormentò. Ma non si sarebbe più svegliato.

Rivetti diede un pugno alla paratia pensando che quel primo capo era vittima di fuoco...amico?! Forse non più.

USS Novalis – Ad un passo dalla fine

Si precipitò su Sibek immobilizzandola... era difficoltoso, ma venne presa alla sprovvista.

Sib - "Cosa diavolo stai facendo con me... lasciami immediatamente... ho troppo da fare... è solo un graffio... JACK!"

Lo spinse via... era evidente che il dottore non era in sé... in quel momento percepiva come necessario guarire il capo ingegnere... si guardarono per qualche istante...

=\= Dottor Rivetti, emergenza medica, ponte nove... =\=

Lui appoggiò un rigeneratore dermico su un pannello, la guardò e uscì dalla sala macchine. Senza dire una parola.

USS Novalis – Plancia

Il capitano Joseph Khe'Loc entrò di corsa. La barba sfatta, gli occhi quasi spiritati.

KL - "Situazione?"

Des - "Continuano a bersagliarci... ma complice il primo colpo andato a segno e la nostra rotazione continua... e ovviamente la nebulosa... insomma non riescono a beccarci, ma è questione di tempo... le nostre manovre evasive sono inefficaci... la nave è ingovernabile..."

KI - "Scudi?"

Des - "Inoperanti, come propulsione e armamenti... anche il supporto vitale è tagliato su alcuni ponti e cargo bay..."

Loc guardando il monitor e la nave nemica, poi premette il suo comunicatore...

Tutta la plancia lo guardava. In silenzio. Il che è un puro eufemismo visto il ronzio di fondo e i rumori metallici

KL - =\= Sibek, ha potenza per i nostri trasportatori? =\=

Sib - =\= Per un solo viaggio...di una persona...ma capitano...=\=

KL - =\= E' tutto...=\=

Interruppe la comunicazione, digitò un comando sul suo computer e da un piccolo scomparto dietro la poltrona estrasse un pugnale klingon... poi prese un padd appositamente preparato dal dottor Rivetti.

Destro era incredulo... quasi preoccupato... anche il capitano come il resto dell'equipaggio non sembrava in sé...

Des - "Signore, cosa sta facendo?"

KL - "Avete identificato la nave...MUMAL ALLORA???"

Mum - "Signore è la Endeavour... classe galaxy..."

KL – “Io sapevo...bene”

Fece come per allontanarsi, Destro lo prese per un braccio. Ennesima riprova che quella condizione era al limite per tutti, un po' come nel vecchio gioco del calcio terrestre quando a qualche istante dalla fine saltano tutti gli schemi. E Destro quel sistema lo conosceva molto bene...

Des - “Capitano mi vuole spiegare?”

KL - “Se conosco bene il capitano Andrei ha già rilevato che siamo inoperanti dal punto di vista tattico... non siamo una minaccia... non avrà alzato gli scudi... voglio teletrasportarmi direttamente in plancia... e fargli cambiare idea... ORA SI TOLGA DI MEZZO...NIMOSIT...CI PORTI Più VICINO! Assetto fluttuante...”

Il capitano spinse in terra il suo primo ufficiale, poi sorridendo... a suo modo...

KL – “A lei il comando...”

KL - “=^= ENERGIA...=^=”

Des - “Non togliete gli occhi di dosso dal capitano!!

Mum - “Siluro in arrivo...”

Des – “Mantenere assetto... se così si può dire... alla via... RIVETTI stand by per i feriti... tutti i ponti pronti all’impatto... navigatore... procedere...”

Destro appoggiò la mano sulla spalla del suo ufficiale timoniere...

Nim –“Alla fine la miglior difesa è l’attacco...”

Plancia – USS Novalis – Nello stesso istante

Des – “Energia agli scudi... manovre evasive... prepararsi all’impattoooooo!!”

L’urlo del comandante riecheggiò per tutto il ponte. Sapeva bene che di energia la Novalis non ne aveva più molta ma dovevano provare.

Non successe niente.

Des – “Rapporto danni, all’istante!”

Mum – “Non ci hanno colpiti, ci siamo mossi all’ultimo momento... almeno credo.”

Destro guardò Nimosit che ricambiò lo sguardo.

Nim – “Propulsori di manovra.” - Disse con sguardo colpevole. L’altro annuì appena, grato che ancora l’equipaggio avesse le idee chiare.

Des – “Molto bene tenente. Le interferenze della nebulosa avranno fatto il resto.” - Ma sapeva che non potevano andare avanti così all’infinito.

Plancia - USS Endeavour - Contemporaneamente

Quando Khe'Loc si materializzò fu uno choc per tutti; nessuno si sarebbe aspettato una mossa del genere. Soprattutto lo spavaldo capitano Andreivorucko, che però tutti conoscevano come Andrei; un tipo furbo e meschino che non aveva esitato ad usare ogni stratagemma possibile per arrivare ad avere un comando tutto suo in un tempo troppo breve.

L'unico veramente pronto a tutto fu Khe'Loc che appena materializzato si avvinghiò letteralmente su Andrei ancora seduto alla sua poltrona, puntandogli alla gola il coltello klingon con uno sguardo feroce negli occhi, lo strappò dalla sua posizione e lo trascinò verso un punto della plancia in cui poteva osservare tutto senza scoprirsi le spalle. L'equipaggio dopo un attimo di smarrimento si riprese e molti phaser apparvero come per magia nelle mani degli ufficiali.

And – “Sicurezza in planciaaaaa!” – Riuscì appena ad urlare, poi quando riconobbe Khe'Loc: - “Allarme batteriologico, sigillare la plancia!”

Khe – “Ciao damerino, ci si rivede dunque! Ti consiglio di dire ai tuoi di non farsi venire il prurito alle mani senno' impiegheranno più tempo a ricomporti che a tornare a casa.” - L'altro lo guardò allarmato, con gli occhi spalancati e fece segno agli altri di abbassare le armi.

And – “Cosa vuoi Khe'Loc. Vuoi infettarci tutti?” - Khe'Loc si lasciò scappare un ghigno.

Khe – “Abbiamo debellato il virus, ma questo tu lo sai bene, non è vero Andrei?” - Il disprezzo era evidente. Gli fece scivolare in mano il Dpad che aveva con sé.

And – “Cosa dovrei farci.”

Khe – “Fallo analizzare e vedremo se il tuo equipaggio avrà ancora voglia di uccidere più di 600 persone a sangue freddo. Digli la verità....Andrei!”

Il primo ufficiale, il comandante Nihilis, un boliano, si fece avanti confuso.

Nih – “Cosa sta dicendo capitano.”

And – “Stia indietro Nihilis, non vede in che stato è? Allucinazioni, scatti d'ira, è chiaramente sotto l'effetto del virus, dobbiamo...” - Khe'Loc spinse ancora di più la punta del coltello contro la gola di Andrei. Prese il Dpad e lo lanciò a Nihilis.

And – “Sei morto Khe'Loc! Non uscirai vivo da qui.” - Gli occhi del capitano della Novalis si accesero di un furore che Andrei non aveva mai visto.

Khe – “Non vedo l'ora!!”

Plancia – USS Novalis – Contemporaneamente.

Destro sudava freddo. Erano in una situazione critica, senza scudi, con l'energia appena sufficiente a farli respirare, con quasi tutti i sistemi fuori uso. Troppo vulnerabili, con due navi di fronte pronte a farli a pezzi e il loro capitano a fare l'eroe da qualche parte. E non avevano tempo per riflettere.

Des – “Dannazione! Pensa Jhonny, pensa.”

Mum – “Signore... non fanno più fuoco.” - Era una affermazione tanto ovvia che lasciò tutti sconcertati, soprattutto perché non aveva senso. Destro rifletté.

Des – “Lei ha ragione, cosa diavolo stanno aspettando, perché non ci finiscono.”

Nim – “Forse il capitano ci sta facendo guadagnare tempo, dobbiamo fare qualcosa.”

Des – “Il punto è cosa, tenente! Si accettano suggerimen...” - In quel preciso istante un'idea geniale e mortale allo stesso tempo prese forma nella sua mente. – “Mumal cosa succederebbe se sparassimo due siluri quantici nella nebulosa?” - L'altro parve sconcertato, ma rispose prontamente.

Mum – “Bhè stando a quello che sappiamo la nebulosa assorbirebbe tutta l'energia poi subirebbe delle forti contrazioni seguite da espansioni violente che ci investirebbero di nuovo danneggiando...ma certo!” - Il primo ufficiale annuì soddisfatto. – “Se riuscissimo a muoverci davanti al fronte d'onda in teoria potremmo cavarcela e sfruttare l'energia generata dall'onda d'urto per muoverci...”

Des – “Esatto. E se siamo fortunati la nebulosa investirà il nemico.”

Nim – “Ma è un suicidio!”

Des – “Forse tenente, ma qui entra in gioco lei, dovrà cavalcare l'onda come un surfista e essere preciso come non lo è mai stato prima, siamo nelle sue mani.”

Nim – “Ora sì che mi sento sollevato!”

Des – “Purtroppo non c'è tempo per una simulazione, dobbiamo agire in fretta.”

Con un tocco al comunicatore chiamò Sibek, le spiegò il piano e le chiese di spremere tutta l'energia disponibile e trasferirla ai motori, cercando nel contempo di dribblare i se e i ma dell'ingegnere capo, poi parlò con Rivetti che non perse tempo e si preparò al peggio.

Des – “A tutto l'equipaggio, è il comandante Destro che parla, stiamo per far fuoco sulla nebulosa, abbandonate i ponti inferiori e mettetevi al sicuro, ripeto abbandonate i ponti inferiori della nave. Destro chiudo.”

Mum – “E' tutto pronto comandante.”

Des – “Navigazione?” - Nimosit prese un lungo respiro, concentrandosi.

Nim – “Ci sono.”

Des – “Bene, convogliate tutta l' energia residua agli scudi posteriori. Programmate i siluri in modo che esplodano a distanza di 5 secondi l'uno dall'altro, questo ne aumenterà la potenza. Al mio ordine fate fuoco, poi sarà Nimosit a dettare i tempi. Signori... buona fortuna!” – si sedette sulla poltrona e si preparò – “FUOCO!!”

Plancia – USS Endeavour – Nello stesso istante.

Nihilis aveva lo sguardo duro e serio, le analisi del Dpad avevano dato il loro responso.

Nih – “Il capitano khe'Loc dice la verità. Hanno sconfitto il virus, ci sono informazioni dettagliate.”

And – “Ma andiamo, comandante, può essere una teoria montata ad arte.”

Nihilis spostò lo sguardo su Khe'Loc ancora aggrappato ad Andrei con il coltello

puntato alla gola.

Khe – “Analizzate me allora. Prima di arrivare qui mi sono iniettato il virus e il suo antidoto, in quantità minime ma in grado di essere rilevate da un’analisi standard.” - Nihilis prese un tricorder e lo avvicinò a Khe’Loc.

Nih – “Il virus sta retrocedendo ad uno stadio inoffensivo, tra qualche minuto sarà completamente distrutto. Capitano cosa sta succedendo!”

Khe – “Glielo dico io figliolo. Questo figlio di puttana è stato mandato qui con l’unico scopo di farmi fuori e se avesse dovuto sterminare centinaia di ufficiali della flotta... poco male. Non è così Andrei?” – Affondò appena la lama nella gola, un piccolo rivolo di sangue scese giù. Poi sibilò nell’orecchio dell’altro, sottovoce – “Chi è il mandante Andrei, voglio un nome e ti giuro che lo scopo della mia vita sarà quello di trovarlo e farlo a pezzi! Dopo che avrò finito con te, ovviamente!”

And – “Sei sicuro di sopravvivere?”

Guard – “Signore, la Novalis ha fatto fuoco sulla nebulosa... rilevo un forte aumento di radiazioni theta su tutte le bande di frequenza...”

Nih – “Cosa sta succ...”

Guard – “E’ la nebulosa signore, ci investirà...”

Andrei guardò allarmato Khe’Loc che sogghignò.

Khe – “Ci vediamo all’inferno!!”

Nih – “ONDA D’URTOOOOO...”

L’impatto fu terribile. Tutti coloro che erano in piedi furono scaraventati per terra. Le scintille dalle apparecchiature saturano l’aria di fumo. Khe’Loc andò a sbattere violentemente la spalla contro una delle postazioni secondarie e sentì un dolore lancinante al braccio sinistro, mentre lottava per rimanere cosciente.

In pochi attimi fu il caos totale.

Plancia - USS Novalis

Des – “RAPPORTO DANNI!!!” - Urlò mentre tentava di rimettersi in piedi.

L’ufficiale tattico lo imitò pulendosi, col dorso della mano, la faccia dal sangue uscito da una ferita alla guancia.

Mum – “Danni gravi sui ponti 30 e 31, gondola di dritta danneggiata, danni su molti altri ponti, alcuni feriti ma nessun morto.” - Destro ricominciò a respirare.

Des – “Nimosit?”

Nim – “Se non fosse che rischiamo la pelle sarebbe quasi divertente! Non so come ma abbiamo ancora un po’ di energia d’impulso, devo compensare molto ma credo di poter mantenere la rotta.”

Des – “Molto bene. Le altre navi?”

Mum – “Fuori uso, non si aspettavano una cosa del genere, la classe Intrepid è praticamente alla deriva, presenta alcune brecce sullo scafo, la Endeavour è malconcia

ma sembra resistere ma ha perso scudi e armamenti.”

Des – “Nimosit, ci porti esattamente in mezzo a loro.”

La Novalis si posizionò tra le due navi ‘nemiche’ puntando quello che rimaneva delle armi sulle loro parti vitali, come in una battaglia tra velieri del diciottesimo secolo.

Da preda si era trasformata in predatore.

Destro era soddisfatto ma preoccupato per il suo capitano.

Des – “Apra un canale con la Endeavour.” - Rivolto al capo OPS.

Plancia - USS Endeavour

Dopo il primo smarrimento l’equipaggio della nave cominciò a riprenderne il controllo, i protocolli di emergenza scattarono con sorprendente efficienza ed i feriti vennero portati in infermeria. Nihilis, piuttosto ammaccato, prese il comando. Andrei era svenuto a terra, vicino a lui Khe’Loc non lo mollava anche se aveva difficoltà a muovere la spalla sinistra ed un profondo taglio gli solcava la fronte.

Guard – “Signore, la Novalis ci chiama.”

Nih – “Sullo schermo.”

Des - =\= Salve gente, vi invito caldamente a cessare il fuoco e a ridarci il nostro capitano, non fate scherzi abbiamo le armi puntate su di voi. =\=

E siamo abbastanza disperati da usarle - Pensò tra sé.

Nih – “Sono il comandante Nihilis, primo ufficiale della Endeavour, il vostro capitano è qui con noi e sta bene. Noi non faremo fuoco, suggerisco di discutere la questione in termini civili.”

Des - =\= Per me va bene. Capitano? =\= - Rivolto a Khe’Loc.

Khe – “Ciao Jhonny, bella mossa quella di far esplodere la nebulosa, preparati a far risalire due persone.” - Nihilis capì al volo.

Nih – “Capitano, non posso permetterlo, Andreivorucko è ancora al comando di questa nave fino a prova contraria, voglio andare fino in fondo a questa storia mi creda, le prometto che me ne occuperò personalmente.” - Khe’Loc lo fissò a lungo.

Khe – “Molto bene ragazzo, lei mi sembra un tipo in gamba, ma in caso contrario saprò dove trovarla.” - Raccolse il coltello e si fece teletrasportare.

Sala tattica – USS Novalis – 2 ore dopo

La ferita alla testa del capitano era stata medicata da Rivetti, la spalla avrebbe richiesto più tempo anche perché Khe’Loc non ne aveva voluto sapere di stare fermo ad aspettare le cure mediche necessarie. In quel momento si aggirava per la piccola stanza cercando di rimettere a posto gli oggetti scaraventati per terra dall’impatto con la nebulosa. Destro era seduto sul divanetto e lo studiava perplesso. Le ultime ore erano state a dir poco strane come strano era il comportamento del capitano. Era come se stesse dando importanza ai particolari inutili, come rimettere a posto gli oggetti sulla scrivania. Il ‘vecchio’ Khe’Loc non lo avrebbe mai fatto; il vecchio Khe’Loc si sarebbe acceso un sigaro e avrebbe sciorinato troppe parolacce klingon per un capitano di nave stellare. Destro non

era sicuro di come interpretare tali gesti, ma era intenzionato a scoprirlo.

Des – “Si può sapere cosa ti passa per la testa?” - L’altro parve non aver sentito e continuò

Khe – “Dobbiamo tenerla bene questa nave, perché se lo merita. Promettimi che la terrai bene.” - Si voltò verso il suo sottoposto.

Des – “Che diavolo stai dicendo. La botta alla testa deve essere stata più forte del previsto, adesso chiamo Rivetti e...” - Si alzò.

Khe – “Lascia stare Jhonny, ascolta... lascio la Novalis!”

Destro rimase inebetito per diversi secondi. Quell’affermazione lo aveva colpito come una mazza ferrata alla bocca dello stomaco. Occorse un notevole sforzo mentale per focalizzare bene il discorso del capitano.

Des – “Stai... scherzando?!”

Khe – “Non scherzo mai sulla mia nave.”

Des – “Non puoi dire sul serio, non ci credo.”

Khe – “Dovrai crederci, invece. L’ammiraglio Ross mi ha offerto il comando di un team di intelligence misto federale-klìngon, e penso che accetterò.”

Des – “E la Novalis? Un bel giorno ti alzi e decidi di andartene, così?” – Si stava alterando, non riusciva a capire – “Non pensi alla tua nave, al suo equipaggio?”

Khe – “E’ proprio perché penso a tutti loro che lo sto facendo Jhonny. Da quanto tempo stanno cercando di farmi le scarpe... troppo! E stavolta ci sono andati pericolosamente vicino. Non voglio coinvolgere più nessuno in questa storia, non voglio che la Novalis ci vada di mezzo. E poi sono troppo vecchio per queste cose!”

Diede a Destro una pacca sulla spalla che avrebbe abbattuto un muflone e ridacchiò per alleggerire la tensione. Destro era allibito, ma cominciava a capire l’atteggiamento sfuggente del capitano nelle ultime ore, anche lui voleva ritardare al massimo quel momento. Eppure sapeva che la decisione era stata presa e far cambiare idea a Khe’Loc era un gioco nel quale semplicemente non si poteva vincere.

Des – “Cosa succederà adesso.”

Khe – “Non lo so. Credo che vi verrà assegnato un nuovo capitano, che voi accoglierete col dovuto rispetto e la Novalis continuerà a fare il suo lavoro, come ha fatto sotto il mio comando.”

Des – “Tutto qui? Un colpo di spugna e finisce lì?!”

Khe – “Come pensavi che finisse Jhonny, che mi accogliessero a S. Francisco come un condottiero d’altri tempi? Come un eroe? No, e sai che non ho mai cercato questo.” – pausa – “Ho bisogno di sapere che tu mi capisci.” - I due si fissarono per interminabili attimi.

Des – “Ti capisco, ma non posso fingere che mi piaccia.” - Si girò e si incamminò verso la porta.

Khe – “Jhonny....voglio dirlo io all’equipaggio...”

Destro annuì ed uscì.

USS Novalis – Sistema Sol – Tre settimane dopo

Dopo tre settimane di navigazione le navi federali avevano finalmente raggiunto il sistema solare. I danni maggiori erano stati riparati dagli ingegneri di bordo e i sistemi principali erano stati quasi tutti riattivati, ma le tre astronavi avrebbero avuto bisogno di lunghi giorni di riparazioni nei cantieri federali prima di poter ricominciare a navigare nello spazio.

Plancia – USS Novalis – Data Stellare 62940.96 (10/12/2385 - h10:48)

Il consigliere Gexep sedeva pensieroso al posto di comando riflettendo sulla situazione della Novalis. Rinaldi e Nimosit erano costantemente impegnati ad aiutare Sibek nelle riparazioni degli ingenti danni provocati dalla nebulosa e dai colpi che avevano raggiunto la nave e questo serviva in parte a far loro dimenticare che erano ancora formalmente sotto processo per insubordinazione. Il dott. Rivetti non aveva un momento di tempo libero. Dormiva direttamente in infermeria per evitare di perdere anche solo un minuto e cercava di curare al meglio i molti feriti. Fortunatamente il virus era stato completamente debellato ma l'ammiraglia della Federazione aveva perso 18 membri dell'equipaggio e molti dei sopravvissuti erano ancora in gravi condizioni. Infine Destro e il capitano Khe'Loch erano stranamente sfuggenti. La sensibilità betazoide di Roy gli aveva permesso d'intuire che i due dividevano un segreto ma non aveva voluto indagare oltre, anche perché era sicuro che presto ne avrebbero parlato loro stessi e non riteneva opportuno forzare i tempi.

Apparentemente solo Nynie, Sovak e Tuk sembravano aver reagito bene all'inteso sforzo fisico e psichico a cui l'equipaggio della nave era stato sottoposto durante gli ultimi mesi. Ma Roy non era certo il tipo da lasciarsi ingannare dalle apparenze...

*Gex - *Il nostro nuovo ufficiale Trill è l'unico che sia veramente riuscito a superare la situazione senza subire delle conseguenze psichiche... La lunga esperienza del suo simbiote gli permette di vivere con un sano distacco le situazioni contingenti... Sovak invece, nonostante le sue origini vulcaniane, sta covando qualcosa dentro di sé... Appena sbarcati dovrò proporgli una chiacchierata amichevole... Anche l'atteggiamento di Nynie mi preoccupa, ultimamente non è efficiente come suo solito e nei suoi discorsi traspare una profonda nostalgia per il figlio... Credo che dovrò consigliarle di riflettere seriamente sull'opportunità di chiedere un trasferimento sulla Terra... Almeno potrebbe stare vicino ad Ary... È evidente che le manca molto e che la lontananza la distrae dai suoi compiti**

Des - “=Λ= Qui primo ufficiale Destro. Tutti gli ufficiali superiori in sala tattica per una comunicazione del capitano. =Λ=”

*Gex – *Ci siamo... Il capitano ha finalmente deciso di informarci... Speriamo che siano buone notizie... Dio solo sa quanto ne avremmo bisogno in questo momento...**

Pensò Roy ed alzandosi si rivolse al timoniere di turno.

Gex – “Procedete a questa velocità verso la Terra. Se dovessero esserci problemi mi

contatti immediatamente in sala tattica.”

Sala tattica – USS Novalis – Data Data Stellare 62940.98 (10/12/2385 - h10:59)

I posti intorno al tavolo erano quasi tutti occupati. Il capitano e Destro erano evidentemente nervosi ma nessuno sembrava farci molto caso. Il dottor Rivetti era sfinito e le occhiaie dimostravano, se ce ne fosse stato bisogno, che necessitava di un lungo periodo di completo riposo per tornare in forma. Sibek e Rinaldi non avevano smesso nemmeno per un attimo di discutere sulle riparazioni che stavano conducendo; mentre Nimosit era notevolmente a disagio, forse perché quella era la prima volta che si sedeva al tavolo tattico dopo la sua sfuriata. Ogni pochi minuti alzava gli occhi verso il capitano ma poi si costringeva ad ammassarli velocemente quasi temendo di suscitare in lui una qualsiasi reazione. Il tenente Mumal sembrava perso nei suoi pensieri anche se chiacchierava cortesemente con Nynie. Finalmente la porta si aprì e il comandante Sovak fece il suo ingresso in sala tattica.

Sov – “Scusi il ritardo capitano. Ero nel bel mezzo di una meditazione profonda e ho dovuto prendermi qualche minuto per poter uscire dallo stato di trance indotto.”

Des – “Non preoccuparti John, nessun problema. Ora però prendi posto e ascoltiamo insieme il capitano.” - Intervenne il primo ufficiale.

Nimosit aveva la strana sensazione che Destro cercasse di mantenere un tono neutro per non far trapelare qualche notizia importante. E non bella, a giudicare dalla faccia scura. Volse lo sguardo sugli altri e sembravano tutti più o meno tranquilli. Solo il consigliere sembrava studiare la situazione con atteggiamento circospetto.

Nim - ** Ah! Sei paranoico adesso? Rilassati.**

Gli occhi di tutti gli ufficiali si volsero immediatamente verso Khe'Loch e un silenzio carico di attesa scese sulla sala tattica. Joseph fece scorrere il suo sguardo su ciascuno dei suoi compagni quindi iniziò tranquillamente a parlare.

KL – “Per prima cosa voglio ringraziare ciascuno di voi per l'ottimo lavoro che avete svolto durante questa missione e che ci ha permesso di rivedere la Terra. Senza di voi le nostre perdite sarebbero state molte di più e forse ora non avremmo nemmeno una nave con cui tornare a casa. Le capacità di alcuni di voi mi erano note da tempo, ma ho potuto constatare con piacere che anche i nuovi arrivati...” - gli occhi del capitano si spostarono per un attimo verso Mumal e Jack - “...sono degni dell'uniforme che indossano e soprattutto di questa splendida nave.”

L'ultima parte della frase del capitano risuonava dentro la testa di Nimosit come dentro una grancassa:... degni dell'uniforme che indossano...

Nim - **Anch'io sono degno di questa uniforme e di questa nave? Non lo so più.....appena il capitano avrà concluso voglio dire due parole a tutti quanti.....**

Sibek assottigliò lo sguardo osservando Khe'Loc, questa fu la sua unica reazione esteriore. Ora era certa ci fosse dell'altro.

Sib - **Avanti, fuori il rospo, siamo tutti troppo stanchi per berci il fatto di essere qui solo per le congratulazioni.**

Sibek osservò appena Jack, un solo istante, per poi tornare a fissare il capitano. Sorridevano in molti, si unì a loro, seppure il suo fosse più tirato.

Dopo l'inizio del discorso di Khe'Loch l'atmosfera della sala si fece immediatamente più rilassata. Gli ufficiali della Novalis tornarono a sorridere, per la prima volta dopo tanto tempo. Solo Roy mantenne un atteggiamento distaccato. Quello non era un discorso che poteva essere pronunciato dal Pugnale dell'Imperatore... Una riunione di tutti gli ufficiali della nave non poteva essere stata organizzata solo per fare un paio di complimenti...

Sovak si rilassò notevolmente. La convocazione improvvisa lo aveva colto di sorpresa. Ultimamente tendeva a vedere le cose con eccessivo pessimismo ed era sempre più convinto che le disavventure capitate alla Novalis di recente non erano del tutto frutto del caso. Iniziava a perdere fiducia nel comando di flotta ma la disciplina vulcaniana lo aiutava a scacciare, almeno in parte, la rabbia che sentiva montargli dentro.

Non sembrava esserci spazio per altri pensieri nella sua mente, ormai da giorni.

Il capitano riprese quasi immediatamente la parola e continuò con un tono di voce completamente diverso.

Perso nei suoi pensieri, Sovak quasi non si accorse che il capitano aveva ripreso a parlare con un tono di voce completamente diverso.

KL – “Nonostante questo devo comunicarvi che ho preso una decisione impegnativa. Lascero la Novalis per entrare nei servizi segreti della Federazione.”

Inizialmente la rivelazione del capitano sembrò scivolare via senza sortire alcun effetto; smarrimento, per diversi istanti Sibek rimase immobile, apparentemente calma ma con dieci voci che le urlavano in testa contemporaneamente.

Poi la voce di Nikosit rompe il silenzio, tutti iniziarono a parlare contemporaneamente.

Nim – “Cosa??? Sta scherzando vero capitano???” - Come al solito bruciò tutti sul tempo e si maledisse per quello ancora una volta! Ma poi vide che anche gli altri lo imitarono.

Rin – “Non può abbandonare la sua nave!”

Nim – “Lei è la Novalis!”

Sovak non poteva credere a quello che aveva sentito. Riuscì solo a dire un tenue:

Sov – “No! Non può farlo capitano!” - Un mare di pensieri che aveva fino a quel momento faticato a tenere a bada si riversò nella sua mente. La disciplina vulcaniana non bastò a frenarli e in un secondo aveva già preso la decisione di lasciare il suo incarico. Non poteva più sopportare i maneggi dei burocrati che avevano portato un grand'uomo come Khe'Loch a lasciare la sua nave. Non aveva dubbi sul fatto che la decisione del capitano non era del tutto libera da condizionamenti e non era disposto a prestare servizio sotto un altro comando.

Prima che potesse dire altro però Ke'Loch riprese la parola e proseguì

tranquillamente come se avesse appena detto la cosa più normale del mondo.

Sib – “La Federazione non può sostituirla!”

Nyn – “Non ha alcun senso...”

Rin – “Perché?”

Nimosit era allibito. Tutto poteva immaginarsi tranne quella rivelazione. Nessuno l’aveva presa bene ovviamente. Solo Destro rimase impassibile. Lui sapeva.

Il timoniere si appoggiò stancamente alla poltroncina e chiuse gli occhi. Sapeva bene che neanche le cannonate avrebbero fatto fare un passo indietro al capitano. Cambiamenti in vista, pensò. E a lui non piacevano i cambiamenti. Si era creato la sua nicchia, il suo mondo e adesso questo veniva sconvolto! Nuovo capitano, nuove regole, nuove formalità. Ma la decisione doveva essere stata sofferta, anzi soffertissima. Più volte aveva visto quel luccichio nello sguardo di Khe’Loc seduto sulla poltrona di comando, era quasi una goduria! Lui amava stare lì e fare quello che faceva. Se era arrivato a quel punto sicuramente la scelta era stata dettata anche, se non soprattutto, da fattori esterni. Forse i continui tentativi di farlo fuori... Supposizioni. Forse....

Roy assimilò lentamente la sconvolgente notizia e iniziò a far combaciare i pezzi del puzzle: l’ “avventura” del capitano sulla Endeavour; lo strano comportamento tenuto da Destro e da Khe’Loch nelle ultime settimane; gli strani ordini che la Endeavour aveva ricevuto dal comando della flotta; e, ancor prima, la morte del capitano Franzoni e le stranezze della missione nel sistema Sanniter.

Il betazoide sorrise amaramente. Tutto sembrava indicare che uno o più registi occulti avevano manovrato abilmente dietro le quinte per eliminare Khe’Loch. Il Pugnale dell’Imperatore era troppo indipendente ed impulsivo, difficilmente controllabile. Ciò lo aveva certamente portato a pestare qualche piede potente e vendicativo.

Conoscendo il carattere di Joseph Roy non tentò nemmeno di domandargli il perché di quella decisione né tanto meno provò a fargli cambiare idea. Sicuramente non era stata una decisione presa a cuor leggero e quando Khe’Loch decideva neanche un terremoto poteva fargli cambiare idea. Era proprio questa una delle caratteristiche che lo rendevano unico.

Sib - **La Federazione, la Flotta, quanto mi paiono vuoti questi termini oggi.** - Nessuno l’aveva presa bene ovviamente. Solo Destro rimase impassibile. Lui sapeva.

I pugni di Sibek erano serrati e c’era voluto ben più del suo normalmente labile autocontrollo per non sbatterli entrambi sul tavolo. Ne avrebbe fatto le spese qualcosa nel suo ufficio o un guardiamarina di servizio, ma per ora si controllava. C’era qualcosa di più ma non l’avrebbe mai chiesto. Rispettava troppo il capitano per offenderlo in quel modo. Quello aveva detto e quello le sarebbe bastato, almeno per ora.

Dopo qualche minuto, lasciati sfogare i suoi ufficiali, Khe’Loch riprese la parola e proseguì tranquillamente come se avesse appena detto la cosa più normale del mondo.

KL – “Non vi nascondo che è stata una decisione dura soprattutto perché significa abbandonare voi. Comunque ho bisogno di nuove sfide e sono sicuro che ciascuno di voi continuerà a svolgere al meglio il proprio dovere sulla Novalis anche agli ordini di un altro

capitano.”

Nuove sfide. Ma in quel gesto Nimosit vedeva l'amore sconfinato del capitano per la sua nave, il rispetto e l'affetto per il suo equipaggio. Avrebbe voluto alzarsi e dirgli che era stato un onore per lui servire il pugnale dell'Imperatore, fargli sapere quanto era stato determinante il suo esempio per quello che lui era diventato... ma non era quello il momento. Lo sguardo di Khe'Loc lo fece desistere.

Roy percepì chiaramente che Joseph era tentato di aggiungere una spiegazione più chiara per il suo gesto. Alla fine però la sua lealtà verso la Flotta lo fece desistere, era inutile istillare dubbi sulla lealtà del comando negli altri ufficiali della Novalis.

Sib - **Ecco fatto, ci ha incastrati. Non possiamo fermarlo e non possiamo seguirlo o tradiremmo la sua fiducia e la sua ultima richiesta.**

KL – “Questo è tutto. Potete tornare alle vostre mansioni. Ci saluteremo una volta raggiunta la Terra.”

Detto questo il capitano si diresse verso il suo ufficio.

Sovak aveva preso la sua decisione. Sarebbe tornato ad essere un semplice civile.

Sibek aveva bisogno di uscire di lì, subito, le parole seguenti del capitano le parvero metterci una vita a giungere. Dopo di che non guardò più nessuno. Aveva bisogno di stare da sola. L'unico suo pensiero mentre usciva dalla sala tattica, non replicando a una voce che la chiamava. Indistinta nella sua mente, persa dopo aver svoltato l'angolo del corridoio.

Alloggio di Sibek - USS Novalis – Data Stellare 62942.92 (11/12/2385 - 04:00)

Era in sala macchine.

=Λ= TRE SECONDI ALL'IMPATTO =Λ=

Sib – *“Reggetevi!”*

Poi tutto aveva cominciato a girare su se stesso. Avevano perso una gondola, tranciata di netto. Le letture del pannello parevano un bollettino di guerra. Perché guerra era, anche se sapeva benissimo che non c'erano nemici dall'altra parte. Faceva fatica a respirare. Il tempo di un battito di ciglia e un campo di forza aveva sostituito una intera paratia. Si vedeva lo spazio, attraverso e il moncherino della gondola.

Sib – *“Perdite di energia diffuse, compensare. Io mi occupo del contenimento del ...”*

Non c'era nessuno attorno a lei, solo cadaveri pallidi immobili con gli occhi spalancati e la monotona voce del computer. Le dita che scorrevano sulla consolle, rapide, ma che non sortivano alcun effetto.

=Λ= PERDITA DI CONTENIMENTO DEL NUCLEO IN DIECI SECONDI =Λ=

Un'altra consolle, erano tutte bloccate, mentre il conto alla rovescia scorreva.

=Λ= PERDITA DI CONTENIMENTO DEL NUCLEO =Λ=

Poi voci, suoni che si facevano più vicini. Adesso era al bar di prora appoggiata al bancone che teneva in mano un punch fanalaino al fondo del quale sembrava gorgogliare un minuscolo nucleo di reattore. Voci la distrassero dall'osservazione. Parevano scherzare fra loro. Erano gli altri ufficiali, ma non la vedevano, o parevano non vederla.

Nim – “Ci siamo andati vicini.”

Rin – “Oh sì, anche se io avevo scommesso che non sarebbe durata nemmeno due settimane”

Riv – “Beh su, non era proprio male” - quindi Rivetti si voltò nella direzione di Sibek, uno sguardo che parve trapassarla. Aveva gli occhi grigi però, - “solo non ha salvato la nave, ci ha delusi tutti...”

E il bicchiere le scoppì in mano.

Sibek sussultò spalancando gli occhi, aveva i lineamenti del volto contratti e la guancia destra umida a causa di una lacrima scivolata impunemente su essa. Inspirò profondamente, voltando il capo verso un orologio olografico sul comodino. Un gesto stanco sfiorandolo e osservando la configurazione di planetoidi ruotare attorno alle 4.05.

Fissò il soffitto per qualche attimo riprendendo fiato. Non ricordava i turni del personale. Accigliò la fronte indispettita.

Sib – “Computer posizione del Comandante Gexep.”

=Λ= Il comandante è nel suo ufficio =Λ=

Sib – “Sibek a Gexep, posso parlarle comandante?”

Il tono era più formale del solito, chiaro sintomo che stava di nuovo soffocando le emozioni. La risposta di Roy non si fece attendere.

=Λ= Tra dieci minuti al bar di prora? =Λ=

Sib – “Ci sarò.” - Disse mentre già si stava muovendo.

Bar di prora - USS Novalis – Data Stellare 62942.94 (11/12/2385 - 04:10)

Sibek entrò in quello che fu il bar di prora. Tsu si era dato un gran da fare per sistemare nuovamente l'ambiente e a parte i danni strutturali non mascherabili, il luogo aveva quasi riacquisito l'aspetto di un luogo confortevole. Non indossava l'uniforme, fatto che per la sua stranezza attirò più di uno sguardo.

Roy non era ancora arrivato. Ferma sulla porta osservava l'interno, qualche istante prima di incontrare lo sguardo di Nimosit, seduto a un lato della sala isolato. Si mosse verso di lui.

Sib – “Posso?”

Rem stava indicando la sedia di fronte a Coral che annuì solo. Poteva percepire nitidamente il senso di incertezza e disagio del tenente.

Sib - *E chi non lo prova ora! Sembriamo scolaretti al primo giorno di accademia*

Rem allontanò quel pensiero dalla mente mentre Tsu, silenzioso e attento come sempre le portava una tazza di cioccolata fumante. Un cenno del capo al cuoco e poi fu proprio lei a rompere il ghiaccio.

Sib – “Difficoltà a dormire?”

Nim – “Solo voglia di una tazza di the.”

Pareva in imbarazzo Coral nell'ultimo periodo e non solo con lei. Imbarazzo che faticava a dissimulare. Lei impietosa lo osservava, gli occhi grigi che lo studiavano mentre soffiava sulla tazza avvicinata alle labbra.

Sib – “Hai solo detto quello che pensavamo più o meno tutti e che ci tenevamo per noi. Nel modo e momento sbagliato, vero, ma hai già pagato per questo.”

Nim – “Già.” - Rimase a fissare il suo the, con la mente altrove...

**Ponte 7 - USS Novalis - Alloggio Tenente Delem - Data stellare 62942.37
(10/12/2385 - h 23:10) - cinque ore prima**

Nim - "Struttura.....Logica.....Funzione.....Controllo.....Una Struttura non puo' reggersi senza fondamenta. La Logica e' il fondamento della Funzione. La Funzione e' l'essenza del Controllo.....Io possiedo il controllo.....Io possiedo il controllo."

Il buio quasi totale dominava la stanza. Solo il debole chiarore delle stelle faceva breccia nell'oscurità. Vicino ad un basso tavolino di fianco al letto Nimosit era intento nell'antichissimo rito del Keethara, l'edificio dell'armonia.

Per fortuna il tenente Delem aveva avuto pietà di lui e lo aveva ospitato nel suo alloggio per il resto del viaggio verso casa. A molti era toccata la stessa sorte, a causa dei gravi danni subiti in molti ponti. Neanche gli alloggi degli ufficiali erano stati risparmiati e adesso molti di loro dovevano chiedere ospitalità agli amici ed ai colleghi. A lui tutto sommato era andata benone e anche se Delem era ben noto per la sua loquacità non poteva certo lamentarsi.

Nim - "Io possiedo il controllo."

Erano anni che Nimosit non eseguiva più il Keethara. Erano anni, ma avevano tutta l'aria di essere secoli, che non recitava più quel mantra per cercare di concentrare i propri pensieri. Dentro di lui sapeva che non avrebbe mai raggiunto il livello di un vero

vulcaniano, ma il solo tentare di formare la costruzione lo appagava e lo calmava.

Era stato il padre di T'Pon, Torek, ad insegnare a lui e alla figlia quel rito. Molti anni prima. Aveva 7 anni... su Vulcano. Aveva seguito sua madre che aveva lasciato la Terra per tre anni, per motivi di lavoro.

Lui e T'Pon non avevano compreso il significato profondo di quelle parole, di quell'insegnamento. Non avrebbero potuto.

I ricordi fluivano in lui come immagini sfocate ma allo stesso tempo nitide, una sequenza di istanti fissati nella memoria per sempre.

Nim - "Io possiedo il controllo."

Un sorriso quasi impercettibile si formò agli angoli della bocca del timoniere. Percepì la delusione e la rabbia verso sua madre al momento della partenza per Vulcano. E poi la stessa delusione e la stessa rabbia, tipica dei bambini capricciosi, nel dover lasciare quel pianeta così arido e inospitale che era stata la sua casa per tre anni e al quale aveva voluto così bene.

...T'Pon... chissà che fine aveva fatto. Erano secoli che non la rivedeva. Che non sentiva la sua voce, calda e tipicamente piatta. Che non si tuffava in quegli occhi neri profondi come una singolarità.

Nim - "Io possiedo il controllo."

Avevano scelto strade diverse; uno l'avventura e il dovere, l'altra la scienza e la logica. Si chiese se un giorno quelle strade così antitetiche li avrebbero fatti incontrare di nuovo. Cosa avrebbe detto! Cosa avrebbe fatto!

Le sue mani si muovevano da sole, caute, quasi indecise, mentre il castello di blocchetti prendeva forma. Non c'era un risultato migliore di un altro; non c'era una struttura predefinita da assemblare; ogni costruzione era indissolubilmente legata a chi eseguiva quel rito millenario.

Nim - "Io possiedo il controllo."

Il trillo alla porta ruppe la concentrazione dell'ufficiale, che aprì gli occhi dopo un istante di smarrimento.

Nim – “Avanti.” - Era Delem.

Del – “Uh, spero di non averla disturbata tenente!”

Ni – “Stai scherzando vero, sono io che spero di non disturbarti troppo con la mia presenza.” - Si alzò e si sgranchì le gambe.

Del – “Assolutamente no, anzi mi fa piacere parlare con qualcuno ogni tanto.”

Nimosit sorrise a quel commento, conoscendo il valore di quel ‘ogni tanto’. Si avvicinò all'altro e gli posò una mano sulla spalla, non senza qualche difficoltà vista la stazza del tellarita.

Nim – “A proposito, se hai finito il tuo turno potresti anche farmi compagnia al bar di prora per un paio di boccali!”

Del – “Tenente lei mi legge nel pensiero! Un paio di boccali è proprio quello che ci vuole.”

E si incamminarono anche se Nimosit sapeva bene che quel ‘paio’ di boccali sarebbero presto diventati ‘quattro paia’... ma decise di soprassedere.

**Ponte 7 - USS Novalis - Alloggio Tenente Delem – Data Stellare 62942.90
(11/12/2385 - h03:50)**

Il Comandante Destro aveva appena terminato di ragguagliare gli ufficiali superiori sulla situazione, che Nimosit si alzò lentamente.

Nim - "Potrei dire due parole signore?" - Intervenne il timoniere.

Des - "Prego." - L'altro annuì e si mosse insicuro sulla poltroncina, cercando la migliore posizione e le parole migliori per esprimere quello che provava.

Nim - "Ho rivisto nella mia mente le fasi dell'ultima riunioni ormai migliaia di volte, e quello che ho visto non mi è piaciuto. Quello non era il vero Nimosit, non ero io, era una persona accecata dalla rabbia e dalla frustrazione, incapace di ragionare razionalmente. Soprattutto, quello che mi fa più male, è che non era sicuramente un ufficiale della Flotta, non ho avuto rispetto neppure per l'uniforme che indosso. Chiedo scusa ad ognuno di voi e soprattutto al comandante Destro per il mio comportamento e mi atterrò a qualsiasi provvedimento disciplinare che sarà preso nei miei confronti."

Il comandante Rinaldi sapeva quanto duro dovesse essere stato per uno così orgoglioso come Nimosit fare il mea culpa di fronte a tutti, e lo apprezzò.

Ri - "In fondo se tu non ti fossi inalberato in quel modo e non ti fossi ubriacato probabilmente non saremmo qui in questo momento a parlarne, non ti pare!" - Cercò di sdrammatizzare. Il dottor Rivetti annuì leggermente, approvando.

Nim - "Apprezzo il gesto, Alessandro, ma non ci sono giustificazioni alla mia insubordinazione. Forse ho bisogno di una licenza prolungata per riflettere sul mio gesto."

Khe'Loc si piegò in avanti e disse qualcosa nell'orecchio di Destro che fece per parlare, ma Gexep lo anticipò.

Gex - "Credo che sarebbe uno sbaglio tenente. Se c'è una cosa da evitare quando si commette un errore è quella di isolarsi ad analizzare l'accaduto da mille punti di vista diversi, il più delle volte sbagliati. In genere questo porta ad un peggioramento della situazione."

Nim - "Ma....."

Riv - "Concordo appieno. La cosa migliore da fare è riprendere servizio attivo."

Ni - "E fare finta di niente?"

Riv - "A quanto vedo la cosa l'ha profondamente colpita e non penso che sia il tipo che con un colpo di spugna cancella tutto quello che è successo, ce lo sta dimostrando adesso. Ma credo che per il suo bene, e per quello della Novalis, lei dovrebbe affrontare la situazione di petto. Mi dia retta, riprenda servizio." - Nimosit parve riflettere a quelle parole. – “Credo che il capitano e il primo ufficiale saranno d'accordo con la mia analisi.”

Nimosit si voltò verso Destro, stranamente taciturno e scuro in volto. Si concesse alcuni secondi per riflettere prima di parlare.

Des – “Non sono affatto d’accordo dottore. Il tenente Nimosit ha dato prova di essere inaffidabile e pericoloso per sé e per l’equipaggio...” – Nimosit spalancò la bocca per lo stupore e per cercare di difendersi, anche gli altri sembravano non capire l’atteggiamento del primo ufficiale – “...ha mancato di rispetto ai suoi colleghi ed ai suoi superiori e, cosa ancor più grave, all’uniforme che indossa, come lui stesso ha ammesso. Non posso e non voglio tollerare comportamenti di questo genere e non passerò sopra a questa storia.” - Si alzò e si avvicinò al timoniere che lo fissava incredulo; con gesti misurati ma decisi gli strappò dal colletto un bottone.

Des – “Tenente Nimosit, da questo momento lei è degradato al grado di guardiamarina e resterà confinato nell’alloggio in cui risiede attualmente per il resto del viaggio di ritorno in attesa che io e il capitano decidiamo una giusta punizione nei suoi confronti.”

Silenzio di tomba. Nimosit era inebetito, ma cercò di reagire.

Nim – “Ma... comandante... io... non capisco...”

Des – “Avrà tempo per riflettere e capire, e adesso se ne vada!”

Si svegliò di colpo, la sensazione che qualcuno lo avesse preso a schiaffi, la bocca impastata, gli occhi pesanti, il sudore addosso. Un incubo... tremendo. Tutte le sue paure erano riaffiorate, ma solo in sogno. Eppure così vivido. Si passò una mano sulla faccia, ancora sconvolto. Dette uno sguardo al vecchio orologio da polso che portava sempre e che apparteneva alla sua famiglia da generazioni; un profondimetro analogico in acciaio col quadrante giallo fosforescente. Segnava le tre e cinquanta di notte. L’indomani aveva il turno alfa ed era buona cosa farsi trovare pronto! Ma, come da copione, sentiva che non c’era verso di riaddormentarsi. Tanto valeva fare un salto al bar di prora; sicuramente almeno Tsu sarebbe stato lì, sembrava che non dormisse mai!

Bar di prora - USS Novalis – Data Stellare 62942.94 (11/12/2385 - h 04:11)

Sibek lo stava ancora fissando, come se si aspettasse di sentire altro da lui. E in effetti c’erano tante cose che avrebbe voluto dire, aveva bisogno di togliersi quel peso di dosso e forse il comandante Sibek era la persona giusta. Sensibile, riservata, betazoide! Sorrise pensando che forse non c’era miglior luogo per essere psicoanalizzati se non il bar di prora a quell’ora improbabile!

Nim – “Dovrei essere felice che alla fine le cose siano andate per il verso giusto, ma non lo sono. Mi sento inadeguato! Forse è solo che è stato inadeguato il mio comportamento qualche giorno fa in sala riunioni... non avrei mai pensato di potermi comportare come invece ho fatto, probabilmente ho deluso tutti voi, il capitano, il comandante Destro... ed ho deluso me stesso! Dal mio sfogo in sala riunioni sono successe molte cose e tutte molto in fretta, non c’è stato il tempo di ripensare attentamente a quello che è successo, sento che sarebbe stato giusto scusarmi

pubblicamente con tutti per il mio comportamento ma ancora non ne ho avuto la possibilità, ci sono stati problemi ben più gravi da risolvere... ma prima o poi devo farlo. E' come se da allora non riesca più a guardare dritto negli occhi i miei colleghi, mi sento sempre colpevole... è buffo per certi versi perché non ho ucciso nessuno, non ho tentato di organizzare un ammutinamento o cose del genere... eppure è come se avessi fatto qualcosa di più grave! Alla fine quello che mi fa più male... è che non ho avuto fiducia nel capitano e nel primo ufficiale, né in voi. Lo sanno loro... e lo so anch'io. E' brutto. Ma è andata così. E devo assolutamente rimediare.”

Sib – “Hai paura di guardare negli occhi anche me?” - Quel commento fece sorridere Nimosit, quasi divertito. Alzò gli occhi su quelli di lei e nel farlo incrociò volontariamente le proprie pupille imitando uno strabismo allucinante.

Nim – “Chi...io! Naaa”. - Risero entrambi smorzando un po' la tensione.

Sib – “Sai, penso che dovresti scusarti se senti veramente che è giusto farlo, ma non tormentarti inutilmente, sono convinta che anche Destro e Khe'Loc abbiano dato il giusto peso alla cosa... Fallo anche tu.” - Nimosit annuì leggermente, mentre buttava giù un sorso di the.

Nim – “Caro comandante, se non ci fosse bisognerebbe inventarla! Hai mai pensato di soffiare il posto a Gexep?” - Lei guardò sopra la spalla del timoniere e sorrise.

Gex – “A chi dovrebbe soffiare il posto, tenente?” - Nimosit sobbalzò con la bocca piena di the e riuscì a malapena a non sputarlo.

Nim – “Comandante, stavamo appunto parlando di lei, il miglior consigliere della Flotta...” - Sorrise.

Gex – “Tenente, lei è il timoniere più ruffiano e bugiardo che abbia mai conosciuto, lo sa?”

Infermeria – USS Novalis - Data Stellare 62942.90 (11/12/2385 - h03:50)

Per l'ennesima volta Jack si era addormentato davanti ad un monitor. Probabilmente se fossero stati sulla Terra avrebbe avuto la stessa sorte con un bel bicchiere di brandy. Ma quello che desiderava era un bicchiere vero e del vero contenuto. Aveva sempre sostenuto che il replicatore aveva un retrogusto metallico, come quando da bambino giocava con la collezione di monete del nonno... poi si dimenticava di lavarsi le mani ed il gioco era fatto. Sensazioni, sapori, voglia di casa. In effetti in molti avevano i nervi a pezzi. Ma Jack non aveva problemi a dormire. Non sognava tutti gli ufficiali morti. Non pensava alle vite che non era riuscito a salvare. Non poteva farlo. I dottori non lo fanno mai. E lui stava male per questo. Si sentiva frustrato dal non riuscire a manifestare il suo disagio. Tutti lo vedevano scherzare e in certe situazioni lo giudicavano male per la sua apparente indifferenza. L'unica cosa che poteva fare era non smettere di lavorare.

=\= Jack...sono Jhonny...svegliati.... =\=

Il comandante Destro conosceva fin troppo bene il suo dottore. Non per niente gli aveva assegnato l'alloggio condiviso con il consigliere Gexep. Ma tanto il primo quanto il secondo erano volontariamente confinati nei loro studi.

=\= Sto lavorando Joe... al...=\=

=^= al fatto che anche se ti rode... ti ho dato un ordine... e nulla mi impedisce di venire a darti un calcio nel sedere... adesso mi apri? ^=^=

Destro era con il dito appoggiato al campanello ininterrottamente da 5 minuti... Entrò nello studio. Le luci erano forse al 35-40%, nessuna musica di sottofondo. Tutti i monitor accesi con i dati personali di un ufficiale della Novalis. Una giovane guardiamarina. Era il GM Hevy, assistente biologa. Destro la ricordava appena arrivata sulla nave... era la sua prima missione... era appunto. Jack si era riaddormentato, Destro nel silenzio passava in rassegna i monitor... Jack aveva usato il suo codice di sicurezza, quello riservato agli ufficiali superiori per accedere ai dati personali della sfortunata Hevy. Dove abitavano i suoi genitori, una bozza di una lettera per loro, delle foto, i dati dell'autopsia. Sul monitor davanti a Jack vi era una nota di servizio per il Comando Flotta. Jack stava scrivendo un messaggio al comandante della Phoenix Fleet. Destro aveva ora un'espressione molto agitata e sembrava pronto ad alzare di peso Jack per farsi spiegare perché stava scavalcando il suo primo ufficiale, il suo capitano e aveva violato dei codici di sicurezza. Poi lesse l'oggetto della nota: DIMISSIONI.

Fece un passo indietro... anzi due... la mano sulla bocca... poi in mezzo ai capelli... Jack stava mollando... ecco perché stava evitando tutti e stava rinchiuso nel suo studio. Non voleva altri condizionamenti...

Des - "Insomma Jack che succede? Hai salvato molte vite, avete fatto un lavoro splendido, non è colpa tua di quello che è successo, avevamo problemi ai motori... poi le navi della federazione... la nebulosa... se non ti conoscessi bene direi che..."

Riv - "Ho un problema..." - disse passando dal sonno alla veglia a tempo di record. Ma lo disse a occhi chiusi quasi a nascondere la vergogna. O il dolore.

Destro rimase ammutolito dall'aria seria del dottore. Non era mai successo. Vi era un'incredibile calma nello studio. Nei film questa situazione sarebbe stata descritta come "*carte dappertutto, abiti sgualciti e lunghe occhiaie*". Ma l'asettico ed elegante studio, la tastiera del computer ed il camice candido nascondevano bene il tumulto interiore.

Des - "ma..."

Riv - "Sai perché è morta??"

Des - "Ho letto la nota, ha avuto un collasso cardiaco..."

Riv - "Questo è vero... ma lo sai il PERCHÉ??"

Des - "Jack... ma cosa..."

Riv "...l'ho lasciata morire... ho anteposto i miei sentimenti alla mia professionalità... ho sentito dell'esplosione del portello in sala macchine, mi sono precipitato lì. Anche se era presente il personale competente. Nessuna richiesta a me. Ma dalla parte opposta della nave Hevy si stava spegnendo. E io sono andato in sala macchine... Mi hanno chiamato era urgente... eppure io SONO ANDATO IN SALA MACCHINE..."

Così dicendo Jack diede un forte spintone al monitor... facendolo cadere dalla scrivania... e mandandolo in frantumi... Piangeva.

Destro non sapeva cosa dire...

Des - “Jack ascolta... il pannello esplosivo in sala macchine era la priorità. COSA NE SAI CHE FORSE LE COMUNICAZIONI FOSSERO IN AVARIA... EH? ERA UN’URGENZA MA NESSUNO POTEVA CONTATTARTI!! SE UNA NAVE PERDE LA SALA MACCHINE VA ALL’ALTRO MONDO... CAPISCI??JACK DANNAZIONE !”

Ora Destro aveva le due mani sulle spalle di Jack e cercava di trasmettergli sicurezza. Ma Jack non lo stava ascoltando.

Jack sapeva perché era andato in sala macchine. Perché dentro di lui aveva una priorità, doveva essere certo che UNA persona stesse bene. E questo voleva dire due cose. La prima: probabilmente la sua carriera di dottore era al capolinea, la seconda non dipendeva da lui, forse avrebbe utilizzato la franchigia prevista al rientro per parlare dei suoi sentimenti a chi come un siluro quantico aveva investito e mandato in frantumi le sue certezze. E poi Jack aveva paura. Aveva vissuto per una carriera e ora non gli importava nulla.

Sistema Solare SOLIII – Data Stellare 62943.20 (11/12/2385 - h06:25)

La scorta delle navi federali era ormai lontana, la Novalis poteva muoversi con le sue gambe tranquillamente fino a curvatura tre. Ovviamente la nave viaggiava a curvatura cinque, forse per principio. In fin dei conti avevano due gondole sue tre il che per lo statuto della *vecchia repubblica* era catalogato come ordinario, benché infrangesse una decina di regolamenti e normative della flotta... e cosa più grave mandasse su tutte le furie il capo ingegnere. Ma come già detto si trattava già di *vecchia repubblica* il capitano Khe’Loc di fatto aveva già ceduto il comando della nave. Forse i tempi della Novalis di guastatrice in barba ai regolamenti, in un misto tra codici d’onore, far west spaziale e forti emozioni era davvero finita.

Plancia - USS NOVALIS – In rotta verso marte curvatura 5, green alert

Des - “Navigatore, situazione”

Nim - “Siamo in rotta Signore, attracco previsto a cantieri Utopia Planitia in 37 minuti”

Des - “Molto bene, ridurre velocità a curvatura 0.7, signor Mumal a lei la plancia”

Il primo ufficiale uscì dalla plancia un po’ sollevato. In fin dei conti dopo tutto quello che avevano passato ci voleva un po’ di franchigia. Il capitano era ormai naufrago nei suoi pensieri e quell’ultimo turno di plancia saltato era una sorta di atto dovuto. Passando per i corridoi ancora devastati dai combattimenti Destro vedeva il personale muoversi con rapidità e precisione. Forse è per questo motivo che dispensava sorrisi a destra e sinistra. In effetti stava anche pensando a chi sarebbe salito sul trono della nave. La scelta poteva anche ricadere su di lui, benché questo prevedesse un’ulteriore promozione. Forse il comando avrebbe optato per una soluzione ponte. Si fermò e sorrise pensando a quanto tempo era passato da quando si occupava della sala macchine. Tanta gente era transitata per quella nave, tanti compagni persi in mille battaglie e per mille altri motivi anche meno gravi per fortuna, eppure per la prima volta la Novalis si preparava a voltare realmente pagina.

Des - =\= Destro a Rivetti =\=
Riv - =\= Qui, Rivetti, dimmi Joe...=\=
Des - =\= Hai due minuti per un...=\=
Riv - =\= Ho sempre tempo per un...=\=

Infermeria Uss Novalis, qualche minuto dopo

Il dottor Rivetti si stava facendo la barba... ormai viveva in Infermeria, anche per non dare troppo disturbo al suo compagno di alloggio, come da disposizione d'emergenza.

Tutti i giorni il primo ufficiale e il medico di bordo si trovavano per un bicchierino, era un modo per allentare la tensione. Quella era la prima volta in cui i due si rivedevano dopo che Jack aveva esternato le sue recenti difficoltà lavorative e il problema "sala macchine".

Riv- **Già... il problema sala macchine... lei non mi parla più... forse stavolta ho esagerato**

Des – "Ti dovrei chiamare JackDaniels... ahahahah... allora... come va oggi?"

Riv – "...sto pensando di lasciare la Novalis..."

Des – "...ma non potresti evitare di dare questi titoli catastrofici..."

Riv – "Non scherzo... il comando di Flotta mi ha offerto il corso di comando e ci sto facendo un pensierino..."

Quando Destro capì che non si trattava di uno scherzo si fermò un istante a riflettere...

Des – "...è un bel salto... so che hai spesso diretto degli away team, ma..."

Riv – "Il problema è che ho tradito il giuramento di Ippocrate... non riuscirei più ad essere quello di prima... credi che mi faccia piacere anche solo pensare di farmi sostituire dal MOE???"

Des – "Credo che questa nave abbia bisogno di un buon dottore... vedrai che la licenza ti farà bene... comunque in ogni caso ne parleremo bene... hai già deciso cosa farai x la licenza?"

Riv – "No... veramente ho un piccolo inconveniente... e un paio di variabili da considerare... tu?cercherai di costruire una macchina del tempo per tornare nella Venezia del tuo tempo? Aahahahah"

Des – "...già appunto... cambiamo discorso... sai che generalmente non entro nel merito di queste cose... ma ho bisogno di essere certo che due dei miei migliori ufficiali continueranno ad essere due dei miei migliori ufficiali..."

Rivetti rispose in maniera un po' seccata e anche vagamente malinconico. Si sedette picchiando le mani ritmicamente sulle ginocchia, guardando verso i monitor come a dare poca importanza alle parole seguenti.

Riv – "Non credo proprio che questo sia un pericolo..."

Des – "Niente più monitor rotti Jack...o te li faccio pagare intesi?!" - disse sorridendo, pensando alla recente sfuriata del medico.

Ancora una volta la risposta del dottore non fu altrettanto sorridente... ma si trattenne per sé qualsiasi commento. Si limitò a finire in un sol sorso un bicchiere di Jack Daniels, il suo preferito, poi disse educatamente a Jhonny che desiderava restare un po' solo.

Ponte 6 – USS Novalis – Alloggio Sibek – poco prima dell'inizio Turno Alfa

Sibek chiuse la registrazione del diario personale, l'ultima probabilmente prima dell'arrivo ai cantieri, era esausta. Forse per la prima volta, la parola veramente descriveva il suo stato. Erano a un passo dal periodo di licenza, forzato a causa delle riparazioni e non aveva la forza nemmeno per pensare. Fosse stato per lei la soluzione di svenire in un tubo di Jefferies e restarci per il prossimo mese, sarebbe stata l'unica soluzione plausibile. E invece no.

Sib - **Ci sono troppe cose con cui devi fare i conti, Rem**

Troppe e quasi tutte dolorose. Ed era proprio quel quasi che le faceva paura. E quel quasi aveva un volto e un nome, il nome di una persona a cui forse aveva permesso di avvicinarsi troppo. E a cui, come sempre, aveva rovinato l'esistenza.

Era ferma di fronte allo specchio, la sua immagine riflessa la stava osservando. Sorrise appena sollevando il colletto e sistemandolo per l'ennesima volta. Quindi uscì dalla stanza. L'ultimo turno in sala macchine.

Sib - **Poi lui scenderà dalla nave e si getterà in un'altra storia. Ti dimenticherà e avrai tempo per...**

Nemmeno il pensiero ebbe il tempo di concludere che già una fredda e distaccata professionalità la distolse dal rimuginare.

USS Novalis – Fine Turno Alfa

Nel frattempo la Novalis stava lentamente arrivando a destinazione dondolando in un armonico beccheggio e Jack riconobbe che per quanto lo spazio fosse affascinante nella sua profondità si poteva sentire distintamente il calore che *stelle di casa* infondevano. Ecco Marte, ormai era questione di minuti.

Jack si tolse il camice e indossò l'uniforme regolare, cosa che non faceva da un bel po'. Sistemò i gradi al loro posto e chiuse l'infermeria, mettendo in standby l'MOE.

Raccolse in una borsa i padd e si diresse verso la sala macchine. Riconobbe il comandante Sibek che stava abbandonando la sua postazione, probabilmente diretta verso il proprio alloggio.

Si voltò e gli sguardi dei due si incrociarono, ma nessuno accennò ad un saluto.

Riv – “Ciao Rem... pensi che ricomincerai a parlarmi o devo fare qualche sacrificio rituale per avere la tua attenzione...?” - sorrise, ma non in maniera convinta.

Anche la sua solita parlantina e simpatia vacillavano. Era un po' in brodo di giuggiole, per usare una vecchia espressione terrestre.

Sib – “Un sacrificio?! Almeno non ti avrei in mezzo ai piedi continuamente...”

Ma dopo qualche istante sorrise avvicinandosi. In effetti i due non si erano parlati da molto, ma mentre Jack pensava che Rem lo stesse ignorando la verità è che tutti e due erano stati davvero troppo impegnati con qualcosa chiamato lavoro/dovere/salvare la pelle al resto dell'equipaggio e far sì che la Novalis tornasse a casa *con le proprie gambe*.

Il corridoio era vuoto e quando Rem fu a portata Jack si avvicinò per baciarla. Rem strinse le spalle e si voltò di fianco porgendo la guancia e fece un passo indietro guardandosi intorno.

Riv - **Forse davvero qualcosa è cambiato... o forse è solo perché siamo qui... dai Jack dille qualcosa...**

Riv / Sib - “Senti io... no prima tu...” - dopo aver detto quelle 5 parole insieme ci furono altri 15 secondi di silenzio

Riv – “Vieni in licenza con me...” - disse deciso e serio guardandola negli occhi...

Se fosse franata la paratia accanto a loro, probabilmente Rem non se ne sarebbe accorta. Lo fissava, a occhi spalancati, neanche il coraggio di respirare. Il brivido che aveva soffocato a fatica al bacio e la sensazione di calore riprendevano a farsi strada.

Sib - **Pensa, Rem... REAGISCI!**

E invece restava lì inebetita a fissarlo, non doveva avere un aspetto rassicurante, lo leggeva nell'espressione di Jack tradiva una sofferenza e preoccupazione nell'attesa che non poteva ignorare.

Sib – “Jack, io...”

Poco più di un sospiro le parole. Era terrorizzata, glielo si leggeva in faccia. Certo non era quello che Jack voleva sentire, ma non era un no per lo meno. Questo gli strappò un sorriso, la fissava serio ancora. Si avvicinò alla donna, portò un dito quasi a sfiorare le sue labbra.

Riv – “Shhhh, pensaci Rem. Il trasporto parte fra tre ore, attracco 12.”

Sibek annuì solo per un momento, non fidandosi della voce, quindi si avviò per il corridoio, Jack la seguì fino a che non svoltò.

Non si accorsero che sulla porta della sala macchine c'erano due persone Colin Marquez e il Capo di seconda classe Morrigan, non se ne accorsero perché entrambi fecero un passo indietro lasciando richiudere la porta, giusto in tempo.

Mor – “Scommettiamo che ...”

Mar – “Non questa volta, non questa volta Morrigan”

Forse Marquez aveva qualcosa in mente. Ma non aveva intenzione di parlarne con Morrigan.

Ponte 36 – USS Novalis – Stazione secondaria ingegneria 8 – tre quarti d’ora più tardi

Di certo Sibek aveva bisogno di pensare e non c’era nessun posto sulla nave meglio della stazione secondaria di ingegneria per farlo. Laggiù non l’avrebbe cercata nessuno, e bene o male aveva il tempo di finire il suo lavoro. Nessuno o quasi. Seccata voltò lo sguardo verso la porta al segnale che ne precedeva l’apertura. Marquez entrò con la solita aria qualsiasi. Aveva un DPadd in mano e sottobraccio qualcosa che somigliava a un bottiglia, di foggia strana a dire il vero.

Mar – “Comandante”

Sib – “Tenente, mi pare di aver firmato la sua licenza. Cosa ci fa qui, non dovrebbe essere a fare le valigie?”

Mar – “Se fossi indiscreto, potrei fare la stessa domanda, Comandante”

Sib – “Ho del lavoro da finire.”

Mar – “Anche io”

Laconica la risposta e Rem riprese a lavorare alla consolle, restando in silenzio. Colin avanzò nella sala, ponendosi alla seconda consolle, e sfiorandone i tasti. Restarono così per qualche minuto, senza rompere il silenzio. La bottiglia appoggiata di lato alla consolle.

Mar – “Pensavo di rimanere a bordo.”

Sibek si interruppe sollevando un sopracciglio. Voltò il capo verso il suo secondo, forse guardandolo sul serio per la prima volta da quando era entrato nella saletta.

Sib – “Non è necessario, ci sono gli ingegneri della stazione. Faranno loro gran parte del lavoro.”

Mar – “Gran parte, e poi in fondo la licenza non mi serve.”

Sib – “Marquez dopo questa missione, farà bene a tutti cambiare aria. Avete bisogno di riposarvi.”

Mar – “Non credo sa, Comandante. In fondo la nave è la mia casa, la sala macchine il posto in cui mi sento a mio agio. Non saprei che farmene. Dovrei farmi due settimane su Riisa con Morrigan?”

Sibek sorrise divertita, figurandosi la scena di loro due su Riisa. Una coppia comica senza dubbio, ma di certo non il massimo della vacanza.

Sib – “Non sarebbe serto il prototipo di vacanza romantica, no.”

Mar – “E poi credo che russi.”

Sib – “Potrebbe... sulle consolle non si è mai permesso.”

Entrambi risero, la tensione cominciava a sciogliersi. Marquez prese quella bottiglia e si avvicinò a Sibek, stappò e gliela tese.

Mar – “Usanza irlandese, a fine missione, si brinda alla buona sorte. Whiskey”

Sib – “Sono in servizio.”

Mar – “Non più da cinquantasette minuti”

E a Sibek non restò che stringersi nelle spalle e prendere la bottiglia. Lo guardò perplessa.

Sib – “A che cosa brindiamo?”

Mar – “Alle occasioni perse e che perderemo.”

Attimi di silenzio poi Sibek avvicinò alle labbra la bottiglia, facendo per inclinarla. Marquez la guardava serio. E lei riabbassò la bottiglia senza bere.

Sib – “Non questa volta. Vai in licenza Colin, scommetto un doppio turno che ti divertirai.”

Marquez riprese la bottiglia e annuì. Era la prima volta che Sibek gli dava del tu, ma non si scompose. Quindi Sibek si volse verso la porta e la imboccò. Marquez spense le consolle e sorrise, solo mormorando qualcosa.

Mar – “Va bene, Capo.”

Utopia Planitia – Attracco 12 – un ora e quarantacinque minuti più tardi

Probabilmente se Jack non fosse stato un dottore e fosse vissuto secoli prima avrebbe voluto una sigaretta. Passeggiava nervosamente avanti e indietro di fronte all'attracco dodici da almeno tre quarti d'ora. La borsa abbandonata a terra segnava il centro di quel tragitto alternato. Il trasporto sarebbe partito non più tardi di dieci minuti dopo, ormai non riusciva più a controllare l'impazienza, quando successe qualcosa.

Sib – “Saprebbe dirmi se questo è... l'attracco 12?”

Il cuore di Jack ebbe un sussulto, dietro di lui c'era Rem, una semplice sacca da viaggio a tracolla e un sorriso sulle labbra che si rifletteva nello sguardo. Aveva pensato a tante parole ma lì per lì se le era scordate tutte.

Riv – “Rem, io...”

Sib – “Shhhhhh, dove mi porti?”

Non fece in tempo a rispondere ne' a respirare che le loro labbra si sigillarono in un bacio, mentre la borsa di Rem finiva in terra accanto a quella di lui.

**Area Guttemberg, alloggio personale temporaneo – Cantieri Utopia Planitia –
Data Stellare 63009.69 (04/01/2386 – 12:53)**

MTk - "Computer, attivare diario personale, Tenente Mumal Tuk"

COM - =\= Riconoscimento vocale confermato, apertura nuovo file eseguita =\=

MTk – "Di certo, in questa prima missione per la nave stellare Novalis, non ho avuto modo di ambientarmi come avrei voluto, sono piuttosto scombussolato per la perdita di alcuni validi elementi dell'equipaggio che avevo appena conosciuto ed in particolare mi lascia perplesso l'addio del capo operazioni e del capitano. Parlandone con il comandante Destro ho potuto valutare alcune prese di coscienza dello stesso comandante, che conosce da tempo il capitano, trovandole realistiche e plausibili, sebbene molto al di fuori di quello che è il mio pensiero immaginifico della flotta stellare. L'addio del capitano Keh'Loc potrebbe essere considerato come l'ultima azione in favore della propria nave e del proprio equipaggio, l'ultimo coraggioso atto d'amore verso coloro che lo hanno così fedelmente seguito in tutti questi anni. Di certo non mi sarei mai aspettato l'azione da vero Klingon sulla plancia della USS Endeavour, azione risolutiva e assolutamente fuori dagli schemi. Devo ammettere che se fossi stato al corrente delle sue intenzioni probabilmente mi sarei mosso per impedirgli il teletrasporto, ritenendo assolutamente illegale il suo comportamento, e probabilmente adesso sarei morto come tutti i validi ufficiali e marinai della Novalis, può davvero la flotta stellare permettersi la perdita di una nave come la Novalis?..."

Mumal si avvicina ad uno degli oblò dell'alloggio, guarda il dock dove è ferma la Novalis in fase di riparazione, scuote la testa, non gli sembra possibile che una nave di quella bellezza possa essere sacrificata così semplicemente.

MTk – "...e può davvero la flotta stellare rinunciare ad un equipaggio che più volte in questi anni ha dimostrato di valere la stima dei suoi nemici? C'è qualcosa di sb....."

Jnk - =\= Jenkins a Tuk =\=

MTk – "Computer interrompere la registrazione..."

BEEEEP

MTk - =\= Qui Mumal Tuk, mi dica guardiamarina =\=

Jnk - =\= Ho ricevuto la comunicazione che attendevamo, signore, il tempo di arrivo è previsto per le 15 zero-zero =\=

MTk - =\= Molto bene Jenkins, mi faccia avere un rapporto preliminare, sia sintetico per favore =\=

Jnk =\= Sì, signore, chiudo =\=

Mumal prende il D-Padd dal ripiano vicino al letto e richiama i dati che lo interessano, leggendoli ancora una volta.

MTk - **Mezzo vulcan eh? Beh indubbiamente non sarà facile trattare con un capo operazioni mezzo vulcan, non meno di quanto non lo fosse trattare con un vulcan intero... in effetti non meno di quanto non sia trattare con un capo operazioni qualunque della flotta stellare, tendono sempre a stare in mezzo ai piedi... vediamo, tre promozioni in dieci anni, tutte per meriti acquisiti sul campo, encomio ufficiale della flotta stellare, capacità di utilizzo delle armi bianche, conoscenze di navigazione, ingegneria, sistemi d'arme...*

*qualcosa mi dice che questo è il prototipo del capo operazioni... sarà difficile proteggerlo da se stesso più che dai nemici**

Ah, protezione! Che bella parola, come poteva lui proteggere qualcuno? Che fiducia potevano avere in lui i nuovi compagni di viaggio visto che alla prima occasione la nave era quasi rimasta distrutta e molti uomini e donne ci avevano rimesso la pelle?

Il Trill si scuote un attimo da quei pensieri, si dirige al replicatore ed ordina una tazza di caffè fumante, la beve con calma seduto sul bordo del letto, poggia la tazza sul solito ripiano, vicino al Padd, e si distende con le mani dietro la testa.

MTk – “Computer, riprendere”

BEEEEP

MTk – “No, la federazione non ha certo intenzione di sacrificare i suoi elementi migliori, soprattutto ora che il capitano si è fatto da parte è evidente l'intenzione dei papaveri della flotta di prendere il controllo diretto delle azioni della Novalis togliendole quella libertà di azione che fin'ora l'aveva contrassegnata ed aveva fatto comodo al comando. Le ultime due assegnazioni non fanno altro che confermare questa ipotesi, sia io che il comandante Tulamb, da quello che posso evincere dallo stato di servizio, siamo evidentemente e fortemente legati al rispetto delle procedure e dei regolamenti più di quanto non lo fosse il capitano Keh'Loc, insomma, sembra evidente l'intenzione di riportare la Novalis ad una dimensione più “federale” mentre è probabile che il compito di segreta guastatrice venga affidato a qualche nuova e sperimentale nave ed ad un equipaggio che non sia più così riconoscibile come il nostro. La cosa di certo non mi dispiace, ma non vorrei che questo aspetto, oltre alla mia evidente incapacità durante l'ultima missione, mi mettano in cattiva luce rendendo ancora più complicato la mia integrazione...

...Laura, mi piacerebbe davvero averti qui con me, la tua sicurezza mi farebbe comodo, mi ricordo di come distruggevi con poche parole tutti i miei dubbi in accademia...

...Computer chiudi la registrazione”

COM - =\= Registrazione conclusa, file archiviato =\=

Il tenente Mumal Tuk è tentato di cedere al sonno ma ci sono alcune cose che richiedono la sua attenzione a cui non può evitare di concederla, anche questo fa parte del suo carattere, della sua osservanza al dovere, difficilmente cede ad altri il proprio lavoro anche quando il tempo a disposizione non lo consiglia.

Si alza dal letto e va in bagno per una doccia rinfrescante e per vestirsi con una uniforme pulita. Sistema i pin sul colletto, dà un'ultima occhiata allo specchio dopodiché esce con un piccolo sospiro dall'alloggio.

MTk - =\= Tuk a Jenkins =\=

Jnk - =\= Signore? =\=

MTk - =\= Briefing in sezione sicurezza, tra cinque minuti, chiami anche Delem, vediamo di organizzare un degno benvenuto al Tenente Comandante Tulamb. =\=

Jnk - =\= Sì Signore =\=

Mentre avanza per i corridoi color rame della sezione abitativa dei cantieri di Utopia

Planitia guarda fuori dagli oblò, sempre alla ricerca della Novalis attorno alla quale uno sciame di macchinari e bracci idraulici sta operando un restiling completo. Il suo periodo da ufficiale di controllo delle operazioni sta per terminare, una settimana con il capo operazioni per spiegargli i suoi compiti e potrà finalmente andare in licenza anche lui, sulla terra, in Ontario, dai signori Horowitz, i genitori di Laura che non vede da molto tempo e che, non avendo altri figli, lo hanno quasi adottato considerandolo come se fosse ancora il fidanzato della loro bambina, senza andare troppo distanti dalla verità, peraltro.

Sala teletrasporto 2 – USS Novalis - Data Stellare 63009.93 (04/01/2386 – h15:00)

Appena materializzato sulla pedana metallica del teletrasporto fu avvolto dalla luce eccessiva della sala. Rimase un paio di secondi a guardarsi attorno poi con le braccia dietro la schiena e passo sicuro si diresse verso coloro che lo stavano aspettando.

MTk - "Benvenuto Signore" - disse Il tenente Mumal Tuk porgendo la mano secondo l' uso terrestre di salutare.

Tulamb rimase un attimo sorpreso, non comprendendo, poi rammentò il consigli ricevuti dall' ammiragliato sull'opportunità di rendersi accetto dall'equipaggio, con malincuore strinse la mano con un gesto rapido che ricordò a Jenkins il gesto di colui che tocca una cosa troppo calda.

Tul - "Desidero iniziare immediatamente a conoscere i compiti inerenti la mia designazione."

MTk - "Certamente è un piacere averla con noi." - Rispose con un senso di leggerezza, pensando alla sua licenza.

Uscirono dalla sala teletrasporto avviandosi verso il turboassensore.

Jnk - *Mezzo vulcan !* - Pensò Jenkins che seguiva a pochi passi - *sembra ancora peggio di un vulcan completo*

Ma tenne le sue osservazioni per se stesso.

MTk - "Abbiamo avuto molte perdite nell' ultima missione ..." - Iniziò Mumal Tuk ma il vulcan non lo lasciò proseguire - "E' mia consuetudine esigere dai miei sottoposti più della massima efficienza, il rispetto delle procedure e delle regole, non voglio perdere un solo uomo per inefficienza durante le missioni." - Fermandosi di colpo guardò l'interlocutore con un cipiglio che non lascia adito a dubbi - "Gli inutili eroismi lasciamoli fare ai Klingon... a volte ritirarsi di fronte al nemico per salvare la nave e il suo equipaggio è la scelta più logica da fare".

Tulamb sapeva che Mumal si sentiva in colpa per essere sopravvissuto a tanti colleghi e al capitano stesso ma la cosa per lui era del tutto irrilevante, egli usava classificare le persone secondo l'efficienza nell'ottemperare gli ordini e le procedure impartite dai superiori non ai loro illogici stati d'animo.

Ricominciando a camminare per il corridoio :

MTk - "Ho visto dei vigliacchi morire da eroi e dei valorosi fuggire di fronte un targ".

Jenkins non comprese il perché di questa affermazione, si ripropose di chiedere spiegazione a Mumal.

Mumal ebbe l'impressione che Tulamb avesse letto nel suo cuore.

Il turboassensore si aperse e i tre entrarono in completo silenzio.

MTk - =^= Ponte sei =^=

Tulamb assorto nei suoi pensieri sembrava del tutto assente, Jenkins studiava le espressioni del vulcaniano, meravigliandosi che non dimostrasse la benchè minima curiosità circa il luogo e gli incarichi.

Il turboassensore si fermò al ponte richiesto, l'alloggio del capo operazioni era a pochi passi.

Alloggio Capo Operazioni – Ponte 6 – USS Novalis – Qualche minuto più tardi

MTk - "Spero che l'alloggio sia di suo gradimento" - disse mentre con la mano faceva segno di entrare.

Tul - "Il mio gradimento circa l'alloggio è del tutto irrilevante, l'importante è che sia efficiente e garantisca la mia riservatezza".

MTk - "Naturalmente, naturalmente" - Rispose con un l'imbarazzo di chi vorrebbe familiarizzare ma si trova di fronte un muro di silenzio.

MTk - "Il Guardiamarina Jenkins rimarrà a sua disposizione per qualsiasi cosa lei abbia bisogno".

Mumal uscì, in certo qual modo sollevato, Jenkins rimase in piedi di fronte alla porta.

Tulamb fece il giro dell'alloggio, le sue cose erano state già teletrasportate. Toccò la chiusura, il container si aperse, estrasse la bat'leth e ne accarezzò la lama di baakonite.

Jenkins esterrefatto guardava la scena .

Jnk - "Ma è un' arma Klingon" - esclamò con stupore.

Tulamb lo fissò :

Tul - "Vi sono Klingon sulla nave?"

Jnk - "No! Signore per ora ... no!"

Tul - "Vada pure e grazie, signor Jenkins"

Jenkins era sbalordito, era la prima volta che vedeva un Vulcaniano accarezzare una bat'leth.

Uscì dal turboassensore ancora perplesso per quanto aveva visto.

Appena giunto in sala tattica ne avrebbe parlato a Mumal Tuk

Tulamb rimasto solo dispose con calma le sue cose sullo scaffale, appese la bat'leth

alla parete.

Dispose il tappeto sul pavimento accese la lampada rituale e si sedette in meditazione.

Tul - =\= Computer: luci a otto sedicesimi =\=

Com - =\= Prego riformulare la domanda =\=

Si ricordò di non essere a bordo della "Sua" Soyuz

Tul - =\= Computer: luci un quarto di intensità =\=

Le luci si abbassarono e Lui rimase di fronte alla flebile fiammella.

Rifletteva sulla nuova designazione :

Tul - *La Novalis è una poderosa nave stellare di classe Galaxi al confronto la "Mia" Soyuz è un giocattolo ... sarò in grado di affrontare la nuova sfida? Per quale motivo il comando federale mi ha designato su questa nave? Quale sarà il compito a me affidato? Troverò su questa nave colleghi affidabile e valorosi quanto i miei compagni dello "Special Command"?

Uomini validi, ligi al dovere e alle regole capaci di mettere in repentaglio la loro vita pur di salvare quella dei compagni?*

La gran quantità di dubbi affollava la sua mente, la logica suggeriva che se il comando aveva fatto questa scelta sicuramente era convinto che lui fosse all' altezza del compito.

Benché perfettamente in grado di controllare le sue emozioni non poteva fare a meno di riflettere sui suoi "ex compagni"

*Wolf: il valoroso guerriero klingon, formidabile maneggiatore di bat'leth , irascibile ma fedele e ligio al dovere fino allo spasimo e ora designato al comando dell' incrociatore da battaglia Qu-plak

Taiff: Bajoriano scrupoloso ed efficiente, pronto ad ogni scontro, capace di sangue freddo anche nei momenti più difficili, convinto che i profeti lo sostengano non ha mai contestato un ordine..

Gennaro: terrestre emotivo e illogico tanto da equilibrare me e Wolf eppure nella sua illogica emotività sempre pronto alla massima efficienza e spirito di sacrificio. Compagni di tante battaglie, si era saldato tra noi quello che i terrestri chiamano "una amicizia di ferro".

Troverò a bordo di questa nave un gruppo affiatato allo stesso modo?*

Tulamb non dubitava affatto delle sue capacità di comando ma era consapevole della difficoltà che avrebbe incontrato ad imporsi ad un equipaggio composto prevalentemente da umani che influenzati dalla fredda lettura del suo curriculum lo avrebbe considerato una specie di "Drone Vulcaniano".

Si scosse dai suoi pensieri. Si alzò di scatto e si avvicinò all'oblò con le mani dietro la schiena, guardò le lunghe braccia delle gru del cantiere che effettuavano le riparazioni dello scafo:

Tul - *Veramente una bella nave sono certo che raggiungerà presto la massima

efficienza.*

Rimase qualche minuto ad ammirare la possente forma della nave, poi si sedette alla scrivania di fronte al Laptop e un pannello di controllo. Estrasse il D-padd e cominciò a confrontare le annotazioni prese prima dell' imbarco con specifiche tecniche della nave, fornite dal computer di bordo.

<BEEEP>

Il suono della porta lo distolse dai suoi studi, rimase un attimo sorpreso, non attendeva nessuno...

Tul – "Avanti!"

La porta si aperse con il classico struscio e il guardiamarina Jenkins apparve nel vano della porta come un'ombra contornato dalla forte luce del corridoio.

Jnk - "Signore! Io e l' ufficiale Tattico Mumal saremmo onorati di averla come ospite al bar di prora." - Disse sforzandosi di guardare nella penombra dell'alloggio.

Tul - "La ringrazio ma non ho alcuna necessità di reintegrare le mie riserve energetiche" - Poi rammentò le raccomandazioni di Gennaro - *Quando gli umani ti invitano al bar non rifiutare.. lo fanno per fare quattro chiacchiere in amicizia* - Tulamb non sentiva nessuna necessità di fare "quattro chiacchiere", ma pensò ai detti di Surak: *La moltitudine dei consigli porta al successo*.

Prima che Jenkins uscisse:

Tul - "Guardiamarina .. vengo subito" - Poi spegnendo il D-padd ed alzandosi - "Sarò felice se vorrà farmi da guida".

Un largo sorriso apparve sul volto di Jenkins

Jnk - *Forse non è poi così scontroso...* - pensò.

Bar di prora – USS Novalis – Data Stellare 63010.58 (04/01/2386 – h20:40)

Il Bar di prora era un ampio locale, come tutta la nave fortemente illuminato e perciò fastidioso per il Vulcan, anche il suono di una musica che usciva dalle bocchette dietro al bancone era fastidioso, perciò quando Mumal lo invitò a prendere posto si sedette nell'angolo più lontano. Gli avventori del bar lo vedevano per la prima volta, Tulamb notò che si toccavano l'un l'altro e facevano segno verso di lui col capo, ma non se ne preoccupò affatto, alla prima occasione si sarebbe presentato, se ne fosse stata la necessità.

Il cuoco spinto dalla curiosità corse immediatamente al tavolo, per dare il benvenuto e vedere il nuovo arrivato da "vicino". Si presentò porgendo prontamente la mano che Tulamb ignorò.

Tsu - "Tsunemoto per servirla"

MTk - "Questo è il nostro cuoco, un vero genio in cucina"

Jnk - "Già considera l' equipaggio della nave come delle cavie per i suoi manicaretti"
- e scoppiarono in una risata.

Il vulcaniano rimase impassibile non comprendendo cosa ci fosse di tanto divertente.

MTk - "Tsunami portaci due birre terrestri! E per il signor Tulamb...."

Tul - " vulcan Mocha".

Tsu - "Sicuro signori? Avrei un ottimo Kendo da farvi assaggiare" - Disse con gentilezza guardando Tulamb.

Tul - "Vulcan Mocha" - Ribadì secco

Tsu - "Già! Due birre terrestri e un caffè vulcaniano!" - Aggiustandosi il tovagliolo sul braccio si dileguò velocemente.

MTk - "Cosa le è sembrato il nostro cuoco, signor Tulamb?" - Domandò mostrando un evidente desiderio di fare quattro chiacchiere.

Tul - "Spece denominata 6961 secondo designazione Borg" - Rispose Tulamb non comprendendo la domanda.

Jnk - "69... designazione Borg?" - Ripeté come un papagallo ma da sotto il tavolo ricevette un calcio da Mumal Tuk che lo zitti.

MTk - "Ci racconti qualche cosa di lei, siamo ansiosi di conoscerla meglio"

Tul - "Nulla di rilevante signori, l' assegnazione a questa unità è stata decisa dal comando che ha considerato la Soyuz oramai obsoleta per il pattugliamento della zona neutrale. Pertanto ne ha deciso il disarmo. "

Il cameriere Boliano servì da bere, con la scusa di pulire il tavolo prese l' occasione per guardare dalla testa ai piedi il nuovo arrivato, ma non disse nulla.

Jnk - "Ho visto che possiede una bat'leth, è sua?" - Domandò curioso, evidentemente la cosa gli era rimasta impressa.

Tulamb lo guardò alcuni secondi inarcò il sopraciglio.

Tul - *Gli umani sono sempre curiosi quando vedono qualche cosa che non capiscono* - pensò, ricordando i consigli di Gennaro.

Tul - "Era di un valoroso guerriero klingon morto con onore. Fu il mio maestro e volle che la sua arma divenisse mia quando sarebbe andato allo Sto-Vo-Kor"

MTk - "Un klingon fu suo maestro nell'uso della bat'leth?"

Tul - "Se mi sarà concesso è mio desiderio formare una squadra di pronto intervento dotata di armi bianche."

Jnk - "Vorrebbe addestrare un gruppo di persone capaci di usare una bat'leth?" - Domandò incredulo.

Tul - "Non solo! Ma addestrati alle tecniche di lotta e alle armi Klingon"

Jnk - "Crede che un umano possa apprendere ad usare un' arma Klingon?" - domandò incredulo.

Tulamb alzando il sopraciglio, socchiuse gli occhi e fissò Jenkins che finiva di sorseggiare la birra.

Tul - "Il corpo umano non ha limitazioni, per aumentarne l'efficienza è necessario addestrarlo".

Jenkins guardò Mumal Tuk quasi a chiedere soccorso ma questi ignorò lo sguardo si portò la mano al mento con fare pensieroso :

Jnk - *L'idea pareva balzana ma chissà...*

Tulamb si alzò dal tavolo :

Tul - "Chiedo il permesso di ritirarmi nel mio alloggio"

MTk - "Permesso accordato... permesso accordato".

Jenkins e Mumal Tuk si guardavano con espressione interrogativa. Intanto che Tulamb si allontanava dal bar.

Raggiunse il suo alloggio, le luci erano ancora impostate come precedentemente richiesto si accesero alla sua entrata. Si spogliò e si distese nel letto.

Tul - =\= Computer: luci allo zero per cento. Richiamo in servizio alle ore 6.00 =\=

Ponte 10 – USS Novalis – Data Stellare xxxxx.xx (gg/mm/aaaa - h hh:mm)

Testo.

Ciccio - "Dice."

pinco - **pensa**

pallino - =\=comunica con il comunicatore=\=

ciccio - "<*dice*>(il altra lingua nel testo)"

Sala Tattica – USS Novalis – Data Stellare 62998.40 (08/01/2386 - h 10:00)

Tulamb aveva ricevuto comunicazione di presentarsi in sala tattica alle ore 10:00. Credeva di trovare tutti gli ufficiali a rapporto ma quando vide il lungo tavolo della sala occupato solo dal numero uno, al momento facente funzione di capitano, il consigliere, l'addetto alla sicurezza e l'ufficiale tattico; Tulamb comprese che la riunione era evidentemente di carattere informale.

MTk - "Si accomodi Signor Tulamb" - disse con un sorriso amichevole Mumal Tuk indicando la poltrona libera.

MTk- "Conosce già il signor Jenkins... le presento il consigliere Signor Gexep ed il comandante Johnny Destro, il numero uno attualmente facente funzioni di capitano" - disse indicando l'uomo che stava prendendo appunti sul D-padd.

Destro si alzò dalla poltrona, per un attimo ebbe l'istinto di porgere la mano, poi si rese conto come il gesto fosse inappropriato nei confronti del vulcan, si limitò ad un leggero gesto con il capo.

De - "Benvenuto a bordo, mi dispiace di non essere potuto venire a riceverla al suo arrivo, ne di essere venuto a conoscerla di persona, ma gli impegni miei e suoi sono stati notevoli in questi giorni, mi scuso per la grave mancanza".

Tu - "Mi permetta Signore, sono del parere che le presentazioni siano del tutto irrilevanti e che avremo modo di conoscerci meglio durante l'adempimento del nostro dovere".

Destro non era molto avvezzo alla freddezza e alla razionalità vulcaniana, per questo motivo aveva richiesto la presenza di Mumal Tuk, il cui simbiote aveva dimostrato una notevole conoscenza della mente vulcaniana e la conseguente capacità di interpretarne le fredde argomentazioni.

De - "Prego si accomodi Signor Tulamb" - disse facendo il gesto con la mano.

Il Vulcan stava per rifiutare, in fondo non ne vedeva la necessità, poi pensò fosse più logico acconsentire e prese posto.

De - "Veniamo al dunque Signor Tulamb, ho qui sott'occhio il suo rapporto circa le sue osservazioni e i consigli per rendere più efficiente la nave ed il suo equipaggio, le devo dire con tutta sincerità che alcuni suoi suggerimenti mi lasciano perplesso, ad esempio lei scrive:

"Sistemi d'arma e supporto vitale ridondanti, disgregatori molecolari montati posteriormente all'unità disco, phaser montati in sala comando rivolti verso l'interno, lancia siluri di tipo uno aggiuntivo, costituzione di un gruppo di pronto intervento dotato di armi bianche".

De – "Vorrebbe spiegarci che cosa intende?"

Tulamb "sentì" il betazoide che cercava di leggere i suoi pensieri, ma lui era perfettamente in grado di bloccare il sondaggio e garantire la propria riservatezza e... lo fece.

Tul - "Signore nel mio rapporto è tutto spiegato in modo esauriente, credo non avere nulla di più da aggiungere al riguardo, ogni richiesta è fatta nell'interesse della sicurezza della nave e del suo equipaggio, il tutto finalizzato ad aumentarne l'efficienza, sarebbe una illogica perdita di tempo da parte mia insistere su un argomento già esaurientemente spiegato nel rapporto."

Destro fu visibilmente contrariato dalla risposta, si volse verso il consigliere, Gexep gli fece cenno dell'impossibilità di penetrare la mente del vulcan.

Per un attimo sembrò che una cappa di piombo scendesse sulla sala.

Pensò Mumal Tuk ad alleggerire la situazione, voltandosi sorridendo verso Jenkins disse:

MTk - "Sa Signor Tulamb, il Signor Jenkins aveva alcune perplessità sulle sue proposte ed ha richiesto al computer di bordo la rilettura del suo curriculum... e ora è ancor

più confuso, lo comprenda, lui è umano... e più una cosa è incomprensibile e più diventano curiosi!"

Tulamb alzò il sopracciglio guardò Jenkins che si dimostrò fortemente imbarazzato.

Tu - "Si spieghi meglio Signor Mumal"

De - "Per esempio raccontandoci cosa è veramente accaduto sul pianeta denominato: K.6.7.9.5.9" - disse il numero uno con un sorriso accattivante.

Tulamb rimase perplesso: era la prima volta che gli si chiedeva come fossero andate le cose veramente, era sempre stato accusato di paranoia, inoltre i rapporti erano stati manomessi per minimizzare la cosa.

Tul - "Da dove dovrei iniziare?"

Gex - "Dall' inizio! Cominci dall'inizio signor Tulamb, così avremo modo di conoscerla meglio, 'oltre il suo guscio esterno'" - disse Gexep con un sorriso disponibile e rassicurante.

Tulamb non comprese cosa intendesse con 'Guscio esterno' lui non era cardassiano ma ritenne irrilevante perdersi in inutili disquisizioni.

Perciò iniziò il racconto.

Gli avvenimenti accaddero in Data stellare 62000.01

Il comandante Adolf Yarwood era un uomo di grande abilità benché spesso mi lasciasse perplesso per le sue decisioni illogiche ed emotive, ho sempre ubbidito al meglio agli ordini impartitimi, ciò al capitano pareva gradito ma ogni volta che facevo qualche osservazione mi invitava a fare rapporto, non ero mai riuscito ad avere un dialogo al di fuori delle funzioni operative.

Comunque preferisco leggere un buon libro anziché socializzare nel modo che gli umani chiamano :'Quattro chiacchiere.

Dopo l' accettazione da parte del comando della flotta circa la nostra assegnazione sulla Soyuz, il comandante mi assegnò alla postazione di timoniere, Il tenete Wolf alla sicurezza, il Sottotenente Taiff al tattico sotto la direttiva di Wolf e Gennaro alla postazione scientifica.

Gli altri ufficiali di plancia erano il Signor Koster con il grado di numero uno e il consigliere Tamir.

Il servizio di pattuglia dello spazio neutrale è una missione di routine, negli ultimi mesi non avevamo avuto nessuno contatto con navi romulane.

Fra qualche giorno saremmo arrivati alla stazione spaziale 1-7-5-7 dove avremmo ricevuto disposizioni di servizio, fatte alcune revisioni di routine, e sostituiti alcuni membri dell'equipaggio, inoltre avevamo ricevuto ordine di incontrarci con l'incrociatore da battaglia Klingon Pa-Qht.

Giungemmo puntuali al luogo del rendez-vous con l'incrociatore da battaglia dove Wolf avrebbe preso servizio come secondo ufficiale. L'impero Klingon era oramai un prezioso alleato alla federazione e il Pa-Qht aveva come designazione lo spazio Bajoriano dove si sarebbe unito alle navi della flotta che garantivano il rispetto dei trattati intercorsi tra i Cardassiani e la Federazione.

Accompagniamo Wolf in sala teletrasporto, l'addio ci giocò un brutto scherzo, benché i klingon non siano usi a manifestare i loro sentimenti ritenendolo una debolezza ci fu un velo di emozione nella sua voce, Gennaro lo abbracciò con le lacrime agli occhi, la mia parte umana tentò di prendere per qualche secondo il sopravvento sulla logica, ma ripresi immediatamente il controllo delle mie emozioni.

Il klingon appoggiando le mani sulle nostre spalle:

Wolf - "Arrivederci! E se così non fosse possiate morire con onore".

Tul - "Se questa sarà la tua sorte possa lo Sto-vo-cor accogliere un valoroso guerriero"

Era un saluto insolito per un Vulcaniano ma sapevo esattamente che se gli avessi augurato "lunga vita e prosperità" lo avrei ferito.

Taiff - "Che i profeti abbiano cura di te".

Wolf si smaterializzò sulla piattaforma del teletrasporto.

Forse il lavoro eseguito assieme, forse le missioni o forse il microchip di tecnologia Borg impiantato su di noi e mai rimosso aveva creato tra di noi un legame tale che sorpassava il comune cameratismo.

Nel mio alloggio, con la luce soffusa e la lampada rituale accesa ero in meditazione.

Si interruppe lo stato meditativo di soprassalto, nella mente il pensiero che Wolf fosse caduto in una imboscata e chiedesse il mio aiuto... cercai di riprendere il controllo delle mie emozioni ma questa sensazione riemergeva... mi costrinsi alla meditazione ed all'autocontrollo....

Sentii suonare alla porta:

Tul - "Avanti"

apparve Gennaro ...

Gennaro - "Signore credo che Wolf sia in pericolo ..."

Tul - "Perchè lo crede?" - Chiesi facendo finta di non aver avuto la stessa sensazione.

Gen - "Non lo so, ma ho questa sensazione"

Tul - "Illogico dare peso alle sensazioni! Non crede signor Gennaro?"

Gen - "Sissignore ma... anche Taiff ha avuto la stessa richiesta di aiuto"

Rimasi in silenzio... Dunque qualche cosa di strano stava accadendo...

Tul - "Gennaro chiami Taiff per favore, ne vorrei discutere"

Ci riunimmo nel mio alloggio, attorno al tavolo e solo allora ci rendemmo conto che l'impianto borg interagiva su di noi, quasi avesse creato una sorta di collettività, sentivo i miei compagni preda delle emozioni, sentivo i loro pensieri, la loro apprensione, capimmo che il nostro compagno aveva bisogno del nostro aiuto, noi lo "sentivamo".

Qualche cosa doveva essere capitato, era un paio di anni che avevamo il chip impiantato, ma prima di ora, non era mai successo nulla di simile.

Gen - "Parliamone al capitano! Dobbiamo soccorrere Wolf" - Propose Gennaro spinto dalla sua solita emotività umana.

Tul - "Penso che il capitano riterrebbe prive di fondamento le nostre sensazioni" – obiettai.

Taiff - "Parliamone al consigliere".

Gen - "E se ci prende per pazzi?" - Gennaro rispose alla sua stessa domanda.

Decisi comunque di parlarne prima con il consigliere.

Il consigliere Tamir era un uomo molto strano, avvertivo attraverso le mie capacità telepatiche che ispezionava i nostri pensieri con una facilità estrema.

Benché fossi prevenuto nei suoi confronti, il comandante Adolf Yarwood, quando gli esposi il nostro problema dimostrò una grande empatia.

Yar - "Vi rendente conto che la vostra richiesta è a dir poco pazzesca!?"

Fermo con le mani dietro la schiena fissava la grande riproduzione di un quadro fiammingo appesa alla parete.

Yar - "Se il Comando della flotta venisse a conoscenza che ho accolto una simile richiesta a dir poco mi destituirebbe per insanirà mentale" - si sedette nuovamente abbassò gli occhi pensieroso verso il piano della scrivania.

Tar - "Lei, signor Tamir cosa consiglia?"

Tam - "In effetti... se la flotta venisse a saperlo... Ma è proprio necessario farlo sapere?"

Il capitano lo guardò penetrante:

Yar - "Cosa intende dire?"

Tam - "Il signor Wolf era sull'incrociatore da battaglia Pa-Qht una nave poderosa, armata di missili fotonici e disgregatori molecolari di alta densità. Se veramente una simile nave è stata neutralizzata, c'è sicuramente da temere gli autori di un simile atto..."

Adolf Yarwood pareva dubbioso, poi ad un tratto alzandosi:

Yar - "Mi segua in plancia"

Lo seguì, in plancia presi il mio posto al timone, Taiff e Gennaro guardavano speranzosi il capitano ma egli non fece alcun gesto di incoraggiamento.

Yar - "Signor Taiff: analizzatori a lungo raggio, Gennaro controllo delle trasmissioni alla ricerca del Pa-Qht"

Gen - "Già fatto signore! L'ultima trasmissione proveniva da 3 parsec: griglia 17 settore 10"

Yar - "Sensori?"

Gen - "Rilevo detriti di duranio nella zona in oggetto"

Yar - "Tulamb: Rotta 1-7-7.5 griglia 17 settore 10, curvatura 7"

Tul - "Signorsì"

Taiff - "Signore, con questa rotta fra 13 minuti saremo fuori dalla zona neutrale romulana" - avvisò Taiff.

Sentivo le "voci" sempre più forti, ed in mezzo ad esse quella di Wolf, mi pareva di vedere la sua furia e facevo fatica a controllarmi, mi voltai verso i miei compagni, Taiff non era in condizioni migliori delle mie, il sudore gli colava dalla fronte, solo Gennaro sembrava sopportare la cosa egregiamente, mi voltai verso il Consigliere, era distrutto dalla tensione.

Taiff - "Nave klingon a 16 gradi a proravia... è il Pa-Qht "

Yar - "Sul visore Signor Taiff"

La nave klingon appariva immobile con il ventre squarciato.

Yar - "Li Chiami"

Taiff - "Non rispondono signore".

Yar - "Segni di vita a bordo?"

Taiff - "Nessuno Signore, per fare uno squarcio simile nel ventre di una nave Klingon cosa avranno usato?"

Gen - "Siluri fotonici e Composto di Magnesite trivalente, signore." - Rispose Gennaro che aveva appena finito l'analisi molecolare.

Kos - "Magnesite?" - Domandò esterefatto Koster

Gen - "Sissignore, la magnesite può corrodere lo scafo di tritanio"

Taiff - "Signore il segnale continua! Varia la frequenza ogni trenta secondi"

Yar - "Il segnale giunge dalla nave?" - Chiese Yarwood

Taiff - "No signore è un segnale automatico, giunge dalla superficie di un pianeta posto a un terzo di parsec da qui".

Yar - "Gennaro?" - domandò voltandosi verso la postazione scientifica.

Gen - "Pianeta di classe M, superficie coperta dall'ottanta per cento di sabbia e rocce, atmosfera ossigeno ed azoto, Temperatura all'equatore circa 100 gradi Celsius".

Yar - "Orbita standard Signor Tulamb".

Yar - "Cosa ne pensa signor Koster?" - Chiese Adolf Yarwood guardando sul grande schermo il pianeta che brillava sotto una luce rossa proveniente dalla vicina stella.

Kos - "Segni di vita sulla superficie?".

Gen - "Numerosi non identificabili a causa della perturbazione che sconvolge il pianeta, presenza di rottami in duranio e tritanio, e di un oggetto dalle dimensioni di una navetta di salvataggio"

Tul - "Se è una navetta, allora vi sono dei superstiti della nave Klingon..."

Oramai non sentivo altro che le "voci" centinaia di "voci" anche i pensieri di Taiff, Wolf, e Gennaro erano miste a esse, una forza irrefrenabile ci chiamava dal pianeta.

Mi alzai dalla mia postazione:

Tul - "Signore chiedo di sbarcare sul pianeta" - il sudore mi grondava, la testa stava

scoppiando.

Gen - "Ci permetta di unirci a lui"

Mi voltai, Taiff e Gennaro non erano meno stravolti di me.

Yarwood ebbe un attimo di esitazione, guardò verso il consigliere: anche lui era nello stesso nostro stato. Riceveva i nostri pensieri e questi lo sconvolgevano.

Uff - "Le perturbazioni sul pianeta ostacolano il teletrasporto" - comunicò l'ufficiale scientifico addetto.

Tul - "Ci lasci una navetta di classe 9, raggiungeremo con quella il pianeta" - Chiesi.

Yarwood guardò Koster poi volgendosi verso di me:

Yar - "Permesso accordato".

La navetta era appena uscita dall'hangar navette quando vedemmo apparire un vascello fermo a mezz'aria occultato fino a quel momento.

"NOI SIAMO BORG OGNI RESISTENZA E' FUTILE,
VOI SARETE ASSIMILATI - LE VOSTRE PECULIARITA' FARANNO PARTE
DELLA NOSTRA COMUNITA'"

Non avevamo mai sentito questa dichiarazione ma ci parve una cosa normale, guardai fuori dall'oblò, i Borg ci stavano ignorando, stavano comunicando con la Soyuz, la nave fece una rotazione di 180 gradi e sparì dalla nostra vista a velocità curvatura, il vascello Borg non la seguì, rimase immobile nella sua rotazione attorno al pianeta.

Sbarcammo nel punto dove gli strumenti avevano rivelato la presenza di duranio e segni di vita. La navetta atterrò senza difficoltà sulla superficie sabbiosa.

Le "voci" ora erano costanti, i pensieri di centinaia di persone si accalcavano, ma oramai ci eravamo abituati, ci mettemmo subito alla ricerca di eventuali sopravvissuti attraverso i sensori della navetta. Sapevo che Wolf era qui. Lo "sentivo".

Il vento del deserto era violentissimo la sabbia colpiva la nostra navetta con una violenza che quasi ci trascinava con se, ero vissuto vicino al deserto della Forge e non mi era nuova la situazione, ma questa tempesta era superiore a qualsiasi tempesta avessi visto su Vulcano.

Rimanemmo un certo tempo all'interno della navetta, montagne di sabbia spinte dal vento avanzavano verso di noi.

Tul - "Credo sia meglio uscire di qui prima di essere sepolti" - suggerii.

I miei compagni convennero con me e così uscimmo all'esterno cercando di tenere il portello meno aperto possibile. Il vento ci sollevò e ci scaraventò verso una barriera di rocce dove si stava ammassando la sabbia.

Trovammo un anfratto e ci infilammo mettendoci al riparo, ora avevamo capito perché le letture erano così confuse.

Dal gruppo roccioso si aprivano caverne profonde, il caldo era tremendo i miei

compagni boccheggiano, ma avanzando la temperatura sembrava essere più tollerabile,

Gen - "Circa 40° gradi Celsius" - fece notare Gennaro che cercava di analizzare con tricorder - "Dieci metri davanti a noi ci sono forme di vita ..."

Tul - "Klingon?" - chiesi.

Non ebbi bisogno di risposta, apparvero in fila indiana, uomini macchina, con innesti cibernetici al posto degli occhi, braccia meccaniche e armi innestate al posto delle braccia. In accademia li avevamo studiati e visti sul ponte ologrammi, ma nella realtà avevano un aspetto ancora più temibile.

Trattenni i miei compagni:

Tul - "Fermi, se non ci considerano una minaccia non ci faranno nulla".

Passarono vicino a noi ignorandoci.

Gen - "Borg? Ma non dicevano che erano stati distrutti?" - Esclamò stupito Gennaro

Tul - "Evidentemente non lo sono stati!" - Risposi, poi vedendo la strada libera feci segno di proseguire.

La caverna era stata trasformata in un ambiente borg: erano riconoscibili i computer e le alcove di rigenerazione, in un ambiente era stata ricavata una camera di maturazione, ci muovevamo in quell'ambiente con la padronanza di chi è a casa sua, riconoscendo ogni cosa come propria, la mente del collettivo evidentemente ci trasmetteva tutte le informazioni necessarie, riconoscendoci come parte della comunità.

Ad un tratto "sentii" Wolf con uno scatto mi gettai su Taiff... appena in tempo: una bat'leth si piantò nel terreno.

Tul - "Wolf!" - gridai.

Rimase perplesso

Wol - "Voi? Sapevo che eravate qui ma non pensavo così vicini".

Intanto i Borg stavano tornando, Wolf raccolse la sua arma, e ci trascinò in un cunicolo laterale.

Ci portò nella caverna dove si era insediato.

Tul - "Wolf come sei finito qui?"

Wol - "Il Pa-Qht è stato agganciato con un raggio traente, e trascinato vicino a questo pianeta, vista l'impossibilità di combattere, dato che le nostre armi erano inutili, siamo rimasti impassibili fino a distanza ravvicinata, poi abbiamo esploso tutto il nostro arsenale contro la sfera bloccandola. Loro hanno lanciato un solo siluro e ci hanno distrutto!

Tul - "Abbiamo visto il Pa-Qht con il ventre squarciato, ma i tuoi compagni?"

Wol - "Tutti teletrasportati sul pianeta e trasformati in droni! Non hanno potuto morire con onore!" - Righiò in tono feroce stringendo il pugno e mostrando i denti.

Wol - "Io ho raggiunto la superficie del pianeta con la navicella di salvataggio!"

Tul - "Stai uccidendo i tuoi stessi compagni?" - Chiesi

Wol - "Meglio morti con onore che schiavi, venite con me, vi farò vedere.. Vi consiglio di prendere una bat'leth va meglio dei phaser" - consigliò con ferocia il Klingon.

Avevo imparato l'uso di tale arma e gli addestramenti sul ponte ologrammi mi avevano dato una discreta capacità, la appesi sulla schiena.

Taiff e Gennaro preferirono il phaser. Con circospezione avanzammo nei cunicoli.

In fondo la grotta gruppi di droni si muovevano con sistematico ordine senza fare a caso a noi...

Ci nascondemmo dietro le rocce.

Wol - "Guardate! Quelli erano i miei compagni, ora sono macchine".

Attorno alle celle di maturazione si muovevano con calcolata precisione, potevo percepire le loro "voci" e i pensieri dei miei compagni: capimmo che stavano allevando una nuova regina.

Il richiamo della collettività si faceva sempre più forte, compresi che se fossimo rimasti ancora su quel pianeta vi saremmo rimasti intrappolati per sempre.

Sentivo l'apprensione di Wolf per i suoi compagni.

Tul - "Abbiamo la navetta fuori dalle grotte! Con essa raggiungeremo la Soyuz." Dissi.

Wol - "No! Prima devo aiutare il mio equipaggio"

Gen - "E come?" - domandò Gennaro

Wol - "Se è il caso li ucciderò uno ad uno, ma non li lascerò così" - la sua voce era gelida e decisa.

Gen - "Raggiungiamo la navetta! A bordo abbiamo due banchi phaser, potremo far esplodere le grotte" - Insistette Gennaro che tra noi dimostrava di essere il meno vulnerabile.

Wolf si convinse. Quando giungemmo all'esterno la tempesta si era calmata, la navetta era sepolta, un gruppo di droni stava esaminando il mucchio di sabbia ..

Wol - "L'assimileranno.. hanno bisogno di materie prime per riparare la loro nave" - Ruggì Wolf .

Lo trattenni e poi gli sussurrai :

Tul - "Aspetta! Lascia che la disotterrino. Voglio fare una prova" - dissi intuendo cosa stava succedendo a noi tutti.

Wol - "Quale prova?"

Ci mettemmo in circolo concentrandoci su un unico pensiero: **dissotterrare la navetta e trascinarla fuori dalla sabbia**.

Udivamo il pensiero dei droni e trasmettemmo l'ordine di fare alla svelta, solo pochi minuti e ci rendemmo conto che era ora di intervenire: i borg avevano trascinato la navetta su un piazzale sabbioso e ora stavano cercando di aprirla.

Corremmo fuori dal nascondiglio, Taiff e Gennaro fecero fuoco: due caddero a terra, gli altri si diressero verso noi nuovamente fecero fuoco, altri due andarono a terra ma gli

altri continuarono imperterriti.

Gen - "Si sono adattati!" - Esclamò Gennaro tirandogli contro il phaser ormai inutile.

Tul - "Correte alla navetta e avviate, li terremo a bada noi, quando sarete a posto vi raggiungeremo" - Dissi, mi voltai e vidi negli occhi di Wolf una luce sinistra.

I droni avanzarono verso noi, Wolf emise un grido simile a una belva furibonda e si lanciò su di loro roteando la bat'leth, lo seguii senza indugio. Roteavano, luccicanti al sole con una sinistra, leggiadra grazia che solo una simile arma può creare, staccando braccia e teste, mandando i circuiti cibernetici in cortocircuito. Mi accorsi di essere diventato un tutt'uno con il Klingon, sentivo per la prima volta nella mia vita, i sentimenti di ira orgoglio onore, l'arma volteggiava tra le mie mani come mai era capitato, qualche minuto e tutto finì. Wolf mi guardò con un lampo di orgoglio negli occhi,

Wol - "Ti batti come un Klingon! Sei un vero guerriero!!".

Capii che era un complimento. Con sforzo ripresi il controllo delle mie emozioni

Il rombo dei propulsori ci giunse alle orecchie, corremmo alla navetta che si alzò appena in tempo prima che altri droni venissero in soccorso. A velocità impulso portammo la navetta in orbita.

Taiff - "Banchi phaser 1 e 2 pronti " - Avvisò Taiff.

Wol - "Al mio via, fuoco a volontà".

Wolf mi indicò il punto sulla mappa, picchiai fino a pochi chilometri dalla superficie:

Wol - "Fuoco" – Gridò.

Cabrai violentemente

Wol - "Massimo impulso!".

La navetta ebbe uno scricchiolio di accelerazione mentre ci sentimmo appiccicati ai sedili, probabilmente la gravità artificiale della navetta non era molto efficiente.

L'esplosione sul pianeta fu tremenda, una nube di polvere e fiamme si alzò coprendo la visuale di tutto il settore.

Portai la navetta in orbita standard attorno al pianeta in posizione opposta alla sfera Borg, il Pa-Qht era immobile e ben visibile sul visore.

Wol - "Chiami la Soyuz con un messaggio sub-spaziale a larga banda, Taiff"

Taiff - "Non appare neppure sui sensori a lungo raggio"

Mi volsi verso i miei compagni, erano perplessi e preoccupati la Soyuz sarebbe dovuta essere nei paraggi ad aspettarci, cosa poteva essere accaduto? Ci domandavamo.

Taiff - "Signore questa è una navetta di tipo 9 può raggiungere curvatura due" - Fece notare Taiff

Gen - "Sì, a questa velocità potremo raggiungere lo spazio federale fra una

settimana! Ammesso che possiamo tenere simile velocità per una settimana" - Rispose sarcastico Gennaro.

Io e Wolf non capimmo la loro ironia, ma mi venne un'idea:

Tul - "Wolf, secondo te il Pa-Qht è in grado di viaggiare?" - chiesi.

Wol - "Dovremmo salire a bordo, quando l'ho lasciato, i motori a curvatura funzionavano, se i borg non l'hanno assimilato potremmo rimetterlo in funzione!"

Tul - "Possiamo provare".

Wol - "Taiff analizzi lo stato del supporto vitale"

Taiff - "In sala macchine e sulla plancia di comando è al minimo, l'ossigeno non è sufficiente per un umano!"

Wolf mi guardò:

Wol - "Per un klingon e un vulcaniano sono sufficienti!"

Tul - "E i Borg?" – Chiesi.

Lui aperse la mano e mi mostrò ciò che aveva strappato dal petto dai droni uccisi:

Wol - "Fino a che avremo questi addosso non faranno nulla, ci riconosceranno come appartenenti alla collettività"

Ci teletrasportammo a bordo dell'incrociatore.

La plancia era malconca e parecchie strumentazioni danneggiate ma Wolf bypassò parecchi comandi, inizializzai i motori a curvatura, nonostante i danni la nave rispondeva in modo eccezionale. Notai che come il fisico dei Klingon possiede parecchi organi rindondanti anche la struttura del Pa-Qht loro aveva la stessa caratteristica.

In meno di quattro ore la nave fu in grado di muoversi, riservammo il supporto vitale alla plancia la sala motori e l' hangar navette, sigillammo tutti i ponti.

Wolf - "Un solo siluro! E ha provocato un simile squarcio nel tritanio! Cosa diavolo hanno usato" - Masticò tra i denti Wolf.

Tul - "Magnesite, Wolf Permanganato di Magnesite trivalente "

Wol - "Magnesite? Avevo sentito che i ferengi usavano questo prodotto ma non pensavo di farne un' arma".

Con un rombo che fece vibrare tutta la struttura il Pa-Qht cominciò a muoversi, trasmettemmo alla navetta di raggiungerci e dopo qualche minuto erano in plancia, la manovra di una nave Klingon non è facile ma grazie agli addestramenti ricevuti e con i consigli di Wolf la nave riprese a muoversi.

Gen - "Le comunicazioni non funzionavano ma mi sono collegato con il sistema della navetta, anche i controlli ambientali ora sono migliori"

Wol - "Grazie Gennaro".

La nave Klingon passò a qualche centinaio di chilometri dalla sfera borg senza che essa desse segni di ostilità.

Taiff - "I sensori indicano che sulla sfera ci sono centinaia di droni!" - Osservò Taiff
Wol - "Ora non abbiamo tempo per loro, dobbiamo trovare la Soyuz al più presto." -
Rispose Wolf che essendo più alto di grado aveva assunto le funzioni di capitano.
Tul - "Comandante! Stiamo passando vicino al confine Tholiano" - Avvisai
Tiff - "Hanno firmato un patto con la federazione" - Rammentò Taiff
Wol - "Non mi fido di quegli insetti!!" - Rispose Wolf con un evidente ribrezzo. Toccò il comunicatore sul petto.
Wol - =\= Wolf a Gennaro: abbiamo energia sufficiente per l' occultamento? =\=
Gen - =\= Credo di sì ora i motori funzionano al 30 per cento =\=
Wol - "Occultamento! Taiff... Tulamb? Segni dalla Soyuz?"
Tul - "I sensori non rilevano nessuna nave nelle vicinanze".
Wol - "Massima curvatura direzione 2-3-6 griglia 9 massima curvatura"

Inserii la rotta, l'incrociatore klingon era una nave poderosa nonostante i danni subiti raggiunse curvatura 4. La direzione presa era quella dell'ultimo rilevamento effettuato dai sistemi automatici.

Taiff - "Signore!" - urlò Taiff all' improvviso - "I sensori rivelano due navi romulane e una della federazione...è la Soyuz! ed è ferma... i sistemi d'arma sono attivati su tutte le navi!"

Wol - "Rotte d'intercettazione! Armi pronte! Attivare i phaser e i disgregatori di prua"
Taiff - "Abbiamo un solo siluro Signore" - Obiettò Taiff.

Wolf con uno sguardo di fuoco ringhiò:

Wol - "Lei attivi ugualmente i banchi, i loro strumenti li rileveranno come carichi!"
Taiff - "Sistemi d' arma pronti Signore" - confermò Taiff.

Le navi romulane erano, una di fronte, l'altra dietro alla Soyuz, non ci rilevarono, e noi ci posizionammo in modo di poter colpire sia una che l'altra.

Wol - "Ora vedremo se avranno la stessa arroganza con una nave Klingon" - ringhiò
Wolf sedendosi sulla poltrona di comando - "Disoccultamento! Tutte le armi pronte a far fuoco, scudi al massimo... Li chiami Taiff.."

Taiff - "Non rispondono!!".
Wol - "P-tach! Taiff agganci i sistemi d'arma , pronti a fare fuoco"
Taiff - "Signore! Si allontanano".

Un paio di secondi e le navi romulane scomparvero.

Taiff - "Ci chiamano dalla Soyuz ... solo audio"
Yar - "Parla il comandante Adolf Yarwood della USS Soyuz: Incrociatore Klingon siete arrivati appena in tempo!"
Wol - "Grazie Signore!".
Yar - "Wolf! Sono felice di sentirla.. e il mio ...".
Wol - "Taiff, Gennaro e Tulamb sono con me, l'equipaggio del Pa-Qht tutti morti... con onore, come guerrieri klingon."

I sistemi di navigazione del Pa-Qht erano in avaria, avevamo bypassato quelli della navetta per avere un minimo di prestazione ma ora potevamo appoggiarsi a quelli della Soyuz, benché i danni subiti da questa unità fossero rilevanti. Fu convogliata tutta l'energia residua ai motori, un gruppo di marinai salì sulla nave Klingon per supportare le manovre, affiancati spingemmo i motori a curvatura al massimo e raggiungemmo lo spazio federale.

Attraccammo alla stazione stellare 1-6-7-5 per eseguire le riparazioni, il Pa-Qht fu raggiunto da una nave Klingon che la agganciò per scortarla ad un cantiere su Rura-Phente.

Due giorni più tardi nella sala tattica della Soyuz:

Tul - "Signore devo fare rapporto, sulla missione benché non autorizzata, al comando, credo che la scoperta di un nucleo di Borg scollegati dall'alveare, siano un grave pericolo per la federazione"

Yar - "Signor Tulamb, si rende conto delle ripercussioni che potrà avere un simile rapporto?"

Tul - "Signorsì"

Yar - "Potrebbero definirla pazzo, rimuoverla dal suo incarico, o peggio ancora..."

Tul - "L'interesse dei molti va messo prima dell'interesse personale, signore, le reazioni emotive sono irrilevanti."

Yar - "La decisione è solo sua Tulamb, sappia comunque che qualsiasi siano le conseguenze io sarò sempre al suo fianco.

Tul - "Grazie Signore".

Sala tattica della Novalis

Johnny Destro, Gexep e gli altri erano stati in silenzio ad ascoltare il racconto di Tulamb anche, quando tacque per un attimo nessuno parlò, poi Mumal rompendo il silenzio voltandosi verso l'addetto alla sicurezza:

Tul - "Ha visto signor Jenkins? Svelato il mistero dell' arma Klingon..."

Johnny Destro si alzò dalla sedia, si avvicinò all'oblò pensieroso, il consigliere con il gomito destro appoggiato alla scrivania, il mento appoggiato al pugno chiuso e la mano sinistra sull'avambraccio cercava di capire oltre ciò che aveva udito.

L' interfono ruppe il silenzio

Kit - =\= Yoshi Kitory al Tenente Tulamb: con urgenza in sala macchine, ripeto: Tenente Tulamb in sala macchine =\=

Tul - =\= Tulamb a Kitory: arrivo subito! =\=

Tul - "Signori con permesso!"

De - "Vada pure signor Tulamb"

Già la porta della sala tattica si era aperta quando Gexep si riprese.

Gex - "Signor Tulamb!!"

Il vulcaniano si votò

Tul - "Sì?"

Gex - "La prossima volta ci racconta cosa è successo dopo?"

Tul - "Dopo?" – disse alzando il sopraciglio.

Gex - "Sì ciò che è successo dopo"

Tulamb comprese che Gexep aveva capito più di quanto lui avesse raccontato, guardò Johnny Destro

Tul - "Quando e se il capitano mi ordinerà di farlo ottempererò".

Non aggiunse parola ed uscì dalla sala lasciando i presenti a riflettere su ciò che avevano udito.

Ponte 1, Plancia - USS Novalis - Data stellare 63305.04 (22/04/2386 - h 08:10 – Turno Alfa)

La plancia ferveva di attività. Le procedure per l'uscita dai cantieri navali erano entrate nel vivo e richiedevano l'attenzione di molti ufficiali. Nei quasi cinque mesi trascorsi all'ormeggio per le riparazioni erano stati ripristinati molti dei sistemi della nave, ma molto da fare ancora rimaneva.

Destro era fermo al centro del ponte di comando e fissava la poltrona del capitano. Ormai da qualche minuto.

Non era timore, si disse, o soggezione. Solo la consapevolezza del peso delle responsabilità che quella poltrona incarnava ed alle quali avrebbe fatto bene ad abituarsi. Almeno per un certo periodo. La mente andò automaticamente alle ultime vicende; il rientro sulla Terra dopo il termine della missione, l'abbandono doloroso del capitano Khe'Loc, l'attesa per la nomina di un nuovo capitano che tardava ancora ad arrivare.

Si guardò intorno furtivo e decise che fosse meglio non insospettare l'equipaggio, quindi prese un bel respiro e si sedette. Nonostante lo avesse fatto migliaia di volte era come se quella fosse la prima; sembrava quasi diverso.

Le solite schermaglie verbali tra Rinaldi e Nimosit lo distolsero da quei pensieri. C'era una qualche specie di ritmica terapia nel tono delle punzecchiature dei due ufficiali che non perdevano l'occasione di prendersi in giro a vicenda, amichevolmente. Il nuovo capo OPS, il comandante Tulamb pareva invece concentratissimo in una serie di diagnostiche di sistema. Il consigliere Gexep, seduto alla sua sinistra, stava spulciando alcuni file da un Dpadd e non prestava la minima attenzione al resto; il tenente Mumal era alla postazione tattica, anche lui eseguiva dei controlli e alle volte interveniva nei commenti di Nimosit e Rinaldi mentre il comandante Sibek armeggiava alla postazione di ingegneria principale, con la sua solita classe. Da qualche parte, rifletté Destro, il dottor Rivetti si stava certamente occupando del 'suo' equipaggio. Sorrise a quei pensieri che lo aiutarono a rilassarsi.

De - "Signor Tulamb, situazione."

Tul - "Tutti i sistemi operativi con una efficienza superiore al 72%, controlli di routine

eseguiti. Tutte le sezioni pronte ai suoi comandi." - Nimosit guardò l'ufficiale per un secondo e sospirò sollevando gli occhi al cielo.

De - "Ottimo. Signor Nimosit, ci porti fuori dai cantieri e poi un quarto di impulso."

Ni – "Sì signore."

Il comandante dovette ammettere con se stesso che aver seguito di persona, anche se come supervisore, le operazioni di rattoppo della nave era stato bello, come riassaporare i vecchi tempi in cui passava giornate intere nella sezione ingegneria; non sarebbe mai potuto stare lì a guardare altri svolgere quel compito senza alzare un dito, rifletté soddisfatto. Niente era stato lasciato al caso, quella era ancora la 'sua' nave. D'altra parte era comprensibile che la Flotta avesse voluto assegnare alla Novalis, per quel collaudo preliminare, alcuni tecnici dei cantieri per monitorizzare da vicino gli eventuali problemi. Destro sperava solo di non trovarseli tra i piedi! Sarebbe filato tutto liscio senza grandi problemi. Il comandante ne era convinto.

De – "Comandante Sibek, è pronto il programma di test dei propulsori, come avevamo stabilito?"

Sib – "Sì signore, pronto ed inviato al timone e alle operazioni."

Tul – "Confermo."

Ni – "Ce l'ho!"

De – "Bene signori, sembra che sia tutto in ordine, vediamo di rispettare la tabella di marcia e con un po' di fortuna potremo concludere presto questo incarico."

Il comandante era compiaciuto della professionalità e del notevole livello di affiatamento tra i membri dell'equipaggio. Tutto sommato avevano risposto bene all'annuncio del capitano Khe'Loc. L'abbandono del vecchio guerriero era stata una mazzata dura da digerire, chi meglio di lui poteva capirlo, ma ognuno di loro aveva saputo rispettare, se non comprendere, quel gesto così forte e sofferto. Da allora sembrava che un vento nuovo gonfiasse le vele della Novalis; era come se avessero voltato pagina, senza dimenticare il passato, ma andando fieri incontro al futuro. In fondo era quello lo spirito giusto, si disse Destro, spingersi verso l'ignoto, qualunque esso fosse, anche se buio e pieno di insidie.

Ni – "Qual è la nostra rotta comandante." - Chiese il timoniere.

De – "Il Comando di Flotta ci ha dato carta bianca in questo senso tenente, e siccome con tutto quello che abbiamo avuto da fare non c'è stato tempo per pianificare niente... fuori le idee!!"

MTk – "Propongo una zona scarsamente abitata e lontana da rotte commerciali, dovremo anche testare gli armamenti!" - Si giustificò l'ufficiale tattico.

De – "Mi sembra ragionevole."

Ni – "Che sia facilmente raggiungibile senza attraversare territori troppo 'caldi', magari."

Tul – "Suggerisco una zona di spazio che rientri comunque nella sfera di influenza della Federazione o dei suoi alleati."

De – "Suggerimenti più che accettabili. Nient'altro?"

Sib – "Un posto tranquillo per favore, dove non succeda niente. Almeno per un po'!" - Sorrisero tutti al tono supplichevole dell'ingegnere capo.

Ri – "Che ne dite di questa?" - L'ufficiale scientifico richiamò sullo schermo principale

di plancia la mappa della Galassia sulla quale era evidenziata l'area al di là dei confini degli imperi Romulano e Klingon.

Il consigliere sollevò lo sguardo dal rapporto che stava esaminando, evidentemente perplesso.

Ge – “Klingon e Romulani, una bella accoppiata comandante non c'è che dire. Praticamente in territorio nemico; e anche se i klingon sono nostri alleati sapete come sono fatti quando qualcuno calpesta loro l'aiuola!”

Ri – “Possiamo facilmente aggirare lo spazio di influenza romulano attraversando una porzione dell'Impero Klingon, avremmo una zona praticamente disabitata, ed è da poco esplosa una supernova di un sistema ternario, un evento molto raro. Se passiamo da quelle parti potremo anche ricavare dati scientifici di prima mano.”

Ge – “Sarebbe meglio girare al largo da lì, per come la vedo io, ma se dobbiamo attraversare lo spazio klingon mi metterò in contatto con un vecchio amico che potrebbe facilitarci le cose.”

L'amico al quale Gexep si riferiva era un diplomatico klingon conosciuto al tempo del suo servizio a bordo della Hood, un colosso di due metri al quale aveva dato del filo da torcere in una diatriba di carattere commerciale. Il klingon lo aveva sbeffeggiato e minacciato alla maniera del suo popolo prima di aver dovuto ammettere, a denti stretti, di essere stato 'sconfitto'. Da allora Gexep si era guadagnato il sempiterno rispetto suo e del suo entourage, grato di essere miracolosamente scampato ad un duello all'ultimo sangue con la bath'let!

Destro si prese qualche secondo per riflettere, ma l'opzione dell'ufficiale scientifico sembrava interessante.

De – “Ottima idea Rinaldi, proposta accettata. Comandante Gexep, terremo bene a mente le sue annotazioni. Nimosit calcoli una rotta appropriata e sicura per lo spazio in questione, curvatura 6.”

**Ponte 1, Ufficio del Primo Ufficiale - USS Novalis - Data stellare 63311.84
(24/04/2386 - h 19:43 – Turno Beta)**

La montagna di rapporti su tutti i sistemi della nave sembrava non voler diminuire. A Destro pareva invece che più passasse il tempo più i Dpadd accatastati in mucchi sparsi sul tavolo andassero aumentando! D'altra parte era una sua specifica mansione, spulciare tutti quei rapporti e test su ogni possibile apparecchiatura della nave, e doveva occuparsene.

Si stropicciò gli occhi ormai stanchi; aveva passato tutta la giornata seduto al tavolo dell'ufficio a leggere e rileggere migliaia di frasi tutte più o meno simili su conformità, non conformità, irregolarità e amenità simili! Solo a quel punto realizzò che non era nell'ufficio del capitano, anche se avrebbe potuto visto che ne era l'attuale facente funzioni, ma era rimasto nel 'suo' ufficio, come d'abitudine. Un gesto inconscio di sicuro, ma al momento non gli era chiaro se lo avesse fatto per mera routine o per una qualche recondita forma di rispetto verso l'ultimo capitano della Novalis; come se prendere possesso dell'ufficio di Khe'Loc avesse in qualche modo significato espropriarlo definitivamente della sua carica e

del ruolo che aveva ricoperto su quella nave per così tanto tempo. Ma in fondo Destro sapeva bene che non era così; era solo che la nave aspettava un altro capitano. Un semplice avvicendamento.

Quelle due ultime parole rimbalzarono da una parte all'altra della sua testa per alcuni istanti, prima che scacciasse via quei pensieri stanchi e decidesse di fare un salto giù al bar di prora per vedere se fosse riuscito a racimolare qualcosa da mangiare.

Il brontolio del suo stomaco lo avvertì che anch'esso approvava la scelta.

Ponte 3, Bar di prora - USS Novalis - Poco dopo

Come sempre a quell'ora il bar di prora non brillava certo per ordine e tranquillità; Destro si tuffò in quel turbinio di voci e profumi e, come se fosse teleguidato, si ritrovò su uno sgabello al bancone, con la faccia perennemente torva e sgraziata del miglior cuoco della Flotta che lo fissava in attesa di un'ordinazione.

De – “Cosa consiglia lo chef stasera?”

Tsu – “Mmmm, dipende da quanta fame ha, comandante.”

De – “Da uno a dieci direi undici, fai tu!”

Il nippo-ktariano si voltò verso l'interno della cucina, apparentemente deserto.

Tsu – “UN RISO CREOLO AI GAMBERI CON SALSA BIRMANA E UN PIATTO DI FORMAGGIO PENDRASHIANO PER IL COMANDANTE DESTRO!!”

L'urlo risuonò per tutto il locale e fece girare verso di loro la totalità dei commensali. Destro scosse mestamente la testa, sconfortato.

Tsu - “Da bere?” – ora rivolto verso Destro

De – “Una birra Trakiana andrà benissimo.” – Tsu fece per ripetere l'exploit vocale ma riuscì solo ad aprire la bocca. Il primo ufficiale lo bloccò con lo sguardo un attimo prima che desse fiato alle trombe. – “Non ci provare!” Sibilò a denti stretti; l'altro annuì convinto e si allontanò nel retro.

Dopo poco il piatto che aveva scelto gli fu servito da un affannato Nimosit.

De – “Tenente, che ci fa qui, pensavo avesse finito il turno!”

Ni – “Lasciamo perdere!” - Mandò un'occhiata torva in direzione di Tsu, dall'altra parte del locale.

De – “Ho letto il suo rapporto sullo stato dei sistemi di navigazione.”

Ni – “Già!”

De – “Sembra deluso. Mi sembrava di aver capito che le cose andassero abbastanza bene.” - Disse tra una forchettata e l'altra.

Ni – “Ed è così, speravo solo che i tecnici dei cantieri prendessero più sul serio i miei suggerimenti su alcuni parametri di pilotaggio e invece c'è mancato poco che mi interdissero a vita l'ingresso in plancia!”

De – “Capisco. Ma sono sicuro che ha già in mente qualcosa!” - Aggiunse, notando

lo sguardo furbo dell'altro.

Ni – “Mi conosce troppo bene comandante. Piuttosto lei, sembra distrutto!”

De – “In effetti. Ma nell'attuale situazione devo svolgere anche le funzioni di capitano con tutto quello che comporta; non ricordavo ci fossero così tante scartoffie da leggere!” - Nimosit si incupì un po'.

Ni – “Già, strana situazione. Ho sempre pensato al capitano Khe'Loc come un componente fondamentale di questa nave, come i motori a curvatura o i banchi phaser, una parte integrante della struttura in pratica. Non avrei mai immaginato che potesse accadere tutto questo.”

De – “Siamo tutti nella sua situazione tenente, ma il nostro ruolo ci impone di guardare avanti.”

Ni – “Lo so signore. Spero solo che adesso la Novalis non sia più il bersaglio preferenziale di tutti gli squilibrati del quadrante! Sembrava che andassimo a cercarci!” - Destro sorrise.

De – “Pienamente d'accordo tenente.” - Nimosit si avvicinò con fare cospiratorio al superiore.

Ni - “A proposito, non è che avrebbe un compito impellente da assegnarmi, uno qualsiasi, giusto per togliermi da qui! Pulire le gondole di curvatura, riverniciare lo scafo? Qualunque cosa!” - Lo sguardo supplichevole del timoniere lo fece divertire.

De – “Spiacente tenente!”

Ni – “Pensavo avessimo abolito la schiavitù qualche secolo fa, invece.....” - Tsu vide la scena con la coda dell'occhio.

Tsu – “Tenente, due Bantan al tavolo del dottor Martin, di corsa!”

Destro non poté far altro che sorridere alla sventurata sorte del timoniere. Voltandosi scorse il dottor Rivetti che si trascinava stancamente verso la sua posizione. Osservando l'amico e collega che si dirigeva verso di lui ricordò quanto fosse stata dura riuscire a trattenere il dottore a bordo della Novalis. Jack Rivetti era un uomo tutto d'un pezzo. Il solo fatto di essersi accorto di provare qualcosa di più di una semplice amicizia per il comandante Sibek aveva messo in moto una serie di interrogativi culminati nella decisione, avventata ma comprensibile secondo Destro, di lasciare la nave per evidenti incompatibilità. Jack riteneva di non poter più svolgere il suo lavoro con la dovuta lucidità mentale sapendo che Rem rischiava la vita tutti i giorni fianco a fianco con lui. Fargli comprendere che tutto l'equipaggio aveva fiducia in lui e nel suo lavoro, e soprattutto che Rem Sibek era un membro portante di quell'equipaggio, un ingegnere capo, un ufficiale della Flotta che conosceva bene i rischi del mestiere e che li aveva accettati perché era quello che voleva fare nella vita, era stata una prova molto dura ed una sfida per Destro. Ma alla fine Rivetti aveva accettato, anche se forse non ancora del tutto compreso, quella nuova realtà e aveva, con il sollievo di tutti, deciso di continuare ad essere il medico capo della Novalis.

Con fatica il dottore si issò sullo sgabello libero alla destra del primo ufficiale e cominciò a massaggiarsi gli occhi arrossati.

De – “Eccone un altro più morto che vivo!”

Riv – “Non me ne parlare. Ogni volta che partiamo mi dimentico quanto sia pesante visitare più di 600 persone di equipaggio! E ancora non ho finito. Ma d'altra parte le procedure mediche parlano chiaro.”

De – “Come sta la ciurma dottore.”

Riv – “Se escludiamo due casi di semplice influenza, una carie profonda, tre mal di testa causati probabilmente dalle urla assordanti del capo London, una spalla ammaccata e una sbornia da cavallo direi che la ciurma se la cava alla grande.” - Destro si accigliò.

De – “Chi è che non regge l'alcool?”

Riv – “Il caporale Yersk, dei Seal. Oh non fare quella faccia, solita gara di bevute con Delem!”

De – “E' incredibile, c'è ancora chi pensa di battere un tellarita in fatto di bevute!” - E risero mentre Tsu ricomparve al bancone.

Tsu – “Cosa le porto dottore.”

Riv – “Quello che mangia il capitano andrà benissimo e da bere qualcosa di forte.”

Destro sobbalzò istintivamente e fissò il dottore ad occhi sbarrati. Rivetti si sentì sotto esame senza capirne il perché. Per un attimo interminabile si guardarono, poi l'ufficiale medico si fece coraggio.

Riv – “Cosa ho detto!”

De – “Mi hai chiamato capitano!” - Rivetti continuava a non capire.

Riv – “Bhè, stando ai protocolli federali è quello che sei attualmente, non sarà il tuo grado ma è pur sempre la tua mansione. Qual è il problema?”

La tensione in Destro sembrò diminuire, piano, piano; riprese in mano la forchetta e ricominciò a mangiare, lentamente, fissando il piatto. Rivetti attese una risposta ma l'altro sembrava non volerne sapere. Il dottore cominciava ad intuire il motivo di quella reazione, ma dette tempo a Destro.

De – “Io non sono il capitano di questa nave chiaro? Sono il primo ufficiale! Al massimo il comandante.” - Disse con voce bassa ma ferma.

Tutto fu ovvio per Rivetti. Non c'era più bisogno che l'altro facesse ulteriori commenti. La partenza di Khe'Loc aveva turbato tutti, ed era intuibile che colui al quale sarebbe mancato di più sarebbe stato il suo braccio destro! Tutti a bordo conoscevano l'intesa tra capitano e primo ufficiale.

Riv – “Scusa Jhonny, non.....”

De – “No, scusa tu. Mi sono lasciato andare, perdonami, forse è la stanchezza.”

Riv – “Vuoi parlargli?” - Destro si voltò di nuovo.

De – “E di che! Non c'è niente di cui parlare....” - Rivetti non ci credette minimamente e incrociò le braccia in attesa. – “Non fare quella faccia da saputello, è un ordine!”

Riv – “Senti Jhonny, ci conosciamo da troppi anni per questi giochetti infantili. Sono qui e sto aspettando!”

Destro dovette cedere, a malincuore. Non gli piaceva parlare, preferiva agire. Era sempre stato così. Ah, quanto gli mancavano quei giorni in sala macchine.

De – “Non mi piace essere chiamato capitano, conosco i protocolli federali e me ne infischio altamente, se permetti. Non sono un capitano, non so neanche se sono capace di fare il primo ufficiale. Io sono un ingegnere, sono stato programmato per farlo, capisci. E'

quello che sono. Punto! Già è difficile per me relazionarmi con un mondo che non è il mio, anche se tutti se ne dimenticano io sono pur sempre cresciuto nel ventesimo secolo, atteggiamenti che per voi sono scontati per me sono sempre una novità. In sala macchine almeno avevo a che fare con dei computer meno complicati e sempre uguali a loro stessi; mentre adesso ho perfino la responsabilità di una nave, e mica una con 3 – 4 membri di equipaggio, no, una delle più grandi della flotta. Ma chi me lo ha fatto fare, non potevo rimanere su Vulcano a meditare tutto il giorno.” - Bevve una vigorosa sorsata di birra. Rivetti cercò un approccio soft.

Riv – “Per quanto mi riguarda sei un ottimo primo ufficiale. Guarda il tuo equipaggio, si rivolgono a te nel momento del bisogno, per un consiglio, ti cercano, ti rispettano. Io questo lo chiamo essere un grande ufficiale comandante! E poi, non ti ci vedo proprio con una tunica a meditare tutto il giorno.”

A Destro gli scappò un sorriso, ma subito riprese:

De – “Non voglio un comando, non così per lo meno! Lo capisci questo. Mi sembra di aver....aver....”

Riv – “Soffiato il posto al tuo miglior amico?” - Terminò per lui. Destro lo fissò, annuendo.

De – “E non mi piace.”

Riv – “Jhonny, è stata un decisione di un uomo libero. Forse dell'uomo più libero che abbia mai conosciuto. E se l'ha fatto è perché ha la certezza che l'equipaggio avrà sempre te come punto di riferimento.”

De – “ Non era Gexep lo strizzacervelli!?” Disse Destro dopo una pausa. I due sorrisero finalmente, smorzando la tensione iniziale.

Riv – “Ho anch'io un paio di assi nella manica!”

De – “Tienceli allora la prossima volta, intesi?”

In quell'istante Nimosit posò un piatto colmo e fumante davanti a Rivetti.

Riv – “Grazie tenente! Ah dimenticavo, si ricordi di fare un salto in infermeria alla fine del suo turno. Deve ancora fare le analisi.” - Nimosit deglutì.

Ni – “Aaah, già come ho fatto a dimenticarmene....”

Riv – “Non starà mica tergiversando tenente!”

Ni – “Chi io! Naa. Sa com'è doc, abbiamo avuto così tanto da fare che....ma domattina sarò il primo eh, stia tranquillo doc.” - E si allontanò in cucina maledicendosi.

Rivetti addentò un gambero e si rivolse a Destro sogghignando.

Riv – “Ci provano tutti!”

Ponte 1, Plancia - USS Novalis - Nello stesso momento

Mck – “Signore!”

Il tenente McKenzie, alla postazione delle operazioni, richiamò l'attenzione del

comandante Tulamb a cui era stata affidata la plancia.

Tul – “Sì tenente.”

Mck – “I sensori rilevano un vascello non identificato a tre anni-luce dalla nostra posizione.”

Var – “Confermo.” – Intervenne l’ufficiale tattico. – “E’ una nave da guerra romulana, pesantemente armata.”

La preoccupazione si dipinse sul volto di tutti i presenti.

Tul – “Sia più specifico tenente!.” - Come leggendo nei pensieri del superiore, Varik proseguì.

Var – “E’ un incrociatore pesante di classe D’deridex!”

Mck – “Ci chiamano!”

Tulamb rifletté in fretta sul da farsi.

Tul – “Apra un canale tenente, informi all’istante il comandante Destro e tutti gli ufficiali superiori.”

Ponte 1, Plancia - USS Novalis - Subito dopo

La faccia fiera e minacciosa del capitano della nave romulana campeggiava sullo schermo principale. Destro non si fece impressionare dallo sguardo volutamente altezzoso dell’altro e si presentò.

De – “Sono il comandante Destro della nave stellare Novalis della Federazione.”

Te – “Sono il comandante Teloi, del vascello imperiale romulano Tekora. Siamo in possesso di un’informazione che potreste ritenere interessante.”

Destro si accigliò imitato da Gexep alla sua sinistra. Cosa poteva spingere un romulano al comando di una nave potente come quella ad avvicinare l’ammiraglia della Flotta. Solo un banale scambio di informazioni? Il primo ufficiale ne dubitava, ma non riusciva a comprendere appieno quel gesto. I Romulani non erano noti per essere un popolo gentile che divulgava notizie solo per amore del prossimo! C’era sicuramente un qualche altro fine che al momento gli stava sfuggendo.

Cercò con lo sguardo il consigliere, ma anche l’altro sembrava essere arrovellato dallo stesso dilemma.

A stento si trattenne dal rispondere ‘siamo tutto orecchi’ non del tutto appropriato alle circostanze, soprattutto conoscendo l’amore dei romulani per le formalità, quindi optò per un altro approccio.

De – “Saremmo onorati di discutere con voi riguardo queste informazioni.” - E sfoggiò il suo miglior sorriso.

Il comandante della nave romulana fece apparentemente finta di non aver sentito.

Ni – “Comandante, stanno inviando delle coordinate spaziali!”

Destro si accigliò appena constatò che la posizione in questione era ben all'interno della Zona Neutrale.

Te – “A quelle coordinate troverete una vostra nave, alla deriva da giorni, forse mesi. E' prioritario che venga rimossa dalla sua attuale posizione.” – Destro fece per parlare ma fu anticipato – “Non ci saranno altre comunicazioni.”

Lo schermo si spense. Per alcuni istanti tutti rimasero a fissare lo spazio vuoto, prima che il consigliere desse forma ai pensieri degli ufficiali di plancia.

Ge – “Perché mai un romulano dovrebbe venire a darci queste informazioni! E senza avere niente in cambio.”

MTk – “Puzza di trappola, per come la vedo io.”

De – “Non posso negare di non aver pensato la stessa cosa. Però qualcosa non quadra. Non posso pensare che ci considerino così ingenui da credere ad una storia del genere.”

Ge – “E forse non lo credono, e per questo hanno cercato un approccio così diretto. Sanno che non siamo ingenui e che ci saremmo fatti queste domande. Allora forse c'è veramente una nave nella zona neutrale.”

De – “Tulamb, faccia una ricerca nel database della Flotta, veda se sono scomparse navi federali in quella zona negli ultimi diciotto mesi.”

Tul – “Mi sono permesso di eseguirla mentre parlava con il consigliere, comandante, ed in effetti dieci mesi fa è scomparsa la USS Peron. Nessuno conosce la sua sorte.”

Destro sospirò. Come mai non era affatto stupito che il vulcaniano avesse già eseguito l'ordine?

De – “Alla faccia delle missione tranquilla!” – Mormorò a bassa voce.

Ge – “Forse dovremmo considerare le parole del comandante Teloi come un timido tentativo di evitare una crisi diplomatica tra Federazione e Impero Romulano.”

Sib – “O come un tentativo di innescarla!”

Ri – “Se c'è veramente una nave federale in difficoltà potrebbero esserci dei feriti, persone che hanno bisogno di assistenza.”

Destro rifletté. La responsabilità della scelta, adesso, era nelle sue mani. Solo nelle sue mani. Sapeva che qualunque strada avrebbe intrapreso, l'equipaggio lo avrebbe seguito senza fiatare e dando il massimo.

De – “Signor Nimosit faccia rotta per l'ultima posizione conosciuta della Peron, massima curvatura, comandante Tulamb informi la Flotta Stellare del contatto con la nave romulana e del cambio di programma del quale mi assumo piena responsabilità, ma voglio avere le spalle coperte se servisse; signor Mumal attivi l'allarme giallo e scandagli tutto lo spazio con i sensori a lungo raggio e stia pronto a qualsiasi evenienza, non voglio sorprese!” – Digitò una serie di comandi sulla poltrona – =\= Destro a infermeria.=\=

Riv – =\= Qui infermeria, parla Rivetti. =\=

De – =\= Dottore si tenga pronto, potremmo dover ospitare dei feriti. Poi le spiego!
=\= - Tagliò corto sapendo che l'altro non si sarebbe certo accontentato di quelle semplici

parole. – “A tutti gli altri... occhi aperti!”

Ponte 15, Sezione ingegneria - USS Novalis - Data stellare 63313.04 (25/04/2386 - h 06:13 – Turno Alfa)

*Sib - *Occhi Aperti, tsk, quando si tratta di romulani sarebbe meglio averne quattro di occhi aperti, a testa.**

Sibek si stava dirigendo verso la sala macchine per prendere servizio. Aveva letto il rapporto di aggiornamento e quella piega che stava prendendo la missione la innervosiva. La sua espressione era da se esplicita mentre usciva dal turboascensore e percorreva il tratto di corridoio. Smorfia che peggiorò varcando la soglia della sala macchine, che era un brulicare di tecnici della squadra di supporto che s’aggiravano come avvoltoi attorno ai suoi uomini. Appena un battito di ciglia a inquadrare nuovamente l’ambiente e quello che in esso stava accadendo, quando uno dei tecnici a supporto le si affiancò, sollevando il Dpadd e annotando qualcosa. Ma Sibek non lo degnò di attenzione, volgendola invece verso Marquez quanto bastava per scambiarsi un muto messaggio. A quel punto ruotò lentamente il capo verso il tecnico che le si era affiancato, seguendola come un’ombra.

Sib – “Prego?”

Tecnico – “Nulla, comandante. Test di affiancamento, procedura standard...”

Sib – “In sostanza, faccia come non ci fossimo?”

Tecnico – “Sì, comandante.”

La seconda risposta del tecnico fu meno spavalda e sicura, visto che Sibek ora lo stava guardando diretta negli occhi, quindi un solo attimo di esitazione della betazoide, osservando i gradi di colui che fronteggiava e poi, con un tono che non aveva nulla di minaccioso, quasi mellifluido, ma con un’espressione che si faceva via via più tesa, si piazzò con la mano sinistra appoggiata al fianco e la destra a indicare il Dpadd del tecnico.

Sib – “Come non ci foste? Vediamo, Capo... saprebbe dirmi quanto tempo impieghereste a uscire da questa sala macchine e raggiungere i vostri alloggi per restarci? Perché poi vorrei confrontare immediatamente con una sperimentazione questa sua stima.” - quindi un attimo di pausa ispirando teatralmente e concedendogli un sorriso tirato - “Poi vorrei parlare con CHI ha autorizzato un test del personale in allarme giallo, ma ora FUORI!”

Man mano che parlava il tono si faceva più forte e minaccioso, sempre senza urlare, sempre senza perdere il controllo, carezzando quel limite che passa fra decisione e ira. E man mano i suoi ufficiali si dileguavano, andando a svolgere qualsiasi compito li portasse verso le consolle più lontane dalla posizione di Sibek.

I colleghi del povero tecnico della squadra di supporto imboccarono la porta della sala macchine in poche frazioni di secondo, lasciando il poveretto a fronteggiare il comandante Sibek, che pareva non aver nessuna intenzione di schiodare gli occhi grigio chiaro dal viso al tecnico, che si avviò seguendo poi l’ultimo della squadra con solo un “Si signore” appena biasciato.

Sib – “Signori, ora cominciamo a lavorare sul serio. Rapporto!”

E il sorriso di Marquez rompe quella tensione, facendo respirare il personale della sala macchine. Ma per poco, molto poco.

Ponte 1, Plancia - USS Novalis - Nello stesso momento

La Novalis procedeva a un quarto d'impulso, in quella era una zona di spazio completamente sgombra da corpi celesti, fenomeni e qualsiasi cosa che fosse di un qualche interesse alla rilevazione. Solo polveri di silicati, nulla di particolarmente interessante se non per il fatto che probabilmente erano espulsi da una stella esplosa qualche milione di anni prima e che probabilmente erano finiti lì a vagare per il nulla. Rinaldi fissava i monitor di rilevazione ormai da un venti minuti buoni. Era arrivato con un po' di anticipo, ma in fondo anche gli altri lo avevano imitato e in plancia il cambio turno era già avvenuto. L'allarme giallo non concedeva sconti e imponeva di mantenere l'allerta, soprattutto con i sistemi della nave sotto test e con tanti punti interrogativi.

Quindi niente Raktajno o caffè di prima mattina e niente chiacchiere di certo strozzate a quell'ora del mattino. Forse il mezzo borbottio di Nimosit sottolineava il rimpianto proprio per una fra le due cose o forse tendeva a smorzare la tensione. Stavano da ore scandagliando lo spazio, percorrendo una rotta che simulasse un eventuale ipotetico percorso dalle ultime coordinate a cui era stata vista la USS Peron a quelle segnalate dai romulani, ma ancora nulla. Ipotetico appunto perché della Peron nessuna traccia, né di lei, né della traccia di curvatura né dei detriti eventuali. Neppure un'ombra da inseguire in quella parte di spazio.

Eppure la nave avrebbe già dovuto essere a distanza di rilevamento dei sensori della nave ammiraglia della flotta. Se si trattava di uno scherzo non lo trovava nessuno divertente. In particolare Destro, che uscì dal turboascensore osservando la plancia. La sua voce nitida scosse gli ufficiali in servizio dalla meditazione sui molteplici significati della ricerca di un ago in un pagliaio.

De – “Rapporto.”

Ni – “Ci muoviamo a un quarto di impulso. Sessanta minuti al punto di arrivo, nessuna segnalazione e nessuna rilevazione degna di nota. Rade nubi di polveri di silicati e il nulla sulla nostra rotta da ore.”

Ri – “Sensori operativi. Abbiamo esaminato le polveri, la loro concentrazione e la loro composizione non presenta nulla di sospetto, niente che faccia pensare a detriti di navi, probabilmente residui di esplosione di una supernova, scomparsa parecchio tempo fa. Nessuna registrazione di anomalie o di qualsiasi cosa a breve, medio e lungo raggio che possa destare attenzione.”

Se questo non era quello che voleva sentirsi dire Destro non lo diede per nulla a vedere. In fondo tutti valutavano le sue reazioni come una cartina tornasole della situazione e non era il caso di incupirli oltremisura.

De – “Bene, tra sessanta minuti sapremo se abbiamo semplicemente testato l'operatività dei motori a impulso o se veramente è rimasto qualcosa della USS Peron, sempre ammesso che di qui sia mai passata.”

C'erano troppi ma e se in tutta questa faccenda, ma non più del solito. Qualcuno di questi stava per sciogliersi, ma forse non proprio come si immaginavano i membri dell'equipaggio.

Ponte 15, Sezione ingegneria – Ufficio Sibek - USS Novalis - Data stellare 63313.13 (25/04/2386 - h 07:00 – Turno Alfa)

All'apertura delle porte dell'ufficio di Sibek, entrarono prima Tulamb poi lo stesso comandante, che aveva quell'aria fintamente cordiale da quiete prima della tempesta. L'ufficio era straordinariamente in ordine in quanto straordinariamente sguarnito, segno che probabilmente era il luogo meno frequentato della nave. Quando la porta di fu richiusa alle loro spalle, fu Tulamb a precedere Sibek, rompendo il silenzio.

Tul – “Ora possiamo parlare del motivo per qui vedermi, Comandante?”

Sib – “Sì, comandante, se vuole sedersi, si accomodi. Se vuole prendere il comando della ‘mia’ sala macchine, lo faccia. Ma fino a quando a capo della ‘mia’ sezione ci sarò io, gradirei essere informata prima” - e la sottolineatura della parola non sfuggì al vulcaniano che replicò con appena una vibrazione del sopracciglio destro quasi impercettibile - “in merito a test che vengono effettuati sui ‘miei’ uomini in una situazione di allerta e a regime ridotto.”

La sottolineatura del possessivi era quasi protettiva, come una chiocciola che difenda i suoi pulcini da una volpe affamata. Braccia incrociate, appoggiata alla scrivania, con il busto lievemente piegato in avanti a rafforzare le sue parole lo osservava, in attesa di quella che avrebbe dovuto essere una replica.

Tul – “Il test era stato stabilito prima dell'ingresso in situazione di allerta e visto le attuali condizioni, non ho ritenuto necessario variare la programmazione. Ma se ritiene necessario e confortante visionare preventivamente questo genere di appuntamenti, annoterò la sua richiesta.”

La risposta così pacatamente vulcaniana di Tulamb non fece che far crescere l'irritazione di Sibek e l'espressione del volto della donna da cordiale raggiunse quello stadio di tensione nella quale, chi la conoscesse bene, avrebbe potuto intravedere i tratti di una crisi diplomatica. Crisi impedita o, più probabilmente, solo rimandata da uno scossone e un suono cupo, accompagnato dal cambiamento di luminosità delle luci principali.

E in un attimo, come se quel discorso non fosse mai avvenuto, Sibek e Tulamb stavano varcando la soglia dell'ufficio, rientrando in sala macchine.

Ponte 1, Plancia - USS Novalis - Nello stesso momento

La plancia fu investita al contempo di tutto il resto della nave da un violento scossone. L'allarme rosso inseritosi in automatico, risuonava con il solito intermittente cantilenare e con la luce rossa che sfumava l'ambiente alternativamente.

De – “Fate tacere l’allarme. Qualcuno mi spieghi che cosa è stato!”

Destro e Rinaldi, in piedi accanto alla consolle scientifica avevano rischiato di finire in terra, come tutti coloro a bordo che non avessero un appiglio solido a portata di mano.

Tattico – “Pare che abbiamo urtato contro qualcosa, ma non saprei dire cosa, non ho alcuna rilevazione in merito a ostacoli. ”

Ni – “Nessun preavviso, i sensori di navigazione non hanno rilevato nulla, semplicemente siamo finiti contro qualcosa che ci trattiene. Abbiamo la spinta dei motori a impulso, ma... non ci stiamo muovendo.”

Il tono sconcertato di Nimosit non lasciava adito a dubbi, non c’era stato preavviso di sorta. Destro si voltò verso Rinaldi, che già stava controllando le rilevazioni, modulando le frequenze di rilevazione e l’ampiezza delle stesse. Ed ecco che qualcosa cominciava a definirsi di fronte ai loro occhi sul monitor, una specie di filamento che partiva dal nulla e finiva nel nulla che sembrava aver imbrigliato la sezione a disco della USS Novalis. Diversi sguardi perplessi si spostarono verso lo schermo principale a osservare lo spazio vuoto, laddove veniva segnalato il filamento.

De – “E questa cosa da dove spunta?”

Ri – “Sembra un filamento energetico a bassa intensità, credo che sia diventato rilevabile nel momento in cui siamo venuti in contatto con esso. O più probabilmente è il fatto di esserci finiti contro a farlo diventare un filamento”.

In quel momento Tulamb entrò in plancia, avviandosi con decisione alla consolle operazioni, sempre armeggiando con il Dpadd e dando il cambio al tenente di servizio. La voce di Tulamb nitida anticipò qualunque possibile richiesta.

Tu – “Scudi alzati, sistemi funzionanti, nessun danno rilevante, energia al 71%. Non si rilevano danni strutturali, solo qualche piccola disfunzione legata all’impatto. I sistemi principali non hanno risentito e funzionano entro i parametri previsti. Diagnosi di quarto livello eseguite.”

E un istante dopo il comunicatore, Sibek e Rivetti che confermavano il quadro della situazione. Ma gli occhi restavano su quel piccolo filamento che pareva trattenerli ostinatamente.

De – “Timoniere, invertire la rotta, ritorni sulla medesima rotta che abbiamo percorso, propulsori di manovra, cerchiamo di svincolarci, molto lentamente. Rinaldi monitori l’attività del filamento e veda di trovare un modo per individuarne altri.”

Ni – “Inversione di rotta, propulsori di manovra. Ci muoviamo signore! Mille chilometri al punto di impatto, tremila chilometri al punto di impatto...”

Ma l’entusiasmo di Nimosit venne ben presto stroncato da un nuovo scossone, più lieve del precedente.

Ni – “Abbiamo urtato nuovamente qualcosa, ma questa volta di poppa. Siamo

nuovamente fermi.”

Ri – “Un nuovo filamento, stessa natura del precedente, è diventato consistente a contatto con gli scudi.”

Nessun danno, il colpo era stato attutito dagli scudi energetici. E così avevano un altro filamento di poppa, pareva imbrigliare la USS Novalis, filamento che non c’era un momento prima, in un punto in cui la USS Novalis aveva transitato. La situazione si stava facendo fastidiosamente complicata, per quello che in realtà era solo un giro di collaudo.

De – “Nimosit, arresto totale, apra un canale di comunicazione con il Comando di Flotta. Rinaldi, Tulamb scoprite cos’è e come ce ne possiamo liberare.”

E pesantemente si lasciò andare sulla poltrona del capitano. Quella poltrona ora più che mai l’avrebbe volentieri ceduta a quello che era stato il suo vecchio compagno di missioni ben più pericolose e che gli mancava quasi dolorosamente. Ma quello ora era il ‘suo’ equipaggio, e la ‘sua’ nave. E li avrebbe tirati fuori da quella situazione.

Ni – “Ci siamo fermati, ma non sono in grado di aprire un canale con il comando di flotta. Le comunicazioni vengono come riflessi indietro.”

L’occhiata di Nimosit a Rinaldi era significativa e nel contempo Destro rivolse la sua attenzione all’ufficiale scientifico, che prese a parlare, con una naturale efficienza che sempre faceva capolino in quelle situazioni.

Ri – “Tutti i segnali sono riflessi secondo un ovoidale ideale di novantamila chilometri di larghezza e sessantamila di altezza, che pare avere una lacerazione a uno degli estremi, del diametro di millecinquecento chilometri a queste coordinate” - e indicò il diagramma che simulava una specie di sacco, evidenziando le coordinate della possibile breccia - “Probabilmente è creato dai filamenti che hanno impedito il movimento della nave, reagiscono a qualsiasi forma energetica, come i segnali di comunicazione o gli scudi ad esempio.”

Attimi di silenzio nei quali la USS Novalis fluttuava isolata nello spazio da una specie di sacco di filamenti energetici di qualcosa che non comprendevano ancora appieno come funzionasse, ma che aveva tutta l’intenzione a trattenerli esattamente dove erano. Una prospettiva tutt’altro che piacevole e che prometteva nient’affatto bene. **Come al solito** fu l’unico pensiero di Destro prima di alzarsi e muoversi verso Rinaldi, un’occhiata a Nimosit.

De – “Va bene, siamo finiti nel sacco, vediamo di uscirne e in fretta. Nimosit, mantenere la posizione, monitoraggio continuo e continui a tentare di aprire un canale.”

Ri – “Propongo di lanciare una sonda nella breccia per analizzarla, le rilevazioni dei sensori non indicano nulla in prossimità di essa, ma se fosse chiusa con i medesimi filamenti ad energia che impediscono le manovre potrebbero non essere rilevabili in questo modo. ”

Destro annuì e pochi istanti dopo, dalla Novalis venne lanciata una sonda, che si mosse placidamente in direzione di quella breccia, inviando dati di rilevazione alla nave.

Le rilevazioni coincidevano con quelle dei sensori fino al limite della breccia poi i dati cambiavano.

Ri – “La sonda trasmette l’immagine della USS Peron al di là della breccia e di altri vascelli, non ci sono segni vitali e i sistemi sembrano tutti non operativi. Per il resto appare spazio aperto, non sembra riprodursi la stessa struttura dall’altra parte.”

De - **Puzza di trappola fino a qui** - pensò Destro.

De – “Nimosit, tracci una rotta per la breccia, un quarto di impulso. Vediamo dove ci porta.” - e quindi un lieve sospiro - “Massima allerta a tutte le sezioni.”

D'altronde dalla loro posizione di topi nella gabbietta quello che potevano fare era o attendere o andare a vedere cosa c’era al di là della porticina del labirinto. E la seconda era decisamente più allettante della prima.

De - **Chissà se quelli della USS Peron hanno avuto lo stesso pensiero e fatto le stesse scelte.**

Si chiese Destro mentre la nave scivolava verso la breccia, lentamente; probabilmente lo avrebbero scoperto presto, molto presto.

Ponte 1, Ufficio dell’ufficiale in comando – USS Novalis.

De - =/= Diario del capitano, supplemento. Da circa un’ora abbiamo perso la propulsione, le cause sono ancora sconosciute. Tutto è occorso appena varcato l’ingresso di quello che tecnicamente si chiama labirinto. Perché in effetti sembra proprio essere questo. Bloccati dai motori abbiamo spedito un’ulteriore sonda in quello che sembrava essere spazio libero benché disseminato di navi. Anche la sonda dopo poco perdeva energia e risultava irrecuperabile. Insospettiti, grazie ad un’uscita quasi scherzosa del Dottore sul creare una specie di involucro protettivo, i comandanti Rinaldi e Sibek hanno realizzato una serie di siluri fotonici non offensivi, con un piccolo emettitore portatile di livello uno, una sorta di campo energetico minimo che ha avvolto i siluri stessi. Il primo test è andato a buon fine. Il siluro sparato una volta a contatto ha messo in evidenza una piccola parte del labirinto vagando come una pallina da flipper per il reticolato. Ha percorso quasi 12.000 chilometri prima di perdere energia. Impossibile estendere ai nostri scudi e al resto della nave questo tipo di schermatura. Le stime dicono che servirebbero tre nuclei di curvatura. Stiamo ripetendo l’operazione per acquisire nuovi dati scientifici e visivi sulle navi ineriti presenti in quest’area. Apparentemente sembra vasta quanto un settore, un dato incredibile. Va detto però che l’esattezza dei nostri sensori non si basa più su dati fissi, le variabili in gioco sono troppe e il dato speriamo risulti alterato. L’unica cosa certa è che siamo completamente immobili davanti ad un reticolato in attesa. Ma di cosa? E le navi disseminate per il percorso? Si sono forse perse nel tentativo di attraversare il reticolato? Qualcuno è riuscito ad uscirne? Ha troppo l’aria di essere un’altra Kobaiya Hishimaru... e qui non c’è nessun James Tiberius Kirk...=/=

L’allusione all’unico e datato test dell’accademia, l’unico senza un’apparente via di

fuga era quanto mai appropriato. La verità è che il quadro della situazione andava peggiorando.

Laboratorio Astrometrico – USS Novalis – Data Stellare 63314.04 (25/04/2386 - h 15:00)

Il comandante Rinaldi aveva alle spalle un fitto reticolato di linee color oro, che si sviluppavano su un'area enormemente vasta. Ironicamente, si trattava di un diagramma meravigliosamente armonioso nel suo essere al contempo un tragico presagio di requiem che nessuno aveva intenzione di suonare. Disseminato per questo campo c'erano una serie di navi stellari, tra cui la Peron che si era incagliata a meno di 20.000 km da loro.

Ri - "I nostri siluri hanno funzionato; abbiamo ora un quadro esatto del reticolato o labirinto. A quanto sembra tutte le navi che sono entrate nel reticolato sono rimaste imbrigliate perdendo via, via tutta l'energia residua. Ma il dato essenziale è un altro. Prego comandante...". - Cedette la parola al capo ingegnere. Destro e gli altri ufficiali anziani ascoltavano con attenzione.

Sib - "A quanto pare siamo stati avvantaggiati dal temporaneo off line dei nostri motori. Le linee energetiche che abbiamo di fronte sembrano essere molto più potenti. Urta anche se per un breve istante a massima velocità ci avrebbe impedito qualsiasi ulteriore movimento e disperso almeno il 60% della nostra energia. Il dubbio è come abbiamo fatto alcune navi a spingersi tanto in avanti."

Ri - "A quanto sembra le altre navi hanno percorso ad occhi chiusi il tragitto, signore, in quanto non vedevano altra via d'uscita. I filamenti esterni al labirinto sono solo un palliativo, infatti ci siamo liberati con una spinta relativamente bassa, un quarto di impulso..."

De - "In sostanza tutte le navi sono state costrette ad entrare in questa parte di spazio e convinte di essere libere hanno attivato i motori a curvatura per uscirne restando imbrigliate è questo che mi state dicendo?"

Ri - "Esatto signore. La nostra avaria temporanea... ci ha costretti a valutare la situazione da un'altra prospettiva... non siamo ciechi signore credo che potremmo anche farcela..."

Ni - "Forse muovendoci con i propulsori di manovra potrebbe funzionare... potremmo studiare attentamente i diagrammi e pianificare con il computer i cambi di rotta e velocità per evitare i filamenti..."

De - "Non voglio rischiare di finire in trappola... dimenticate che abbiamo quasi un centinaio di navi davanti a noi...senza equipaggio... alcune sono qui da chissà quanto tempo..."

Il dottore era stato in silenzio fino a quel momento, Destro si voltò verso di lui e il consigliere.

Riv - “La Uss Peron è relativamente vicina. Potremmo abbordarla e verificare le letture dei sensori... magari studiare i corpi...” - su questa frase il dottore si sforzò di essere il più freddo e professionale possibile.

De – “Bene, valuterò la situazione, ci aggiorniamo tra trenta minuti, tornate alle vostre stazioni. Comandante Sibek, la priorità sono i propulsori di manovra, verifichi anche gli altri sistemi, infondo nulla ci vieta di attendere ancora piuttosto di rischiare di muoverci e restare imbrigliati. È essenziale la precisione... teniamo gli occhi aperti. Usi tutto il personale necessario. Signor Tulamb, organizzi una squadra di ricognizione per la Peron, massimo grado di allerta batteriologica... Jack te la senti di andare con loro? Scoprite tutto quanto possibile, più dati abbiamo, prima potremo andarcene da questo posto.

Ponte 1, plancia, sala tattica dell'ufficiale comandante - USS Novalis – Data Stellare 63314.08 (25/04/2386 - h 15:20)

Sib - “Propulsori di manovra ripristinati, a vostra discrezione comandante...”

De - “Ottimo.”

Ponte 1, plancia – USS Novalis Qualche istante dopo

De - “Mantenere allarme rosso, propulsori avanti due terzi, stand by a sala trasporto uno per abbordare la Peron”.

Un breve cenno di risposta da parte delle stazioni principali e la Novalis riprese il lento tragitto.

Sala Macchine – USS Novalis – DataStellare 63314.09 (25/04/2386 - h 15:25)

Il comandante Sibek stava lavorando con maggiore attenzione se mai ciò fosse stato possibile. Lo smacco di quei reattori non funzionanti le aveva messo addosso un po' troppa tensione rispetto al previsto. Aveva inviato Marquez a controllare i controlli ambientali faceva un dannato caldo in quelle quattro mura che separavano la sala macchine ed il suo nucleo, dall'infinità dello spazio profondo. Rimase quasi incredula quando vide la squadra di tecnici del signor Tulamb varcare le porte del suo regno.

Seguì con lo sguardo i venti tecnici disporsi all'interno della stanza e cominciare a far domande e interrompere il lavoro della sua squadra. Tutti immancabilmente cominciavano ad innervosirsi, qualcuno addirittura a spintonarsi.

Rem non ci pensò due volte mandò un messaggio al terminale del comandante Tulamb orinandogli, per quanto di pari grado, di raggiungere immediatamente la sala macchine.

Questi arrivò nel giro di qualche minuto; purtroppo per lui.

Sib – “VORREI PROPRIO SAPERE SE QUESTI DANNATI CONTROLLI SONO SCRITTI TRA LE PRIME DUE NORMATIVE DELLA FLOTTA STELLARE...O SE LI HA

ORDINATI IL PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE UNITA DEI PIANETI... SONO DAVVERO CURIOSA DI SAPERE COME IN ALLARME ROSSO LEI SPRECHI VENTI UOMINI PER DOMANDE RI ROUTINE SULLA MIA SQUADRA...ALLORA RISPONDA...”

Il signor Tulamb era in piedi davanti appena dopo le porte della sala macchine, il comandante Sibek di fronte a lui dava le spalle alle sezioni di ingegneria.

Il vulcaniano alzò freddamente il sopracciglio e disse...

Tul - “Esattamente di chi sta parlando, comandante?”

La Sibek si voltò all’istante, trovando tutto perfettamente in ordine. La sala macchine aveva solo il suo personale... nessuna traccia dei tecnici, solo un gruppo di ingegneri strabiliati e confusi...

Sib - **Ma cosa....?**

Sib - =\= Plancia qui sala macchine, allarme intruso =\=.

Infermeria - USS Novalis – Data stellare 63314.15 (25/04/2386 - h 15:57)

Il dottor Rivetti si stava preparando per *l’away mission*. Aveva personalmente riesaminato tutta l’attrezzatura. Ora aveva sul suo tavolo in ordine tutto il necessario per realizzare con l’hypo spray un’efficace contromisura a due dozzine di malattie da contagio, come previsto dai regolamenti sulle missioni a corto raggio. In quel momento un guardiamarina che non aveva mai visto entrò e si avvicinò alla sua scrivania. Appena il tempo di notare quanto fosse giovanissima e incredibilmente carina che sentì dire:

GM - “Fa caldo vero dottore?”

Riv - “Ha ragione guardiamarina, informi la sezione tecnica di verificare i controlli ambientali di questo ponte...a proposito, come si chiama, le verrà da ridere ma non ricordo nemmeno di averla visitata con il resto dell’equipaggio...”

Jack sorrise, ma in realtà era imbarazzato. Questa avvenente ragazzina continuava a fissarlo e oltre a *fa caldo dottore?* Non aveva proferito altra parola.

Riv - “Guardiamarina, mi ha sentito?!”

Questa si avvicinò alla sua scrivania, scaraventando a terra tutto ciò che vi era sopra, iniziando a sbottonarsi la parte superiore dell’uniforme. Il dottore scattò in piedi. E disse seccamente...

Riv - “Ma che sta facendo guardiamarina?!”

Lei impassibile prese il viso di Jack con le mani e lo avvicinò al suo. In quel momento si aprì la porta dell’infermeria. Era il comandante Sibek. La “sua” Rem.

Sib - “Ma... ma... JACK! Cosa stai....”

Lui si voltò di scatto con il cuore che andava a mille. Spinse via il guardiamarina scivolando sulla poltrona. Quando alzò nuovamente gli occhi vide la porta dell'infermeria perfettamente sigillata e nessuno oltre a lui nella stanza. Ma la scrivania era realmente sgombra e tutti gli strumenti per terra.

Riv - =\= Computer localizza il comandante Sibek =\=

Comp - =\= Il comandante Sibek è nella sala tattica del capitano =\=

Riv - **Ma dannazione... com'è possibile...??!! A meno che...**

Riv - =\= Infermeria a plancia, Allarme intruso =\= - disse Jack ancora incredulo.

Ponte 6, infermeria – USS Novalis

Voce sconosciuta - **Apri gli occhi...**

Mumal aprì gli occhi, qualcosa aveva parlato nella sua testa e lui si era svegliato... no, non veramente svegliato, era più come se avesse ripreso conoscenza. C'era qualcosa di strano in lui, sembrava quasi che non avesse davvero aperto gli occhi, ma una specie di occhio della mente, le luci erano imperfette, indelinate, i suoni ovattati, quasi rallentati.

E non poteva muoversi

Il suo tentativo di alzarsi era andato a vuoto, non è che non riuscisse fisicamente ad alzare il suo corpo, sembrava più che lui un corpo non ce l'avesse, un lieve panico iniziò a farsi strada nella sua mente, la sensazione di disagio era per lo più dovuta alla forte luce che arrivava dal soffitto della stanza, che, da un'occhiata più approfondita risultò essere l'infermeria. Tentò di parlare, di chiamare il dottore, ma neanche quella azione gli era possibile, evidentemente il dottore aveva predisposto per lui una qualche tipo di cura che prevedesse questo tipo di coma vigile, ma cosa gli era successo? Perché non ricordava nulla? Aveva spesso sentito di persone che dopo un incidente non ricordavano nulla di quanto gli fosse capitato e da sempre si era chiesto come fosse possibile una cosa del genere, ora evidentemente era capitato anche a lui.

MTk - **Dannazione, spero di non essere grave**

Riv - "Sei morto..."

MTk - **...cosa?**

Il dottor Rivetti stava sistemando qualcosa vicino al suo bioletto e parlava con lui, ma parlando da solo, come per esorcizzare l'idea stessa della morte.

Riv - "...amico mio, decisamente morto. E la cosa peggiore è che non sappiamo, non abbiamo la minima idea, di come questo sia potuto avvenire, ora dovrò estrarre il simbionte prima che la mancanza delle tue funzioni vitali possa danneggiarlo..."

MTk - **...no...**

Riv - "...ma prima ci sono delle persone che vogliono salutarti ed abbiamo ancora

diverse ore di tempo, quindi adesso te ne stai qui buono, buono e non ti muovi.”

La battuta, per quanto volesse essere macabramente spiritosa non sortì nessun sorriso, ne sulla bocca del dottore, ne, naturalmente, su quella del “morto”.

MTk - **Non è possibile, il dottore si sbaglia, io sono qui, lo sento lo vedo, anche se sfocato, non posso essere morto. Se mi tolgono il simbiote cesserò davvero di esistere, devo trovare un modo di comunicare con lui per impedire questa cosa, o sarà la fine**

La porta dell’infermeria si aprì, tre figure, ancora indistinte si avvicinarono, salutando il dottore, al bioletto dove Mumal era sdraiato.

De – “Allora dottore?”

Riv – “Nulla signore, non c’è una sola spiegazione scientifica per la morte del tenente Mumal, è come se si fosse... spento, una cosa del tutto inspiegabile e con nessun tipo di precedente, sono assolutamente esterrefatto.”

De – “Va bene, dottore, continui i suoi esami, vedrà che qualcosa verrà fuori”

Il comandante si sporse sul bioletto per guardare in viso Mumal, scuotendo la testa nel suo viso oltre alla solita lucida determinazione e forza interiore si potevano leggere altre due sensazioni, dispiacere profondo e preoccupazione.

De – “Era dannatamente pignolo!”

Ri – “Già, maledizione, certe volte mi faceva venire voglia di scuoterlo, di fargli cadere da dosso quella specie di rigidità...”

De – “Era anche dannatamente efficiente, da quando era arrivato non avevo sentito di un solo problema di ritardi nei turni o di mantenimento d’ordine, sembrava che tutta la sezione tattica e sicurezza avesse deciso di prenderlo a modello, comportandosi in maniera inflessibilmente gentile come faceva lui...”

Tsu – “Non mi sembrava così inflessibile... a volte eccedeva nel mangiare dolci e cose poco sane, me le chiedeva espressamente, ed il più delle volte rimaneva da solo a pensare, era un solitario, ma sorrideva spesso...”

De – “Ah, credo di non averlo mai visto sorridere nei mesi che ha passato con noi”

Tsu – “Questo perché lei era un suo superiore, invece con me parlava con molta libertà di espressione e sorrideva spesso, glielo posso assicurare...”

De – “Umpf! Se lo dice lei, Tsunami!... Comandante, qual è la situazione attuale?”

Rin – “L’avvicinamento a bassa velocità alla Peron è in corso, tutto sembra andare nel migliore dei modi, l’unica cosa che mi lascia perplesso... sono le dimensioni apparenti della porzione di spazio nella quale ci addentriamo, è come se fosse una sacca di spazio nello spazio, una sorta di matrioska se mi è concesso il paragone, noi viaggiamo sulla superficie della bambola esterna, ma abbiamo trovato un passaggio per poter viaggiare sulla superficie della bambola interna, se questo dovesse essere provato e verificato sarebbe una delle più grandi scoperte astronomiche di tutti i tempi...”

De – “Ah, comandante, sembra dimenticare che la scoperta è stata già fatta da molti prima che da noi, il problema sarà tornare indietro per riferirla...”

Pragmatico come al suo solito il comandante Destro aveva evidentemente già valutato molti degli aspetti della situazione in cui si trovavano, diede una pacca alla spalla

di Mumal, un attestato di stima, e con un cenno chiamò i suoi due accompagnatori per uscire dall'infermeria e tornare ad occuparsi del resto dell'equipaggio.

*MTk - *Una sacca di spazio dentro lo spazio eh comandante? Sarebbe incredibile e i suoi sforzi sarebbero ricompensati con la sempiterna memoria della comunità scientifica... "Passaggio di Rinaldi" verrebbe chiamato questo squarcio. Ma torniamo a noi, l'unica mia possibilità di salvarmi da questa situazione è Gexep...**

Passò del tempo, altre persone vennero a salutarlo, il tenente Varik, con cui si era trovato molto bene a lavorare confortava, senza savoir faire come ogni vulcaniano che si rispetti, Stewart che sembrava sconvolto, il comandante Sibek, Coral Nimosit, la sezione sicurezza da poco tempo passata in mano sua "ad interim", fino a quando non fecero il loro ingresso Roy Gexep e Tulamb.

*MTk - *Finalmente... ora il consigliere sentirà la mia emotività, la mia paura, che ora è forte, il mio disagio e saprà che sono ancora vivo.**

Tul – “Trovo illogico questo vostro rituale, comandante, salutare un compagno morto ha la stessa logica che salutare una sedia...”

Gex – “Era una battuta Tulamb?”

Tul – “No, comandante, era solo un paragone... in qualsiasi caso ho acconsentito a partecipare perché uniformarmi alle vostre usanze potrà rendere migliori le mie collaborazioni professionali, ho l'impressione che il mio modo di lavorare risulti in parte non apprezzato...”

Gex – “E' solo questione di tempo, sa... si diceva lo stesso di Mumal, troppo pignolo, troppo formale, non potrà ambientarsi, invece con il tempo, e come è giusto che sia, l'equipaggio si è abituato ad avere a che fare con una persona che prendeva sul serio, fin troppo, il suo lavoro e non poteva che apprezzarlo per questo.”

Tul – “Devo in effetti confermare questa impressione, lavoravo molto meglio con lui che con chiunque altro su questa nave, proprio perché dal signor Galloor sapevo di potermi aspettare professionalità e precisione, e nessuna presa di posizione irragionevole, come per esempio mi capita con il capo ingegnere... ha saputo dell'ultima cosa?”

Gex – “Sì, e sono molto preoccupato sia per lei che per il resto dell'equipaggio... ho il sospetto che le stranezze che stanno succedendosi abbiano una origine comune, forse qualche gas allucinogeno, o forse qualche ingerenza esterna... e non vorrei che il risultato finale fosse questo...”

Con il capo indicò Mumal, il viso solcato da una espressione addolorata, poi una sorta di sconcerto prese il sopravvento. Guardando il cadavere negli occhi cambiò di nuovo espressione, un dubbio, solcò le rughe del betazoide, ma dopo alcuni secondi il viso tornò ad avere una espressione rilassata e il consigliere scosse la testa come a liberarsi da un assurdo pensiero. Con un cenno indicò al capo operazioni l'uscita ed insieme lasciarono l'infermeria discutendo ancora delle stranezze che stavano accadendo all'equipaggio.

MTk – “Ora capisco, questa è un'altra di queste stranezze... maledizione, spero che si risolva presto, prima che il dottore mi estragga Tuk altrimenti sarà comunque una morte, forse peggiore...”

Riv – “Infermiera, prepari gli strumenti per l'estrazione del simbiote”

Inf – “Sì dottore...”

La voce dell'infermiera aveva risvegliato qualcosa in Mumal, la sua mente gli diceva che era importante ricordare, quella voce... spostò gli occhi a cercare la donna che aveva parlato e trovò una figura di spalle, corporatura minuta, capelli corti e neri come la notte. Non gli ci volle molto per riconoscerla, era Laura, la sua Laura, ma era impossibile, era morta anni addietro durante la battaglia con il Dominio, che scherzo era questo?

Laura si voltò e sorridendogli si avvicinò al suo viso. Gli diede un bacio che lui non poteva sentire e gli parlò

Lau – “Apri gli occhi”

Mumal sbattè le palpebre, d'improvviso la coscienza di sé e del suo corpo era tornata, completamente. Si tirò su dal bioletto e l'infermiera, che in realtà era la giovane Penny Cross, svenne immediatamente. Il dottore girandosi a guardarlo per poco non sentì cedere le gambe, ma dopo un momento per capire che era tutto a posto sorrise in maniera evidente e schiacciò il comunicatore.

Riv - =\= Rivetti a Destro...=\=

De - =\= Mi dica dottore...=\=

Riv - =\= Ci sono novità, comandante...=\=

Spazio – Luogo ignoto

Entità 1 – “Come procede il test?”

Entità 2 – “Tutto secondo i parametri ma questi esseri corporei sono riusciti a superare alcuni ostacoli.”

Entità 1 – “Interessante!”

Entità 3 – “Aumentiamo il livello di difficoltà?”

Entità 1 – “No, procediamo come da programma.”

Entità 2 – “Se approfondissimo lo studio su di loro?”

Entità 1 – “Un contatto diretto?”

Entità 2 – “Sì, osservarli nel loro ambiente potrebbe aiutarci a comprendere meglio le loro paure e le loro reazioni...”

Entità 1 – “Procedi pure, ma fa molta attenzione e isola un soggetto non vitale in modo da non suscitare sospetti.”

Ponte 4 - USS Novalis – Bar di prora – Data Stellare 63317.3 (26/04/2386 – h 20:00)

Le porte del Bar di prora si aprirono e una figura in apparenza umana, illuminata solo in parte dalle luci del corridoio adiacente, entrò nella sala... era Tsunami, rientrato da poco dall'infermeria.

Aveva in volto i segni della stanchezza di una dura giornata di lavoro, ma non era

solo quello... portava ancora con se l'immagine del Ten Mumal sul biolettino privo di vita. Non era facile accettarlo, in fondo lo conosceva bene un po' come tutti gli altri ufficiali della Novalis e anche se in modo diverso provava rispetto e simpatia.

Il Bar di prora, da quando la Novalis era entrata nell'anomalia spaziale, era rimasto deserto, poichè tutti gli ufficiali e il personale di bordo, vista la situazione in cui erano, non avevano più trovato il tempo per passare e prendere qualcosa da bere o semplicemente per rilassarsi un po'.

Tsunami in ogni modo rimase per qualche minuto ad osservare quella sala, i tavoli e quelle sedie vuote, avvolti in una calma quasi malinconica e non naturale, che comunque non riuscirono a far diminuire la tensione che il cuoco aveva accumulato fino a quel momento.

Consapevole che non poteva fare molto di più, anche se la cosa lo infastidiva molto decise, nella speranza di distrarsi un po' evitando di pensare anche agli ultimi avvenimenti, di andare nella cucina, concentrandosi solo su quei piatti che l'avevano reso famoso e temuto da tutto l'equipaggio.

Passarono svariati minuti e durante la creazione di quella che doveva essere una nuova leccornia, gli vennero in mente le espressioni che avevano alcuni ufficiali quando gli portava i suoi nuovi piatti e nel pensarli ebbe, anche se per un momento, un lieve sollievo.

Tsu – “Dovrà pur arrivare qualcuno prima o poi.” Pensò ad alta voce.

Tsu – “E adesso dove l'ho messo?” Alzando la testa e osservando verso la dispensa nel vano tentativo di trovare quello che gli serviva.

Resosi conto che non c'era traccia dell'oggetto, decise allora di cercarlo nel Bar, così uscì dalla cucina ed entrò nella sala adiacente.

Il Bar era un locale ampio e l'illuminazione non era forte come il solito, ma nonostante ci fosse poca luce Tsunami riuscì lo stesso a trovare l'oggetto, il quale era su di un tavolino vicino ad uno dei tanti oblò della stanza.

Sollevato di averlo trovato si affrettò nel recuperarlo, ma nel momento in cui afferrò l'oggetto da cucina uno strano sbuffo o nuvoletta di pura energia e di una luce azzurra attraverso l'oblò senza nessuna difficoltà apparente.

Questa luce da principio rimase ferma e lo stesso fece Tsunami, incuriosito da quello strano fenomeno, quando all'improvviso iniziò a muoversi velocemente in direzione del cuoco penetrando nell'uomo in un attimo attraverso il viso. Passarono pochi istanti e dallo stesso posto in cui era entrata la luce azzurra ne uscì una di colore giallo, che dopo essere rimasta a mezz'aria per un breve periodo si allontanò nella stessa direzione in cui era arrivata l'altra.

Tsunami rimase ancora per qualche istante fermo, poi iniziò a muovere la testa e cominciò ad osservare la sala con una particolare e strana attenzione e dopo essersi reso conto che il Bar era completamente vuoto, volse lo sguardo verso la luce gialla che fuoriusciva proprio in quel momento, accennando poi ad un sorriso malizioso.

Infermeria, Ponte 6 – USS Novalis – Qualche minuto dopo

Jack ancora un po' scosso, si avvicinò all'ufficiale per toccarlo e rendersi ancora più conto che quello che vedeva non era una nuova allucinazione.

Riv – “Ma come diavolo è possibile?”

Mtk – “Lo chiede a me dottore, dovrebbe saperlo lei.” Rispose il Tenente quasi ironicamente alla domanda.

Lo stupore era ben evidente su entrambi i volti... ancora una volta qualcosa di strano era accaduto e non aveva una spiegazione medica giustificabile.

Il dottore ormai sicuro di non sognare ad occhi aperti, si girò verso l'infermiera Penny Cross che era da poco svenuta e afferrandola e poi coricandola delicatamente su di un secondo biolettino cerco di farla rinvenire.

Mumal ancora seduto, si sforzava di capire e di ricordare cosa gli fosse accaduto... cercava in qualche modo di comprendere le sensazioni che aveva provato, l'impossibilità di muoversi, l'incapacità di comunicare con gli altri, ma pur sforzandosi non riusciva a trovare una spiegazione.

Non passo molto tempo che le porte dell'infermeria si aprirono nuovamente, e dal corridoio entrarono Destro e Rinaldi.

De – “Doc cosa...” ma il Comandante non riuscì a finire la frase vedendo chiaramente che sul biolettino il Tenente Mumal era tranquillamente seduto, anche se ancora un po' spaesato.

Anche Rinaldi ebbe un momento di smarrimento, e senza rendersene conto con pura spontaneità aggiunse:

Rin – “Tenente ma lei ha sette vite come i gatti...”

I due ufficiali si avvicinarono al Tenente ancora increduli di quello che vedevano, ma felici che l'amico fosse ancora vivo. Nello stesso momento Rivetti, che in tanto era riuscito a far riprendere l'infermiera, afferrando un trycorder medico, iniziò ad analizzare l'ufficiale nel vano tentativo di capirci qualcosa.

Le analisi come per le prime volte non indicarono nulla di nuovo, a parte che questa volta il Tenente era sano come un pesce, e che tutte le funzioni vitali erano nella norma...

De – “Doc sarebbe così gentile da spiegarmi cosa è successo?” chiese un po' seccato ma felice dell'accaduto.

Riv – “Se volessi attenermi ai dati del trycorder, le posso confermare che il Tenente è vivo e gode di ottima salute...” concluse posando l'analizzatore su di un tavolino

Rin – “Se qui ci fosse il comandante Tulamb le direbbe che questa è una deduzione logica, doc!” aggiunse l'ufficiale Scientifico ironicamente.

De – “Quindi Doc qual è la sua opinione?” guardando nello stesso momento Alessandro e facendogli capire di essere un po' più serio.

Riv – “Spiegazioni al momento non ne ho... le analisi non hanno rilevato nessun tipo di virus conosciuto dalla nostra banca dati e non ho trovato altro che mi abbia fatto pensare a qualcosa di strano e che potesse spiegare lo stato di morte apparente.” - Poi

incrociando le braccia al petto e appoggiandosi su di un pannello aggiunse – “Ma se riflettiamo su tutti gli avvenimenti che si sono susseguiti fino adesso, per i quali non abbiamo ancora una spiegazione chiara, è ormai chiaro che la causa non è di natura naturale ma forse creata appositamente.

De – “Mi vorrebbe far credere che la regione di spazio in cui ci troviamo e la morte apparente del Tenente Mumal sono collegate tra loro?” Domandò ma senza essere sorpreso più di tanto.

Riv – “Forse è presto per fare congetture, ma certo è che non è normale tutto quello che ci accade, quindi vorrei provare a fare delle nuove analisi, magari cercando anche nei posti più strani o dove non avrei mai guardato...” - ancora rivolto verso Destro - “e se lei è d'accordo vorrei trattenere qui il comandante Rinaldi per alcune analisi sulla strumentazione medica, potremmo anche scoprire che le nostre apparecchiature non funzionino come dovrebbero...”

Destro non obiettò e guardando anche Rinaldi che acconsentiva molto volentieri, fece cenno che potevano procedere.

De – “Doc mi tenga informato.” Poi si avviò verso l'uscita e salutò tutti.

Riv – “Spero solo che in questo modo riusciremo a trovare qualcosa di concreto.”

Rin – “Tranquillo Doc sono certo che troveremo una spiegazione...”

I due iniziarono subito a lavorare... Rinaldi preparò una diagnostica di livello 1 sul terminale medico cercando qualsiasi cosa di strano gli capitasse sotto gli occhi e il Dottore chiese gentilmente al tenente Mumal di seguirlo nella camera adiacente per nuove analisi.

Mumal in verità non era molto contento di essere nuovamente analizzato, ma visto che gli ordini del dottore non si discutono mai e la curiosità che nutriva nel sapere cosa gli fosse successo era forte, decise anche se un po' di rassegnazione di seguire il dottore e di non lamentarsi più di tanto.

Hangar Navette, Ponte 36 – USS Novalis – 10 minuti dopo

La squadra d'abbordaggio comandata dal comandante Tulamb era pronta e preparata a qualsiasi situazione si fosse presentata, l'obiettivo era la USS Peron.

La missione non era delle più semplici, anche se in condizioni normali lo sarebbe stata, ma visto che si trovavano in una regione di spazio ancora ignota con pericolosi filamenti d'energia che se sfiorati avrebbero causato un serio pericolo per tutti loro, per evitare questi problemi o altri, il comandante aveva personalmente selezionato ogni membro della missione e data la sua scrupolosa e maniacale serietà, era certo che nessuno l'avrebbe deluso.

Tul – =\= Tulamb a Destro: Comandante siamo pronti a partire. =\=

De - =\= Perfetto Tenente proceda pura e faccia molta attenzione, non sappiamo cosa potrete trovare. =\=

Tul – =\= Tulamb a Destro: Ricevuto. =\=

Le porte del hangar si aprirono e la navetta di classe Tipo 12, nuovissimo modello di shuttle varato non da molto dalla Flotta stellare con a bordo 8 uomini e un pilota iniziò a

manovrare e a seguire la rotta che gli avrebbe portati verso la USS Peron.

La tensione a bordo dello shuttle era alta e le manovre per evitare i filamenti energetici non furono particolarmente semplici, ma non crearono neanche grossi problemi al pilota della navetta, Nimosit che per di più aveva acquisito una grossa esperienza nel portare proprio quel tipo di shuttle.

Ni – “Avvicinamento al bersaglio tra 2 minuti circa.”

Tul – “Molto bene Tenente ci porti verso il portello destro d’attracco.” Rispose osservando i dati della rotta d’avvicinamento.

Ni – “Ma come signore non vuole usare il teletrasporto?” Domandò stupito.

Tul – “No tenete il Comandate Sibek mi ha fortemente sconsigliato di usarlo... pare che in questo spazio il segnale del teletrasporto non sia stabile.

Chiarito il motivo del non utilizzo del teletrasporto, Nimosit incominciò subito la procedura d’attracco, e dopo qualche scossone alla fine riuscì a far arrivare la navetta a destinazione, facendola agganciare perfettamente alla nave.

Gli uomini all’interno erano pronti e solo dopo avere verificato lo stato dell’atmosfera interna, attivarono l’apertura dei due portelli.

Tul - =\= Tulamb a Novalis: Stiamo per entrare. =\=

De - =\= Novalis a squadra di soccorso: Mantenete aperte le comunicazioni. =\=

La sala adiacente era larga circa 3 metri per 2, la quale era poi collegata ad un lungo corridoio che percorreva uno dei tanti ponti della nave... l’aria era molto viziata e l’illuminazione era spenta, le uniche luci che erano accese erano quelle d’emergenza.

Tulamb e alcuni uomini della squadra iniziarono subito le analisi prima con i trycorder e poi verificando alcuni pannelli attivi solo in parte. Scoprirono subito dalle prime analisi che l’energia principale era disattivata e che il supporto vitale era allo stato minimo d’attività.

Tul – “Bene, da questo momento in poi procederemo con più squadre.” - Rivolgendosi poi verso Nimosit – “Io andrò verso il ponte di comando, Nimosit lei invece vada in sala macchine e la terza squadra si dirigerà al ponte 6 dove ci sono gli alloggi degli ufficiali.”

Tutti iniziarono a muoversi nelle direzioni indicate dal Cmd Tulamb e percorrendo i vari ponti, entrambe le squadre non trovarono altro che pannelli funzionanti in parte o del tutto spenti... in quanto all’equipaggio, nessuno di loro trovò anima viva.

Nim – “Ma dove sono finiti tutti quanti?” Si domandò il timoniere.

Gdm – “I nostri trycorder non rilevano nulla per ora, ma sembra che ci siano molte interferenze.”

Non passò molto tempo che la seconda squadra, quella comandata da Nimosit dopo aver attraversato due ponti arrivò all’ingresso della sala macchine. Le porte erano chiuse e se pur uno dei guardiamarina avesse tentato di aprirle pigiando il pulsante specifico,

queste stranamente non si aprirono.

La cosa sembrò subito anomala, anche perché il flusso d'energia che regolava l'apertura funzionava normalmente, così Nimosit con l'aiuto del resto della squadra disattivò il circuito principale e aprì poi manualmente.

Riusciti nel tentativo entrarono, ma videro ben poco, dato che la sala era completamente al buio, illuminata solo dal flusso di antimateria del motore a curvatura attivo parzialmente.

Nim – “Guardiamarina vada al pannello di controllo e attivi l'illuminazione interna.”

Gdm – “Sì signore.”

Appena ricevuto l'ordine, il guardiamarina lo eseguì immediatamente, ed andando al pannello specifico attivò in un attimo le luci interne. Appena la sala macchine fu nuovamente illuminata, tutta la squadra rimase stupita e folgorata da quello che riuscirono a vedere nel suo interno.

Nim - =\= Nimosit a Tulamb: Comandante abbiamo trovato una parte dell'equipaggio della USS Peron =\=

ma la voce del timoniere si interruppe per un istante, come se gli fosse mancata la forza di proseguire e solo dopo qualche istante aggiunse

Nim - =\= Sono sospesi in aria sopra le nostre teste avvolti da una qualche forma di energia, sembrano addormentati ma non posso dirlo con sicurezza... i nostri trycorder non riescono ad analizzare le loro condizioni. =\=

Tul - =\= Cosa?... Non si muova da lì, stiamo arrivando. =\=

Bar di prora, Ponte 3 – USS Novalis – Data Stellare 63312.49 (25/04/2386 - h 1.24)

Il guardiamarina Peeters camminava lungo il corridoio che conduceva verso il bar di prora. Composta come sempre la bionda di Sol 3, come la chiamava scherzosamente Marquez, avanzava senza una fretta apparente.

*Pee – *Non bastava tutto quello che abbiamo da fare, anche il sistema ambientale del bar di prora ci si mette in pieno turno gamma. Che poi in questa situazione chi diamine potrebbe interessarsi al..**

I pensieri che la arrovellavano non trasparivano dal volto serio, nella destra la sua cassetta di manutenzione leggera e non ingombrante. Quel flusso di proteste interiore si interruppe quando raggiunse la porta del bar di prora. Si fermò meccanicamente osservandola, come attendendo che accadesse qualcosa di ovvio. Qualcosa che non accadde. La porta rimaneva lì immobile di fronte a lei, chiusa.

Una ruga di espressione sul viso mentre la mano libera si sollevava al piccolo schermo laterale della porta, sfiorandolo con delicatezza ma decisione e inserendo una sequenza di codici. Nulla se non un cupo suono poco incoraggiante di comando non accettato.

Ora le righe espressive erano due ad incurvare anche le sopracciglia femminili e curate. Nuova sequenza di codici e finalmente la porta si andava socchiudendo, più lentamente di quanto avrebbe dovuto. Annotò mentalmente di controllare quel controllo della porta, cosa che si collocò con una priorità variabile fra le prossime due ore di turno e il concedersi un po' di sonno.

Il bar era completamente buio, se si escludeva la luminescenza degli schermi che qui e là ancora erano accesi e una fioca luce che emergeva dai controlli dei replicatori. C'era odore di cibo cucinato, vapore di qualcosa che bolliva. Non era poi così insolito che accadesse al bar, dove abbastanza regolarmente Tsunami cucinava per davvero.

Peeters guardò verso l'alto, nessun cenno di luci di emergenza accese, ma nessun segno delle luci principali.

Pee – “Che il nostro cuoco abbia lasciato la minestra sul fuoco?” commentò a mezza voce per poi sollevare il tono “Computer, impostare luci al settanta percento.”

Di nuovo quell'ovvia attesa di un evento, ma niente. Nessuna variazione delle luci. Mano a mano che si abituava alla penombra distingueva i contorni del bar, la porta del corridoio era rimasta aperta e sul fondo della sala, dietro al bancone, sembrava esserci quello che probabilmente era la causa del profumo intenso. Olezza l'avrebbe chiamato Tulamb, e in effetti non pareva essere una delle migliori creazioni del cuoco.

Peeters trasse un sospiro e si incamminò verso quella pentola che sobbolliva su una di quelle piastre che ricordavano solo nella forma i fuochi termoconvettori del passato.

Pee – **Si prevede un turno lungo, lunghissimo**

Non c'era un coperchio sulla pentola, il vapore saliva a sprazzi, seguendo l'andamento dell'ebollizione. Giunta nelle vicinanze sfiorò la parte inferiore dei controlli, disattivando la piastra e istintivamente gettando un'occhiata al contenuto della pentola.

Fu in quel momento che urlò.

Infermeria, Ponte 6 – USS Novalis – Data Stellare 63312.56 (25/04/2386 - h 2.01)

Gex – “Ricominciamo dall'inizio... lei è stata chiamata per un problema al sistema del bar di prora e poi...”

Peeters era seduta sul lettino dell'infermeria, le gambe ciondoloni, accanto a sé la cassetta di manutenzione che aveva portato con sé al bar di prora. Ricordava poco di quello che era successo dopo. Ma quello che era successo prima lo ricordava bene e ricordava anche che era la seconda volta che glielo chiedevano. Ma faceva parte del gioco e quindi, ripeté per filo e per segno la storia, con la precisione tipica di un rapporto di ingegneria, asettico, fino al brivido che la scosse al punto in cui la storia assumeva un connotato assurdo.

Gex – “Quindi mi conferma che osservando in quella pentola lei ha creduto di vedere

la testa di Tsunami in mezzo alle verdure della minestra?”

Gexep aveva una pessima sensazione, la ragazza non mentiva. L’avevano trovata stesa nel bar di prora, era stato Tsunami a chiamare i soccorsi. Eppure c’erano delle cose che non tornavano. Non c’era alcuna avaria ne’ alla porta ne’ alle luci della sala. Non c’era nessuna pentola o accumulo di vapore. E soprattutto Tsunami era nell’altra stanza a parlare con Rivetti, e la sua testa era esattamente dove doveva essere, attaccata al suo collo.

Pee – “Comandante, so quello che ho visto, almeno credo di saperlo quantomeno”

Gex – “Sono certo che c’è una spiegazione a quanto ha visto, ora si rilassi ancora qualche momento”

La ragazza non mentiva, era assolutamente certa di quello che aveva visto, eppure non era possibile che avesse visto quelle cose. Il consigliere si mosse verso l’altra stanza con quello che all’apparenza era un sorriso confortante sulle labbra. Peeters rimase lì seduta, a disagio osservandosi intorno.

Nella stanza accanto Rivetti aveva appena finito di parlare con Tsunami.

Tsu - “Insomma sono rientrato dal retro di corsa quando ho sentito l’urlo e l’ho trovata per terra. Sta bene vero?”

Quella domanda era implicitamente estesa a Gexep che li stava raggiungendo.

Riv – “Teoricamente sta benissimo, non ci sono tracce di alterazioni del metabolismo o di insolita attività celebrale o problemi collegabili alla vista. Non c’è nulla di nulla che possa spiegare questa cosa.”

Gex – “Già, eppure qualcosa è successo.” Mormorò di rimando a Rivetti annuendo appena e prendendo a massaggiarsi con un gesto automatico la base del collo.

Tsu – “Comunque non ha mangiato nulla di quello che ho cucinato io, sia chiaro. Non vorrei che si diffondessero strane voci sul Bar di Prora. E’ già sufficientemente vuoto così.”

Gexep si sorprese a osservare fissamente Tsunami durante il suo sbotto improvviso, ancora massaggiandosi la base del collo con fare insistente. Fece per replicare ma fu Rivetti a precederlo.

Riv – “Tsu andiamo, nessuno ha detto una cosa del genere. Cerchiamo di mantenere la calma. Ora se il consigliere non ha nulla da obiettare, torna al bar e vedrai che si chiarirà tutto e in fretta.”

Gexep seguiva distrattamente la conversazione, tanto distrattamente da quasi perdersi l’uscita di Tsunami dalla stanza. Continuava a massaggiare la base del collo in maniera talmente insistente che la pelle del collo si stava arrossando. Fu Rivetti a riportarlo alla realtà.

Riv – “ROY!!!”

Stava urlando praticamente a un centimetro dalla sua faccia. Come diamine ci era arrivato da dietro la scrivania a quella posizione in quello che al consigliere era parso un solo momento. Gexep fece d'istinto un balzo indietro, strabuzzando gli occhi.

Riv – “Non dire che hai visto una pentola con qualcosa che galleggiava pure tu o divento vegetariano!”

Il tono di Rivetti era leggero, ma era attento mentre osservava il consigliere e con un gesto naturale e quasi automatico attivava un'analisi generica in direzione del consigliere. Ci volle un momento prima che Gexep riacquistasse il dono della parola, smettendo quel massaggiare convulso.

Gex – “No, nulla del genere, era come se non fossi qui, come se fossi... appannato.”

Riv – “Cosa vuol dire? Non vedevi? Non sentivi?”

Gex – “Peggio, nessuna percezione, come se avessi perso quello che è successo da quando eri seduto lì a quando...”

Riv – “Ti era capitato altre volte? Magari nell'ultimo periodo?”

Gexep scosse la testa, mentre riprendeva una respirazione normale. Rivetti posò il tricorder, aveva un'aria estremamente seria.

Riv – “Roy devo chiederti di restare un altro po' qui per una analisi più approfondita.”

Gex – “Jack mi chiedo se avrai abbastanza letti a breve.”

Riv – “Mi auguro di non doverlo scoprire” furono le ultime parole prima di dirigersi entrambi verso l'infermeria.

Sala Tattica, Ponte 1 – USS Novalis – Data Stellare 63312.9 (25/04/2386 - h 5.00)

Destro era seduto su quella poltrona e fissava la tazza di caffè ormai freddo. Non aveva nemmeno toccato quel caffè, in fondo non ne aveva bisogno. Erano tutti tesi. Se non fosse bastata la situazione in cui ritrovava la nave, ora l'equipaggio dava segni di cedimento, piuttosto estesi, troppo per essere dovuti alla stanchezza. Conosceva i suoi uomini, quella nave era come un'estensione della propria mente e della propria coscienza. Più di una casa, più di un mezzo di trasporto. Quella nave era la USS Novalis. Ed ora un senso di impotenza lo pervadeva, ora che la nave era in gabbia e loro reagivano come topi da laboratorio.

De - **Se solo ci fosse ancora...**

Stava di nuovo pensando a Khe'Loc. Certo la sua mancanza si sentiva, ma fino a quel momento non si era mai sentito così oppresso dal confronto con chi non c'era più a bordo di quella nave. Qualcuno che però tutti sentivano ancora presente e vivo.

De – **Avanti, lo sanno tutti che non sei alla sua altezza., lui a quest'ora avrebbe già tirato fuori la nave da questo guaio senza nemmeno smettere di fumare quel suo sigaro puzzolente.**

Destro scosse la testa. Si alzò con decisione. Lottava con quel pensiero irrazionale e assurdo; lo era anche tutto quello che stava capitando, lo era a tal punto che non poteva essere casuale. In un altro momento avrebbe riso dei suoi stessi pensieri, ma ora vacillava. E vacillava anche il suo senso dell'equilibrio. Sfiò il comunicatore del Padd da scrivania ma un attimo dopo era riverso in avanti sulla scrivania. Svenuto.

Infermeria, Ponte 6 – USS Novalis – Contemporaneamente

Rivetti stava leggendo e rileggendo i dati delle analisi preliminari che la squadra di sbarco aveva inviato sull'equipaggio della USS Peron. Cercava di ricostruire mentalmente quello che stava accadendo, le sequenze, i passi, le rilevazioni. Oramai non c'era dubbio, lo stato di morte apparente di Mumal, gli ufficiali della Peron che erano in una stasi molto simile, le allucinazioni e i comportamenti alterati erano tutti legati da un filo.

Ma per ora c'erano solo una sequenza di domande e nessuna efficace risposta. Fra sei ore sarebbe uscito di persona per la seconda ricognizione sulla USS Peron. Doveva esserci un modo per sbrogliare quella matassa. Diede un'occhiata distratta al Padd da scrivania, stava per terminare il turno gamma. Non dormiva per più di un'ora consecutiva da tre giorni. E come lui il resto dell'equipaggio. Non avrebbero retto a lungo.

Un suono di comunicatore risuonò nell'aria.

=^=.....=^=

Rivetti attese qualche secondo ma solo il silenzio accompagnò il trillo, nessuno parlava. Sfiò il suo a sua volta e replicò un laconico "Rivetti". Quindi attese qualche secondo.

Riv - ^=Computer, individuare la sorgente della comunicazione=^=

Comp - ^= La comunicazione proveniva dal Comandante Destro, Sala Tattica ^=

Non aveva finito di parlare che Jack si stava lanciando verso la porta con una imprecazione piuttosto colorita.

Sala Macchine, Ponte 15 – USS Novalis – Contemporaneamente

L'ingegnere capo voleva sbattere la testa contro uno spigolo ripetutamente. Questa intenzione non espressa era ormai parte dei suoi pensieri nelle ultime tre ore. Ma rimaneva pur sempre una pulsione inespressa. Oramai in sala macchine si esprimevano a monosillabi. Stavano economizzando l'energia e non solo quella della nave.

Erano ormai due ore che ricontrollava i dati della rilevazione della navetta e della missione sulla USS Peron. I sensori e le rilevazioni da un altro punto di vista di quella griglia di energia continuavano a recitare la stessa cantilena nella sua testa. Erano finiti nel sacco come la USS Peron. Il punto era che l'altra nave non ne era uscita.

Peeters le passò un'ennesima tazza di caffè. Non le aveva più contate da una decina di ore. In fondo in alcuni momenti il numero preciso non conta. Mentre nella sua testa

frullava questo pensiero, soffermò gli occhi grigi sull'avvenente guardiamarina.

Sib – **In effetti Marquez ha ragione, è proprio carina. Alla fine è un dato oggettivo no?** pensò mentre accennava un sorriso squadrandola critica

Sib – “E' sicura di essere in grado di finire il turno?”

Pee – “Sì comandante, Jack ha dato la sua autorizzazione al mio rientro in servizio, quindi credo di potercela fare.”

Quel “Jack” detto da Peeters fece andare di traverso un sorso caldo di caffè a Sibek, che soffocò un paio di colpi di tosse prima di tornare a respirare.

Sib – “Come ha detto prego?”

Pee – “Che il Comandante Rivetti ha dato la sua autorizzazione al mio rientro in servizio. Si sente bene, comandante?”

Sibek la guardò fissamente, serrando le labbra, assente per un momento mentre l'espressione si induriva. Peeters sotto quello sguardo implacabile sembrava farsi più piccola ma non sapendo bene dove guardare, manteneva la freddezza formale.

Sib - **Ha detto Jack. Ecco perché l'ha rimandata subito in servizio, avrà fatto la svenevole. No anzi probabilmente ha finto di stare male per attirare la sua attenzione. Certo che con una bella ragazza così sotto mano, anche il più serio degli uomini... e poi Jack non è che sia mai stato un baluardo di affidabilità...**

Sib – “Se il dottore ha detto che può lavorare, lo faccia allora!”.

Quella frase uscì dalle labbra di Sibek con un eccessivo impeto, tanto che persino Marquez alzò la testa e provvidenzialmente corse in sostegno a Peeters, chiamandola con aria formale e dandole modo di sgattaiolare lontano da Rem, che era paonazza in volto, sebbene controllasse il respiro.

Sib - **Jack è sempre stato fedele, per quello che ne so... Ma probabilmente ne so solo una parte, in fondo se ne andrà e ci sarà un'altra Peeters. BASTA! Stai facendo una scenata per niente, non fare la bamb...**

Un attimo prima era in piedi e stritolava la tazza del caffè. Un attimo dopo era a terra, svenuta, mentre Marquez segnalava la seconda emergenza medica nel giro di pochi minuti, non l'ultima.

Luogo n.d. – Tempo n.d.

Destro aveva la sensazione di essere senza peso. Sembrava che avesse gambe e braccia intorpidite e difficoltà a sollevare le palpebre, ma era sveglio. Almeno ne era abbastanza convinto. A occhi chiusi si prese un momento per prendere fiato. In realtà non era certo di respirare, ma non aveva nemmeno la sensazione di non farlo, quindi...

Aprì lentamente gli occhi, era molto buio intorno, sembrava in piedi, ma non sembrava poggiare piedi su nulla. Era semplicemente in piedi. Fissava una parete di buio

ma non opprimente, come se ci fosse una luce che schiariva intorno per un certo raggio e poi...

De - **E poi come se il buio assorbisse l'universo**

Il pensiero gli attraversò la mente per un solo attimo, fece per scuotere il capo, ma non ci riusciva. O forse c'era riuscito e non se ne era reso conto. Cercò di dissipare la confusione. Il suo caffè, la sua scrivania, il suo ufficio, la USS Novalis! Ecco questo pensiero lo scossa, come un brivido. Doveva fare qualcosa per la sua nave. Tutti si attendevano che facesse qualcosa, doveva muoversi.

Non sapeva se si stava muovendo o meno, ma ebbe la sensazione di ruotare, o che tutto ruotasse attorno a sé. In fondo l'effetto fu il medesimo, c'erano delle forme indistinte sul fondo del campo visivo. Pareva si andassero consolidando man mano, come un obiettivo che mette a fuoco piano, piano.

Corpi forse.

De - **Quelle divise, ufficiali della flotta stellare. Non... non saprei... Sibek...**

Non solo, non c'era solo lei. C'erano altri ufficiali della Novalis e gran parte degli ufficiali della Peron. Si sentiva però estremamente calmo e distaccato, come se fosse una constatazione simile alla verifica della lista della spesa.

Non ebbe il tempo di finire il conto, che una luminosità giallognola parve addensarsi accanto a lui. E una voce parve risuonare nell'immobilità. O forse solo nella sua mente.

Ent – “Sei tu che ti fai chiamare Capitano?”

Infermeria, Ponte 6 – USS Novalis – Data Stellare 63312.96 (25/04/2386 – h 5.31)

Rivetti aveva voglia di urlare. Aveva l'infermeria piena di pazienti che avevano qualcosa che lui non sapeva che cosa fosse. E che non sapeva come curare. Passò per l'ennesima volta fra i corpi stesi nei lettini, immobili. Parevano morti, ma in realtà non lo erano. L'unico segno di vita era forse l'assenza di degenerazione cellulare unito a un più lento raffreddamento del corpo. Passò il trycorder sul corpo senza vita apparente di Destro, ennesima rilevazione, stesso risultato.

Riv – “Computer annotare sul diario medico del paziente Destro, Jhonny: il raffreddamento del corpo procede a un ritmo rallentato...”

Mentre dettava al computer si voltò verso il lettino vicino, lì c'era Sibek. Scostò lo sguardo più rapidamente di quanto era stato fugace posarlo sulla betazoide pallida ora che pareva dormire.

E lui non poteva farci niente. E c'erano anche diversi altri ufficiali, molti altri ufficiali. Lì c'era Rem.

Fu allora che il trycorder andò in pezzi incontrando la parete opposta.

Laboratorio scientifico principale 1, Ponte 6 – USS Novalis – Data Stellare 63313.02 (25/04/2386 - h 6.03)

Rinaldi non poteva e non doveva dormire. Era una lotta contro il tempo. Piano, piano rischiavano di andarsene uno per uno. Leggeva e rileggeva quei dati fino alla nausea, ma c'era qualcosa che gli sfuggiva. Lo sapeva, era così evidente. Glielo diceva il suo istinto.

Ri – “Proviamo con il vecchio metodo. Computer, presentare diagrammi delle rilevazioni dei sensori interni della nave, ambiente per ambiente.”

Comp - ^= Diagrammi dai ponti 1 al ponte 7 su schermo principale ^=

Ri – “Filtrare le costanti rispetto alle rilevazioni di dieci secondi in dieci secondi, filtrare le radiazioni conosciute e gli impulsi elettromagnetici delle apparecchiature standard.”

Comp - ^= Filtraggio eseguito. ^=

Ri – “Procedere con la sovrapposizione eliminando le tracce periodiche e numerare le restanti. Isolare le tracce che corrispondono a fonte non identificata.”

Piano, piano sparivano tracce, ma ne restavano ancora molte. Sul piano del tavolo il caffè che diventava freddo. Aveva deciso di non bere altro caffè prima di essere venuto a capo della cosa. Ma certo che Tsunami non aveva potuto saperlo quando glielo aveva portato. Era stato così carino. Ora che l'uso dei replicatori era ridotto all'osso per il risparmio energetico, avere qualcuno che pensava a portarti il caffè caldo, era certo confortante.

Ri – “Filtrare le emissioni visibili a occhio nudo.”

Ri - **Deve essere qualcosa che non si vede, non si sente, nessun allarme...**

Rimaneva qualche traccia abbastanza fissa e una in movimento, un movimento non troppo veloce ma nemmeno così lento da non essere notabile.

Ri – “Computer, evidenziare la traccia 5. Regredire di dieci minuti.” - Osservò il percorso - “Quindici minuti. Sovrapporre alle rilevazioni di movimento.”

Comp - ^= Trovata una corrispondenza. ^=

Quasi Rinaldi fece un balzo a quella notizia. Attese qualche secondo, allungando la mano verso la tazza, quasi sospirando.

Ri – “Specificare” mentre portava la tazza alle labbra.

Comp - ^= Il tracciato corrisponde al percorso di umanoide, Tsunami, assegnazione responsabile Bar di Prora. ^=

E la tazza dalle labbra rapida al pavimento, mentre Rinaldi sfiorava il comunicatore.

Ri - ^= Jack, ho bisogno di te, ora! E lascia stare cibo e bevande. ^=

Ponte 5, corridoio – USS Novalis – Data Stellare 63313.13 (25/04/2386 - h 7.01)

Tsunami camminava nel corridoio con un vassoio in mano. Sembrava canticchiare, stava andando verso le celle detentive principali. Mumal aveva chiesto uno spuntino. E non si voleva certo perdere la possibilità.

Si osservava intorno, era una sezione che nemmeno prima Tsunami aveva visitato la nave. E questo lo attirava a maggior ragione. Arrivò alla porta delle celle detentive e attese l'apertura della porta. Sollecita come sempre. All'interno non sembrava esserci nessuno. Poco male. Davanti c'era un tavolino in una rientranza. Tsunami si mosse verso questo appoggiando il vassoio. Quasi non osservò il suo gesto, preso come era dal guardarsi intorno.

Appena il vassoio toccò il tavolino, un sibilo appena accennato e un campo di forza chiuse quella rientranza che era una cella come la gabbietta di un topolino. Con Tsunami dentro. Fu la voce di Mumal, che usciva dalla sala secondaria, a rompere il ghiaccio.

MTk – “Bene, bene. Chi abbiamo qui?”

Tsunami non pareva particolarmente sorpreso, ma più curioso. Allungò la mano verso il campo di forza a sfiorarlo, a saggiarne la consistenza. E rapida la mano fu ritratta al contatto fugace con il campo di forza.

Tsu – “Chi?”

Tul – “Riteniamo che non sia Tsunami, il cuoco cui è assegnata la responsabilità del bar di prora, l'entità con cui stiamo interloquendo. Confermate?”

Tsu – “Ohhhh, non confermo ne'smentisco.”

La voce di Tsunami era quasi canzonatoria, infantile. Ma non scompose di certo Tul, al suo fianco Mumal con il phaser in pugno settato su stordimento. Rinaldi poco più in dietro stava un passo avanti a Rivetti che teneva in una mano il trycorder e stringeva l'altra fino a rendere bianche le nocche.

Tul – “Come possiamo denominarvi?”

Tsu – “Come ritenete opportuno, in fondo siete voi i sapientoni, no?”

Tul – “In questo momento è evidente che non è così. Vogliamo trattare per la liberazione dei membri dell'equipaggio”

Tsu – “Trattare? Cosa regalate a noi?” - il tono continuava a essere infantile, infantile e pungente. - “Se sono bravi tornano da soli. Se non sono bravi, non tornano, restano con noi e vengono magari dei più bravi.”

Rinaldi fece appena in tempo a trascinare Rivetti fuori della stanza. Il dottore non era in sé aveva bisogno di aria. Prima che si scagliasse contro il campo di forza. Rinaldi quasi non lo riconosceva, Rivetti aveva passato il limite forse, o forse era solo un momento. E un momento fu. Poi guardò fisso Rinaldi.

Riv – “Fosse l'ultima cosa che faccio, li riporterò indietro.”

Come se quella promessa lo facesse sentire meglio, seppure non motivata da

particolari fatti, indicò a Rivetti la porta e rientrarono. Dentro la situazione stagnava. Un bambino contro un vulcaniano, se non fosse stato un momentaccio, forse poteva essere divertente.

Luogo n.d. – Tempo n.d. ma un poco più tardi

La voce insistette.

Ent – “Sei tu che ti fai chiamare Capitano?”

Destro tardava a rispondere, prendeva tempo, cercava di riprendersi un poco di vantaggio su un terreno che non conosceva.

De – “Può essere.”

Ent – “Può essere o non può essere. Forse sì o forse no.”

De – “E tu chi sei?”

Ent – “Forse sì o forse no, forse sono o forse non sono.”

De – “Io sono il Capitano. Tu chi sei?”

Ent – “Lui è il Capitano. Giochiamo!”

E un'altra luminosità sulla destra, e altre ancora che non distingueva che facevano capolino. Destro se avesse potuto avrebbe sospirato.

De – “Giochiamo.”

Concesse. Aveva bisogno di sapere, di un poco di tempo e forse di tanta fortuna. Ma chi lo sa che tutto quello fosse più di una semplice illusione. Ma alla fine, se il suo istinto non lo tradiva, non lo sembrava.

USS Novalis – Ponte 1 – Plancia – Data stellare 63313.11 (25/04/2386 - h 06:50)

Il piede di Nimosit si muoveva nervosamente.

C'erano molte cose per le quali essere nervosi, rifletté l'ufficiale. A dire il vero non c'era momento migliore per essere nervosi, pensò. E allo stesso tempo non c'era momento peggiore. Erano fermi a pochi centinaia di metri dalla USS Peron, ma soprattutto erano fermi e basta! Buona parte dell'equipaggio dava cenni di squilibrio mentale e l'altra parte, se non era caduta in uno stato di quasi morte, cercava di trovare le risposte ad una situazione perlomeno strana. E lui era seduto.

Il fatto che fosse seduto era di per sé del tutto normale, il fatto che fosse seduto sulla poltrona del capitano in plancia era capitato diverse altre volte; il fatto che avesse momentaneamente il comando della Novalis perché metà degli ufficiali superiori era fuori uso era già meno normale.

Gdm – “Signore, ho eseguito nuovamente una diagnostica di livello 2 sulla consolle di navigazione.....e sembra tutto normale.”

E poi c'erano loro. Tre guardiamarina. Tre pivelli. Gli erano stati affibbiati dopo che

Mumal era sprofondato in quel sonno simile alla morte e a lui era stata affidata la gestione della sezione sicurezza. Chissà perché non avevano pensato a Tulamb, lui sì che non avrebbe fatto una piega!

Nim – “Sembra guardiamarina? O ne è sicuro!” Forse conferì troppa durezza a quelle parole, ma lavorarsi quei pivelli era troppo divertente e di cose divertenti ne erano rimaste ben poche al momento.

L'altro sbiancò di colpo e cominciò a rispondere qualcosa balbettando.

Nim – “Lasci perdere, ho afferrato il concetto.”

Poteva continuare a far ripetere a quei tre poveracci tutte le diagnostiche che voleva, senza risultato. Solito responso. Tutto ok ma non funziona niente, i comandi non rispondono.

Si alzò stancamente, rimuginando sul da farsi. Si sgranchì il collo che rispose con qualche sinistro rumore, la tazza di caffè ormai vuota sul bracciolo della poltrona. E quello lo chiamavano caffè! Un gallone di brodaglia nerastra insapore, appena addolcita da due o tre cucchiaini di zucchero!

Nim - **Appunto mentale, spiegare ai tre pivelli il concetto di caffè espresso!!!!**

Si incamminò verso la parte bassa della plancia, d'altra parte pensava meglio in movimento. Dette un'occhiata al guardiamarina alla postazione tattica senza ricordarne il nome; dovette ammettere che non si era dato molta pena di farlo nelle ultime ore. Appena si erano presentati da lui erano subito stati ribattezzati Tappo, Biondina e Montagna! Per ovvie ragioni. Attualmente Montagna stava spulciando i sensori a medio raggio, Tappo era alla postazione.....alla SUA postazione! Biondina al tattico.

Nim – “Guardiamarina, vorrebbe riepilogare a beneficio di tutti la situazione tattica di nave ed equipaggio?” Era una trovata per far fare qualcosa ai pivelli, dovette ammettere, ma allo stesso tempo poteva essere utile riordinare le idee; forse una voce diversa dalla sua avrebbe giovato, si disse.

Biondina – “Dunque, la nave sembra in perfetta efficienza anche se inspiegabilmente non risponde ai comandi e appare come impantanata in una specie di flusso energetico non stabilizzato che.....”

Nim – “Ok ok, non scendiamo in troppi dettagli, prosegua.”

Biondina – “.....sì certo, dunque, per quanto riguarda l'equipaggio invece ci sono 112 persone in stato di morte apparente” – controllò i dati sulla consolle – “tra le quali il comandante Sibek e il capitano Destro.”

E questo non era un bene, rifletté Nimosit. Ora che ne avevano più bisogno, Destro era in coma. Per non parlare di altri suoi amici e colleghi che erano stesi su un biolettino o magari per terra da qualche parte, privi di coscienza.

Nim - **Dannazione!**

Questo senso di impotenza lo faceva impazzire. Era abituato a fare, a manovrare, ad

intercettare obiettivi, a fare qualsiasi cosa! E invece doveva stare lì con quei tre a cercare di rimanere in posizione verticale. Ma qualcuno doveva farlo, non potevano lasciare la nave in balia di.....qualunque cosa fosse. Non lo avrebbe permesso.

Intanto la giovane ufficiale aveva ricominciato a snocciolare cifre e rapporti.

Nim – “Ottimo guardiamarina. Mmmmm.....mi dia l’esatta posizione degli ufficiali superiori della nave.” L’altra armeggia con la consolle.

Biondina – “Il comandante Sibek e il capitano Destro sono in infermeria 1, il comandante Rivetti, il comandante Rinaldi, il comandante Tulamb e il tenente Mumal sono sul ponte 5, area detentiva principale....” Nimosit si accigliò.

Nim – “Cosa ci fanno sul ponte 5!”

Biondina – “Non saprei tenente, ma sono insieme a Tsunami.”

Nim – “Ne è sicura?” Ma nel momento stesso in cui fece la domanda capì che non c’erano possibilità d’errore.

Montagna – “Navi in avvicinamento signore!” La voce allarmata del giovane intervenne prima che la ragazza potesse rispondere. Nimosit si precipitò al fianco del ragazzino dai capelli rossicci che anche da seduto lo superava quasi in altezza.

Nim – “Posizione e riferimenti!”

Montagna – “Cinque anni luce, in avvicinamento rapido.....”

Nim – “Numero e tipo di vascelli?”

Montagna – “Tre vascelli signore; sembrano.....sono....”

Nim – “Incrociatori pesanti di classe D’deridex! Maledizione.”

Tappo – “Romulani?!”

La mente di Nimosit cominciò a girare a mille, pur sapendo che potevano fare ben poco in quella situazione.

Area detentiva principale, Ponte 5 - USS Novalis – Nello stesso momento

Il dottore e l’ufficiale scientifico rientrarono nell’area detentiva. Tsu si trovava adesso bloccato in una cella da un campo di forza.

MTk – “Non credo sia l’approccio più giusto.”

Tul – “Non ritiene il mio approccio confacente alla situazione tenente?”

MTk – “Mi perdoni comandante ma con i bambini non ci sa fare!” - L’altro lo squadrò per un attimo, poi tese la mano aperta. L’ufficiale tattico vi posò il phaser prima di fare un passo avanti. – “Ciao. Io sono Mumal.”

Tsu – “M-u-m-a-l”

MTk – “Esatto, qual è il tuo nome?” L’altro parve riflettere inclinando leggermente la testa da un lato.

Tsu – “Noi non abbiamo nomi, noi sappiamo chi siamo.” - Posò una mano sulla parete invisibile di energia, ma non subì nessuna conseguenza. Nessun altro avrebbe potuto resistere così a lungo a contatto diretto con un campo di forza, ma questo non

parve interferire con Tsu o con l'entità che lo controllava. In un attimo il campo di forza fu disattivato dallo stesso Tsu che così poté tranquillamente uscire tra lo sconcerto di tutti. - "...sei tu che non sai chi sei... tu hai due nomi, anzi uno, anzi sei. Io ti ho guardato dentro, ho guardato i tuoi ricordi, ci sono tante informazioni, tu sai tante cose anche se qualcuna è un po' annacquata, non ho... abbiamo mai incontrato uno come te, cinque vite in una... interessante..."

Tsunami, la cui espressione era davvero diversa, davvero somigliante a quella di un bambino si voltò di colpo verso il vulcan accigliandosi ed indicandolo con un dito, come se questi fosse colpevole di qualcosa.

Tsu: – “Tu invece, sei uno di quelli col muro.”

Tul – “Muro?” Ripete il vulcan inarcando un sopracciglio.

Tsu – “Sì, è difficile scavare nei tuoi ricordi, ed infatti non ci provo nemmeno, siamo stanchi di voi, avete un muro nella testa, bisogna scendere, scendere, scendere per trovare pochissime cose che vi danno gioia, siete una perdita di tempo”.

A quelle parole Rivetti afferrò un braccio di Mumal, e gli parlò sottovoce mentre Tsunami stava ancora parlando con Tulamb.

Riv – “Che le risulti, tenente, quanti vulcaniani abbiamo sulla nave?”

Mtk – “Ventisei, comandante, perché?”

Riv – “Non è singolare che non ne abbia nemmeno uno in infermeria e che pochissimi di questi abbiano accusato problemi singolari come quelli che sono capitati a noi?”

Mumal si voltò a guardare l'entità, che aveva smesso di parlare e stava guardando loro due con un sorriso sulla faccia.

Mtk – “Quindi, lo stato di morte apparente...”

Riv – “...potrebbe essere provocato dai loro studi sui nostri ricordi.”

Mentre parlavano di questo, Tsunami prese a muoversi verso l'uscita e Tulamb aveva estratto il phaser.

Luogo n.d. – Tempo n.d.

De – “A cosa giochiamo.”

La voce proveniva da...ovunque. Era una sensazione tremenda, come se alcuni sensi gli fossero stati tolti, disattivati. Poteva solo comunicare. Doveva scoprire qualcosa, conoscere il nemico.....il nemico.....

Ent – “A conoscere.”

De – “In che senso...”

Ent – “A conoscere!”

De – “Voi volete.....conoscere?”

Ent – “Conoscere, sì! Chi è Roberto Baggio?”

USS Novalis – Ponte 1 – Plancia – Contemporaneamente

Nim – “Allarme rosso, su gli scudi! Convogliare tutta la potenza agli scudi anteriori e agli armamenti!”

Biondina – “Energia convogliata, siamo al 53%, armamenti in stand-by.”

Nim – “Manovre evasive?” Era una domanda più che un ordine; Nimosit già sapeva che non si sarebbe potuti muovere, e questo non gli piaceva.

Tappo – “I propulsori non rispondono tenente.”

Nim – “Continui a provare.”

Montagna – “Ci chiamano!”

Pausa.

Nim – “Sullo schermo.” Disse grave.

La faccia seria che apparve era la stessa di qualche giorno prima. Era il comandante Telo del vascello romulano Tekora che avevano incrociato non lontano da lì.

Nim – “Cosa diavolo....”

Biondina – “Si sono fermati. Ottocento metri dritto di prua.”

Telo – “Abbassate gli scudi.” Lo sguardo dei tre pivelli era allarmato. Nimosit invece, che di sciroccati in giro ne cominciava ad aver visti parecchi, non fece una piega.

Nim – “Posso chiedere il perché?”

Telo – “Preparatevi ad essere abbordati. Non avete seguito i nostri consigli. Abbassate gli scudi.”

Nimosit si avvicinò a Tappo e gli posò una mano sulla spalla.

Nim – “Calma ragazzi.” Con un filo di voce, ma attento a che tutti e tre i giovani ufficiali lo udissero.

Biondina – “Stanno assumendo una posizione d’attacco signore, ci stanno circondando.”

Nimosit cercava di ragionare. Perché questo arrivo proprio adesso, perché quando la situazione era già così critica. Erano vulnerabili, senza propulsori, con mezza potenza a disposizione, e personale ridotto.

Montagna – “Signore.....come fanno a muoversi.” Intervenne timidamente.

Nim – “Come?” Fu colto di sorpresa.

Tappo – “In effetti loro possono muoversi mentre noi siamo immobili.”

Nim - **Non ha senso infatti! Non può averlo.....E se.....**

Nim – “Abbassate gli scudi!” Fece quasi urlando.

Area detentiva principale, Ponte 5 - USS Novalis – Nello stesso momento

Riv – “Fermo comandante!” Era intervenuto appena in tempo per fermare Tulamb dal far fuoco su Tsu col phaser.

Tul – “Se fosse pericoloso? Ha visto con che facilità ha oltrepassato il campo di forza!”

Riv – “Non credo sia pericoloso, in fondo fino ad ora non ha fatto granché, e noi abbiamo bisogno di risposte.”

MTk – “Teniamolo d’occhio però.”

Riv – “Okay, voi tre seguitelo, controllatelo e soprattutto fatelo parlare, dobbiamo scoprire le sue o le loro intenzioni. Io vado a controllare in infermeria poi vi raggiungo.”

Il gruppetto si divise, Rinaldi, Mumal e Tulamb seguirono, quasi scortandolo, il cuoco della nave che si aggirava per i corridoi della Novalis, apparentemente senza una ragione.

Luogo n.d. – Tempo n.d.

Non stavano arrivando a niente. Era frustrante, ma stava parlando con una specie di bambino in overflow emozionale, per il quale tutto era nuovo e coinvolgente. Un bambino che leggeva nei suoi ricordi...

De - **....e se fosse davvero così?...non ha senso.....ma niente lo ha al momento.....**

Poteva solo azzardare, non poteva andare peggio e non poteva fare altro. In altre circostanze Destro avrebbe prima valutato altre ipotesi ed era sicuro che Tulamb l’avrebbe definita ‘alquanto illogica’, ma non rimaneva molto altro da tentare. Non capiva perché era sospeso in quel limbo, non sapeva se altri erano nelle sue stesse condizioni, forse tutti, forse la nave intera era in balia di...lui o loro....Se c’era una pur minima possibilità doveva sfruttarla. Doveva dimenticare tutto il suo addestramento e diventare una maestrina d’asilo! Da qui in avanti c’era solo il suo istinto.....ma come si fa a far smettere un bambino di fare il capriccioso?

Voce – “Comandante!” Destro trasalì, colto di sorpresa. Non era la stessa voce di prima, era meno rilassata, più tesa.....e conosciuta. Ma come.....

De – “Chi è! Mi sentiteeee.....”

Silenzio

Voce – “.....sono Sibek”

Plancia, Ponte 1 - USS Novalis – Contemporaneamente

Tappo – “Ma tenente.....” Nimosit alzò un braccio per troncare la discussione.

Nim – “Ragazzi, lo so che sembra una follia” - **....e forse lo è.... ** - “ma se il mio istinto non mi inganna quello che vedete sullo schermo non è reale. Ha ragione il vostro compagno, non ha senso che loro possano muoversi mentre noi siamo piantati qui come sequoie giganti! Qualcuno o qualcosa sta cercando di metterci sotto pressione. E questo

avrebbe forse un senso e potrebbe spiegare quello che sta succedendo a bordo da qualche giorno a questa parte.”

Montagna – “Una specie di test psicologico?” Nimosit annuì.

Biondina – “E se si sbagliasse?” Aggiunse coraggiosamente. Il timoniere temporeggiò.

Nim – “Bè allora passerò alla storia come il più grande fesso che abbia mai messo piede su questa plancia!”

Biondina – “Danno energia alle armi!”

Nim – “Abbassate gli scudi e giratevi verso di me. Ripeto....non fissate lo schermo!”

Ponte 5, corridoi - USS Novalis – poco dopo

Tsunami si fermò improvvisamente, alzando la testa e guardando nel vuoto, come se fosse all’ascolto di qualcosa, poi all’improvviso sorrise.

Rin – “Cosa... cosa succede?”

Tsu – “Un vostro amico ha appena reagito in maniera inaspettata, una novità per noi, è come se avesse capito il gioco e questo non è divertente.”

Rin – “E allora perché sorridi?”

Tsu – “Perché ancora una volta gli esseri conosciuti come umani si sono dimostrati i più veloci ad adattarsi alla nuova situazione, c’era da aspettarselo...”

Tsunami riprese a camminare diretto verso i turbo ascensori ed i tre ripresero a seguirlo.

Tul – “Mumal, lei è un trill unito...”

Mkt – “E con questo signor Tulamb?”

Tul – “Avrà senz’altro dei ricordi di genitore, anche della specie femminile...”

MTk – “Certamente, sono stato due volte mamma, di due e tre figli, quando ero Laur Tuk e Ghim Tuk”

Rin – “Bhé, potrebbe in effetti essere un’idea, tanto vale tentare...”

MTk – “Sono d’accordo, sempre che qualcuno si degni di spiegarmi cosa avete in mente.”

Tul – “Deve parlargli, signor Tuk, come farebbe una madre, per fare in modo che la smettano di tenerci prigionieri e ci lascino andare.”

MTk – “Questa è la più grossa assurdità che io abbia sentito da quando sono a bordo della Novalis, a parte l’idea del capitano di teletrasportarsi sulla plancia della USS Endeavour s’intende, non avete la più pallida idea di come funzionano i ricordi di un simbiote vero? Lasciate che vi ragguagli, sono come ricordi normali, e più passa il tempo più vengo sovrapposti dei ricordi nuovi, alla fine si fa anche confusione e si incrociano le cose...”

Tul – “Da quel che so c’è anche un modo per far riaffiorare la personalità di uno degli ospiti precedenti, se lei potesse farlo...”

Mtk – “Certo che potrei, ma è pericoloso e non l’ho mai fatto. Certo è che Laur saprebbe senza dubbio cosa fare...”

Rinaldi si arrestò e guardò Mumal dritto negli occhi.

Rin – “Abbiamo bisogno che lei lo faccia, tenente, che faccia riaffiorare personalità e ricordi di Laur-Tuk altrimenti presto potremmo finire come la Peròn.”

Mtk – “Dannazione, avete ragione, ma devo recarmi nel mio alloggio e ci vorrà un po' di tempo, vi raggiungerò appena possibile.”

Mumal si staccò dai due compagni per raggiungere il ponte 7, Tsunami intanto aveva quasi raggiunto i turbo ascensori.

Luogo n.d. – Tempo n.d.

De – “Rem, che bello sentirti...dove sei?”

Sib – “Non lo so... è tutto così indefinito... indistinto...”

De – “Siamo insieme allora, probabilmente appariamo come incoscienti, come era successo a Mumal...”

Ent – “Giochiamo?”

De – “Sono stanco di giocare, parliamo invece...”

Sib – “...si sta irritando comandante...”

De – “Come fai a saperlo?”

Sib – “Lo sai che sono empatica, ed in questa situazione sembra che io possa aver acuito i miei sensi da betazoide... forse è proprio per questo che riesco a comunicare con te...”

De – “Secondo te cosa dobbiamo fare?”

Ent – “Giochiamo?”

Sib – “Lui non può sentirmi mentre parlo con te, o meglio, potrebbe ma evidentemente non gli interessa, tu sembri suscitare un fascino particolare...”

De – “Sono i miei ricordi del ventesimo secolo, probabilmente sono così diversi da tutto quello che ha assorbito fino ad ora che vuole farseli spiegare...”

Ent – “GIOCHIAMO?”

De – “Sì, si giochiamo, giochiamo, a cosa vuoi giocare?”

Ent – “A conoscere”

De – “E cosa vuoi conoscere?”

Sib – “Continua così, comandante...”

Ent – “Cos'è il Rugby?”

Plancia, Ponte 1 - USS Novalis – Contemporaneamente

Montagna – “Scudi disattivati, signore... e che i profeti ci assistano!”

Nim - **Bajoriani!!!** “Guardiamarina, ci risparmi la sua misticità, e si limiti ad eseguire gli ordini!” La tensione lo fece rispondere più seccamente di quanto avesse voluto. Dovette ammettere che i tre pivelli avevano mantenuto la calma, pur in una situazione non facile come quella.

I tre si girarono verso Nimosit che vide Teloï sorridere, sul viso un'espressione compiaciuta, per un attimo temette di aver consegnato la Novalis ai romulani, ma l'attimo dopo la nave romulana era scomparsa ed al suo posto il solito panorama di reticoli di

energia. Nulla era cambiato, se non che non potevano più fidarsi nemmeno dei propri sensi, eppure il viso compiaciuto di Teloï era come un messaggio, una specie di <ben fatto, Nimosit>. Chissà perché si sentiva quasi orgoglioso di aver indovinato il trucchetto e ne era decisamente contento.

Stava per vantarsi con i sottoposti quando le porte del turbo ascensore si aprirono.

Ne venne fuori Tsunami, seguito da Rinaldi e Tulamb che cercavano di parlargli.

Nim – “Tsunami? Che diavolo ci fai in plancia, torna in cucina!”

Tsunami si arrestò, lievemente disorientato dall’energia del comando, ma poi riprese la decisa avanzata verso Nimosit.

Rin – “Stai attento Coral, non è Tsunami...”

Nim – “Che io sia dannato se gli somiglia!!! Sembra davvero lui...”

Tul – “Beh in effetti è Tsunami...”

Nim – “Dannazione ragazzi, si può sapere di cosa state cianciando? Ci mancate solo voi due ad aggiungere confusione! Questo è o non è Tsunami?”

Tsu – “Io... noi siamo e non siamo, Coral Nimosit, il corpo del vostro amico è stato preso in prestito per poter comunicare con voi, con te. Ci hai scoperti, Coral Nimosit, e noi non possiamo permettere che questo accada...”

Tsunami iniziò ad alzare una mano verso la fronte del timoniere, ma questi intervenne.

Nim – “Whoa, whoa, whoa... aspetta coso, io non ho scoperto nulla e preferirei che tu evitassi di...impormi la mano, ho la sensazione che non mi piacerà...”

Tsu – “Oh, in effetti tu non hai ancora sviscerato l’idea, ma hai avuto un’intuizione e se non ti fermiamo subito tu capirai molte cose e questo è inammissibile, inaccettabile...”

La mano del cuoco tornò a salire.

Nim – “Aspetta aspetta aspetta... sono sicuro che c’è un modo meno drastico per risolvere la cosa, parliamone, in fondo potrei non arrivare mai a trarre determinate conclusioni...”

Tsu – “Non c’è altro modo, Coral Nimosit, tu devi spegnerti...”

Tulamb fece fuoco col phaser, ma questo non bastò perché il corpo di Tsunami sembrava ormai inattaccabile da qualsiasi tipo di energia, Nimosit non riusciva a muoversi, un’energia invisibile sembrava tenerlo lì fermo di fronte a Tsunami e la mano del cuoco era ormai giunta al livello della fronte, quando la porta del turbo ascensore si aprì di nuovo.

Laur-Tuk – “Tsunami! Abbassa immediatamente quella mano, o ci saranno conseguenze!”

L’entità si voltò verso il nuovo giunto e sembrò stentare a riconoscerlo, poi comprese.

Tsu – “Affascinante, una delle cinque vite ha sostituito la precedente...”

Ltk – “L’unica cosa affascinante su questa plancia sarà il modo in cui ti farò pentire di

esserti messo a giocare con noi, Tsunami... cosa credevi di fare?”

Tsu – “Tu... tu...non puoi parlarmi così...”

Ltk – “Ah no? Invece credo proprio di potere, cosa ti prende? Come ti viene in mente di giocare con le vite delle persone? Di esseri pensanti come noi?”

Tsu – “Io... noi... pensavamo... ma voi siete esseri inferiori...”

Ltk – “Esseri inferiori? Ma come, hai appena affermato che uno di noi ti ha sorpreso... potrebbe mai riuscirci un essere inferiore?”

Tsu – “Beh... no... immagino...”

Ltk – “E qual è l'unica soluzione che trovate? Uccidere l'essere che ritenete inferiore perché non vi smascheri? Ma come potrebbe mai se è inferiore? Ora ti dirò io cosa fare, lasciati andare, lascia il corpo di Tsunami e torna a giocare con i tuoi fratelli prima di fare errori irrimediabili che potrebbero mettervi nei guai...”

Tsunami si guardò intorno come fosse preoccupato che qualcuno lo stesse guardando

Tsu – “Forse hai ragione, ci siamo spinti un po' troppo oltre.”

Ltk – “E lascia libere le menti dei nostri amici, lascia che si risvegliano...”

Tsu – “Oh, ma questo non dipende da me...”

Tsunami si accasciò improvvisamente e sarebbe caduto se contemporaneamente Nimosit non si fosse sentito libero dal “blocco” e lo avesse afferrato al volo.

Tul – “E' ragionevole supporre che l'entità abbia lasciato la nave, ma cosa intendeva dire che non dipende da lui risolvere la questione degli addormentati?”

Rin – “Probabilmente è un'altra entità quella che sta analizzando i ricordi dei nostri compagni...” - Il comandante si volse verso la figura del tenente Mumal. - “Laur Tuk, suppongo, davvero un ottimo lavoro... ma come faceva a sapere che...”

Ltk – “...che l'autorità lo avrebbe indotto a fare ciò che volevo? Sono stata fortunata, quando sono arrivata ho compreso di dover agire in maniera rapida e la prima cosa che mi è venuta in mente è stato di rimbrottare Tsunami per quello che stava facendo. I bambini sanno riconoscere l'autorità, e il tono di voce di una mamma è quanto di più autoritario possa esistere.”

Nim – “Davvero un ottimo lavoro...ehmmm...Tuk, mi hai salvato la pellaccia, credo!”

Ltk – “Sì, credo anche io. Ora scusatemi se torno in alloggio... ho un ufficiale tattico da restituirvi... affascinante però la vostra vita...”

Luogo n.d. – Tempo n.d.

De – “...quando morì Freddie Mercury ci fu un grande concerto...”

Ent – “Mio fratello se n'è andato.”

De – “Rem?” Fu automatico chiedere una conferma all'ingegnere capo, fidandosi dei suoi poteri empatici.

Sib – “Ha ragione, se n'è andato, non lo sento più. Non so perché, ma questo lo preoccupa. A me invece mi fa tirare un sospiro di sollievo. Dobbiamo riuscire a mandare via anche questo qui.”

De – “Mi sembra un'ottima idea anche perché comincio ad essere stanco di tutte

queste domande!”

Ent – “Lo avete fatto andare via!!!” Sembrava molto alterato. Rem ne colse l’ira come un dolore fisico.

Rem – “Aaah! Direi che si è innervosito parecchio.”

Ent – “Io avete fatto andare via. Perché!?” Destro temette che se si fosse arrabbiato parecchio avrebbe potuto far del male agli uomini dell’equipaggio. Doveva agire. Improvvisando.

De – “Si l’abbiamo fatto andare via perché era cattivo! Si è comportato male con tutti noi.”

Ent – “Perché?”

De – “Perché ci tenete sotto controllo, ci tenete in incoscienza, avete fatto del male alle persone che sono su questa nave.”

Ent – “Noi vogliamo conoscere!”

De – “Ma in questo modo fate del male agli altri. Noi non vi abbiamo fatto del male!”

Sib – “Bravo capitano, continua così, sembra che ti stia seguendo!”

De – “Vuoi sapere cosa è male eh? Lo vuoi sapere?”

Ent – “Noi....io voglio conoscere!”

De – “Allora guarda nella mia mente, guarda adesso....” Urlò sforzandosi di far affiorare tutto ciò che nei suoi ricordi era associato alla sofferenza, al male.....ed i ricordi della sua vita precedente, del suo passato erano pieni del dolore e dell’angoscia del suo secolo.

L’impegno mentale lo stava sfinendo, ma doveva farcela. Doveva resistere!

Il comandante Sibek percepì con chiarezza lo sbandamento dell’entità, come fosse stata colpita da un maglio allo stomaco, se mai ne avesse avuto uno. Questa inquietudine si riversò anche su di lei che cercò di contrastarla con la disciplina betazoide e con la forza della disperazione.

Poi tutto tacque.

Infermeria 1, Ponte 6 - USS Novalis – Data stellare 63314.78 (25/04/2386 ore 21:28)

La bocca impastata aveva un sapore orribile, le palpebre pesavano tonnellate. Ma si stavano aprendo. La faccia sorridente del dottore occupava tutto il suo campo visivo.

Riv – “Ben tornato Jhonny! Dormito bene?” Con l’aiuto di qualcuno che non riconobbe si tirò su a sedere sul biolettino, a fatica.

De – “Se fai ancora lo spiritoso ti confino nei tuoi alloggi per i prossimi 200 anni!” Il dottore rise di gusto anche se le occhiaie evidenti raccontavano una storia fatta di sofferenza e stanchezza.

Cominciava ad orientarsi. Vide Tulamb, Rinaldi, Mumal.....era sveglio anche lui, sembrava stesse bene.

De – “E Sibek?” La voce un po’ allarmata.

Sib – “Sono qua, ammaccata ma ancora tutta d’un pezzo....se qualcuno mi aiuta...”

Mani premurose la aiutarono ad alzarsi, anche lei nelle stesse condizioni di Destro, ma in netta ripresa.

Riv – “Avete impiegato circa 4 ore per risvegliarvi dopo che tutte le entità se ne sono andate e ci hanno liberato dalla loro morsa.” - Precedette il suo superiore intuendo che avrebbe voluto avere un ragguaglio immediato della situazione. – “Il resto dell’equipaggio sta benone e come voi si sta riprendendo.”

Sib – “E Tsu?”

Riv – “E’ di là che sbraita contro le infermiere, direi che è il peggior paziente che abbia mai visto.....ma è vivo e vegeto!” Sorrise e la tensione si allentò ancora.

Tul – “Signore, la logica suggerisce che l’altra entità sia stata indotta ad abbandonare la nave dopo la partenza del compagno, ma il nesso mi sfugge.....”

De – “Ero stanco delle sue domande e l’ho invitato a levarsi di torno, comandante!”
Lo anticipò Destro.

Tulamb si accigliò e guardò Mumal al suo fianco.

Tul – “Sembra che questa tattica funzioni egregiamente da queste parti!”

Rin – “Signor Tulamb lei sta facendo dell’umorismo lo sa?” L’altro parve stupito.

Tul – “Non direi comandante, anzi.....”

Il vulcan fu interrotto da una chiamata.

Nim - =\= Nimosit a Rivetti. =\=

Riv – “Parli pure tenente.”

Nim - =\= Come andiamo giù in infermeria? Novità? =\=

Riv – “Ottime novità tenente, anche il capitano Destro e il comandante Sibek si sono risvegliati e ritengo che si rimetteranno in poco tempo!”

Nim - =\= Grandioso dottore. Mi faccia sapere quando dovrò rimettere il comando della nave nelle mani del capitano, ok? Nel frattempo non preoccupatevi di niente, noi quassù ce la caviamo alla grande....=\=

Gli ufficiali in infermeria cercarono di rimanere seri il più possibile.

De – “Noi!? Qualcuno vorrebbe per favore spiegarmi chi ha il comando della MIA nave?”

Tul – “Ho ritenuto logico affidare al tenente Nim....”

De – Logico?! E chi ci sarebbe con lui!”

MTk – “Mmmm Tappo, Montagna eeee.....”

Rin – “Biondina, se non vado errato.”

Sibek scosse il capo con un mezzo sorriso sulle labbra imitata da gran parte degli ufficiali superiori.

De – “Ho dormito troppo. Ho decisamente dormito troppo.....”

Ufficio del capitano, Ponte 1 - USS Novalis – Data stellare 63315.04 (25/04/2386 ore 23:47)

De – “Computer, attivare diario di bordo autorizzazione Destro Alpha Omega Alpha”

Comp - =\= Attivato =\=

De – “Diario di bordo, data stellare 63315.04, chiusura turno beta... ce l’abbiamo fatta, tutto ciò che sembrava una catena di coincidenze dovute ad una qualche forza energetica in effetti si trattava di un vero e proprio rapimento da parte di due o più entità, probabilmente di natura sub-energetica, tutto l’equipaggio si è comportato in maniera assolutamente professionale...” - **compresi Tappo, Montagna e Biondina...** - “ e grazie ad alcuni accorgimenti siamo riusciti a sfuggire alla presa di queste entità. Sono probabilmente entità-bambine dal comportamento capriccioso e pericoloso, mi sembra evidente che debbano esistere pari entità-adulte che probabilmente non interferiscono con il corso della vita degli esseri umani o di qualunque altra razza presente in questa fetta di spazio, ed è decisamente meglio così. Stiamo trainando la Peròn, purtroppo per l’equipaggio all’interno non c’è stato nulla da fare, i loro corpi sono morti di inedia mentre le entità li sondavano. Prevediamo di rientr...”

Sib - =\= Sibek a Destro. =\=

De – “computer interrompi il diario...” – Il classico beep - “...qui Destro, dimmi Rem.”

Sib - =\= Capitano, potresti scendere giù al bar per favore? =\=

De – “Ho da fare Rem, qual è il problema?”

Sib - =\= Beh, il fatto è che sono qui con Mumal, Coral, Jack...=

De – “Si ho capito, siete tutti lì... e allora?”

Sib - =\= Beh, stavo raccontando di quello che è successo a noi due e degli episodi del ventesimo secolo che hai citato e mi sono ricordata che non hai spiegato cosa fosse successo a quella principessa... come la chiamavi? Deborah?” =\=

Destro sorrise amaramente, l’aver fatto riaffiorare i ricordi del ventesimo secolo era stato un insieme di emozioni contrastanti, rimpianto, nostalgia, soddisfazione.....

Sorrise amaramente anche al pensiero di quello che avrebbe dovuto raccontare agli ufficiali di lì a poco.

De – “...Diana, si chiamava Diana. Sto arrivando.”